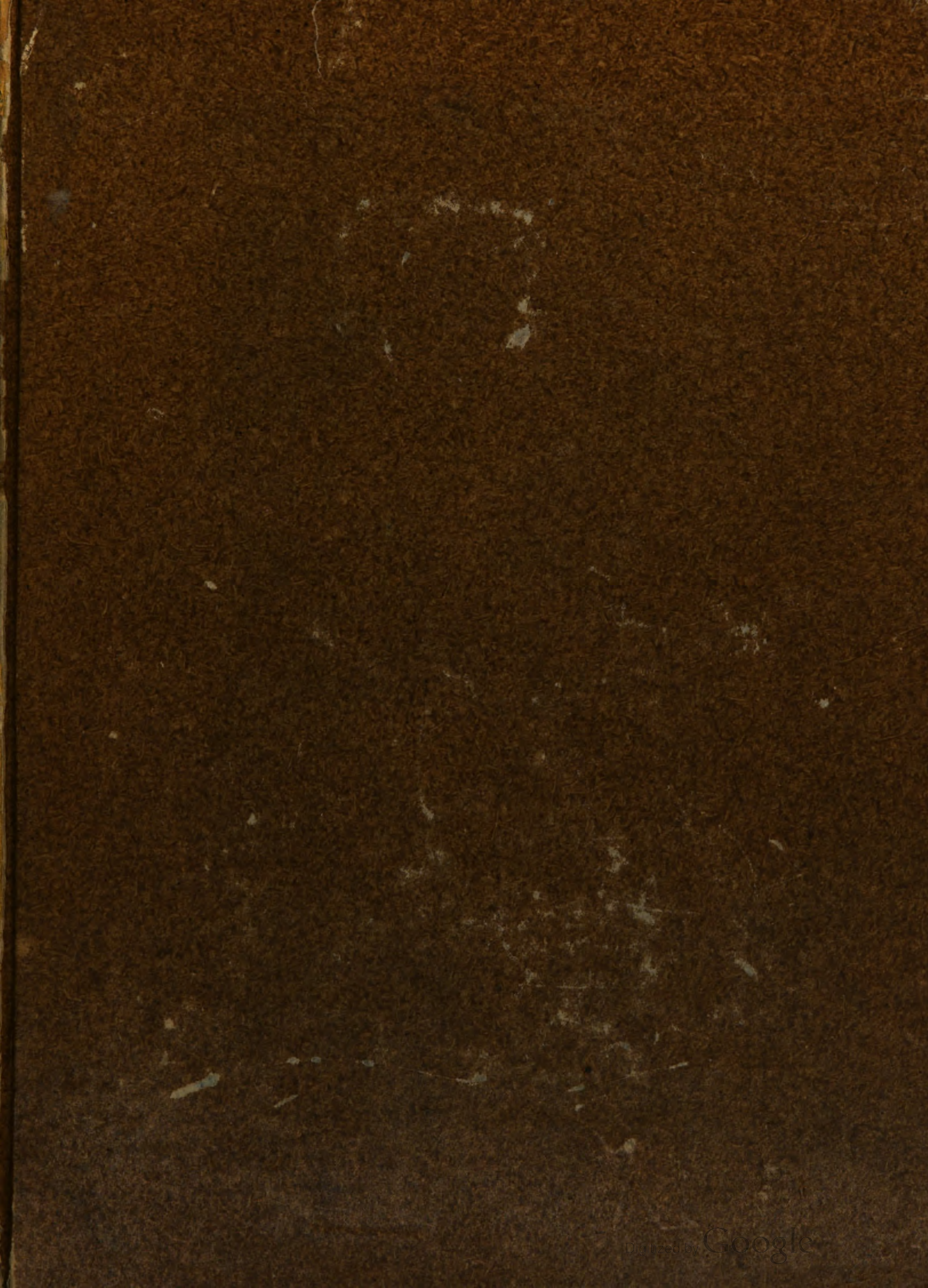


COPIOSO RISTRETTO DE GLI ANNALI DI RAUSA.

LIBRI QUATTRO.

DI GIACOMO DI PIETRO LUCCARI Gentilhuomo Rauseo:

Oue diligentissimamente si descriue la Fondatione della Città, l'origine della Republica, e suo Dominio, le guerre, le paci, & tutti i notabili auuenimenti occorsi dal principio di essa fino all'anno presente MDCIIII.

Et insieme si narra il sito, i costumi, gli habiti, il gouerno, i Magistrati, le Famiglie Nobili, & gli Arciuescoui d'essa.

Con la Tauola, Licenza de' Superiori, & Priuilegio.



IN VENETIA, Ad instantia di Antonio Leonardi. 1605.

AL MOLTO ILLVSTRE SIGNORE.

IL SIGNOR MARINO DEL QVONDAM SIGNOR ANDREA BOBALI,

Et mio Patron osseruandissimo,

Giacomo di Pietro Luccari.

HO sempre riputato Signor Marino, che lo scriuere l'historie sia la maggior impresa, che l'huomo possa sopra di se prendere. Nè questa difficoltà io giudico, che proceda tanto dalla sincerità del fatto, che si riferisce, posciache quello, che si legge de' fatti d'altri, non leggersi, ma appresentarsi, & fatto di nuouo ci apparisce, quanto dalle passioni,

sioni, che talhora sogliono occupare la mente di chi scriue, di maniera, che mentre si vede l'huomo di aggrandire il fatto proprio, & de' suoi, col biasmare l'auuersario, vitupera se stesso, & abbassa, & inuilisce quanto di buono sarebbe nell'historia, che egli scriue. la grandezza delle cose ancora, l'eccellenza de gli huomini, l'opinione delle genti, che si habbia, ò del fatto, ò dello Scrittore, & mille altri accidenti recano tante brighe à gli humani intelletti, che fanno tal negocio, non solo difficile, & laborioso, ma quasi anco impossibile. Quindi è, che i Poeti sono sì rari, sì pochi gli Oratori, & quasi nessuno Historico hoggi al mondo. I Filosofi si trouano in gran numero; Theologi sono pure assai, & de' Mathematici ogni Città ne ha gran copia, come anco di buonissimi professori di ogni altra scienza in tutti i luoghi se ne troua, oltre ogni credenza. Che però quello, che non ritrouò Tolomeo, non seppe Platone, non penetrò Aristotile, nè inuestigò Democrito, hoggi si è ritrouato, saputo, penetrato, & conosciuto insino al viuo, & fatto da' nostri chiaro, & palese ad ogniuno. & se bene molti di bello, & singolare ingegno ne danno la col-

pa dalla fieuolezza dell'humano intelletto, che in questo quasi vltimo sechio dell'vniuerso, si è totalmente indebolito insieme col mancamento della natura humana, nondimeno à me pare, che più tosto alla grandezza del negocio, & alla difficoltà del moderarsi, in raccontando li fatti d'altri sì eccellenti, & rari, debbia attribuirsi. E' anco cagione di questo in buona parte, che non sono più al tempo nostro quei Signori, quei Prencipi, quei Mecenati, che tanti ne furono ne i secoli adietro, con l'aiuto de' quali gli ingegni souente se solleuino dalle bassezze humane, & si sostentino, & quasi si spingano à queste sì alte, & singolari imprese: & ciò non auiene nell'altre professioni, perche per mediocre che sia vno in ogni altra arte, scienza, disciplina, o facoltà, troua ricapito, & guadagna la gratia d'altri, & insieme anco il danaro, & la robba. Che per dire il vero la gratia, che si acquista, il premio, che si propone, la ricognitione, che si fa dell'altrui fatica, & valore, è grandissimo incitamento all'imprese nobili, preclare, & illustri. & questa difficoltà allhora è maggiore, quando si scriuono i fatti d'altri, massime de' popoli, & Prencipi stranieri, de' quali poca,

ea, ò niuna contezza scritte si ha, & quella, che si ha, si ha per relatione, & per detto d'altri, che però quelli, che tal cose scriuono, fondano al più delle volte la loro intentione sul detto del volgo, ouero sù le proprie congietture. Talche se si scriuono cose d'altri, è difficile di ritrouarne il vero, & se si scriuono le cose proprie, è difficile di temperare le proprie passioni. Imperò i Greci mentre hanno scritto le cose de' Romani, hanno fatto innumerabili errori, & detto tante bugie, che hanno dato, & danno tuttauia da dire al mondo. Et i medesimi in scriuendo le cose loro si superbamente, & con tanto spirito, & grandezza ne hanno scritto, acciecati dal proprio interesse, che fra le loro historie bisogna la carta del nauigare, per ritrouare la verità, anima vnica, & singolare oggetto dell'historia. Et questo medesimo è interauenuto per appunto à Francesco Sansouino, & ad altri, che hanno tocco qualche cosa della nostra Republica di Ragusa, la quale è stata già nelli tempi adietro, & è hoggi florida, & copiosa d'huomini, non solo nelle arme, & nelle lettere, ma anco nel gouerno del Stato eccellentissimi. Et pure per essere tali Scrittori forestieri,

ri, che però poca, ò niuna contezza haueuano de i gouerni, & delle attioni nostre. & per essersi messi à scriuere ciò, per essaltare solamente le cose loro, ò forse anco per inuidia, che hanno portato alla nostra Republica, & natione Slaua in vniuersale, hanno detto poco, & quel poco sì sconciamente, che maggior confusione di prima hanno generato nelle menti de gli huomini. Et perche questi, & simili altri errori, di non poca importanza, non più oltre andassero serpendo fra le genti, io medesimo, benche debole soggetto à sì grande impresa, in questo poco di riposo, che mi si concede da i Magistrati della stessa mia Patria, come Cittadino di essa buonissimo, informato di ogni minutissima cosa, et particolarità, et che hà facoltà di estrahere da gli Archiuij, et Armarij di essa, la verità, et sincerità del tutto, mi sono messo à scriuere l'historie di Ragusa. Ma perche questa ancora sarebbe fatica immensissima, et da non finirsi anco nell'età di più huomini, ho da tutte le scritture, et memorie, et libri, estratto vn Ristretto in forma, et sembianza d'Annali, quale anco ho chiamato Ristretto de gli Annali, acciò più breuemente,

che

che fosse possibile, il principio, et origine della Città, i progressi de' Cittadini, et i fatti insino à questo giorno siano conosciuti, non solamente in questo Ristretto della Dalmatia, & suoi luoghi, et Regni conuicini; ma per tutta la Italia, la Europa, et mondo tutto. Et sò certissimo, che in ciò non mi ha punto gabbato l'affettione, et amore, che ho sempre portato, & porto à questa mia sì illustre, & celebre Patria, essendomene in cotale impresa totalmente spogliato, & sapendo, che l'historia non è altro, che vn testimonio de' tempi, luce della verità, vita della memoria, maestra della vita, & apportatrice dell'Antichità. Onde come i corpi de gli Animali, se da essi siano tolti gli ossi, totalmente si rendono inutili, così l'historia, se la verità gli viene in tutto, ò in parte sottratta, resta vna vana, & inutile narratione. Et perche nè anco questo basta per ritogliere dal tempo ingordo i fatto alcuno heroico, & raccommandarlo alla eterna memoria delle cose, ho voluto appoggiarla à gli homeri di V. S & fare lei medesima protettrice di vna tal fatica, acciò ella debbia non solamente publicarsi al Mondo di presente, ma ancora viuere ne gli eterni secoli. lei è

Gentil-

Gentilhuomo principalissimo della nostra Città; lei ha delle prime facoltà, che siano hoggi sì in Ragusa, come in tutta Italia; lei suisceratamente ama la Patria; che però nelle occorrenze, che le sono venute di guerra, ha offerto alla Patria istessa l'hauere, la robba, il danaro, & la fatica, & vita propria; lei ancora ha hauuto huomini infiniti de' suoi Antenati, che sempre hanno operato heroicamente in prò di questa nostra Patria, come de' fatti loro illustri ne sono pieni i libri; & lo sà tutto il Mondo, quanto illustre, quanto grande, quanto possente, & copiosa di grandi, & merauigliosi ingegni sempre sia stata, & sia anco hoggi la Nobilissima Casa de' Bobali, che se io qui volesse raccontare anco vna minima parte, oltre, che passarei la legge di questo commune scriuere, mostrarei etiandio di voler spogliare questa mia breue historia de gli heroici fatti di huomini sì grandi, & di tanto gran valore, & sapere. Et di V.S. è già inualuta l'opinione per tutta Italia, & fuori, che ella sia il vero risuscitatore delle virtudi, poiche in attioni sì heroiche, religiose, & sante, ella spende, & spande danaro senza numero. Imperò fanno à gara gli ingegni illustri

di appoggiare al chiarissimo nome suo, le opere, i libri, & i volumi d'ogni sorte, & di ogni soggetto scritti, acciò viuano nel mondo, & siano veduti, & goduti da ogni huomo. Accettarà adunque V. S. questa mia fatica comunque ella se sia, & col nome suo chiarissimo gli darà vita, acciò ch'io paia in questa parte di essermi dimostrato amatore della Patria, come sono per mio debito, & insieme di hauere sempre hauuto di V. S. quella fresca memoria, che la diuotione, che le porto, la nobiltà della sua Casa, & il valore, prudenza, & sapere di lei, mi hanno inuitato, indotto, & sforzato di fare. & viua felicemente, che quì per fine le bacio la mano, & auguro da Nostro Signor Dio ogni maggior felicità.

Di Ragusa il primo di Gennaro 1604.

AVTTORI

AVTTORI CITATI NELLA PRESENTE OPERA.





BRAM Ortelio
Agostino Giusti-niano
Alberto Crantio
Alessandro Guaino
Ammiano Marcellino
Annali di Rausa
Andrea Chalcagnino
Antonio Schonconio
Antonio Sabellico
Antonio di Guevara
Antonio Gualtero
Antonio Arquato
Antonio Bonfinio
Apollonio Rodio
Appiano Alessandrino
Arnoldo Abbate.

B

BALDASSAR da Spalato
Bernardo Corio
Bernardo Vaponio
Beroso Chaldeo
Biagio Bevil'acqua
Biondo
Boccaccio.

C

CARLO Vagriese
Carlo Sigonio
Cesar Baronio
M. Cicerone
Commentarij di Cesare
Constantino Porfirogenito Imp.
Corrado Miconio
Cronica di Slauonia
Cronica di Seruia
Cronica di Salona
Cronica d'Antiuari
Cronica di Persia.

D

DAVID Ottomano
Demetrio Chalcondila
Decretal Romano
Diadario di Ruset
Dionisio Punico
Dione Bizantino

E

EMMANVEL Chronista
Eustachio
Eutropio.

F

FARASMANO
Francesco Guicciardino
Francesco Irenico
Francesco Sansouino
Filippo Diuerso

G

GEMISTO Pleto
Georgio Pachimera
Georgio Cedreno
Georgio Bruin
Georgio Stella
Geremia di Russia

Gioanni Baros
Gioanni Scilace
Giornando Alano
Gioanni di Rauenna
Gioanni Hemburto
Gioanni Frosardo
Gioanni Dubraccio
Gioanni Zonara
Gioanni Cuspiniano
Gio. Battista Egnatio
Gioanni Tarcagnota
Gioanni Botero
Gioanni di Torre Cremata
Gio. Battista Hadriano
Gioanni Duglosso
Gioanni Sambuco
Gioanni Villani
Girolamo Ruscelli
Giulio Faroldo
Girolamo Bardi.

H

Haitone Armeno

Hermolao Barbaro
Herodoto.

I

Iacomo di Bergamo
Iamblico Filosofo
Isac interprete di Licofrone
Istoria di Africa.

L

Leandro Alberti
Libri delle Parti, & Commissione di Pregati di Rausa
Luigi Marmor
Luigi Tuberone.

M

Marin di Scutari
Mariano Scoto
Marco Polo
Mario Negro

Martin

Martin Cromero
Martino Vagnetio
Matteo Miechouita
Mauro Orbini Abbate Melitense
Metodio Martire
Metodo de gli Slaui
Michele di Salona
Michele Riccio.

N

NICETA d'Achone
Niceforo Galisto
Niceforo Gregora
Nicolai Frantese.

O

OMERO
Opiano

P

PANDOLFO Golennucio

Paulo Interiano
Paolo Scaligero
Paolo Diacono
Paolo Giouio
Pausania
Pietro Liuio
Papa Pio Secondo
Pirro Lusitano
Pietro Crasbra
Platino
Plinio
Prete di Docleà
Pomponio Mela
Possidonio
Procopio.

Q

QVINTO Curtio.

R

RICARDO Borouius.

SER-

S

SERVIO
Sidonio Apollinare
Silberto Genebrardo
Smail Abilfada
Solino
Stefano Brochiero
Strabone
Suida.

T

TEODORO Spandugino
Tiberiano
Tito Livio
Tolomeo
Tomaso Minadoi
Teopompo
Toma Turonense.

V

VICENZO Cablu-co
Vicenzo Pribaevich
Ugo Falconio
Volgfango Lazio
Vopisco.

COPIA

COPIA.

GLi Eccellentiſſimi Signori Capi dell'Illuſtriſſimo Conſeglio di X. infraſcritti, hauuta fede dalli Signori Riformatori del Studio di Padoua, per relation delli doi à ciò deputati, cioè del Reuerendo Padre Inquiſitor, & del Circonſpetto Segretario del Senato, Zuanne Marauegia con giuramento, che nel libro intitolato il Riſtretto de gli Annali di Rauſa di Giacomo di Piero Luccari, Gentilhuomo Rauſeo, non ſi troua coſa alcuna contra le leggi, però concedemo licentia, che ſia ſtampato in queſta Città.

Dat. 23. Decembris. 1604.

D.Z. Paulo Gradenigo }
D. Lunardo Mocenigo } Capi dell'Illuſtriſſimo Conſeglio di X.
D. Zuane Corner }

Illuſtriſſimi Conſ. X. Secretarius
Leonardus Otthobonus.

1604. à 24. Decemb.
Regiſtrato nell'Officio contra la Biaſtema, à carte 113. tergo.
Gio. Franceſco Pinardo Segretariò.



TAVOLA DELLE COSE PIU NOTABILI, CHE SI CONTENGONO NELLA PRESENTE OPERA.



A


Bbatia di San Michele di Mercana. à carte 101
Achmet Cosaccia riscattato da Fati sua moglie. à carte 113
Agesilao Cilico relegato à Meleda, da Seuero Imperatore. 18
Alba Regale fatta da Stefano Re. 120
presa da Turchi. 144
Albi fiume, hoggi detto Labut. 2
Albania detta da Albani d'Asia. 86
Alberto Re di Aragona ferma i patti à' Rausei. 87
Alessandro Medici, morto da Lorenzo Medici. 140
Alessandro Re di Bulgaria cerca di conciliare à se gli animi delli suoi. 52
S'obliga di mandar ogni anno vn presente à Dussan. 52
Diuide il Regno à' figliuoli. 53
Alessio Connone Imperatore assalito da vn Rauseo. 18
Si marita con Angiola Francese. 27
Algieri viene in poter de' Turchi.

chi. 144
Amalta hoggi detta Malatha. à carte 44
Amazzone Donne Slaue drizzano il Tempio à Diana in Efeso. 36
Ambasciadori Bulgari vengono à Vulaico Valacco. 49
Ambasciadori della Regina di Vngaria, vanno à visitare i parenti di Matteo Luccari à Rausa. 92
Ambasciadori Rausei vanno al Concilio Basiliense. 90
Andrea Re di Napoli muore con fraude di sua moglie. 59
Antiochia ha diuersi nomi. 43
Antiuari Città manda cinquecento lãcie in aiuto de' Rausei. 98
Quando si rese à' Venetiani. 122
Anna moglie di Lazaro viene con tre figliuole à Rausa. à carte 102
Antiani dimandano aiuto à Re Gismondo. 81
Antiuarini appellauano le cause ciuili à Rausa. 86
Quando presi dal Turco. à carte 150
Andrea Cerua Capitano delle galee Rausee. 132
Argati Villani di Chelmo infestano il territorio di Rausa. 39
Armata Imperiale sfracassata dalla fortuna. 143
Armata Turchesca rotta, & presa da' Christiani à' Corzulari. 150
Armata Turchesca viene alle acque di Rausa. 147
Arabi soli stanno fermi nella difesa di Mamaluchi contra i Turchi. 131
Arme de' Mamaluchi. 114
Armenia quando s'vnì con la Chiesa Romana. 141
Armenia ha due Patriarchi.
Arigo Re di Danismarca sbarca à Rausa. 87
Artigliaria da chi fu trouata. à carte 67
Arciduca d'Austria domanda aiuto da' Rausei. 132
Arte della lana s'introduce à Rausa. 120
Atalia hora detta Ietelia. 44
Atoplag Re, morto dalli suoi. à carte 95
Auttori, che fanno mentione delli Slaui. 2
Auttori, che scrissero la presa di Constantinopoli. 100
Auertimenti di Dassan alli figliuoli. 23

B

Badassar Corsalo rotto da' Rausei. 64
Bagna Biocucha da Antichi detta Heraclea Sentica. 51
Baroni di Rascia. 63
Barsctanite Castello compro da' Rausei. 134
Occupato da' Turchi.
Batko Diunik morto da Mehmet. 109
Bargat di Chlieccuno. 46
Bargat detto da Bargolo corsale Illirico.
Baldoino creato Imperatore di

di Constantinopoli. 32
è preso,& annegato. 33
Basilio Imperatore soccorre i Rausei. 6
Bessi scacciati di Tracia occupano nuoue sedi. 10
Belgradi di Vngaria viene in poter de' Turchi. 134
Biagio Bobali rimoue Re Vukasino da far guerra à' Rausei. 63
Brugia il mercato di Narente. 77
Bielobardo è Pielazora arsa dagli Etoli. 104
Blago luogo da tener il Tesoro. 47
Bogoslau Slauo assedia Rausa. 5
Bobali Famiglia. 20.24.26.38 49.54.57.61.63.71.77.78.
Bogdan Logofetta di Giorgio Despot. 95
Bodino Re di Dalmatia recupera Durazzo. 14
sotiene sette anni l'assedio sotto Rausa.fa decapitare i suoi nepoti, dona Gionchetto alli Monaci di Locroma, fabrica la Torre di San Nicolò. 15
Bosna detta prima Misia superiore. 10
viene alla obediēza del Papa. 54
Raccommandata à Lazaro. 78
Bobonaz combattuto da Stefano. 78
Bonda, Bisti, & Simon barbauāno con cinquecento huomini in aiuto d'Imp. 22
BracKo preso con la sua moglie dalla galea Rausea. 48
Brasceno, detto da Brasna fiume. 49
Braniuoy occupa Stagno. 46
rotto nella guerra, & morto con doi figliuoli. 47
Bulgari infestano la Dalmatia. 9. occupano il paese da lor detto Bosna. 10
Bulgari partiti di Scandauia, vengono al fiume Volga,& sono detti volgari. 50
partono da Volga, penetrano in Tracia.
Budua edificata da Buda K. 146
occupata da Suliman. 143
Buoso Rauseo. 84

C

CAlam Turco tagliato à pezzi col suo essercito da Vrosch. 37
Cadauna occupata da li Dalmati. 8
Campo de' Christiani rotto à Varna da Murat. 94
Cair traditore muor di veleno. 132
Califfi di Egitto teneuano i Dalmatini alla guardia di lor persona. 8
Canonici di Rausa haueuano auttorità di nominar l'Arciuescouo. 10
Canale saccheggiata da' Turchi. 110
Carlo Magno Re di Francia quando cominciò. 49
Caramania detta da Caramanno. 48

Carlo di Durazzo creato Re di Napoli, & di Vngaria. à carte 66
Carlo di Valois concede molti Priuilegij à' Rausei, l'istesso fanno i Siciliani. 67
Caramania occupata da' schiaui Mamaluchi. 113
Caragius Passa impalato da' Persiani. 125
Carlo Quinto Imperatore và alla impresa di Algieri. 143
Carlo Imperatore ringratia i Rausei del seruitio riceuuto dalle loro Naui. 140
Castel nouo ricuperato da Turchi. 142
Casachi scorrono i Borghi di Bender. 126
Case, & habitationi di Mamaluchi. 114
Capitani Vngari, partiti d'Italia capitano à Rausa. 111
Castel nouo edificato da Tuartko. 85
Castello di Rat brusciato da Germanico. 46
Casar parēte della Regina ammazzato sotto Rausa. 14
Cattarini, Dulcigniani, & Perastini, vengono in aiuto de' Rausei. 20
Cattaro crebbe dalle roine di Ascriuio. 9
Caterina moglie del Re Tomaso viene à Rausa. 108
Cauallieri Templari si estinguono. 135
Cauallieri di Rodi si transferiscono in Malta. 134
Ceremonie, che vsano alcuni Slaui nell'approuar vna sentenza. 89
Chenere Faraone annegato. à carte 141
Cilicia Piccola. 99
Cipri occupata da' Turchi. 150
Cirillo conuertì li Slaui alla Fede di Christo. 3
Città, Castelli, che sono nel Ducato di San Sabba. 7
Città principali di Dalmatia. 8
Città principali di Moldauia. 104
Città Guesna, detta da Guisdo, fu edificata da LeK. 118
Colosuar Città, edificata da Claudio Imperatore. 135
Cometa spauenteuole appare nel Cielo. 114
Confini del Regno di Moscouia. 149
Conti Radibratichi. 115
Consiglio de' Rausei dato à IanKo. 96
Conte di Niuersia ricouera à Rausa. 70
Constantinopoli quando edificata. 32
Constantinopoli assediata da' Turchi, & presa. 100
Constātinopoli ricuperata da' Greci. 39
Consiglio di Rausei à' Narentani. 24
Corsali di Catalognia infestano il Mare Adriatico. 90
Conti di Rausa parenti de' Re di Seruia. 52
Corsali di Catalognia saccheggiano il Borgo di Budua. à carte 103
Conte di Rausa è chiamato

Arci

Arci Rettore dal Re Mattia è fatto Cauælliero del Speron d'oro. 120
Corone s'arrende ad Achmet Passa. 123
Corpo di Santa Catarina portato dalli Angeli à Monte Sinai. 133
Croati, & Bosnesi protestano à Nemagnia, & Miroslau, che lascino stare le cose de' Rausei. 25
Creneni K Castello rouinato da Vrosc. 48
Croia Città d'Albania da chi edificata. 53
Croati soccorrono la Dalmatia, & rouinano Iemun, & Lonciari K. 103
Cracouia Città, edificata dal Re CraKo. 119
Cristoforo Colombo truoua le Indie nuoue. 121
Curilla, hoggi Petrouoselo. 48

D

Dalmatia produsse tre Imperatori, & due Papi. 8
Dalmatia saccheggiata da Ottone Imperatore. 11
Damiano Iuda Tiranno di Rausa. 40
Dan Re de' Valachi, si fa tributario del Turco. 96
Dandolo Doce di Venetia. 32
Daut fratello del Re Turco, fugge in Vngaria. 91
Debegliza Rocca di Sagorie à carte 32
Descrittione di Zenta. 3
Descrittione di Dalmatia. 7
Descrittione di Bosna. 10
Descrittione dell'Isola di Meleda. 17
Descrittione della Valachia, à carte 49
Descrittione di Kraina. 116
Descrittione del Mare Baltico. 117
Descrittione del gouerno del Regno di Polonia. 118
Descrittione del Monte Sinai. 133
Dessan si leua contro Radoslau suo Signore. 20
procura di tirare da parte sua il Senato di Rausa. 21
Despot di Seruia succede nel suo Stato. 85
discordia fra Rausei, & Despot. Despot fa molti stratij à' Rausei. 86
Diogene Imperatore prigione di Daut Turco. 43
Disperatione nata fra li Vngari per la creatione del nuouo Re. 121
Doclea rouinata da Bulgari. 9
Dobroslau figliuolo di Draghimir ricorre al Consiglio de' Rausei, dà rotta alli Greci, & ammazza Gliutouid Signor di Chelmo. 11
Dobroslau viene à Rausa, & li Rausei ottennero da lui il perdono alla Famiglia di Gliutouid. 11
Dobroslau si marita la seconda volta con Neda figliuola del Re Bulgaro. dona alli Rausei l'arma de i Re di Dalmatia. 11
scaccia dal suo Regno la gente

te di mal fare. 11
Domagnia di Volzo Bobali, Secretario maggiore di Stefano Bano. 54
Dobrascho Nale và in Dalmatia per ricuperare le mercantie Rausee. 78
Dominico Ragnaa, essendo Rettore à Rausa fece rinuouare il ritratto di Stefano. 46
Dragutin viene à Rausa. 37
si fa Monaco. lassa il Regno al fratello.
Dragul figliuolo di Paiasit ammazzato da Themiran. 72
Dragut Turco resta morto à Malta. 146
Draghisa Transiluano occupa la Moldauia. 105
Domagnia Bobali si mostra fedelissimo à Stefano Bano. 54. 57
Draghimir morto à tradimento da Cattarini, & il suo Regno occupato da Greci. 20
DubrouniK di Bosna edificato da Rausei. 16
Duca d'Autria viene à Rausa. 67
Ducato di Cossaccia ridotto in Prouincia da' Turchi. à carte 115
Due figliuoli di VuK, Branchouichi, prigioni de' Tartari. 73
Dussan dimanda à Rausa la Regina col figliuolo. 51
Dussan fa guerra con Lodouico Re di Vngaria. 57
Scorre il paese di Bosna. 57
Cerca d'impatronirsi di Costantinopoli. 60
Muore in Diapoli, e sepolto in Prisricen.
Durgur Generale dell'armata Turchesca. 144
Duchessa di Nicosia, Andro viene à Rausa. 148
Dui Isola, di Plin. chiamata Patalem. 141
Duuno espurgato d'heresie. 38

E

Eles Kar Dalmatino Capitano di Caim Califfe, occupò l'Egitto. 8
Scacciò Amar Califfe. 128
Emanuello Imperatore fa incarcerar li Venetiani nel suo Imperio. 22
fa pace con Venetiani, li quali restituiscono le robbe de' Rausei.
Eles Zuiect Kodrag, & Isto K Prencipi Narentani vanno in rouina per le guerre ciuili. 24
Enehan Turco cerca di occupare Canale à Rausei. 151
è preso da Canaliti, & morto crudelmente. 152
Emerico Conte d'Imola. 65
Errore di Gioanni Trachagniotta. 6
Errore di Paolo Giouio, Tuberone, & Sansouino. 109
Essercito di Selim, rotto da' Moscouiti. 149
Essercito di Ferrando rotto da Turchi. 139
Essercito del Turco morto da freddo, & tagliato da Stefano

no Barim. 116
Essercito Christiano rotto da Turchi. 70
Epidauro di Dalmatia, quando edificato. 1
Etoli saccheggiano Seres. 104

F

FAbrica della' Chiesa di Dãce. 101
Fabrica d'Arsenale di Rausa. 114
Fabrica della Torre di Orologio. 114
Fabrica del molo del porto. à carte 120
Famiglie nuoue vengono ad habitare in Rausa. 4
Famiglia di Gliutouid viene à Rausa. 11
Famiglie di Slaui, che vennero ad habitare in Rausa. 15
Famiglia di Giamagnia, & Bodazza congiurano contra la Patria. 76
Famiglie illustri de' Greci, che vennero à Rausa, sono soccorse dal publico. 100
Famiglia Zarnoeuichi dominò nel monte Nero anni nonantatre. 133
Famiglia de' Balsi, si estingue in Zenta. 132
Fez fiume d'oro. 34
Ferando Re di Napoli concede molte gratie, & priuilegij à Rausei. 106
Figliuoli di Vladislau, morti da Altomanno. 62
FileK preso da Turchi. 146
Filippo terzo Re di Spagna, ferma li priuilegij à Rausei. 152
Fine della stirpe di Maladien Seruiano. 103
Fontane fatte à Rausa. 91
Fra Ianaza Corsale di Rodi, preso dalle galee Rausee, & morto. 132
Francesco Re di Francia, preso sotto Pauia. 138
Francesi conducono li Turchi à danni dello Imperatore. à carte 144
Sono rotti da Spagnuoli à San Quintin. 146
Frate Tomaso d'Osmo viene à Rausa. 132
Frate Agostino Castello, onde prese il nome. 116

G

GAio Cattone rotto da Scordisci. 116
Galee Rausee vanno à impatronirsi delle Isole di Haruoic. 81
Galee Venetiane depredano le merci di Rausei. 22
Galee di Vvladislau rotte da' Rausei. 80
Gem fratello di Paiasit fugge à Christiani; è auelenato nella corte del Papa: sua moglie, & li figliuoli fuggono in Egitto. 112
Gentilotti delle Terre nuoue. 76. banditi dalle Terre nuoue. 78
Genouese morto con tutti li suoi. 64
Genouesi mandano li Ambasciadori

sciadori à Rausa. 64
Gente di Rausa penetra il Regno di Bosna. 77
Gierusalem occupata da Saladin. 129
Gerbi occupate dal Duca di Medina. 146
Giacomo Rauseo Vice Re di Delo. 140
Gioanni gran Maestro di Malta. 146
Gioanni Re d'Vngaria muore. 142
Gioãni Seputrici chiama i Turchi in Vngaria. 155
Gioanni Galeazzo Duca di Milano manda molti doni à San Biagio di Rausa. 111
Gioanni Giupano d'Antiuari Ambasciatore di Rausei à Gismondo. 91
Gioanni Stoico Rauseo Cardinale. 89
Gioanni Luccari Colonnello di Belgradi. 83
Gioanni Paleologo Imperatore viene à Rausa, passa in Italia, & Francia. 69
Gioanni Vatatio Imperatore priuato degli occhi. 40
Gioanni Bano Vice Re di Napoli. 60
Gioanni di Doclea primo Arciuescouo di Rausa. 9
Giorgio Castriotto viene à Rausa. 106
Giorgio Despot dopo d'hauer preso Ianko, ordina, che sia annegato nel fiume Resaua. 96. Marita la sua figliuola à Murat Re de' Turchi. 92. Viene à Rausa, passa in Antiuari, di nuouo viene à Rausa. 93. per mezo di Ianko ricupera il suo Stato. Si mostra grato à Rausei. 93
Giorgio Re scacciato del Stato di Pologo viene à Rausa; visita la Chiesa della Madonna di Meleda. 17. rotto da Gradena, muore in prigione di Ballacherna. 18
Giorgio Radascinouich, & Paolo Mastouich vengono à Rausa. 77
Giorgio Vukosich succede nel Stato di Seruia. 87. priua delli occhi due suoi nipoti.
Gismondo Imperatore col grã Maestro di Rodi si saluano in vna barchetta. trouandosi à Constantinopoli visitò li luoghi, & fabriche più principali della Città. 76 viene à Rausa, fa Caualliere di Speron d'oro il Rettore di Rausa. 77. manda l'Ambasciatore al Re Ostoia. 78 persuade à Rausei intrar seco nella lega contra li Venetiani. 78. è rotto con Despot da Mechmet. mal menato alloggia in casa di Matteo Luccari. 83
Gismondo Malatesta scacciato del Stato dal Papa, ricouera à Rausa. 106
Girolamo Zaratino Ambasciador di Ferando. 139
Giugno Bobali quando Rettore. 151
Golfo Helenico. 141
Greci rotti da Bosnesi. 10

Gradihna scema li dritti à Rausei. 18
Gratiano Legato del Papa viene à Rausa, & celebra il Cócilio Prouinciale. 19
Grornina K. 25
Gregorio Zarnoeuich fugge à Rausa. 132
Gregorio Bastinouich Conte di Blagai, aggregato alla nobiltà di Rausa. 100
Guerre di Dalmatini. 8
Guerra fra Cattarini, & Rausei, sotto il Generalato di Michele Bobali. 61
Guerra fra Rausei, & Barich Bano di Bosna. 20
Gulielmo Re di Sicilia, dà molti priuilegij à Rausei. 13
Guerra nel Regno di Bosna. à carte 107
Guerra fra Persiano, & Paiasit Turco. 124

H

Habito de' Rausei. 152
Habito de' Mamaluchi. 114
Habito nuouo introdotto à Rausa. 41
Habito degli Slaui. 3
Habitatione de' Cumani. 33
Habitatione di Circassi. 34
Haidar Heretico. 99
Halipassa scorre fin Antiuari. 122
Haleppo crebbe dalle rouine di Ierapoli. 128
Halipassa cadè nella giornata. 125
Halisuar Re di Caramania superà Mechmet. 94
Halispat Macedone amico de' Rausei. 101
Halaoon, Ham, rouina il Presidentato Arabo. 41
Haruoie Vuchcich fatto Nobile di Rausa. 72
Haruoie Duca di Spalato viene à Rausa. 81
Haruoie conduce li Turchi cótro li Vngari. 82
Hassan di Sardegnia Gouernatore di Algieri. 143
Hebrei scacciati di Spagna. 5
Hilieuno à Vggliescia. 58
Heresia de' Patarini Heretici di Bosna. 54
Holopzi di Polonia. 39
Huetchiora fiume delle perle. 34

I

IAgur Passa di Bosna ruppe l'essercito de i Christiani. 122
Iaize Fortezza di Bosna recuperata dal Re Mattia. 110
IanKo Huniade solleuato da Matteo Luccari, 83. è fatto Gouernatore del Regno di Vngaria. 95. resta rotto, & fugge con due ferite. 96
Iasen Re de' Bulgari ruppe gli Arabi. 50
Insolenza de' Mamaluchi. à carte 114
Indiani conoscono Christo. à carte 121
IstuoK Slauo padre di Giustiniano Imperatore. 3
IsaK Conenno Tirano di Ci-

pri. 28
IsKar fiume, da Plin. detto Escamo. 50
Isole di Haruoie vengono sotto il dominio di Rausa. 81
Italiani imparano da Turchi il modo di far bastioni. 111
Iuan Paulouich ammazzato da Mechmet. 109
Iuan Zarnoeuich morto da Turchi. 132

K

KAsachi huomini militari. 104
Kielle, e Moncastro, vengono in poter del Turco per tradimento. 116
Kasimir muore in Elech, & regna Vvladislauo. 9
Kotor di Bosna. 9
Kose Fortezza rouinata. 115
Krapalo fa guerra à Rausei per Augusta. 29
Krep Posnan Voeuoda di Sagorie. 47
Krecugl Capitano de' Bulgari. 50

L

LAgosta Isola si sottomette à Rausei. 29
La gente di Zenta si ribella da Pratiuoy. 49
Lauoratori officio à Rausa à carte 111
Lampridio Presidente di Rausa. 15
Lazaro Despot amico de' Rausei. 62
Lazaro Conte di Seruia rotto da Murat. 68
Lazaro secondo Despot auelenò la sua madre. 101
Lech, Chech, & Russo abbandonato l'Illirico passano in paesi Settentrionali. 5
Legno della Santa Croce portato à Rausa. 5
Lega tra Prencipi Christiani contro casa Ottomana. 110
Lega contra li Venetiani. à carte 125
Lepanto occupato da Turchi. à carte 122
LesKa Scoglia, detta da LeKo. 118
Leopoli fabricata da Leone, figliuolo del Re Daniele. à carte 116
Lodeniboy. 117
Lettere del tradimento di Rausa intercesse da Nicolò Gorze. 76
Libro de' Statuti di Rausa. 42
Lingua, & il carattere Slauo si adopera in Moldauia, & in Valachia, nelle publiche scritture. 105
Linguaggio nuouo introdotto à Rausa. 35
Lite fra Monaci di Locroma, & Miro di Paris. 17
Lodouico Re di Vngaria prende il Regno di Napoli. 59
Lodouico il Sãto liberato dalla prigione. 129
Lodouico Re di Francia, & Venetiani fanno lega contra il Duca di Milano. 122
Lodouico Duca di Milano ricorre al braccio de' Turchi. à carte

à carte 123
Lodouico Re rotto dal Selim nella giornata, & morto. à carte 136
Lorenzo Vulcato persuade à Rausei à non abbandonar la Città. 42
Lorenzo Medici fugge à Rausa. 140
Lorouia. 117
Luoghi d'Istria, occupati da' Genouesi. 64
Lucian Doria morto nella battaglia. 64

M

Macharkha peninsola di Stagno. 47
Malmeognito ammazza molte migliaia di genti à Rausa. 133
Mamaluchi la terza volta sono rotti da Turchi. 128
Marco Craglieuich morto da vn Valacco. 72
Mara figliuola di Giorgio Despot, & moglie di Murat muore. 103
Mara cercò di saluar il suo tesoro à Rausa. 103
Maria Regina di Bosna tradita da Paolo Bano di Slauonia, & soccorsa da' Rausei. 108
Mare di Bacou, detto Hualinsko. 50
Mare di Tormento. 50
Marcoie, Copioce di Paiasit. à carte 116
Mare Venedico prese nome da Vineta Città. 117
Martin Luthero predica la falsa dottrina. 123
Marc'Antonio Colonna, & il Sforza Palauicino naufragano appresso à Rausa. 150
Masia, & suoi confini. 16
Marsi hoggi Stagno vecchio. à carte 47
Masarach Ceonik di Seruia. à carte 85
Massimo Arciuescouo di Seruia. 102
Matteo Luccari è creato Bano di Slauonia. 83. fauorisce la parte del Re di Polonia. và in Polonia per condurre il Re Vuladislauo. 91
Matteo Giorgi guarda la Costa d'Italia. 68
Mechmet richiamò in Constantinopoli Genadio Patriarca. 100. pretende esser di casa Conenna. Concede la gratia d'Actamc à Rausei. 101. trauestito viene nella Corte di Bosna. 107
Mechmet Sochololuich Dalmatino visir della porta. 148
Mechmet nato di Saffie Albanesa succede à Murat Re de' Turchi. 152
Meledin Signor di Scardona infesta il paese de' Rausei. 48
Mercanti Rausei danneggiati da Rasciani. 65
Mercanti Rausei fanno molte Chiese in Seruia, Tracia, & Bosna. 115
Michele Bobali Generale del campo Rauseo ruppe nella giornata Batich Bano di Bosna. 20

Michele Paleologo Imperatore ferma li patti con Rausei. restituisce la Religione Romana in Tracia. 40
Michele Re di Bulgari rotto da Dussan. 50
Michele Vescouo di Trebignie. 101
Milouan Vescouo di Cruscieuaz. 19
Milutin, ò Vrosc Santo riceue in gratia il fratello. 37
Michele Viturich Corsale. 89
Minere di ferro, & di Pegola. à carte 153
Miroslau rotto di nuouo da Nicolò Bobali, Capitano Rauseo. 26
Miroslau assalisce Rausa. 27
Modo de' Mamaluchi per alleuar li Caualliери. 113
Modone preso da Turchi. 123
Molti Prencipi di Ponēte mādano gli Ambasciadori à Rausa. 66
Molti Regoli di Mirico si fanno tributarij di Paiasit Turco. 68
Molti Prencipi Christiani fanno lega contra il Turco. 69
Moldaui saccheggiano Plieuce. 104
Molti personaggi nobili di Bosna vengono à Rausa. 139
Molti personaggi nobili presi nella Goletta, vengono à Rausa essendo Rettore Giugnio Bobali. 151
Monasterio di Locroma si fabrica. 13
Monasterio di San Francesco buttato per terra. 39
Monasterio di San Francesco, & San Domenico di Rausa quando fabricati. 39
Monti di Pegola. 47
Monaci del rito Greco partono del Territorio di Stagnio. 55
Morte di Selimir. 3
Morte del Re Vvladislauo. 4
Morte di Bogoslau. 6
Morte di Zugemir, al qual successe Kualimir, che fece il ponte di Cogniz. 9
Morte del Re Roberto. 13
Morte di Sforimir Re di Croatia. 15
Morte di Bodino, al qual successe Michele. Il quale non ammette li buoni consigli. 16. è deposto dal Regno.
Morte di Grabessa, al quale succede Giorgio. 17
Morte di Emanuello Imperatore. 27. li succede Alessio, qual si marita con Angela Francese. 27
Morte di Federico Barbarossa. 28
Morte d'Isac Imperatore. 32
Morte di Ottone Imperatore. 33
Morte di Sebastiano Re di Portogallo. 35
Morte di Andronico Imperatore. 56. li succede Gioanni suo figliuolo, è scacciato dell'Imperio. 56
Morte di Matteo Imperatore, li succede Theodoro suo fratello. 56
Morte di Lodouico Re di Vngaria. 65

Morte di Dabiscia Re di Bosna. 72
Morte di Haruoie. 82
Morte di Balsa Signor di Zenta. 85
Morte di Landag Harnich. 90 li succede Stefano suo Nipote.
Morte di Gismondo Imperatore. 91
Mostar edificato da Radigost. à carte 97
Morte di Papa Calisto, li succede Pio Secõdo, qual muore in Ancona. 110
Morte di Giorgio Castriotto. 110
Morte di Stefano Cossaccia. à carte 110
Morte di Mechmet Re de' Turchi. 111
Morte di Mattia Re di Vngaria. 120
Morte di Suliman Re de' Turchi. 147
Morte di Giacomo Duca di NiKscia. 149
Morte di Murat Re de' Turchi. 132
Mostaro patria di Crustũ Passa. 139
Murat Re morto da Milote Kobilich. 68
Muse morto da Villani di Mirce. 73
Muraglia marauigliosa di China. 75
Murat dà la sentenza in fauor de' Rausei. 88
Murat afferma li Priuilegij à' Rausei. fa pace con Greci, & Valacchi. prende l'habito de' Monaci Mũrabiti. 95. Combatte la Città di Croia. muore in Adrianopoli, & regna Mechmet. 96
Mustafa Passaporta dette à Papa Innocentio la lancia, che aperse il Costato di Nostro Signore. 112
Mustafa figliuolo di Suliman morto dal padre. 145
Murachar Re d'Arabia Felice vinto da Turchi. 149
Murat, che successe à Selim combatte con Persiani. 131

N

NArratione de' Circassi. 34
Narentani combattono lungo tempo con Venetiani. 24. Combattono con Ottone. 11
Narentani amici de' Rausei. 4
Natione Slaua gouerna l'Imperio Ottomano. 8
Nauarino albergo del vecchio Nestore, è preso da Turchi. 123
Naue Rausea con altra Venetiana fanno braua difesa cõtro le Galee di Barbarossa. 142
Naui Rausee perse. 143
Negro Vocuoda di Vallachia. 49
Negroponte occupata da Venetiani. 32
Nemagnia muta il suo cognome. fa edificare molti Monasterij per li Monaci. scaccia del suo paese gẽte di mal fare. 25. assalisce i Rausei. 26

Nemagnia

Nemagnia Krapalo si marita con Eudocia Conenna. 19
Nicolò Bano di Vienaz. 9
Nicolò Conte di Imotta prigione in Dalminio. 12
Nicolò Luccari Ambasciador al Re di Seruia. 49
Nicolò Sapina Rauseo cerca cō frà ude occupar il Regno di Bulgaria. 55. si marita con la figliuola del Re di Napoli. 53. mena li Turchi in Bulgaria, è auelenato da Dunaua Bulgara. 53
Nicolò Buccia è ammesso alla nobiltà di Rausa. 59
Nicolò Serez Bano di Croatia. 61
Nicolò Altomanno guasta i confini de' Rausei. 61
Nicolò Vescouo di Modruscia persuade al Re Stefano di ribellare dal Turco. 107
Nicolò Luccari porta à Rausa l'arte di far i panni di seta. 159
Nicolò Bobali rompe Inirosslau. 26
NiKscia, Andro, Paris, Elena, con altre Isole vicine occupate da Turchi. 148
Nilo fiume nasce dal deserto di Berh. 131
Noaro fiume hoggi Saua, & Bergodraua. 2

O

Obrad Ceonik di Seruia. à carte 516
Obrouaz arso da gli Vschochi. 131
Ochrid sedia regale di Samuelo Bulgaro. 9
Omutimi di Persia. 88
Oneo promontorio hoggi Capo Cumano. 48
Origine di Rausa. 1
Origine de' Mamaluchi Signori di Egitto. 34
Origine, & successi de' Turchi. 42
Origine de' Tartari. 74
Origine di casa Zarnoeuichi. à carte 85
Origine della Famiglia Castriotta. 86
Origine de' Morabiti. 95
Origine della Famiglia Gonzaga. 126
Origine de' Cauallieri di Malta. 135
Origine di Gioanni Monarca di Moscouia. 149
Ostriuoy Prencipe de' Slaui. 1 muore nella battaglia, & gli succede il figliuolo Sueislad. 53
Ostoia Christich creato Re di Bosna. 72. combatte col Turco. 72. manda à Rausa à denunciar la guerra. 77. ricorre al braccio del Turco. fa pace con gli Rausei. 80. si marita cō Ieliza moglie di Haruoie. 82. è priuato del Regno. progresso di sue cose. è rotto da Stefano nel fiume Plieua. 84. per la morte di Stefano s'impatronisce del Regno. si apparecchia à danni di Rausa. 85
Ostoia Perastino Ambasciador di Radoslauo. 88

Ottone

Ottone Imperatore fatto schiauo da' Greci, & riscattato da vn Rauseo. 12
Otranto preso da Turchi, per il valore de gli Vngari viene in poter de' Christiani. 111

P

Pace fra gli Vngari, & Turchi. 94
Paese de' Rausei sterile. 153
Paiasit fa pace con Venetiani. 24
Paiasit Re de' Turchi volentieri accetta gli Hebrei di Spagna, si occupa la Bulgaria, cō molti altri luoghi. 63. fa la strage delli Christiani. 70. è rotto da Mirce Valacco. nella rotta datagli da Themirhan viene in poter del nemico. 73. fu genero di Lazaro. 68
Paleologo rimesso nell'Imperio col fauor de' Turchi. 57
Paleologo dimanda aiuto da Temirhan Re de' Tartari. 73
Paolo Bano di Croatia fa guerra à Vrose Re. 45
Papa Innocentio Quarto inuita il Re de' Tartari al Christianesmo. 75
Patarini Heretici in Bosna. 17
Patria di Stefano propagatore della famiglia Nemagna. 25
Patria di Massimino Imperatore. 104
Patti fra la casa Ottomana, & Rausei. 124
Pannonia occupata da gli Huni. 136
Papa Clemente Sesto fatto prigione. 138
Pena del Patricida. 37
Pera Colonia de' Genouesi fu detta da gli Antichi Pieridio. 100
Perastini fatti morir da Cosaccia. 102
Perdica Signor di Chelmo, è scacciato del stato da Stefano Nemagnia. 30
Peste morbo famigliare alli popoli di Egitto. 53
Peste à Rausa. 124 & 137
Piali Passa manda presentare vna veste al Rettore di Rausa. 147
Pietro Cigala Capitano dell'armata. 64
Pietro Luccari Ambasciador in Adrianopoli. 89
Pietro Luccari Bano di Croatia. 83
Pietro Soderini si ricouera à Rausa. 126. è raccommandato da Leone Decimo.
Pietro figliuolo di Iuan Zarnoeuich si fa Turco. 132
Pietro Angiara Ambasciador del Re di Spagna viene à Rausa. 125
Pietà de' Rausei uerso li Re morti di Vngaria. 144
Pietro Circello figliuolo del Voeuoda di Valacchia viene à Rausa. 151
Pietro Rauseo gouernatore di Moldauia. 151
Pignion espugnato da' Catholici. 146
Pillarij hoggi detti Pillisciani

guastatori d'Italia. 4
Plesis Passà nemico de' Rausei decapitato da Selim. 132
Podgoriza edificata da Tugemir. 7
Porto de' Rausei. 26
Popolo di Cattaro scaccia li nobili,& i Rausei li soccorrono. 65
Potentati d'Africa si danno in arbitrio di Selim. 131
Pouresco Signor di Budua aggregato alla nobiltà di Rausa. 41
Prete Gianni onde hebbe questo nome. 74
Prencipi di Ponēte fanno lega per soccorrere la Grecia. 124
Priuilegij concessi à' Rausei da Gioanna secōda Regina di Napoli. 87
Prencipi di Bosna dimandano perdono al Papa. 19
Prima habitatione de' Bessi. 10
Progresso de' Vandali. 136
Promontorio Attico, hoggi detto Capo di figo. 142
Prouerbio in Salona. 16

Q

QVanti mali prouengono dalla licenza de gli insolenti. 67
Quanto si stende il Dominio de' Mamaluchi. 113
Quattro ordini della Republica de' Mamaluchi.

R

RAdigost Vescouo di Cruscieuaz Ambasciador di Culien Bano à' Rausei. 50
Radiuoy è richiamato à Bosna. 85
Radiuoy figliuolo d'Ostoia ricorre all'aiuto del Turco,& è rotto da TuartKo. 85. è decapitato dall'istesso. 108
Radosau scacciato da Dessan si ritira in Zamagora, dimāda aiuto da' Rausei. 20. ricorre al braccio di Emanuello Imperatore. 21
Radosau, & Iuan si ricouerano à Rausa. 25
Radosau Paulouich è ammesso alla nobiltà di Rausa. 85. Cerca di rihauere Canale, & fa guerra à' Rausei. Condēnato nelle spese, cede molti luoghi à' Rausei. 89
Rasciani infestano li confini di Rausa. 18
Rausa accresciuta da' Salonitani. 2. Trauagliata dal Re Vvladislau. 4. Combattuta da' Mori, ò Saracini. 6. Confederata al Regno di Bosna. 10. arde d'vn subito incendio. 13. si allarga dalla parte di Tramontana; & prende il nome di DubrouniK. 15. è refugio de' Prencipi sfortunati. 16. Confederata con Emanuello Imperatore. 22. Serba molte memorie d'Illustri Capitani Slaui. 23. Si abbrugia in gran parte. 42. assediata da Bosnesi. 77. Trauagliata dalla peste portata d'Albania. 91. si fortifica dalla parte di Tramōtana. 106 trauagliata da terremoti, & peste.

peste. 122. assalita da Bulgari. 9. Gouernata da Nobili. 152. Trauagliata da Terremoti. 143
Rausei assegnano nuoue entrate all'Arciuescouo. 10. Per mezo di danari si liberano dall'arme di Ottone Imperatore. 11. Mandano Ambasciatori à Roma ad Ottone. 12. Confederati cô Guiscardo Re di Puglia assaltano la galea d'Alessio Conêno Imperatore. 13. Si compongono col Re di Vngaria. 15. Hanno molti priuilegij dà Grubessa. 16. Sono fatti Cittadini di Constantinopoli da Emanuello Imperatore; dal quale hanno molti priuilegij. 20. Fanno guerra cô Meleschdoch Naretano. 21. rinuouano la pace cô gli Vngari. 23. Molto fedeli verso gli esuli. 25. soccorsi da Teodoro Padiam. 26. fanno pace con Nemagnia. Sono infestati da Miroslau rotto da Michele Bobali Capitano delle naui armate de' Rausei. 26. Attendono à fabricar le mura della Città. 27. Fanno lega cô li Principi Christiani nella impresa di Terra Santa. 28. fanno pace con Radoslau, & Culien Bano. 30. conuengono con Baldoino per traffico di Tracia. 33. fanno accordo con gli Mamaluchi. 34
Rausei cominciano à trafficar in Bursia. 36. Impetrano il traffico in Bulgaria. 36. mandano gli Ambasciadori à Dragutin. mandano aiuto à Venetiani. 39. patiscono graue dâno in Asia da Turchi. 42. fanno pace con Paolo, & Vrosc. 45. Mandano quattro mila soldati à Rep. 47. fanno nuoui edificij nella Città. 48. Donano al Re Vrosc varie sorte d'armi. mandano à Stefano mille Francesi. 49. comprano Stagnio da Stefano Bano di Bosna. 54. fanno le saline à Stagnio. 55. Ricercati dal Papa fanno buon'officio appresso Dussan in fauor de' prelati Ecclesiastici. 57. fanno dipinger li trionfi, & le vittorie di Stefano. 59. Danno quattro mila perperi à Vladislau. ricorrono à gli Vngari contro Altomano. 62. essendo lor vietato il traffico di Rasia, si volteno à quel del mare. 62. ottengono il commercio d'Egitto. 63. buttano à terra vna Torre di Budua. 64. vâno in aiuto de' Genouesi. ottengono il commercio di Romagnia da Obizo Pollentani. 64. Presidiano Stagnio con mille soldati. 64. Danno rotta alle galee di Vice Duca di Angiò, & fanno prigioni molti personaggi Francesi. 66. Combattono con li Corsali di Bari. 68. soccorrono la nobiltà di Spalato. 71. Comprano le terre nuoue d'Ostoia. 76. fanno ogni anno memoria

moria del tradimento scoperto. 76. Ricuperano Primorie, 78
Rausei ad instanza di Ostoia ammettono tre personaggi di Bosna alla loro nobiltà. 80. Cercano di hauere Delminio. 82. Mandano cō presenti l'Ambasciador di Euren Turco. 82. Consegnano l'Isole ad Arosal. 83. Comprano meza Canale da Sadagl Harnic. cercano di guastar le cose di Ostoia. 84. hanno li dritti, & il traffico di Zarnagora da Stefano. 86. Comprano l'altra metà de' Canali da Radosau Paulouich. 87. tirano la muraglia di Molunt. 89. mandano gli Ambasciadori al Re Stefano. 90. lodati di fedeltà. 93. mandano due galee in aiuto delli Christiani. 94. Danno cento ducati l'anno à Mechmet. 96. occupano l'Isola di Veia. 97. Combattono con molti Castelli di Stefano. Aiutano gli Venetiani. 124 fanno lega col Re di Bosna. 97. Fanno taglia à Stefano Cossaccia. 98. mādano molti Ambasciadori alla Corte del Turco. 102. Sono inuitati da Mechmet alla festa della circoncisione del suo figliuolo. 105. Dissuadono il Malatesta di ricorrer al Turco. 106. soccorrono di grano alli Venetiani. 115. impetrano il traffico di Egitto. 126. ottennero da Selim di poter estrahere ogni anno mille carra di formento da Leuante. 134. osseruano ogni anno cinquecento ducati alla Corte di Buda. 137. si mettono in ordine contra Sinan. 138. Sono ricercati dal Papa à entrar in lega contra gli Infedeli. 141
Rauseo fatto Cauallier di Speron d'oro da Ottone Imperatore. 12
Regno di Croatia peruenne à gli Vngari. 15
Regina Gioanna à preghi del Papa è rinuestita al Regno di Napoli. 60. è strangolata da Carlo di Durazzo. sua sorella Maria muore violentemente. 60
Regina di Vngaria manda gli Ambasciatori à Rausei. 92
Regno di Bosna assalito da' Turchi. 108
Regno de' Mamaluchi si diuide in molte parti. 130
Regno di Armenia quando si vnì con la Chiesa Romana. 145
Re di Seruia fa guerra all'Imperatore. 56
Re de' Tartari prende l'impresa di Gierusalem. 75
Reliquie de' Narentani si riducono à' popoli di Craina. 24
Re di Polonia si fa Christiano. 118
Ricardo occupa Cipri, assalito dalla fortuna fa voto alla Vergine, viene à Rausa, & fa far Sāta Maria maggiore. 29

è fatto prigione da Leopoldo Duca di Austria. 29
Risano, Ascriuio, Budua, & Rosa, rouinate da' Mori di Cartagine. 6. preso da Turchi. 115
Rosa brugiata da Bulgari. 9
Rocca di Misciaz edificata da Dobrosslau. 21
Rotta dell'essercito Rauseo. 97
Russa Seruiana moglie dell'Imperatore di Constantinopoli. 56

S

SAbam Re di Adem morto à tradimento da' Turchi. 141
SaKotoraz patria di Gioanni Illirico Cardinale. 46
Salonichio Colonia di Hebrei Spagnuoli. 55
Saladin spense totalmente la autorità de' Califfi. 129
Salona residenza di Dalmatia. 1
SanKo Couaceuich morto da Mechmet. 109
Santo Ilarione uccise il Dragone di Epidauro. 89
San Francesco di Assisi viene in Rausa; passa in Egitto. è honorato da Miledin. 96
San Pietro di Rausa edificato da Esc Macedone. 86
Santa Maria d'Olouo chiamata per molti miracoli. 99
Sarmati scorrono la Sassonia, & Pomerania mãdano aiuto à Mitridate Re di Ponto. si fanno chiamar Vandali. 147
Scardona, & Obrouaz presi da Scocchi. 84
Scender Beg ricupera lo stato paterno. 94
Scender Passa scorre in Friuli, mãda gli Aradi à Rausa. 115
Scandinauia prima sede de gli Slaui. 2
Scio occupata da Piali Passa. ridotta in forma di Republica. 147
Scrittori, che trattano le cose di Polonia. 117
Scrittori, che hãno fatto mentione di Vineta, & Accrone Città de gli Slaui. 117
Scrittori delle cose de gli Vngari. 157
Scisman figliuolo di Michele fatto Re de' Bulgari. 50
Scardo monte, hoggi Glubotin Planina. 55
Sebasta hoggi detta Siccas. 72
Selena Kosa moglie di Haruoie Spasogouich. 109
Selim passato in Soria ruppe gli Mamaluchi. 128. aursa Rausei della vittoria contro gli Mamaluchi. Riuede le fabriche, & luoghi più nobili del Cairo. 130. parte del l'Egitto, & lassa al gouerno Cair traditore. 131
Selim Eutemi Signor di Mezeggia morto à tradimento da Barbarossa. 144
Selim fa l'impresa di Cipri. 150
Selim nato di vna Russa detta Vesela. 148
Seisan muore à Rausa, & è sepolto à Lócroma. 92

Scupusio procura indarno di leuarsi d'adosso la nota di traditore. 136
Seruia, e suoi confini. 16. soggiogata dalli figliuoli di Dessan. 24. occupata da Murat. 93. occupata da Hal Passa Angelouich. 102
Sette figliuoli di Dauid Comneno Imperatore sono martirizati da Turchi. 106
Siluestro torna al Regno paterno, vende à' Rausei le tre Ouali. 7. fa venire da Rausa huomini dotti del suo Regno. muore in Pripasna, & succede Tugernir. 7
Sinodo celebrato in Rausa da Acôtio Legato del Papa. 35
Sinan Corsaro di Numidia, viene alla impresa di Rausa, & vedendo di non poter far altra volta l'armata verso la Italia. 138
Sito della Città di Rausa. 152
Siua Regina di Dalmatia fugge à Rausa col suo figliuolo Silnestro. 6
Slaua Vallacoa moglie di Vrosc. 60
Slaui assaltano l'Illirico. 2
Slaui di Narente. 4
Slouingrad edificato da Ostriuoy. 2
Smail Persiano cerca aiuto da' Venetiani. 125
Spagnuoli si voltano alla impresa di Tripoli. 146
Spori natione Slaua. 16
Spalato si mette in libertà. 81. viene sotto li Venetiani. 83
Stagnio Corte di Vukcislau Signor di Chlieuno. 49
Stagnio piccolo fabricato da' Rausei. 55
Stanza di Bargolo Illirico Corsale. 152
Stefano Re di Dalmatia viene à Rausa con Margarita sua moglie. Dona alli Rausei il Castello di Breno, e Malsi. 5. muore, & la sua moglie viene à Rausa. 5
Stefano Nemagnia ottiene il nome del Re. 30. è ammazzato da Dragutin suo figliuolo. 37
Stefano Cotromano Conte di Bosna muore, & li Baroni scacciano li suoi figliuoli. 45
Stefano figliuolo di Cotromanno si ritira à Rausa con sua madre. è restituito allo stato per mezo de' Rausei. à carte 45
Stefano Dussan si intitola Imperatore di Seruia, Bulgaria, & Grecia: instituisce l'ordine de' Cauallieri di San Stefano. Molesta i Prelati della Chiesa. 56
Stefano Bano fugge alla montagna con Domagnia Bobali. 57
Stefano Imperatore è essortato da' suoi Baroni à pigliar Rausa. viene à Rausa con la moglie. 58. Conferma li priuilegij à Rausei. parte con le galee Rausee à Cattaro. manda gli Ambasciadori à Venetiani, & fa pace. 59
Stefano, e Vuk Brancouichi auisano li Prencipi di Germania

mania del stato de' Turchi. 73
Stefano Simrachouich si marita con Teodora. 81
Stefano OsKich creato Re di Bosna. 84. si impatronisce di molti luoghi di Zenta, è ammesso alla nobiltà di Rausa. 86
Stefano Cossaccia ha titolo di Duca da Federico terzo Imperatore. 96. ruina le ville de' Rausei. dà moglie al suo figliuolo Vuladislauo. 97. cerca aiuto da Venetiani contro Rausei. 98. fa pace con Rausei, & entrà nel Consiglio grande. lassa il figliuolo à Rausa. 99. caccia di Hum la Famiglia di VuladKouichi. 101
Stefano Re di Bosna decapitato dal Turco. 108
Stefano Cossaccia dà il suo figliuolo per ostaggio à Mechmet. 109
Strigonia occupata da Turchi. 144
Sueulad cerca hauer il nome del Re da Giustiniano Imperatore. 3
Suffraganei dell'Arciuescouo di Rausa. 19
Suliman occupa molti luoghi di Tracia. sua morte. 64
Suliman nato di vna Slaua entra nel Regno paterno. 133. ferma li patti, & priuilegij à Rausei. occupa l'Isola di Rodi. 134. viene con l'armata alla Vallona. 140. si volta à far guerra à Persiani. 144

T

Tartari trionfano dell'Imperio Romano. 74
occupano meza India. 75
Tartari Gattaini sono di diuersa Religione. 75
Tauride del Cairo. 129
Teodora Regina fugge à Rausa. 51. passa in Italia. 52
Teodoro Cantacusino Imperatore fugge à Rausa. Renuncia le sue ragioni al Re di Seruia. 57
Teodoro Monarca di Moscouia, combatte con Tartari. 150
Termodonte Città hora detta Temir, & da Q. Curtio Samarcanda.
Testamento di Stefano Cossaccia portato à Rausa.
Toma Moresino fatto Patriarca di Constantinopoli. 33
Tomaso Villuh Starosta di Bosna. 84
Tomaso Paleologo Despot, fuggito di casa viene à Rausa portando il capo di Santo Andrea, è menato da Rausei nelli loro legni in Ancona. 105
Tomaso Re di Bosna hauendo preso Mechmet lo lascia andar libero, & è strangolato dal figliuolo. 107
Tomiri Regina de' Messageti. 2
Trabisonda occupata da Turchi. 106
Trau viene sotto Venetiani. 83

Tre

Tre esserciti de' Turchi rotti da Huniade. 94
Tregua fra l'Imperatore Ferdinando, & il Turco. 148
Tremisene Città edificata da' Mugarai. 140
Tuardislau nipote del Re Bodino si salua à Rausa. 14
Tuartko cerca d'impatronirsi di Bosna. 62. viene con Balsa à Rausa. 65
Tunesi preso da gli Imperiali. 140
Tunesi preso dalli Catholici. 151
Turchi rotti da Michele Paleologo Imperatore. 44
Turco minaccia à Stefano, & gli lascia la impresa di Rausa. 98
Turchi di Cruscieuaz infestano Sagorie. 103
Turchi rotti, & tagliati à pezzi da Vuk Despot in Croatia. 116
Turchi assaltano l'Isola di Malta. 146

V

Valacchia ridotto in prouincia da Traiano Imperatore. 49
Vasto con li Castelli vicini arso da' Turchi. 147
Venceslaua moglie di Dobrusco. 24
Venetiani si impatroniscono di Candia. 32
Vencеslau Maestro di Caualllieri. 52
Venetiani comprano Zara. 67
Venetiani scommunicati da Papa Giulio. 125
Venetiani assoluti dal Papa fanno guerra al Duca di Ferrara. 125
Venetiani fanno lega col Papa, & con Re Filippo. 150
Venetiani fanno pace col Turco.
Vettor Besalio resta solo di casa Maruschi per linea feminile. 98
Vgliescia manda à Rausa, Coraiк. 58. si annega. 63
Vgo fratello del Re di Francia Generale di Croatia. 44
Vita Bobali Capitano molto celebre. 24
Vitij notabili nella persona di Stefano Cossaccia. 97
Vito Bobali soccorre Vvladislau di denari. 38
Vita Bobali congiura contra Iuda Tiranno. 40
Volga fiume onde nasce. 50
Volzo Bobali rimuoue Vvkasin da far guerra à Rausei. 63
Volzo Bobali, e Marino Bonda conducono Gismondo Imperatore à Spalato. 71
Volzo Bobali solleua i Baroni di Bosna contro Ostoia. 78
Voto di Murat. 95
Vngari rotti da Stefano Imperatore. 57
Vngari, & Venetiani fanno pace. 65
Vngari rotti da Haruoie. 82
Vngari escono di Asia; denuntiano la guerra à Mechmet.

met. 95
Vrbano Secondo Papa, fa la Cruciata. 43
Viza Duchessa di Sirmio scacciata da Stefano Nemagnia viene à Rausa. manda à offerir à Santa Maria molto oro. 32
Vrosc Re di Seruia rizzò quaranta Monasterij. 37
Vrosc combattè con varia fortuna con Rausei. 38. fa pace con essi per mezo di Andronico Imperatore. li apparè l'anima di Dragutin. muore. il suo corpo si conserua intiero à Santa Maria di Sofia. 38
Vrosc Re morto dal suo figliuolo. 51
Vrosc Imperatore scacciato da' sudditi. è soccorso da Rausei. e ammazzato da VvKascin Margniàucich. 63
VsKochi di Delminio rotti da Rausei. 41
VvK Grecdich, & MasKognia, vendono la Torre à Rausei. 15
VvKman Signor di Oucepoglie scacciato da' suoi rebelli. 21
VvKascin rotto da Soliman Turco. 63
VvKascin ammazzato da Nicolò Haruoie. 63
Vvladislau Re fatto prigione da' Bulgari. 9. è liberato di carcere. si marita con la figliuola del Re Bulgaro. 9
Vvladislau Re di Seruia fa crocifigger il suo fratello Constantino. 38. scacciato dal Regno ricorre al Consiglio di Vito Bobali. muore in prigione. 38
Vvladislau Conte di Vsciz nemico de' Rausei. 61
Vvladislau è incoronato Re di Vngaria domanda aiuto à' Rausei. Delibera di farli guerra. 79
Vvladislau Gouernator di Srebarniza è ammazzato da' suoi. 87
Vvladislau Re di Vngaria dà il titolo di Arci Rettore al Conte di Rausa. 93. muore nella giornata. 94
Vvladislau Cossaccia viene à Rausa, & domanda aiuto contra il padre scacciato di Stato da Turchi. 97
Vvladislau è fatto Re di Vngaria. 121
Vvladimir rotto, e ferito in giornata, muore à Rausa. à carte 25
Vvlad Kouichi si dispongono di ammazzar Stefano. à carte 98
Vvlad Kouichi renuntiano à' Rausei le ragioni di Hum, & Slieuno. 102
Sono amici alla nobiltà di Rausa. 102
VvlatKo, e Vvladislau Cossacci scacciati di stato da Essen Sangiacco. 115
VvlatKo muore in Arbi. à carte 115
Vzouhan Tartaro si fa patrone della China. 75

Z

Zara posta in libertà. à carte 67
Zara recuperata da Henrico Dandolo Doge di Venetia. 32
Zaratini cõbattono con Marcomir Re di Croatia. 15
Zaratini ricorrono allo aiuto de' Rausei. 67
Zarnagora ha le masse di ferro. 47
Zetignia fiume separa il Chelmo, dalla Croatia. 14
Zuiecta moglie di Dabiscia. à carte 72

Il Fine della Tauola delle cose più notabili.



IL PRIMO LIBRO DEL RISTRETTO

De gli Annali di Rausa,

DI GIACOMO DI PIETRO LVCCARI GENTILHVOMO RAVSEO.



I pare cosa necessaria, che nel principio di questo ristretto de gli Annali di Rausa, io prima dica la sua origine, accioche il lettore sappia con che auspitij ella fù fondata. La Città dunque di Rausa posta al lito del mar' Adriatico ne' Partini Superiori, la quale i Greci chiamarono Lausa, da' Sassi, oue ella fù fabricata, hebbe origine dalle ruine d'Epidauro, quando che questo fù destrutto da' Gothi nel tempo di Valeriano Imperatore circa l'anno del Signore 265. Et poi nel 283, nel tempo di Probo Imperatore. Scorrendo i Sarmati l'Illirico, fù accresciuta, abbandonando i Castelluci di Breno, ou'alcuni d'Epidauro dopò la ruina della patria s'erano saluati, i quali si ritirarono in Rausa, come in luoco più sicuro dall'incursioni de' Barbari. Poi nel 693 incirca Rausa fù di nuouo accresciuta & di mura, & de' suoi habitatori, quando che la Città di Salona tanto celebre fù destrutta da gli Slaui; perche all'hora concorrendo molti Salonitani con le loro facoltà à Rausa, quella slargarono, & ampliarono in gran parte. Onde si può con ragione dire, che Rausa habbia hauuto principio dalle due Città nobilissime di Dalmatia, & ambidue Colonie Romane. Percioche (come scriue Plinio,) Epidauro ilquale Secondo Corado Miconio, e Dauid Ottomano, fù edificato quando che quel gran Mose nacque in terra, che fù, Secondo Mariano Scoto nell'anno del Mondo 2606, fù Colonia de' Romani, & si chiamò, (scriue Gilberto Lansbergio al secondo libro delle Colonie Romane) Maria. Et Salona, che fù residenza de' Rè di Dalmatia, e Metropoli di tutto quel Regno, fù altresì Colonia de' Romani, & fù detta

Origine di Rausa.

Epidauro di Dalmatia quando fù edificato.

Salona residenza de' Rè di Dalmatia.

Martia Giulia. Onde mi pare, che nel sudetto modo si debbia intendere quello, che scrisse Costantino Porfirogenito Imperatore di Costantinopoli, & alcuni altri, cioè che Rausa sia stata edificata da' Salonitani circa l'anno 693. nel qual tempo, come habbiamo detto, Rausa fù ampliata da' Salonitani, & non fondata; & da lì à sette anni, cioè nel 700, gagliardamente resistè à gli Slaui, che con più assalti la tentarono. Questi, che da Tolomeo al ottauo libro, sotto vn nome corrotto di Sulani, ò Silani, sono posti appresso i Finni popoli della Sarmatia Europea, habitarono prima la grande Scandinauia, onde poi vsciti, & valicato l'Istro, nel 548. assalirono l'Illirico; ilquale alla fine occuparono con l'armi, chiamandolo dal proprio nome Slauonia. Et di questi fecero mentione Procopio di Cesarea, Helmoldo prete, Arnoldo Abbate, Geremia Russo, il Docleate, Giouanni di Rauenna, Luigi Zuberone, Alessandro, & Roberto Guaini, Andrea Calchagnino, Pietro Crusber, il Biondo, il Sabellico, Vincenzo Pribeuo, Giulio Faroldo, & l'Abbate Mauro Orbini. Ma delle guerre, & del progresso, che gli Slaui fecero nell'Illirico Procopio in particolare scrisse, & il Docleate; ilquale pose in carta i successi di Ostriuoi, che signoreggiò à vna parte de gli Slaui, ch'occuparono l'Illirico. Costui fù nel tempo d'Anastasio Dicoro Imperatore di Costantinopoli; & vedendo l'Imperio Romano caduto dalla sua grandezza, & messo in confusione per l'Heresia Eutichena, si volle valere dell'occasione. Et così fatta scelta de gli Slaui, ch'all'hora habitauano vicino al Lago Marsiano, voltò al Greco, & caminando al mezo giorno, valicò il Danubio da quella parte, che guarda la rocca de' Russi, doue Tomiri Regina de i Massageti (i quali Secondo Farasmano, e Niceforo Gregora) sono Alani, fabricò vna Città, che dal suo nome chiamò Ostriuoi; & dopò hauer vsata ogni sorte di barbara crudeltà, passando il fiume Albi, ch'hoggi domandano Lab, ò Labut, penetrò in Carniola, edificò Slouingrad, ch'i Tedeschi chiamano Vendilgraz, & ordinò la Corte, & la Superiorità de' Giudici in Sagreb, che da gli antichi fù detta Vicolatino. Et seguitando pure nella sua opinione, ch'haueua à guerreggiare, soggiogò i Cureti, & Longoni; mostrandosi giusto sopra quei popoli, a' quali per castigo de' peccati loro, era mandato da Dio. Fece appresso la tregua con i Signori, & popoli, ch'habitauano lungo i fiumi Noaro, e Bergo, quello Saua, & questo hoggi domandata Draua. Ma trouandosi nel paese Preualitano, fù assalito da' Greci, & combattendo valorosamente, & da vero Capitano, cadè nella battaglia;

Rausa accresciuta da' Salonitani.

Scandinauia prima sede de gli Slaui.

Slaui assaltano l'Illirico.

Autori, che fanno mentione de gli Slaui.

Ostriuoy Principe Slauo.

Tomiri Regina de' Massageti.

Albi fiume hoggi Labut.

Slouingrad edificato da Ostriuoy.

Noaro fiume hoggi Saua, & Bergo Draua.

Et il

Et il suo figliuolo Sueulad li successe, poi il nepote Selimir, il qual'espugnò Scutari, detta prima Scodra; oue dimorando molto ambitiosamente, vsurpò il nome del Rè di Dalmatia. Combattè con li Greci con varia fortuna; & auenga che poste giù l'armi, procurasse d'ottenere la confirmatione del nome Regio da Giustiniano Imperatore tuttauia non hebbe altro, ch'il nome, & il titolo di Conte di Zenta. Et così in tutte le pramattiche imperiali i suoi successori sono chiamati. Zenta, così chiamata dal fiume Zenta, si diuide nella superiore, & inferiore; include in sè Dugla, Driuasto, Scutari, Dagno, Podgoriza, & alcune altre rocche. Selimir dopò questo (come si vede nell'Efemeridi di Doclea) prese per moglie la sorella d'Istok Barone Slauo, ilquale haueua per moglie Biglenza sorella di Giustiano, e madre di Giustino Imperatori Romani, i quali, com'hò veduto in vn Diadario in Bulgaria, in lingua Slaua sono chiamati Vprauda, che significa Giustiniano, ò Giustino. Ma Lech, Cech, e Russo fratelli vterini di Selimir, considerando ch'il paese da loro occpato non era sufficiente à capire tanti popoli, ch'erano cresciuti, & per schifare anco le brighe, & l'uccisioni, che tutta via nasceuano, & si faceuano frà i fratelli per rispetto de' confini si disposero à cercare nuoue habitationi. Et lasciando al fratello la rocca di Psani, posta vicino al fiume Krupa, confine di Croatia, nell'anno 550. si missero ad occupare nuoui paesi; & in breue si fecero padroni del paese quasi dishabitato di Seruia, Boemia, Morauia, Sueuia, & Pollonia. Si trasferirono ancora nelle 3. Russie, dou'è l'antica Città di Russea. Ma gli Slaui, che restarono sotto l'obedienza di Selimir, diedero opera all'agricoltura, & all'arte di guerra, con le quali l'huomo conserua lo stato, & il dominio. Vestiuano di panno lino trapontato a' tre dopij con scarpe di cuoio crudo, che traheuano da gli animali grossi, delle quali fà mentione Sidonio Apolinare nell'istoria di Teodorich Rè de' Gothi Orientali, queste scarpe ancor hoggidì molto sono vsate da' villani di Slauonia. Adorauano costoro molti Idoli, come faceuano ancora l'altre genti pagane. Ma morto Selimir, & succedendoli suo nepote Budimir, questi si fecero Christiani per mezo del beato Cirillo di Salonicchio. Et Budimir battezatosi mutò il nome, & si chiamò Suetopelek, ch'a gli Italiani suona figliuolo Santo, & gli scrittori Latini, e Greci lo chiamano Sueropilo. Dopò la cui morte successe nel Regno Suetolik suo figliuolo, il quale fù huomo molto pio, & viuendo con ogn'vno in pace, passò di questa à miglior vita, & lasciò il Regno à Vuladislau suo figliuolo; il quale non imitò il padre nella

Ostriuoi cade nella battaglia, & gli succede il suo figliuolo Sueulad.

Sueulad cerca hauer il nome del Rè da Giustiniano Imp.

Descrittione di Zenta.

Istok Slauo padre di Giustiniano Imperatore.

Lech, Cech, & Russo, abãdonato l'Illirico passano ne' paesi Settentrionali.

Vestito de gli Slaui.

Morte di Selimir.

Cirillo conuertì gli Slaui alla fede di Christo.

Zenta

bontà, & pietà christiana: ma accostatosi al consiglio de' huomini peruersi, poco meno che lasciò la religione christiana, & rouinò alcune Città, & rocche in Dalmatia. Ma non v'andò molto innanzi, che vn giorno dando caccia ad vna fiera, cade insieme con doi suoi baroni in vna fossa, doue subito morirono. Fù costui grand'inimico di Rausa, la quale trauagliò più volte, & cercò d'occuparla in più modi; ma tutti i suoi sforzi reuscirono vani. Nel tempo di questo Rè Vuladislau i Rausei accettarono nella loro Città alcune famiglie nobili di Rosa, d'Ascriuio, hoggi detto Cataro, di Risano, di Dolcigno, & di Doclea; crearono i membri della Republica, & il consiglio generale, sul quale la Città, e tutto l'vniuersale è fondato. Et per gouernare la terra senza contrasto, ò passione, fecero venire della Grecia vn gentil'huomo persona prudente, e dotta; ilquale insieme col Senato d'Aringo, ch'à sorte si cauaua, fermò lo stato tenero dalla Republica. Et vedendo che la publica libertà haueua troppo potenti nemici, impetrò la pace dall'Imperatore di Costantinopoli, & fece lega seco. Conuenne ancora con Muys figliuolo di Celodrago, & Gliubidrag Prencipe de' Narentani. I quali, come scriuono Michele di Salona, il Biondo, & il Sabellico, furono natione Slaua, & hauendo occupato Narona con li luoghi vicini, dal paese preso il nome chiamaronsi Narentani, lasciando il proprio de gli Slaui. Questi si fecero molto celebri, & tennero lungo tempo il dominio del mare; & hauendo ridotto alla sua obedienza l'Isole della Dalmatia, & soggiogati i popoli di Peliesaz all'incontro di Corzola, che da Strabone sono chiamati Pleari, & da Plinio Pilarij guastatori d'Italia, haueuano condotto gli arsenali su l'Isola di Faro, che per altro nome si domanda Lesma. Oltra di questo haueuano ridotto l'altre tribu de gli Slaui loro parenti à tal termine, che bisognaua lor obedire in tutti i modi. Con li Rausei tennero sempre stretta amicitia, conoscendoli huomi di valore, massime nelle pugne nauali. Da Narentani distoltisi i Rausei a' conforti, & protesti di Basilio Imperatore, Pietro Orseolo Doge, aiutato ancora dalle Città libere della Dalmatia, mosse guerra a' Narentani, & ottenne la vittoria, che fù nell'anno del Signore 987. dal qual tempo in poi i Narentani andarono sempre declinando. Perche entrando fra di loro nelle guerre ciuili, si destrusse il lor dominio, che tanto si vedeua prima fiorire. Ora i Rausei fornita la Republica de' presidij opportuni in casa, e fuori, si misero à coltiuar i terreni del territorio, non meno ne' luoghi sterili, e montuosi, che nelle pianure. Abbracciarono ancora l'arti del mare, & la mer-

Morte di Rè Vuladislau.

Rausa trauagliata dal Rè Vuladislau.

Famiglie nuoue vègono ad habitare in Rausa.

Slaui di Narente.

Pilarij hoggi detti Pilsciani, guastatori d'Italia.

Nauentani amici de' Rausei.

cantia in maniera, che in breue si fecero ricchi; & con i passaggi, & gabelle augmentarono l'entrate publiche. Nè andò guari che Stefano Rè di Dalmatia, di cui fanno mentione Carlo Sigonio, Cesare Baronio, Ricardo Borouis, il Prete di Doclea, & le nostre Croniche, venne à Rausa con Margarita sua moglie, nata del sangue Romano. Et sì per memoria di Paulimiro Bello, che fù tanto benemerito della Città di Rausa, & dal quale egli tiraua l'origine; sì ancora per li seruigij, & accoglienze, ch'allhora li fecero i Rausei, donò loro il Castello di Breno con tutta la sua giurisdittione, & Grauosa, Ombla, & Saton, ouero Malfi. Questa Grauosa, che per amenità de' giardini, & fabriche, che vi sono, da Nicolai Francese, nell'opere, che compose de' luoghi, & viaggi di Leuante, & nell'Itinerario dell'autore incerto, è chiamata gloriosa; la qual'è vn porto, & ricetto capace d'ogni grande armata, serrato d'ogn'intorno da' monti, in fuor che da Maestrale. Et dalla parte del Greco Leuante apre vn'altro porto, tirato in canale lungo tre miglia, vestito d'ambidue le bande dalle contigue fabriche, e possessioni, e pieno di pescaggione; & nell'estremo suo cantone sono i molini girati dall'acqua. La quale con doi rami (secondo i Fisifici) rompendo le viscere della terra, & de' monti, viene dal fiume Tribunio, & con rapido corso fà vn letto sott'i molini, poi và stagnando nel mare. Ma morto Stefano, la sua moglie Margarita si trasferì in Rausa, & portò seco doi pezzi del legno della Santa Croce, con molte altre reliquie de' Santi, & le pose nella Chiesa di S. Stefano Protomartire, della qual Chiesa fà mentione Costantino Porfirogenito Imperatore. Edificò anco vn'Oratorio a Santa Margarita Vergine, di cui ella portaua il nome; doue fece la sua sepultura: persuase etiandio ad Helena, & Lucia sue damigelle, ch'edificassero ancor' esse due Capelle, l'una à Santa Lucia martire, e l'altra alla beata Helena madre del Gran Costantino, ch'hoggi si domanda Santa Croce in Gierusalem. Et dopò hauer fatto tutte queste cose, si tagliò i capelli, & si fece monaca, & morì in gloria de' Santi. Le sue damigelle ancor esse poco vissero; perche astratte dalla nuoua disciplina del viuere molto tosto resero il debito alla natura. Ma Bogoslau Cugino di Vukmir figliastro naturale della Regina Margarita, per esser stato (come diceua egli) offeso da lei, fatto in vn subito diece mila huomini nel Regno di Croatia suo stato patrimoniale, per lo stato di Vukmir calò al mare, & domandò la Regina da' Rettori di Rausa; ma come s'auede, che tutti i suoi sforzi, ch'in ciò facena, erano vani, pose l'assedio alla Città, & saccheggiò le sue ville; nè

Stefano Rè di Dalmatia viene à Rausa con Margarita sua moglie.

Dona a' Rausei il castello di Breno, & Malfi.

Descrittione di Grauosa.

Stefano Rè di Dalmatia more, & la sua moglie viene à Rausa.

Il legno della S. Croce portato à Rausa.

Bogoslau Slauo assedia Rausa.

nè s'astenne etiandio dal spogliare le sepulture de' gran personaggi, lasciando l'ossa nude. Ma finalmente placato con alcuna somma di danari da' Rausei, se ne tornò à casa; & la Città alquanto ripossò da' trauagli: ma non andò molto innanzi, che di nuouo fù assalita, e trauagliata da' nemici. Percioche (come si legge in Giorgio Cedreno) l'armata di Cartagine nauigò il mar Mediterraneo, il quale i Mori chiamano Babar Rumein, sotto i Capitani Saba, & Calfuso; & entrata nell'Adriatico espugnò Budua, Rosa, Risano, & Ascriuio. Et fatto ciò, venne poi all'assedio di Rausa. Ma intendendo che Basilio Macedone, ch'era succeduto nell'Imperio à Michele, mandaua in aiuto de' Rausei Niceta Patritio Ammiraglio del mare con cento naui armate; & vedendo di non poter così presto espugnare la fortezza, si leuò dall'assedio. Si legge nell'Historie dell'Africa, che questa armata mandò da Numidia Abdala Agleb scismatico Califfe di Cairoan. Leuato dunque l'assedio di Rausa, i Barbari si ripararono nella parte dell'Italia, che guarda la Dalmatia; oue fatto molto male, & hauuta la nuoua dalle spie, che l'armata Imperiale veniua loro adosso, presidiarono bene le fortezze da loro iui occupate, & presero volta di Capobon. Imperoche (come scriue l'istesso Cedreno) l'Imperatore haueua scritto alli Rausei, accioch'essi vniti co' altri Slaui passassero in Italia in aiuto della sua armata. Onde si vede, che Gioanni Tarcagnota fece quì errore, scriuendo che i Barbari à quel tempo hauessero presa la Città. perche quando che ciò fusse vero, l'Imperadore non hauerebbe scritto a' Rausei, ch'essi andassero in Italia insieme con altri Slaui, si come già fecero, & di ciò ci fà fede ancora Ludouico Tuberone. Ma trouandosi i Rausei, & altri Slaui in Italia sott' la condotta di Procopio Protouestiario, e combattendo con i Mori, perirono quasi tutti, essendo stati traditi da Leone Protostatore, cioè Arcimariscalco Capitano de' Macedoni, e Traci. Successe ancora à quel tempo la miserabil morte di Bogoslau Rè di Dalmatia. Onde la sua moglie Siua, che (come i Sacerdoti Bulgari affermano (significa Giunone) per saluar la vita, & la facultà, fuggì in Rausa con Siluestro suo figliuolo; oue si trattenne sin' à tanto, ch'acchetati i rumori, & le seditioni ciuili, intromettendosi anco la Republica di Rausa, fù ricchiamato da' baroni del Regno, & rinuestito del stato paterno. La sudetta guerra, che si fece contra i Mori in Italia, il Platina la pone a' tempi del Papa Gioanni XIII. & Pandolfo Colenuccio l'attribuisce à Leone VIII. & la passano semplicemente sotto il nome de gli Slaui, come

Rizano, Ascriuio, Budua, & Rosa ruinate da' mori di Cartagine.

Rausa cõbattuta da' Mori.

Basilio Imp. soccorre i Rausei.

Basilio Imp. scriue a' Rausei, che vadano in Italia contro i Mori.

Errore di Gioanni Tracagnota.

Morte di Bogoslau.

Siua Regina fugge à Rausa, col suo figliuolo Siliuestro.

me sogliono fare alcuni Scrittori stranieri, comprendendo sotto questo nome tutte le Città di Dalmatia. Il Tuberone, Nicolo Nale, Gioanni di Rauenna, & gli Annali nostri, la scriuono à modo che noi habbiamo detto. Siluestro tornato, e restituito al suo Regno, fece molti ringratiamenti à Dio, & alli suoi Santi; & fece molti donatiui alli suoi baroni. Et alli Rausei vendè per poco prezzo le tre Isole, chiamate da Plinio Elafiec, poco distanti da Rausa; cioè Calafodia, o Calamota, Delafodia, la qual Homero attribuisce à Callipse Ninfa. Questa Isola hà forma, & habitatione d'una giusta Città, altrimente detta Isola di mezo, & nella lingua Slaua è chiamata Lopud. V'è ancora la terza Siparis, ò Giupana, la quale alcuni credono che sia Tauride, di cui fà mentione Giulio Cesare ne' Commentarij. Ora il Rè Siluestro hauendo acchetato le sudette cose, fece venire alcuni huomini di Rausa d'ingegno rileuato, & alcuni altri di Grecia; & procurò di formare alcuni codici, & digesti delle leggi; percioche prima il suo regno si gouernaua con ordine, & con i costumi stranieri. Et dopo hauer fatto questo, fù soprafatto dalla morte, & sepelito in Prapratna. Oue il suo figliuolo Tugemir, che fece la rocca di Podgoriza, & Dixabiak li fece molto honorata sepoltura di marmo finissimo. Et fatta lega co' Narentani fece molti danni nell'Illirico, qual prese nome da Illirico figliuolo d'Istro; ma principalmente rouinò Chelmo, chiamato Chuduergia, & hoggi lo chiamano Ducato di Santo Sabba, dalla sepoltura che vi si troua di questo Santo, sepolto in quel luoco; altri lo domandano Herzegouina, che nel Tedesco vol dire Ducea. Nella quale sono Città, & castelli 21. Et questi sono Chogniz, chiamata anticamente Eguum Colonia, oue Narona, che prouiene da Varsciaua, si mescola con Narona minore; Dabar, Imota, Blagai, Mostar, Pocitegl, Narenta, Neuesigne, Suitaua, Popouo. Trebigne, Castel nuouo, Risano, Zerniza, Chgliuc, Rogatiza, Milesceuo, Pripoglie, Pleuie, Piua, e Tara; tutte quasi ruinate in diuersi tempi da' Barbari, & dalle guerre ciuili. La qual cosa auenne ancora à molte altre Città de gli Slaui in Dalmatia. La quale hà da Ponente l'Istria; da Tramontana la Croatia, & la Bosna; da Leuante la Macedonia, & Epiro; da Ostro il mar' Adriatico. Produce molti semplici, hà minere di diuersi metalli, & fà gran quantità di formagio, mele, cere, vini, & di pesci, per rispetto d'ottimi, & capacissimi porti, & Isole, ch'ella possiede in gran numero. Tiene ancor in se alcune fiumare grosse, come sono la Drina, la quale Strabone chiama Martuni, Tribunio, ò Trebinsctiza; Buna, le due Narone, Zetigna, e Tito, ch'hoggi

Siliuestro torna al regno paterno. Vède a' Risei le tre isole.

Fa venire di Rausa huomini dotti nel suo regno.

More in Prapatna, & li succede il suo figliuolo Tugemir.

Podgoriza edificata da Tugemir.

Città, & castelli, che sono nel Ducato di S. Sabba.

Descrittione di Dalmatia.

ch'hoggi vien detto Kerka, che la tagliano, & ingrassano. Le principali Città, ch'al presente ella hà, sono Rausa, Zara, Cataro, Sibenico, Spalato, Nona, Trau, Scardona, & Delminio, hoggi Almisa, dalla quale Dalmatia (come vole Appiano Aleßandrino) prese il nome. Oltre à ciò hà ancora alcune terre, & castelli di minor qualità, che sono Stagno, Narenta, Gliubska, Vargoraz, Sastrug, Vrana, & Obrouaz, da' antichi detto Argiruto, chiaro per il pericolo di Tiberio Cesare, quando ch'egli lo combatteua. Lo stato di Dalmatia (come si legge nel terzo libro di Martino Vagnetio, ne' tempi andati era venuto à tanta grandezza, che sott' il Duca Cadauno, occupò la Iapigia, hora detta Calauria. Et (come s'hà da Isac interprete di Licofrone, & in Ortelio nel Tesoro della Cosmografia) la chiamarono Daunia dal nome del lor Duca, che nacque in Dalmatia. La quale ne' tempi andati guerreggiò con i Greci, con i Macedoni, e con i Romani; s'oppose ancora all'inondationi de' Gothi, de' Vandali, & d'altre nationi Settentrionali. Produsse tre Imperatori Romani, & due Papi; mandò fuori (com'habbiamo detto) sotto Lech, Cech, e Russo le Colonie fin' all'Are d'Aleßandro Magno, & di Giulio Cesare. Et come si vede in Gioanni Leone, & nell'Historie dell'Africa, & in Diadario di Ruset; Geboar Eleskare Dalmatino, il quale (come scriue Biagio Beuil'acqua, fù natiuo di nostro Epidauro) essendo Capitano di Caim Califfe di Cairoan, occupò l'Egitto, & fece scender le famiglie delle tre Arabie, ch'occuparono in vtile del suo Signore tutta l'Africa sino l'Oceano Atlantico. Fabricò ancora vn tempio in Cairo, e lì si fece sepelire, doue i Califfi, & i Rè de' Mamaluchi soleuano pigliare la corona dell'Imperio, & sino al dì d'hoggi si vede, & i Mori lo chiamano Gemik Eleskare, cioè Chiesa illustre. Et come scriue Gioan Leone i Califfi d'Egitto suoleuano trattenere la gente Dalmatina alla guardia della lor persona. Et a' tempi nostri i Rè Ottomani tengono in tanta veneratione la virtù de' Dalmatini, che da essi, per lo più, cauano i Passa delle Prouincie, & dell'armate del mare, & de gli esserciti per terra, & i gran Vesieri, che gouernano tutto l'Imperio, a' quali danno per moglie, le figliuoli, le sorelle, & le nepoti del gran Turco. Et mentre io scriuo queste cose in Costantinopoli il supremo Vesir è Abraim, nato in Ciainik, terra di Dalmatia; i cui maggiori Signori di Ciainik, furono nobili di Rausa. Onde io credo, che quindi presa occasione Tomaso Minodai scriue nell'historia di Persia, che Abraim sia Rauseo. Ma tornando alla narratione di Iugemir, il quale morendo, prese il possesso del Regno, il suo figliuolo Ksalmir, che

Città principali di Dalmatia.

Cadauna occupata da Dalmatini.

Guerre de' Dalmatini.

Dalmatia produsse tre Imp. & due Papi.

ElesKare Dalmatino capitano di Caim Califfe occupò l'Egitto.

I Califfi d'Egitto teneuano i Dalmatini alla guardia della lot persona.

Natione Slaua gouerna l'Imperio Ottomano.

fabricò vn bel ponte in Cogniz, fece il Castello di Vurabaz, & la rocca di Hocoia, maritò la sorella per Nicolo Bano di Vienaz Castello in Bosna poco distante dal fiume Varbas, che gli antichi domandarono Porisio; e morendo in Elec lasciò il Regno à Vuladislaù suo figliuolo, che morì di spada Bulgara. Perciochè questa natione nata all'arme, & alle fatiche, non contentandosi del paese, ch'habitaua, à guisa d'un torrente, penetrò in Seruia, arriuando ancora in Dalmatia: doue ruinarono Doclea Città, Driuasto, Dagno, Plies, da cui nacque Pleuie, guastarono anco Pripoglie, & mandarono prigione il Rè Vladislau in Ochrid sul Danubio, dou'era la sedia di Samuelo Rè de' Bulgari. Il quale riuoltosi poi à più amoreuoli disegni, diede à Vuladislau per moglie Cosara sua figliuola, & lo riuestì del regno paterno; il quale nondimeno da lì à poco fù ammazzato à tradimento da Vuladislau, che successe à Samuele. Ora ruinato il regno di Vuladislau, i Bulgari passarono più oltre, & abbrusciarono Onogoscie, Risano, e Cataro, qual crebbe dalle ruine d'Ascriuio, & di Kotor di Bosna, la qual rocca Rudingero al 2. lib. della Cosmografia, chiama Vissikotor, oue nacquero Nedor, Miroslau, & Vukascin, i quali aiutarono con le facultà loro l'edificio di Cataro. arsero ancora Rosa; & venuti poi à combattere Rausa, saccheggiarono, & arsero il suo borgo. Ma intendendo che Basilio Imperatore di Costantinopoli era per entrare in Bulgaria con mano armata, à gran giornate tornò à casa. Et così la città nostra, per insperato commodo della fortuna, & con beneficio, dei danni de' nemici, restò libera, & in pacifico possesso: ma estenuata sopra modo di danari, priuata di dentro, & di fuori de' habitatori; & hauendo perduto le possessioni, e tutte l'altre cose, che si trouarono fuori, più oro, & argento vscì di Rausa in proueder le biade, il vino, & il bestiame dalla Dalmatia, & da Chelmo, che non s'era consummato nella guerra. A quel tempo Gioanni Arciuescouo di Doclea, in habito sconosciuto si saluò in Rausa, con animo di tratenersi iui qualche tempo, & poi cessati i tumulti della guerra, tornare alla patria. quantunque fusse ridotta in cenere. Ma publicata la cosa, la Republica lo persuase à fermarsi nella nuoua, & nella più sicura diocesi di Rausa. Del ch'egli restando contento, il Pontefice Romano ad istanza del Senato Rauseo lo confermò al gouerno della Chiesa di Rausa, la quale all'hora primieramente hebbe questo titolo dell'Arciuescouo. Et Gioanni andò ad habitare presso al Castello a' Santi Apostoli, ou'era il domo; & accioche potesse menar la vita, conforme alla sua conditio-

More Zugemir Rè, & li succede Ksalimir, che fece il ponte in Cogniz.

Nicolo Bano di Vienaz.

Ksalimir more in Elec, & regna Vuladislau.

Bulgari infestano la dalmatia.

Vuladislau Rè fatto prigione da' Bulgari.

Ochrid sedia regale di Samuelo Bulgaro.

Vuladislau liberato di carcere si marita cò la figliuola del Rè Bulgar.

Cataro crebbe dalle ruine di Ascriuio: kotor di Bosna.

Rosa bruggiata da' Bulgari.

Rausa assaltata da Bulgari.

Doclea ruinata da' Bulgari.

Gioanni di Doclea primo arciuescouo di Rausa.

ne, li furono assegnate l'intrate sopra i livelli delle case, & delli terreni lavorati. Crescendo poi la Città in larghezza de' confini, & facendosi i cittadini ricchi col sostegno delle mercantie, & dell'arti del mare nella partigione di Burno, & di Giupana, furono augmentati all'Arciuescouato i fruttuosi, & dilettevoli terreni. A questo dunque modo nacque da noi la dignità Metropolitana à torno l'anno 990. sopra della quale si disputò in Roma; & alla fine fù concessa la presentatione, ouero la nominatione al Clero di dodeci Canonici. La qual cosa fù poi riuocata nel 1360. L'Arciuescouo di Spalato di cui era prima suffraganeo il Vescouo di Rausa, nel principio si mostraua di volersi opponere, & riccorrere à Roma à questa nuoua dignità della Chiesa di Rausa: ma fù poi mitigato da vn'ambasciadore, che da Rausa li fù mandato. In questo mezo Draghimir Rè di Dalmatia, successore del Rè Vuladislauo, morto, come dicemmo, à tradimento, fù ammazzato ancor egli à tradimento da' Catarini nella Chiesa, ch'è sul scoglio di S. Gabriele. Morto Draghimir congiurando la fortuna a' danni nostri, il Regno vedouo fù occupato da' Greci, i quali con artificio di Glutouid figliuolo di Semlidrag Giupano di Chelmo, si stesero fin'al mare, & à pena restarono appagati, che Rausa vsasse le proprie leggi. Tanta varietà porta seco la prospera fortuna ne' Principi ancora ch'amici. Nè potendo sopportare, che Bosna, da' antichi dimandata Misia superiore, procedesse prosperamente in libertà, vi penetrarono dentro al paese. Ma sopra fatti da' Signori & Bani in cui era la somma del gouerno, furono rotti. Accommodata poi la cosa, ne gli accordi del riscatto, fù determinato ch'i Greci non molestassero la Bosna nell'auenire; la qual cosa risultò molto all'vtile nostro. Perche s'i Greci rinouauano la guerra, chi poteua moderare la loro ambitione naturale? Oltra che stando la Bosna in pace, & in libertà, li constringeua à non mouersi, nè impiegare nell'impresa di Rausa, confederata col vicino Rè di Bosna. Questo paese, nel qual'io hò hauuto lunga conuersatione, per molte ambasciarie, è posto frà l'Vngaria, & Slauonia, ricco de' metalli d'oro, d'argento, di ferro, & di piombo, molto abondante de' caualli, di bestiame, & di biade. Et come scriue Carlo Vagriese al 3. lib. de' Venedi, prese nome da' Bessi popoli della Tracia, i quali scacciati da' Bulgari, occuparono con le lor sedi la Misia superiore, & come si vede negli annali di questo Regno, domandarono dal suo nome Bosna vn fiume, ch'esce dalle radici del monte Smurtniza, che diede poi il nome al paese. Herodoto, & Solino scriuono, ch'i Bessi habitarono al fiume

Rausei assegnano nuoue entrate all'arciuescouo.

Dodeci Canonici di Rausa haueuano autorità di nominare l'Arciuescouo di Rausa, ma nō l'hanno più.

Il Rè Draghimir morto à tradimento da' Catarini.

Il Regno di Vuladimir occupato da i Greci.

Bosna, è prima Misia superiore.

Greci rotti da' Bosnesi.

Rausa confederata del regno di Bosna.

Descrittione di Bosna.

Bessi popoli di Tracia scacciati da' Bulgari occupano il paese da lor detto Bosna.

Prima habitatione de' Bessi.

Nestro.

Nestro. Strabone, e Tito Liuio li metteno ne' monti del monte Hemo, & nella Città di Vschedama, hoggi detta Adrianopoli; & Ouidio vole, che costoro tenessero le loro stanze al Danubio vicino a' Gothi. Ma Dobroslau figliuolo di Draghimir ricorse per aiuto alli popoli vicini, con i cui trattenimenti, & consigli de' Rausei, ruppe e ammazzò Gliutouid in luogo di Zerniza, & cacciò i Greci da Kgliuc, Kezka, hoggidì chiamata Grazka, & di tutte le rocche, & castelli di Dalmatia superiore; & decretò che Rausa, mal grado de' nemici, godesse la propria libertà. La famiglia di Gliutouid, mentito il nome, & l'habito, si ridusse per maggior sicurtà in Rausa; oue non molto dopò trasferitosi ancora il Rè, col mezo della Republica la detta famiglia ottenne il perdono dal Rè, & le fù concesso di poter habitare in Chelmo ne' suoi poderi. Concesse appresso Dobroslau Gazko à Radoslau suo figliuolo giouane di grand'espettatione, & perdonò à tutti, che per qual siuoglia causa s'erano intromessi à fauorire i Greci. Andò poi in Papoa, hoggi detto Popouo, & in Tribunio, nelle cui ruine fabricò la rocca di Miciaz. Et quantunque hauesse dalla prima moglie i figliuoli, & fosse domandato da loro, per qual causa egli sdegnatosi contra d'essi volesse maritarsi, & menar in casa vna matrigna di natione barbara; niente di meno seguendo lui i costumi de gli huomini da guerra, che volentieri traboccano nella libidine, & si lasciano gouernare dal proprio senso, disse loro, che per non guardare la sua famiglia nel stato di due figliuoli soli, egli menaua vn'altra moglie, ch'era Neda, in Latino Dominica, figliuola del Rè de' Bulgari. Il qual matrimonio egli trattò mentre fù à Rausa, & all'hora donò alla Signoria l'arma, & le diuise Regali di Dalmatia, che fanno il numero compito di tre teste mozze di Leone d'oro in campo azuro. Nè passò molto tempo, ch'Ottone 2. Imperatore di Germania, che menaua per moglie Teofania figliuola di Niceforo Imperatore di Costantinopoli, & era in rotta con i Greci, saccheggiò le marine di Dalmatia da Kraina, sino à Daruenik, acciòche i Nenasci non hauessero commodità di gente per armare le galee; & come si legge in Girolamo Bardi, combattè più volte con varia fortuna co i Narentani. I Rausei trouandosi quasi in mezo de' nemici, mandando buona somma di danari al Rè Dobroslauo, li fecero armare le sue genti per la difesa loro. Scacciò appresso del suo Regno i Ladri, forusciti, gli vsurarij, & gli appaltatori delle vettouaglie, & comise a' suoi Rausei, acciòche simil gente non ricapitassero nella lor Città. Et facendo molte altre buone opere, & leggi, morì non senza sospetto di veleno.

Dobroslau figliuolo di Draghimir ricorre al consiglio de' Rau.

Dà rotta alli Greci, & ammazza Gliutouid Signor di Chelmo.

La famiglia di Gliutouid viẽe à Rausa.

Dobroslau Rè viene à Rausa, & i Rausei ottenero da lui il pdono à detta famiglia.

Rocca di Miciaz edificata da Dobroslau.

Dobroslau si marita la seconda volta con Neda figliuola del Rè Bulgaro.

Dona a' Rausei l'arma del Rè di Dalm.

Dalmatia saccheggiata da Ottone Imp.

Narentani cõbattrono con Ottone.

Rausei p mezo di danari si liberano dall'armi di Ottone.

Dobroslau scaccia di suo regno la gente di mal far.

veleno. Per la cui morte le cose de gli altri restarono ferme, & le nostre in compromesso della fortuna, che bisognò alli padri di procurare la gratia dall'Imperatore Ottone. Il che auenne in questo modo. Combattendo Ottone per il regno d'Italia con i Greci, che s'haueuano prouisto d'aiuti Moreschi, & Arabi, fù rotto à Basanelo in Calauria talmẽte, che s'i Greci fossero stati in ceruello nel proseguire la vittoria, facilmente s'impadroniuano di Roma, & di tutta l'Italia. E mentre Ottone fuggiua dalla calca de' marinari Greci, restò prigione. Ma la fortuna, che ne' estremi casi suole aiutar'i mortali, lo liberò col mezo d'vno mercante Rauseo; il quale tacitamente compose con li marinari, che tenessero la cosa secreta, & fatti prestamente portare molti danari da Teofania Imperatrice, & da Deodorico Vescouo Meteuse, che stauano in Rusano; & essendo i Greci occupati nel contar'i danari, l'Imperatore montato sopra vn cauallo gianetto di Spagna, che per tal'effetto gl'era stato apparecchiato, se ne fuggì ad vna barca, che l'aspettaua alla riua. E mentre nauigaua alla volta di Sicilia, fù preso da' corsali; & condotto all'Isola à fatica si riscattò; & si fece condurre à Roma. Doue essendo gli Ambasciatori Rausei iti à trouarlo, egli per il beneficio riceuuto dal mercante nostro, assai humanamente assentì alla pace, & li prese nella sua protettione. Anzi, come scriue Gioanni da Rauenna, nelle Efemeridi di Rausa, per lo cui studio, e diligenza io son venuto in cognitione di molte cose della nostra Città, l'Imperatore fatto comparire innanzi di se il Rauseo, lo creò Caualliero dallo speron d'oro; & lo prepose ad alcuni suoi Castelli in Misnia, acciochè d'honoratissimi titoli; e rendite acquistate da lui, con perpetua hospitalità, e cortesia, deuentasse presto egualmente ricco, & illustre. Nicolo Conte d'Imota sopra Poglize in Dalmatia, e confederato de' Rausei, fù oppresso all'improuisa dalla congiura de' suoi, & mandato à Pietro Signor di Delminio; per cui commandamento fù menato in quella prigione, nella quale poco prima l'istesso Pietro era stato incarcerato. Così sono incerte le sorti de gli huomini ne' tempi futuri. Nel 987. i Narentani a i protesti di Basilio Imperatore abandonati da' amici, & confederati; che furono afforzzati di stare neutrali, & assaliti da Pietro Orseolo Doge di Venetia, furono rotti nella pugna nauale, & passando à Lesina bruscio l'arsenale, ch'i Narentani teneuano in quel luoco; & indi partito verso Corcida fù incontrato dall'Arciuescouo di Rausa, & da alcuni nobili Rausei, per rihauere da lui due naui cariche di mercantie, che veniuano di Puglia, con alquanti mercanti Narentani, & erano

Ottone Imperatore fatto schiauo da i Greci, & riscatato da vn Rauseo.

I Rausei mãdano l'Ambasciadore à Roma ad Ottone Imp.

Rauseo fatto Caualliero di spiron d'oro da Otton. Imperatore.

Nicolo Conte de Imota prigione in Dalminio.

state

state prese dalle galee Venitiane, lequali pretendeuano, che erano de' Narentani loro nemici. Nel 1023. il giorno 21. di Marzo, dedicato alla solennità di S. Benedetto, poco meno che tutta Rausa s'abbrugiò da vn subito, & gagliardo fuoco, che s'accese di notte. All'hora i padri voltati ad inuocare i soccorsi celesti, fecero voto à S. Benedetto, che se si saluauano da quel fuoco, farebbono fabricare la Chiesa, & il Monastero dedicato al nome suo in Lacroma; & ch'ogn'anno con solenni feste, & sacrificij terrebbono memoria per testimoniãza della gratia riceuuta da Dio p mezo suo. Fatto questo, e sopragiungẽdo Lãpridio Presidẽte della Città cõ li magistrati, & col popolo, il fuoco fù spẽto, & essi liberati dal pericolo. p adẽpire il voto, mandarono chiamare Pietro, & Leone Rausei monaci dell'ordine di S. Benedetto, da Diomeda Isole, hoggidì chiamate Tremidi, & fabricarono la chiesa, & il monasterio p la stãza de' monaci. Oltre di ciò ordinò la Signoria, che sepelissero i morti, insegnassero al popolo rozo la dottrina Christiana; & assegnò loro per sostegno della vita lo scoglio di Lacroma, sopra di che fù fatto publico istrumento che nel 1471. fù registrato nel libro de' diuersi di Notaria. Lacroma torniggia due miglia in circa, & hà dẽtro di se molte possessioni da trarre il vino, & grano. Intendendo poi i Rausei, che Gulielmo Normanno Rè di Sicilia, mostraua grand'amore alla loro gente, che capitauano nel suo Regno, contrattorno seco stretta famigliarità, & hebbero da lui molti, e larghi priuilegi; & alcuni ricchi mercanti nostri Cittadini si trasferirono in quell'Isola, p mercantare con l'arte della seta, & di zuchero. Et come scriue Leandro Alberti, fabricarono il Castello detto Rausa, nelle ruine di Camarana. S'accostarono parimente à Roberto Guiscardo Rè di Puglia, e Calauria, fratello del Conte Gofredo; & come si legge ne' nostri archiuij, & in Baldasar da Spalato, i Spalatini gli mandarono in aiuto vna galea, & i Rausei due, quando che egli faceua guerra ad Alessio Conneno Imp. & à Domenico Siluio Doge di Venetia; All'hora auenne, che attaccandosi queste due armate à combattere, la galea Rausea venne à caso alle mani con la galea Imperiale, sopra di cui montati i soldati Rausei, vno di loro voleua ferire l'Imperatore ma il suo Capitano gridando ad alta voce, non fare, che costui è Imperatore, egli si ritirò indietro. Roberto nondimeno restò vittorioso in quel conflitto, ottenute due vittorie nel mare, prese Durazzo, & si mise à molestar l'altre Città di Macedonia, & à fare gli apparati per l'impresa di Costantinopoli; ma sopragiunto dalla morte, passò à miglior vita, trouandosi in Casopoli di Corfù nel 1080. & le galee nostre

tornarono

Rausa arde d'vn subito fuoco.

Lampridio Presidente di Rausa.

Si fabrica il monastero di Lacroma.

Rausei hanno molti priuilegi da Gulielmo Rè di Sicilia.

Rausa Castello di Sicilia fabricato dai Rausei.

Rausei confederati con Guiscardo rè di Puglia.

Assaltano la galea d'Alessio Conneno Imperatore.

Rè Roberto more.

tornarono a Rausa. Con la morte di Roberto, Bodino Rè di Dalmatia, Bulgaria, & Rassia, figliuolo di Prislauo, recuperò Durazzo, & lo restituì all'Imp. di Costantinopoli. Et gli Vschochi, i quali vscendo di Dalminio, & dalle montagne, e altri luoghi mediterranei di Dalmatia, con le barche leggieri à guisa dell'antiche Liburni, scorsero le marine di Dalmatia, a i popoli Pilarij fecero gran danno, & arriuando in Vuratnik abbrusciarono Grece pesce, che hoggi si chiama Brozi: ma vscendogli incontra i nostri legni armati, furono rotti, & alcuni saluandosi con la fuga, si ritirarono nel fiume Zetigna, che separa il Ducato di Chelmo dalla Croatia, & poi si scarica in mare vicino à Delminio. Ricuperate poi le forze da gli Vschochi, si diedero ad insidiare Klis rocca di Salona; ma non riuscendo loro l'impresa, tornarono in dietro; & li Narentani scorsero ogni cosa dal fiume Bregaua sino à Visseuo. Da questo luoco viene Narona, la quale riceuendo in se Narona minore, Buna, Buniza, e Krupa fiumi, và nel Golfo di Rat. Ma nel fine dell'anno 1182. fuggirono in Rausa Tuardislau, Grubessa, e Gradihna nepoti del Rè Bodino da parte di Branislau suo fratello; i quali furono domandati dal zio. Ma procurando i Rausei di saluarli, Bodino ardente quanto mai fosse stato Prencipe alcuno nell'intereße del regnare, se ne commosse talmente che strascinò l'eßercito sotto le mura di Rausa sette anni, che adì lũgo vi tenne l'assedio. Nel qual tempo successero diuersi assalti, e calamità tanto al Rè quanto alli nostri. Il territorio fù quasi tutto arso, molta gente, che difendeua la Città, sì dall'arme de' nemici com'anco dalle vigilie, & altre fatiche, che del continuo tolerauano, fù consummata. L'essercito del Rè altresì patì molto, che quasi maggior parte morì di mal di flusso. & vna notte i Rausei, in legni leggieri accostandosi sotto le Ploce, doue s'era fermato Cosar parente della Regina Iaquinta figliuola di Archirizo da Bari, e come pratichi del luoco, passarono nella guardia nemica, & ammazzarono il detto Cosar mezo adormentato nel padiglione. La qual cosa com'intese Iaquinta, operò appresso il marito in tal modo, che Branislau, Gradikna, & Perdica, il padre, e figliuoli, ch'erano menati in catena da Scutari nel campo, à guisa di vittime furono sacrificati alla sepultura di Cosar. I cui corpi furono sepeliti nella Chiesa di S. Benedetto di Lacroma. E Bodino tocco dal rimorso della conscienza, donò a' monaci di Lacroma la villa di Sciumet (ch'alcuni domandano Gioncheto, Doue hoggi si vedono le vestigia d'vna piccol fortezza della Contessa Budislau) acciochè pregassero Iddio per li suoi peccati, &

Bodino Rè di Dalmatia recupera Durazzo.

Vschochi di Dalminio brusciāo Brozi.

Sono rotti da' Rausei.

Zetigna fiume separa il Chelmo dalla Croatia.

Tuardislau nepote del rè Bodino si salua à Rausa.

Bodino tiene sette anni l'assedio sotto Rausa.

Cosar parente della Regina ammazzato sotto Rausa.

Iaquinta moglie del Rè Bodino.

Bodino fà decapitare i suoi nepoti.

Dona Gionchetto alli monaci di Lacroma.

ti, & per l'anima delli suoi parenti da lui morti. La morte di questi tre Innocenti Signori, fece nascer nel Regno di Bodino gran reuolutioni & congiure. Onde Bodino per rimediare à queste cose, alle quali se di subito non si prouede corrono à finire in publica, & ciuile guerra, che partorisce poi la straniera; perche sueglia, & assicura parimente i vicini, tutto che quieti, & deboli, ad infestare i confini: & d'altra parte desperandosi d'ottenere la città, raccolti gli arieti, li scorpioni, le catapulte, gli Onagri, & altri tormenti bellici, co i quali anticamente si suoleuano batter le mura, tornò in Zenta. La torre di S. Nicolò de Bodino haueua edificata due iugeri lontano da Rausa, fù venduta insieme col presidio da Vuk Gredich, & da Maskogna, i quali per questo beneficio furono ammessi alla nobiltà di Rausa. La torre fù disfatta, & nelle sue ruine fù fatta la chiesa di Santo Nicolò: & nella tribuna del tempio di Santi Apostoli fù dipinta questa historia. Nel detto tempo morì Suonimir Rè di Croatia, & fù portato à sepelire in Bichiay nell'Isola Metabure, in San Antonio, doue si sepeliuano i Rè del paese; & haueua lasciato alla sua moglie, sorella di Santo Vuladislau Rè d'Vngaria il Regno: la quale renuntiò al suo fratello il regno d'ambidue le Croatie, qual comminciò in Selimir Haruoi nel 550. & finì in Ban Selimir, ò Zudomir, il quale (secondo Paolo Scaligero) fù nel 1009. A questo venne à succedere Treuellio figliuolo di Botho della Scala, il quale si maritò con Mada sua figliuola, della quale generò Stefano, che pareggiò la gloria di Demetrio (questi ottenne la corona dal Papa Gregorio) & di Marcomir, ch'hebbe lunga guerra con la Signoria di Zara. Si troua ancora, che Stefano hebbe doi figliuoli, Vukmir, e Kresimir, delli quali diuersamente è stato scritto da gli autori, ancora che graui. Percioche alcuni mettono Stefano molto inanzi, altri lo inseriscono atorno li anni del Signore 1035. I Rausei per valersi nell'occasioni de gli Vngari, natione nata all'armi, si compasero con Santo Vuladislau, & da lui impetrarono il commercio delle mercantie. Si fabricò vn'altro corpo di Rausa verso Tramontana, doue era vn bosco dell'oliue, & altri alberi saluatichi, che scendeua al mare, & nella lingua Slaua si domandaua Dubraua, onde deriuò il nome di Dubrounik, cancellatoui quello di Lausa. Altri sollecitati dalla voce Greca, corrotte alcune sillabe, lo domandarono Rausa, & Ragusa. Et perche in questi tempi entrarono molte famiglie de gli Slaui ad habitare in Rausa, & nel suo distretto, si cominciò à perder, & spegner la lingua Romana, che gli antichi nostri dalla nascita della

Bodino fabricò la torre di S. Nicolo.

Vuk Gredich, & Maskogna vendono la torre a' Rausei.

Morte di Suonimir Rè di Croatia.

Il Regno di Croatia perviene agli Vngari.

Zaratini cōbattono con Marcomir rè di Croatia.

Rausei si cōpongono col Rè di Vngaria.

Rausa si slarga dalla parte di tramontana, & prende'l nome de Dubrounik.

Molte famiglie degli Slaui vengono ad habitare in Rausa.

Vn nuouo linguaggio s' introduce à Rausa.

Città ritennero, insegnandola di mano in mano i padri à' figliuoli, & s'introdusse la Slaua; come auenne alli Gothi occidentali in Spagna nel 764. i quali abandonata la lingua materna, la quale secondo Procopio, e Niceforo Calisto era Vandala, ò Slaua; appresero vn'altra, che nacque dalla Romana. Morto poi Bodino gli adempì la sedia Michele, che gli haueua generato Iaquinta sua moglie, donna arrogante, & ambitiosa, la qual spinse, com'è detto, il marito, ad imbrattarsi del sangue de' suoi parenti, & amici; & di seminare molte guerre nelli confini; & passò nel prouerbio in Slauonia, che quando si vedeua alcuna femina, che fosse precipitosa di rabbia, & crudeltà, si diceua nel riprenderla, bastarebbe che costei fusse Iaquinta. Michele dunque entrato nel regno (com'i fanciulli aborriscono i colpi, & le reprensioni de' maestri, per mezo de' quali potrebbono diuentare da ignoranti dotti) così egli cominciò à fuggire la pratica, & i Consigli de gli huomini da bene, che lo reprendeuano de' suoi errori, & à seguitare il parere di quelli, che al precipitio lo menauano. Onde il popolo messo à rumore l'incarcerò, & rese il gouerno à Grubessa suo Cugino. Ma Michele fuggito di Carcere, si saluò in Seruia, & quiui espurgandosi delli suoi errori, diceua, ch'il popolo non l'haueua scacciato per alcun suo mal deportamento ò per godersi la pace, ch'era da esser preposta à qual si voglia altra attione: ma instigato da Grubessa, & per sua natura simile all'onde del mare, che ad ogni vento si gonfiano, gli haueua fatto quell'affronto. Ma finalmente vedendo, ch'i Seruiani non si risolueuano di dargli alcun aiuto, si voltò altroue, & partì di Seruia. La quale fù occupata dalle Colonie, che i popoli Sporri lasciarono, ò com'altri vogliono, da' Russi; & si diuide in doi stati egualmente ricchi, & grandi. La parte, che volgie da Drino fiume Cierso la regione occidentale, fin'al monte Pino, ch'alcuni domandano Bosna, propriamente è chiamata Seruia. L'altra parte, che guarda dal predetto fiume contro l'oriente, sin'à Lustria, & alla palude Labeate, che hoggi si domanda Lago di Scutari, si dice Rascia. Ora essendo scacciato Michele, i Rausei attesero di mettersi in gratia del nuouo Rè, il quale per ragion d'albergo concesse alli padri larghissimi priuilegi; & persuase alcuni Rausei, che si trateneano nella sua Corte, acciochè per honore della lor patria, la quale egli suoleua domandare refuggio, & asilo de' Principi sfortunati, edificassero la rocca di Dubrounik in Bosna frà Olouo, e il monte Iakotina. Alle falde di questo monte Cotromau Tedesco edificò nel 1270. il Castello di Varch

More Bodino, & regna Michele.

Prouerbio in Slauonia.

Rè Michele non ammette buoni con figli.

E deposto del Regno.

Sporri natione Slaua.

Seruia, & suoi confini.

Massia, & suoi confini.

Rausei amici del Rè Grubressa hanno molti priuilegi da lui.

Rausa refugio de' Principi sfortunati.

Dubrounik di Bosna edificato da' rausei.

Bosna,

Bosna, da cui crebbe la Città di Saraio, ch'all'età mia fà diece mila fuochi, & li passa per mezo il fiume Migliazk; & poco lontano dalla via di Leuante, v'è il fiume Bosna, & i Casali imbrattati da' Patarini. I quali, come scriuono le Cronoche di Bosna, & Pietro Liuio Veronese, hebbero origine da Paterno Romano heretico pessimo, che ricouerò in Bosna, & sparse i semi della sua diabolica dottrina in questo Regno, & nel Ducato di Chelmo. Emanuel Greco nella Chronologia del Duca Haruorie scriue, che Dubrounik di Bosna fù edificato da doi fratelli Rausei, che teneuano l'apalto delle minere da Kuglien Bano di Bosna; & la verità resta al luoco suo. Ma il Rè Grubessa mentre staua à combatter con Giorgio altro figliuolo del Re Bodino, cadde nella battaglia; & fu sepelito da' Monaci di San Giorgio del Lago di Scutari. Et à lui successe il detto Giorgio; il quale si maritò con la sorella del Signor di Pologo; ilquale fra breue morì, & lasciò herede vniuersale il Re Giorgio. Il quale desiderando d'essere temuto dal popolo, credendo ch'vno Signore non possa facilmente mantenersi nel dominio con altra maniera, che con altrui paura, prestamente fu scacciato da Pologo. Tardi accorgendosi, che gli stati hereditarij più presto si conseruano con la piaceuolezza, che con la rigidità. E ne l'anno 1114. come alcuni vogliono si fece condurre da vna galea à Rausa, per conoscer di presenza la Republica, & per finire vna cognitione, ch'haueua leuato Miro di Paris adosso de' Monaci di Locroma, per la partigione di Gioncheto. Et con questa occasione volle anco visitare la Madonna dell'Isola di Meleda, già tanto celebre & famosa nel Regno di Bosna, & quello di Rassia per li miracoli che del continuo faceua. Questa Isola si chiamò ancora Melita, e Melissa, illustre, come scriue Plinio, per li cani Melitei, tenuti in delitie dalle donne, e celebrata ne' trionfi, e nelle vittorie d'Augusto Cesare. Hà di circuito 70. miglia, di natura montuosa, che coltiuata con molte fatiche à pena produce alcune poche vittouaglie, cioè grani, orzi, & legumi: mà di vino, delle frutta, de' animali, & delle legna abonda. V'è ancora in più d'vn luoco la minera di ferro; ma li suoi habitatori per lo più si dilettano di quelle viuande, che somministra loro il mare, & i porti, ne' quali prendono pesce, ostriche, datoli, & altre sorti di cochiglie marine. Appariscono

Saraio in Bosna crebbe da Varch Bosna Castello.

Patarini heretici in Bosna.

More Grubessa, & regna Giorgio.

Pologo

Giorgio scacciato del Stato di Pologo.

Viene à Rausa.

Lite fra i Monaci di Locroma, & Miro di Paris.

Re Giorgi visita la Chiesa della Madonna di Meleda.

Descrittione dell'Isola di Meleda.

Agesilao Cilico bandito à Meleda da Seuero Imp.

ancora nel porto Palazzo le uestigia d'vna gran fabrica, ch'edificò Agesilao da Anazarbo Città di Cilicia, confinato quiui con Opiniano suo figliuolo da Seuero Imperatore. Nel qual'essilio Opiano compose l'opera della caccia de gli animali, & della natura de' pesci; laquale poi dedicò ad Antonio Caracalla figliuolo di Seuero. Dal quale, per ricompensa di questa sua fatica, fu restituto insieme col padre nella patria. Meleda hoggidì presta l'obedienza a' Rausei, & si conserua, & mantiene sotto le nostre leggi. Ora il sudetto Re Giorgi, poich'hebbe essaminato la controuersia tra i Monaci, & Miro di Paris, pronontiò la sentenza contrò Miro, & se ne tornò à casa. Dopò questo i popoli finitimi, all'improuiso introdotti da' loro Katunari, saccheggiarono i nostri confini; il qual'essempio imitando quelli di Zarnagora, ci fecero molto peggio: non curandosi punto Giorgio Re, che si mostraua con le parole tanto vnico protettore di Rausa, di remediare cosa ueruna; facendo egli tutto ciò, per la sua natura tenace del denaro, non turbandosi punto da quelle attioni, che gli offendeuano l'honore, purche non fosse aggrauato nel danaro. Con tutto ciò non potè egli fuggire i futuri mali, i quali molto presto messero sosopra il suo Regno, & lui con atti Tragici priuarono della vita. Perciocheh l'anno seguente, hauendo egli dissegnato d'impatronirsi d'alcuni Castelli sottoposti a' Greci, impatiente ancora, ch'i Parteni inferiori adherissero più all'Imperatore, ch'à lui, mosse loro la guerra; nella quale rotto, & preso da Gradihna figliuolo di Branislau, fu mandato all'Imperatore, & si morì nella prigione di Blacherna. A Giorgio successe Gradihna, huomo tanto humano, e liberale, che chiaramente mostraua d'essere disceso per lunga successione da' Rè di Dalmatia. Oltre di ciò possedeua tutte quelle doti, che formano il Principe. Perciochè possedeua egli benissimo l'intelligenza di penetrare la natura de' vassalli, la prudenza nel dar loro le leggi, & gli ordini, l'arte d'amministrare la guerra, l'industria di mantener la pace, di vagheggiare gli accidenti, la forma d'ampliare i confini, & il giudicio di bilanciar i stati. Era ancora grato delli beneficij, & ricordeuole dell'ingiurie. La onde per guiderdone alli Rausei, che lo riceuerono quando ch'egli era perseguitato da Bodino, scemò i dritti delle mercantie, suscitate da Giorgio contra gli ordini di Grubessa. Fece guerra à Coradin Signo-

I confini di Rausa infestati da' Rassiani.

Re Giorgio rotto da Gradihna more in prigione di Blacherna.

Regna Gradihna.

Lode del Re Gradihna.

Gradihna scema i dritti a Rausei, & fa guerra à Coradin d'Onogoscie.

Signorotto di Onogoscie per odio che li portaua; imperoch'essendosi, mentre non ardiua habitare in Zenta, fermato in suo villaggio, se n'hebbe à fuggire à meza notte, facendogli intendere gli amici, che Coradin ad istanza di Giorgio lo cercaua prendere. Nel 1141. il Papa Celestino Secondo per sedare le seditioni, e dispareri, ch'erano cominciati fra i Vescoui trasmarini, & di Leuante, ordinò per vna bolla, la quale ancor hoggi si conserua nel tesoro di Santa Maria di Rausa; ch'il Vescouo di Cataro, di Driuasto, di Palatense, di Dulcigno, di Budua, di Suacio, di Seruia, di Scutari, di Durazzo, di Sachimie, di Tribunio, & di Bosna, deposte le seditioni, fossero suffraganei dell'Arciuescouo di Rausa. Il ch'all'hora fu accettato da' detti Vescoui, & durò per molto tempo. Ma poi nate nuoue occasioni sul fauore di Casa Nemagna in Seruia, e Cotromana in Bosna; & consultando i Prelati con li Principi le cose publiche, ricordeuoli della grandezza de' loro maggiori, & consapeuoli, ch'i Re, & i popoli aborriuano il decreto del Papa Innocentio, hauendo negato la potestà dell'Arciuescouo di Rausa stendersi fuori della sua Diocesi, conuertirono tutta l'autorità in loro medesimi. Ma nel 1153. il Papa Eugenio Secondo, ch'era succeduto à Lucio di Bologna, per rimediare a' disordini di Slauonia, mandò in Rausa Gratiano Legato à latere, il quale raunati i Vescoui d'intorno, celebrò vn Concilio Prouinciale, nel quale depose Glauculo Arciuescouo di Spalato, & comandò per vna bolla a' Prencipi che si riconciliassero con la sede Apostolica; nel ch'egli hebbe gran difficultà; perche costoro, per non parere di esser incorsi nelle scisme con le persone, & con gli Stati, negauano di voler domandare l'assolutione dal Papa. Ma poi stracchi dalli preghi de' Rausei, che giorno, e notte attendeuano di vnirli con la Chiesa Romana, s'humiliarono, e domandarono perdono dal Pontefice Romano il quale con la sua solità pietà paterna gli accolse. Dopò questo Barich Bano di Bosna, tenuta in alcune occorrenze la parte di Milouan Vescouo di Kresceuaz suffraganeo dell'Arciuescouo di Rausa mosse guerra alli confini di Rausa, domandando dal Senato cose molto insolenti. Et perche in questa domanda correua l'interesse non di pochi, ma di tutti generalmente, parue al giudicio de' più sauij portar la co-

Suffraganei dell' Arciuescouo di Rausa.

Gratiano Legato del Papa viene a Rausa, & vi celebra il Cõcilio Prouinciale.

I principi di Bosna domandano perdono dal Papa. Milouan Vescouo di Kruesceuaz.

sa, & proporla nel Consiglio generale. Oue fù deliberato di negare al Bosnese ciò che dimandaua, & apparecchiarsi alla guerra. Nella quale la Republica fu soccorsa dalle Città confederate, cioè di Cataro, di Dolcigno, & da Milose Scesto Krilich Chiesalia di Perasto, co' quali aiuti vsciti in campagna i Rausei, scontrarono l'inimico à Trebine, oue appiccata la battaglia, Barich fù rotto, & se ne fuggì alle montagne. Morì in questa giornata, che fu del 1154. del Mese di Settembre, dalla parte nostra Giouanni Cerua Capitano, & Giorgio condottiere, ch'era uenuto con mille huomini di Dolcigno; e Pietro Boliza Commissario di Cataro restò ferito sotto la mammella destra. Dalla parte contraria fu tagliato à pezzi Tomaso VuKmirich fratello di Lauiza moglie di Barich, con quattro mila buomini, oltra i feriti. Et se bene non v'è cosa più incerta, ch'il numerare nelle battaglie; si sà nondimeno per testimonio di molti, che ui furono presenti, essere ciò vero. Il giorno seguente Michele Bobali Generale dell'essercito Rauseo, conceduto il saluo condotto al Bosnese; il quale ò per paura della rotta hauuta, ouero perche li parena cosa difficile il poter resistere all'ordinationi del Cielo, che li turbauano l'animo; eletto per la speditione della pace per l'Ambasciadore il Vescouo di Trebine, lo mandò in Rausa; & quiui per ottener la pace s'obligò di ritirarsi ne' proprij confini, di pagar le spese di quella guerra, & di mandare vn dono honorario alla Signoria di Rausa. Nel 1160. Dessa, ouero Dessan, pro nepote di Stefano Prete della Chiesa di Tuchegl Città di Bosna, da cui hebbe origine l'Illustrissima famiglia Nemagna, pouerissimo di facultà, che nacque da Vros Belo Starosta, ouero Protoiero di Gliubomir (quiui anticamente fu il Castello di Tarnouo) allenato nella Corte del Re Gradihna, uolto l'odio contro Radoslau suo figliuolo, & accordatosi con alcune famiglie, ch'erano offese nell'honore, & col popolo, che ordinariamente non vede più oltra, che l'apparente dell'operationi, & che crede facilmente alle false nouelle, scacciò dal palazzo il suo legitimo Signore, & ciò fece con tanta arroganza, che nelle sue camare fece, & condusse la stalla per i caualli. Nel che più tosto acquistò biasimo, e uergogna,

Guerra fra Rausei, & Barich Bano di Bosna.

Catarini, Dolcignani, & Perastini vengono in aiuto de' Rausei.

Barich Bano rotto fugge alle montagne.

Gioanni Cerua, & Giorgio Dolcignano morti nella battaglia.

Tomaso VuKmirich cade nella giornata.

Michele Bobali Generale del campo Rauseo.

Barich cerca la pace da i Rausei.

Dessan si leua contra Radoslau suo Signore.

gna, che alcuna reputatione. Percioche disse Radoslau, per mostrare quanto bassamente fusse nato, che Dessan hauesse occupato per stanza delle bestie tanto spatio di terreno, quanto occupaua il podere de' suoi maggiori. Intanto Radoslau si ritirò in Zarnagora, & mandò à domandare consiglio, & aiuto da' Rausei, col mezo di Dauid Renesio gouernatore di Budua suo Ambasciatore. Et li fu risposto, che gli era necessario per la salute dello Stato reintegrare l'amicitia con Emmanuel Comneno Imperatore di Costantinopoli, nel cui potere staua di rimetterlo in casa. Perche dalla Republica essausta del danaro, speso nella guerra col Barich Bosnese, difficilmente poteua esser aiutato. Radoslau vdito questo consiglio, l'approuò, & se n'andò in Leuante, à domandare il fauore in quella Corte. Nel qual tempo Dessan ammazzò alcuni suoi auuersarij, che gagliardamente se gli opponeuano, alcuni altri, confiscando i lor beni, mandò in essilio; prendendo intero, & assoluto possesso di Zenta. Et per assicurare totalmente il suo dominio, domandò pace da Greci, da Albanesi, & da Seruiani; & mise mano ad hauere nel suo potere Radoslau, che procuraua con Branislau, Hualimir, Cocciapar, e PicineK suoi figliuoli di saluarsi in Rausa, ò in Costantinopoli, e promise danari à coloro, ch'ammazzassero Iuan, e Vuladimir fratelli di Radoslau. Et quantunque fosse certo, che la Republica di Rausa era tutta volta al fauore di Radoslau, si per rispetto della sua potenza, si ancora per l'obligo, qual haueua alli suoi maggiori; niente di meno si sforzò col mezo de gli Ambasciatori di tirare à se l'animo del Senato. La Signoria vdita all'hora questi suoi Ambasciadori, li concesse una picciol tregua, per non guastare i disegni di Radoslau, & per non incorrere in disgratia di Emanuelo Imperatore, il quale, pendente la cognitione di Radoslau, haueua scritto, & auertito i suoi amici, che schifassero la prattica di Dessan. In questo mezo VuKman Signor di Oucepoglie bandì alcuni delli suoi, & confiscò loro i beni; non auedendosi l'ignorante, ch'il Principe prudente per hauere sicurtà de' vassalli, rare uolte debbe tor loro i beni, & le facultà. Perloche i banditi si sdegnarono in estremo, & non senza ragione, considerando oltra il dishonore, che la regola della priuatione di tutti i beni pareggia la morte; & s'accostorno à Dessan, & operarono tanto, che fecero scacciare

Radoslau si retira in Zarnagora.

Domanda cõsiglio & aiuto da' Rausei.

Riccorre al Braccio di Emanuelo Imperatore.

Dessan procura di tirar da parte sua il Senato di Rausa.

VuKman Signor di Ouce poglie.

Scacciato di Stato dalli suoi ribelli.

ciare

veleno. Per la cui morte le cose de gli altri restarono ferme, & le nostre in compromesso della fortuna, che bisognò alli padri di procurare la gratia dall'Imperatore Ottone. Il che auenne in questo modo. Combattendo Ottone per il regno d'Italia con i Greci, che s'haueuano prouisto d'aiuti Moreschi, & Arabi, fù rotto à Basanelo in Calauria talmente, che s'i Greci fossero stati in ceruello nel proseguire la vittoria, facilmente s'impadroniuano di Roma, & di tutta l'Italia. E mentre Ottone fuggiua dalla calca de' marinari Greci, restò prigione. Ma la fortuna, che ne' estremi casi suole aiutar'i mortali, lo liberò col mezo d'vno mercante Rauseo; il quale tacitamente compose con li marinari, che tenessero la cosa secreta, & fatti prestamente portare molti danari da Teofania Imperatrice, & da Deodorico Vescouo Meteuse, che stauano in Rusano; & essendo i Greci occupati nel contar'i danari, l'Imperatore montato sopra vn cauallo gianetto di Spagna, che per tal'effetto gl'era stato apparecchiato, se ne fuggì ad vna barca, che l'aspettaua alla riua. E mentre nauigaua alla volta di Sicilia, fù preso da' corsali; & condotto all'Isola à fatica si riscattò; & si fece condurre à Roma. Doue essendo gli Ambasciatori Rausei iti à trouarlo, egli per il beneficio riceuuto dal mercante nostro, assai humanamente assentì alla pace, & li prese nella sua protettione. Anzi, come scriue Gioanni da Rauenna, nelle Efemeridi di Rausa, per lo cui studio, e diligenza io son venuto in cognitione di molte cose della nostra Città, l'Imperatore fatto comparire innanzi di sè il Rauseo, lo creò Caualliero dallo speron d'oro; & lo prepose ad alcuni suoi Castelli in Misnia, acciochè d'honoratissimi titoli, e rendite acquistate da lui, con perpetua hospitalità, e cortesia, deuentasse presto egualmente ricco, & illustre. Nicolo Conte d'Imota sopra Poglize in Dalmatia, e confederato de' Rausei, fù oppresso all'improuisa dalla congiura de' suoi, & mandato à Pietro Signor di Dalminio; per cui commandamento fù menato in quella prigione, nella quale poco prima l'istesso Pietro era stato incarcerato. Così sono incerte le sorti de gli huomini ne' tempi futuri. Nel 987. i Narentani a i protesti di Basilio Imperatore abandonati da' amici, & confederati; che furono afforzzati di stare neutrali, & assaliti da Pietro Orseolo Doge di Venetia, furono rotti nella pugna nauale, & passando à Lesina bruscio l'arsenale, ch'i Narentani teneuano in quel luoco; & indi partito verso Corciula fù incontrato dall'Arciuescouo di Rausa, & da alcuni nobili Rausei, per rihauere da lui due naui cariche di mercantie, che veniuano di Puglia, con alquanti mercanti Narentani, & erano

Ottone Imperatore fatto schiauo da i Greci, & riscatato da vn Rauseo.

I Rausei mãdano l'Ambasciadore à Roma ad Ottone Imp.

Rauseo fatto Caualliero di spiron d'oro da Otton Imperatore.

Nicolo Conte de Imota prigione in Dalminio.

state prese dalle galee Venitiane, lequali pretendeuano, che erano de' Narentani loro nemici. Nel 1023. il giorno 21. di Marzo, dedicato alla solennità di S. Benedetto, poco meno che tutta Rausa s'abbrugiò da vn subito, & gagliardo fuoco, che s'accese di notte. All'hora i padri voltati ad innocare i soccorsi celesti, fecero voto à S. Benedetto, che se si saluauano da quel fuoco, farebbono fabricare la Chiesa, & il Monastero dedicato al nome suo in Lacroma; & ch'ogn'anno con solenni feste, & sacrificij terrebbono memoria per testimoniāza della gratia riceuuta da Diò p mezo suo. Fatto questo, e sopragiungēdo Lāpridio Presidēte della Città cō li magistrati, & col popolo, il fuoco fù spēto, & essi liberati dal pericolo. p adēpire il voto, mandarono chiamare Pietro, & Leone Rausei monaci dell'ordine di S. Benedetto, da Diomeda Isole, hoggidì chiamate Tremidi, & fabricarono la chiesa, & il monasterio p la stāza de' monaci. Oltre di ciò ordinò la Signoria, che sepelissero i morti, insegnassero al popolo rozo la dottrina Christiana; & assegnò loro per sostegno della vita lo scoglio di Lacroma, sopra di che fù fatto publico istrumento che nel 1471. fù registrato nel libro de' diuersi di Notaria. Lacroma tornigia due miglia In circa, & hà dētro di se molte possessioni da trarre il vino, & grano. Intendendo poi i Rausei, che Gulielmo Normanno Rè di Sicilia, mostraua grand'amore alla loro gente, che capitauano nel suo Regno, contrattorno seco stretta famigliarità, & hebbero da lui molti, e larghi priuilegi; & alcuni ricchi mercanti nostri Cittadini si trasferirono in quell'Isola, p mercantare con l'arte della seta, & di zuchero. Et come scriue Leandro Alberti, fabricarono il Castello detto Rausa, nelle ruine di Camarana. S'accostarono parimente à Roberto Guiscardo Rè di Puglia, e Calauria, fratello del Conte Gofredo; & come si legge ne' nostri archiuij, & in Baldasar da Spalato, i Spalatini gli mandarono in aiuto vna galea, & i Rausei due, quando che egli faceua guerra ad Alessio Conneno Imp. & à Domenico Siluio Doge di Venetia; All'hora auenne, che attaccandosi queste due armate à combattere, la galea Rausea venne à caso alle mani con la galea Imperiale, sopra di cui montati i soldati Rausei, vno di loro voleua ferire l'Imperatore ma il suo Capitano gridando ad alta voce, non fare, che costui è Imperatore, egli si ritirò indietro. Roberto nondimeno restò vittorioso in quel confitto, ottenute due vittorie nel mare, prese Durazzo, & si mise à molestar l'altre Città di Macedonia, & à fare gli apparati per l'impresa di Costantinopoli; ma sopragiunto dalla morte, passò à miglior vita, trouandosi in Casopoli di Corfù nel 1080. & le galee nostre tornarono

Rausa arde d'vn subito fuoco.

Lampridio Presidente di Rausa.

Si fabrica il monastero di Lacroma.

Rausei hanno molti priuilegi da Gulielmo Rè di Sicilia.

Rausa Castello di Sicilia fabricato dai Rausei.

Rausei confederati con Guiscardo rè di Puglia.

Assaltano la galea d'Alessio Conneno Imperatore.

Rè Roberto more.

Bodino Rè di Dalmatia recupera Durazzo.

tornarono a Rausa. Con la morte di Roberto, Bodino Rè di Dalmatia, Bulgaria, & Rassia, figliuolo di Prislauo, recuperò Durazzo, & lo restituì all'Imp. di Costantinopoli. Et gli Vschochi, i quali vscendo di Dalminio, & dalle montagne, e altri luoghi mediterranei di Dalmatia, con le barche leggieri à guisa dell'antiche Liburni, scorsero le marine di Dalmatia, a i popoli Pilarij fecero gran danno, & arriuando in Vuratnik abbrusciarono Grece pesce, che hoggi si chiama Brozi: ma vscendogli incontra i nostri legni armati, furono rotti, & alcuni saluandosi con la fuga, si ritirarono nel fiume Zetigna, che separa il Ducato di Chelmo dalla Croatia, & poi si scarica in mare vicino à Delminio. Ricuperate poi le forze da gli Vschochi, si diedero ad insidiare Klis rocca di Salona; ma non riuscendo loro l'impresa, tornarono in dietro; & li Narentani scorsero ogni cosa dal fiume Bregaua sino à Visseuo. Da questo luoco viene Narona, la quale riceuendo in se Narona minore, Buna, Buniza, e Krupa fiumi, và nel Golfo di Rat. Ma nel fine dell'anno 1182. fuggirono in Rausa Tuardislau, Grubessa, e Gradihna nepoti del Rè Bodino da parte di Branislau suo fratello; i quali furono domandati dal zio. Ma procurando i Rausei di saluarli, Bodino ardente quanto mai fosse stato Prencipe alcuno nell'interesse del regnare, se ne commosse talmẽte che strascinò l'esercito sotto le mura di Rausa sette anni, che adi lũgo vi tenne l'assedio. Nel qual tempo successero diuersi assalti, e calamità tanto al Rè quanto alli nostri. Il territorio fù quasi tutto arso, molta gente, che difendeua la Città, si dall'arme de' nemici com'anco dalle vigilie, & altre fatiche, che del continuo tolerauano, fù consummata. L'essercito del Rè altresì patì molto, che quasi maggior parte morì di mal di flusso. & vna notte i Rausei, in legni leggieri accostandosi sotto le Ploce, doue s'era fermato Cosar parente della Regina Iaquinta figliuola di Archirizo da Bari, e come pratichi del luoco, passarono nella guardia nemica, & ammazzarono il detto Cosar mezo adormentato nel padiglione. La qual cosa com'intese Iaquinta, operò appresso il marito in tal modo, che Branislau, Gradikna, & Perdica, il padre, e figliuoli, ch'erano menati in catena da Scutari nel campo, à guisa di vittime furono sacrificati alla sepultura di Cosar. I cui corpi furono sepeliti nella Chiesa di S. Benedetto di Lacroma. E Bodino tocco dal rimorso della conscienza, donò a' monaci di Lacroma la villa di Sciumet (ch'alcuni domandano Gioncheto, Doue hoggi si vedono le vestigia d'vna piccol fortezza della Contessa Budislau) acciochè pregassero Iddio per li suoi peccati, &

Vschochi di Dalminio bruscião Brozi.

Sono rotti da' Rausei.

Zetigna fiume separa il Chelmo dalla Croatia.

Tuardislau nepote del rè Bodino si salua à Rausa.

Bodino tiene sette anni l'assedio sotto Rausa.

Cosar parente della Regina ammazzato sotto rausa.

Iaquinta moglie del Rè Bodino.

Bodino fà decapitare i suoi nepoti.

Dona Gionchetto alli monaci di Lacroma.

ti, & per l'anime delli suoi parenti da lui morti. La morte di questi tre Innocenti Signori, fece nascer nel Regno di Bodino gran reuolutioni & congiure. Onde Bodino per rimediare à queste cose, alle quali se di subito non si prouede corrono à finire in publica, & ciuile guerra, che partorisce poi la straniera; perche sueglia, & assicura parimente i vicini, tutto che quieti, & deboli, ad infestare i confini; & d'altra parte desperandosi d'ottenere la città, raccolti gli arieti, li scorpioni, le catapulte, gli Onagri, & altri tormenti bellici, co i quali anticamente si soleuano batter le mura, tornò in Zenta. La torre di S. Nicolò de Bodino haueua edificata due iugeri lontano da Rausa, fù venduta insieme col presidio da Vuk Gredich, & da Maskogna, i quali per questo beneficio furono ammessi alla nobiltà di Rausa. La torre fù disfatta, & nelle sue ruine fù fatta la chiesa di Santo Nicolò: & nella tribuna del tempio di Santi Apostoli fù dipinta questa historia. Nel detto tempo morì Suonimir Rè di Croatia, & fù portato à sepelire in Bichiay nell' Isola Metabure, in San Antonio, doue si sepeliuano i Rè del paese; & haueua lasciato alla sua moglie, sorella di Santo Vuladislau Rè d'Vngaria il Regno: la quale renuntiò al suo fratello il regno d'ambidue le Croatie, qual cominciò in Selimir Haruoi nel 550. & finì in Ban Sellimir, ò Zudomir, il quale (secondo Paolo Scaligero) fù nel 1009. A questo venne à succedere Treuellio figliuolo di Botho della Scala, il quale si maritò con Mada sua figliuola, della quale generò Stefano, che pareggiò la gloria di Demetrio (questi ottenne la corona dal Papa Gregorio) & di Marcomir, ch'hebbe lunga guerra con la Signoria di Zara. Si troua ancora, che Stefano hebbe doi figliuoli, Vukmir, è Kresimir, delli quali diuersamente è stato scritto da gli autori, ancora che graui. Percioche alcuni mettono Stefano molto inanzi, altri lo inseriscono atorno li anni del Signore 1035. I Rausei per valersi nell'occasioni de gli Vngari, natione nata all'arme, si compiacsero con Santo Kuladislau, & da lui impetrarono il commercio delle mercantie. Si fabricò vn'altro corpo di Rausa verso Tramontana, dou'era vn bosco dell'oliue, & altri alberi saluatichi, che scendeua al mare, & nella lingua Slaua si domandaua Dubraua, onde deriuò il nome di Dubrounik, cancellato quello di Lausa. Altri sollecitati dalla voce Greca, corrotte alcune sillabe, lo domandarono Rausa, & Ragusa. Et perche in questi tempi entrarono molte famiglie de gli Slaui ad habitare in Rausa, & nel suo distretto, si cominciò à perder, & spegner la lingua Romana, che gli antichi nostri dalla nascita della

Bodino fabricò la torre di S. Nicolo.

Vuk Gredich, & Maskogna vendono la torre a' Rausei.

Morte di Suonimir Rè di Croatia.

Il Regno di Croatia peruene agli Vngari.

Zaratini cõbattono con Marcomir rè di Croatia.

Rausei si cõponeno col Rè di Vngaria.

Rausa si slarga dalla parte di tramontana, & prende'l nome de Dubrounik.

Molte famiglie degli Slaui vengono ad habitare in Rausa.

Città

Vn nuouo linguaggio s' introduce à Rausa.

Città ritennero, insegnandola di mano in mano i padri à' figliuoli, & s'introdusse la Slaua; come auenne alli Gothi occidentali in Spagna nel 764. i quali abandonata la lingua materna, la quale secondo Procopio, e Niceforo Calisto era Vandala, ò Slaua; appresero vn'altra, che nacque dalla Romana. Morto poi Bodino gli adempì la sedia Michele, che gli haueua generato Iaquinta sua moglie, donna arrogante, & ambitiosa, la qual spinse, com'è detto, il marito, ad imbrattarsi del sangue de' suoi parenti, & amici; & di seminare molte guerre nelli confini; & passò nel prouerbio in Slauonia, che quando si vedeua alcuna femina, che fosse precipitosa di rabbia, & crudeltà, si diceua nel riprenderla, bastarebbe che costei fusse Iaquinta. Michele dunque entrato nel regno (com'i fanciulli aborriscono i colpi, & le reprensioni de' maestri, per mezo de' quali potrebbono diuentare da ignoranti dotti) così egli cominciò à fuggire la pratica, & i Consigli de gli huomini da bene, che lo reprendeuano de' suoi errori, & à seguitare il parere di quelli, che al precipitio lo menauano. Onde il popolo messo à rumore l'incarcerò, & rese il gouerno à Grubessa suo Cugino. Ma Michele fuggito di Carcere, si saluò in Seruia, & quiui espurgandosi delli suoi errori, diceua, ch'il popolo non l'haueua scacciato per alcun suo mal deportamento ò per godersi la pace, ch'era da esser preposta à qual si voglia altra attione: ma instigato da Grubessa, & per sua natura simile all'onde del mare, che ad ogni vento si gonfiano, gli haueua fatto quell'affronto. Ma finalmente vedendo, ch'i Seruiani non si risolueuano di dargli alcun aiuto, si voltò altroue, & partì di Seruia. La quale fù occupata dalle Colonie, che i popoli Sporri lasciarono, ò com'altri vogliono, da' Russi; & si diuide in doi stati egualmente ricchi, & grandi. La parte, che volgie da Drino fiume Cierso la regione occidentale, fin'al monte Pino, ch'alcuni domandano Bosna, propriamente è chiamata Seruia. L'altra parte, che guarda dal predetto fiume contro l'oriente, fin'à Lustria, & alla palude Labeate, che hoggi si domanda Lago di Scutari, si dice Rascia. Ora essendo scacciato Michele, i Rausei attesero di mettersi in gratia del nuouo Rè, il quale per ragion d'albergo concesse alli padri larghissimi priuilegi; & persuase alcuni Rausei, che si trateneano nella sua Corte, acciochè per honore della lor patria, la quale egli suoleua domandare refuggio, & asilo de' Principi sfortunati, edificassero la rocca di Dubrounik in Bosna frà Olouo, e il monte Iakotina. Alle falde di questo monte Cotromau Tedesco edificò nel 1270. il Castello di Varch

More Bodino, & regna Michele.

Prouerbio in Slauonia.

Rè Michele non ammette buoni con figli.

E deposto del Regno.

Sporri natione Slaua.

Seruia, & suoi confini.

Massia, & suoi confini.

Rausei amici del Rè Crubressa hanno molti priuilegi da lui.

Rausa refugio de' Principi sfortunati.

Dubrounik di Bosna edificato da' rausei.

Bosna, da cui crebbe la Città di Saraio, ch'all'età mia fà diece mila fuochi, & li passa per mezo il fiume Migliazk; & poco lontano dalla via di Leuante, v'è il fiume Bosna, & i Casali imbrattati da' Patarini. I quali, come scriuono le Cronoche di Bosna, & Pietro Liuio Veronese, hebbero origine da Paterno Romano heretico pessimo, che ricouerò in Bosna, & sparse i semi della sua diabolica dottrina in questo Regno, & nel Ducato di Chelmo. Emanuel Greco nella Chronologia del Duca Haruorie scriue, che Dubrounik di Bosna fù edificato da doi fratelli Rausei, che teneuano l'apalto delle minere da Kuglien Bano di Bosna; & la verità resta al luoco suo. Ma il Rè Grubessa mentre staua à combatter con Giorgio altro figliuolo del Re Bodino, cadè nella battaglia; & fu sepelito da' Monaci di San Giorgio del Lago di Scutari. Et à lui successe il detto Giorgio, il quale si maritò con la sorella del Signor di Pologo; ilquale fra breue morì, & lasciò herede vniuersale il Re Giorgio. Il quale desiderando d'essere temuto dal popolo, credendo ch'vno Signore non possa facilmente mantenersi nel dominio con altra maniera, che con altrui paura, prestamente fu scacciato da Pologo. Tardi accorgendosi, che gli stati hereditarij più presto si conseruano con la piaceuolezza, che con la rigidità. E ne l'anno 1114. come alcuni vogliono si fece condurre da vna galea à Rausa, per conoscer di presenza la Republica, & per finire vna cognitione, ch'haueua leuato Miro di Paris adosso de' Monaci di Locroma, per la partigione di Gioncheto. Et con questa occasione volle anco visitare la Madonna dell'Isola di Meleda, già tanto celebre & famosa nel Regno di Bosna, & quello di Rassia per li miracoli che del continuo faceua. Questa Isola si chiamò ancora Melita, e Melissa, illustre, come scriue Plinio, per li cani Melitei, tenuti in delitie dalle donne, e celebrata ne' trionfi, e nelle vittorie d'Augusto Cesare. Hà di circuito 70. miglia, di natura montuosa, che coltiuata con molte fatiche à pena produce alcune poche vittouaglie, cioè grani, orzi, & legumi: ma di vino, delle frutta, de' animali, & delle legna abonda. V'è ancora in più d'vn luoco la minera di ferro; ma li suoi habitatori per lo più si dilettano di quelle viuande, che somministra loro il mare, & i porti, ne' quali prendono pesce, ostriche, datoli, & altre sorti di cochiglie marine. Appariscono

Saraio in Bosna crebbe da Varch Bosna Castello.

Patarini heretici in Bosna.

More Grubessa, & regna Giorgio.

Pologo

Giorgio scacciato del Stato di Pologo.

Viene à Rausa.

Lite fra i Monaci di Locroma, & Miro di Paris.

Re Giorgi visita la Chiesa della Madonna di Meleda.

Descrittione dell'Isola di Meleda.

ancora nel porto Palazzo le uestigia d'vna gran fabrica, ch'edificò Agesilao da Anazarbo Città di Cilicia, confinato quiui con Opiniano suo figliuolo da Seuero Imperatore. Nel qual'essilio Opiano compose l'opera della caccia de gli animali, & della natura de' pesci; laquale poi dedicò ad Antonio Caracalla figliuolo di Seuero. Dal quale, per ricompensa di questa sua fatica, fu restituto insieme col padre nella patria. Meleda hoggidì presta l'obedienza a' Rausei, & si conserua, & mantiene sotto le nostre leggi. Ora il sudetto Re Giorgi, poich'hebbe essaminato la controuersia tra i Monaci, & Miro di Paris, pronontiò la sentenza contro Miro, & se ne tornò à casa. Dopò questo i popoli finitimi, all'improuiso introdotti da' loro Katunari, saccheggiarono i nostri confini; il qual'essempio imitando quelli di Zarnagora, ci fecero molto peggio: non curandosi punto Giorgio Re, che si mostraua con le parole tanto vnico protettore di Rausa, di remediare cosa ueruna; facendo egli tutto ciò, per la sua natura tenace del denaro, non turbandosi punto da quelle attioni, che gli offendeuano l'honore, parche non fosse aggrauato nel danaro. Con tutto ciò non potè egli fuggire i futuri mali, i quali molto presto messero sosopra il suo Regno, & lui con atti Tragici priuarono della vita. Perciochè l'anno seguente, hauendo egli dissegnato d'impatronirsi d'alcuni Castelli sottoposti a' Greci, impatiente ancora, ch'i Parteni inferiori adherissero più all'Imperatore, ch'à lui, mosse loro la guerra; nella quale rotto, & preso da Gradihna figliuolo di Branislau, fu mandato all'Imperatore, & si morì nella prigione di Blacherna. A Giorgio successe Gradihna, huomo tanto humano, e liberale, che chiaramente mostraua d'essere disceso per lunga successione da' Rè di Dalmatia. Oltre di ciò possedeua tutte quelle doti, che formano il Principe. Perciochè possedeua egli benissimo l'intelligenza di penetrare la natura de' uassalli, la prudenza nel dar loro le leggi, & gli ordini, l'arte d'amministrare la guerra, l'industria di mantener la pace, di uagheggiare gli accidenti, la forma d'ampliare i confini, & il giudicio di bilanciar i Stati. Era ancora grato delli beneficij, & ricordeuole dell'ingiurie. La onde per guiderdone alli Rausei, che lo riceuerono quando ch'egli era perseguitato da Bodino, scemò i dritti delle mercantie, suscitate da Giorgio contra gli ordini di Grubessa. Fece guerra à Coradin

Agesilao Cilico bandito à Meleda da Seuero Imp.

I confini di Rausa infestati da' Rassiani.

Re Giorgio rotto da Gradihna more in prigione di Blacherna.

Regna Gradihna.

Lode del Re Gradihna.

Gradihna scema i dritti a Rausei, & fa guerra à Coradin d'Onogoscie.

Signorotto di Onogoscie per odio che li portaua; imperoch'essendosi, mentre non ardiua habitare in Zenta, fermato in suo villaggio, se n'hebbe à fuggire à meza notte, facendogli intendere gli amici, che Coradin ad istanza di Giorgio lo cercaua prendere. Nel 1141. il Papa Celestino Secondo per sedare le seditioni, e dispareri, ch'erano cominciati fra i Vescoui trasmarini, & di Leuante, ordinò per vna bolla, la quale ancor hoggi si conserua nel tesoro di Santa Maria di Rausa; ch'il Vescouo di Cataro, di Driuasto, di Palatense, di Dulcigno, di Budua, di Suacio, di Seruia, di Scutari, di Durazzo, di Sachimie, di Tribunio, & di Bosna, deposte le seditioni, fossero suffraganei dell'Arciuescouo di Rausa. Il ch'all'hora fu accettato da' detti Vescoui, & durò per molto tempo. Ma poi nate nuoue occasioni sul fauore di Casa Nemagna in Seruia, e Cotromana in Bosna; & consultando i Prelati con li Principi le cose publiche, ricordeuoli della grandezza de' loro maggiori, & consapeuoli, ch'i Re, & i popoli aborriuano il decreto del Papa Innocentio, hauendo negato la potestà dell'Arciuescouo di Rausa stendersi fuori della sua Diocesi, conuertirono tutta l'autorità in loro medesimi. Ma nel 1153. il Papa Eugenio Secondo, ch'era succeduto à Lucio di Bologna, per rimediare a' disordini di Slauonia, mandò in Rausa Gratiano Legato à latere, il quale raunati i Vescoui d'intorno, celebrò vn Concilio Prouinciale, nel quale depose Glauculo Arciuescouo di Spalato, & comandò per vna bolla a' Prencipi che si riconciliassero con la sede Apostolica; nel ch'egli hebbe gran difficultà; perche costoro, per non parere di esser incorsi nelle scisme con le persone, & con gli stati, negauano di voler domandare l'assolutione dal Papa. Ma poi stracchi dalli preghi de' Rausei, che giorno, e notte attendeuano di vnirli con la Chiesa Romana, s'humiliarono, e domandarono perdono dal Pontefice Romano il quale con la sua solità pietà paterna gli accolse. Dopò questo Barich Bano di Bosna, tenuta in alcune occorrenze la parte di Milouan Vescouo di Kresceuaz suffraganeo dell'Arciuescouo di Rausa mosse guerra alli confini di Rausa, domandando dal Senato cose molto insolenti. Et perche in questa domanda correua l'interesse non di pochi, ma di tutti generalmente, parue al giudicio de' più sauij portar la co-

Suffraganei dell' Arciuescouo di Rausa.

Gratiano Legato del Papa viene a Rausa, & vi celebra il Cōcilio Prouinciale.

I principi di Bosna domandano perdono dal Papa. Milouan Vescouo di Kresceuaz.

sa, & proporla nel Consiglio generale. Oue fù deliberato di negare al Bosnese ciò che dimandaua, & apparecchiarsi alla guerra. Nella quale la Republica fu soccorsa dalle Città confederate, cioè di Cataro, di Dolcigno, & da Milose scesto Krilich Chiesalia di Perasto, co' quali aiuti vsciti in campagna i Rausei, scontrarono l'inimico à Trebine, oue appiccata la battaglia, Barich fù rotto, & se ne fuggì alle montagne. Morì in questa giornata, che fu del 1154. del Mese di Settembre, dalla parte nostra Giouanni Cerua Capitano, & Giorgio condottiere, ch'era uenuto con mille huomini di Dolcigno; e Pietro Boliza Commissario di Cataro restò ferito sotto la mammella destra. Dalla parte contraria fu tagliato à pezzi Tomaso VuKmirich fratello di Lauiza moglie di Barich, con quattro mila huomini, oltra i feriti. Et se bene non v'è cosa più incerta, ch'il numerare nelle battaglie; si sà nondimeno per testimonio di molti, che ui furono presenti, essere ciò vero. Il giorno seguente Michele Bobali Generale dell'esercito Rauseo, conceduto il saluo condotto al Bosnese; il quale ò per paura della rotta hauuta, ouero perche li parena cosa difficile il poter resistere all'ordinationi del Cielo, che li turbauano l'animo; eletto per la speditione della pace per l'Ambasciadore il Vescouo di Trebine, lo mandò in Rausa; & quiui per ottener la pace s'obligò di ritirarsi ne' proprij confini, di pagar le spese di quella guerra, & di mandare vn dono honorario alla Signoria di Rausa. Nel 1160. Dessa, ouero Dessan, pro nepote di Stefano Prete della Chiesa di Tuchegl Città di Bosna, da cui hebbe origine l'Illustrissima famiglia Nemagna, pouerissimo di facultà; che nacque da Vros Belo Starosta, ouero Protoiero di Gliubomir (quiui anticamente fu il Castello di Tarnouo) alleuato nella Corte del Re Gradihna, uolto l'odio contro Radoslau suo figliuolo, & accordatosi con alcune famiglie, ch'erano offese nell'honore, & col popolo, che ordinariamente non vede più oltra, che l'apparente dell'operationi, & che crede facilmente alle false nouelle, scacciò dal palazzo il suo legitimo Signore, & ciò fece con tanta arroganza, che nelle sue camare fece, & condusse la stalla per i caualli. Nel che più tosto acquistò biasimo, e uergogna,

Guerra fra Rausei, & Barich Bano di Bosna.

Catarini, Dolcignani, & Perastini vengono in aiuto de' Rausei.

Barich Bano rotto fugge alle montagne.

Gioanni Cerua, & Giorgio Dolcignano morti nella battaglia.

Tomaso VuKmirich cade nella giornata.

Michele Bobali Generale del campo Rauseo.

Barich cerca la pace da i Rausei.

Dessan si leua contra Radoslau suo Signore.

gna, che alcuna reputatione. Percioche disse Radoslau, per mostrare quanto bassamente fusse nato, che Dessan hauesse occupato per stanza delle bestie tanto spatio di terreno, quanto occupaua il podere de' suoi maggiori. Intanto Radoslau si ritirò in Zarnagora, & mandò à domandare consiglio, & aiuto da' Rausei, col mezo di Dauid Renesio gouernatore di Budua suo Ambasciatore. Et li fu risposto, che gli era necessario per la salute dello Stato reintegrare l'amicitia con Emmanuel Comneno Imperatore di Costantinopoli, nel cui potere staua di rimetterlo in casa. Perche dalla Republica essausta del danaro, speso nella guerra col Barich Bosnese, difficilmente poteua esser aiutato. Radoslau vdito questo consiglio, l'approuò, & se n'andò in Leuante, à domandare il fauore in quella Corte. Nel qual tempo Dessan ammazzò alcuni suoi auuersarij, che gagliardamente se gli opponeuano, alcuni altri, confiscando i lor beni, mandò in essilio; prendendo intero, & assoluto possesso di Zenta. Et per assicurare totalmente il suo dominio, domandò pace da Greci, da Albanesi, & da Seruiani; & mise mano ad hauere nel suo potere Radoslau, che procuraua con Branislau, Hualimir, Cocciapar, e PicineK suoi figliuoli di saluarsi in Rausa, ò in Costantinopoli, e promise danari à coloro, ch'ammazzassero Iuan, e Vuladimir fratelli di Radoslau. Et quantunque fosse certo, che la Republica di Rausa era tutta volta al fauore di Radoslau, si per rispetto della sua potenza, si ancora per l'obligo, qual haueua alli suoi maggiori; niente di meno si sforzò col mezo de gli Ambasciatori di tirare à se l'animo del Senato. La Signoria vdita all'hora questi suoi Ambasciadori, li concesse una picciol tregua, per non guastare i disegni di Radoslau, & per non incorrere in disgratia di Emanuelo Imperatore, il quale, pendente la cognitione di Radoslau, haueua scritto, & auertito i suoi amici, che schifassero la prattica di Dessan. In questo mezo VuKman Signor di Oucepoglie bandì alcuni delli suoi, & confiscò loro i beni; non auedendosi l'ignorante, ch'il Principe prudente per hauere sicurtà de' vassalli, rare uolte debbe tor loro i beni, & le facultà. Perloche i banditi si sdegnarono in estremo, & non senza ragione, considerando oltra il dishonore, che la regola della priuatione di tutti i beni pareggia la morte; & s'accostorno à Dessan, & operarono tanto, che fecero scacciare

Radoslau si retira in Zarnagora.

Domanda cōsiglio & aiuto da' Rausei.

Riccorre al Braccio di Emanuelo Imperatore.

Dessan procura di tirar da parte sua il Senato di Rausa.

VuKman Signor di Ouce poglie.

Scacciato di Stato dalli suoi ribelli.

ciare

Le galee Venetiane depredano le mercătie de' Rausei.

ciare il lor Signore. In quel tempo le galee Venetiane ritenendo alcune robbe de' nostri mercanti, et pretendendo di torle in controbando; la Signoria di ciò si lamentò col Senato Veneto; ma non furono vditi. Per lo che ricorse poi al braccio & aiuto d'Emanuelo Imperatore, il quale teneua particolar protettione di Rausa, & perciò in vn giorno determinato furono fatti prigioni i Venetiani, ch'erano in Costantinopoli, & confiscati i loro beni. Sospettando poi Emanuelo, ch'i nemici non vnissero le forze con li Prencipi di Ponente, fece lega co' Genoesi, Pisani, Anconitani, & Rausei. I quali li diedero Bonda Bisti, e Simon Barba con 500. huomini prattichi nel mare, i quali furono imbarcati nelle naui; & à Malea col Re Stefano Generale del mare, si uide con l'armata nemica. Li Venetiani dopò questo s'vnirno, con Guglielmo Quarto Re di Sicilia a' danni dell'Imperatore, il quale per disfare questa lega, e i disegni di Gulielmo, restituì a Venetiani i beni confiscati, con patto però, ch'ancor essi facessero il simile alli Rausei. Dopò queste cose abbracciò in maniera i Rausei, che questi fece Cittadini di Costantinopoli, & diede modo, che i nobili giouani di Rausa, oppressi dalla pouertà, hauessero facoltà di trattenersi ne' studij di Grecia, alle spese della Camera Imperiale. Et capitando i Rausei nelli paesi sottoposti all'Imperio per naufragio, ò per altro caso importante; & cercando soccorso del danaro per trarli di necessità, che senza indugio i gouernatori di quelle terre fossero tenuti à soccorrerli. Si guerreggiò appresso con Melechdoch Grabie, ò Conte de' Narentani: ma fatta la pace, la Republica fu molto honorata da Melechdoch, alla qual'egli dimostrò di darsi tutto, promettendo di voler seguire in ogni caso il consiglio, & la fortuna loro. Laqual cosa egli faceua principalmente per questa cagione; perche essendo egli persona (come si legge in vna Chronica molto antica, laqual hora si troua in potere di Francesco di Girolamo Pozza gentil'huomo Rauseo) molto chiara & per i fatti proprij, & per quelli de' suoi maggiori, sommamente desideraua che di ciò restasse memoria anco appresso i posteri. Et intendendo ch'à Rausa si serbauano le memorie, & l'imprese illustri de' Capitani Slaui, volentieri abbracciò l'amicitia de' Rausei, à i quali spesso diceua, & essortaua, che ne i loro

Rausa confederata cō Emanuelo Imperatore.

Emmanuelo Imperatore fa incarcerare i Venetiani nel suo Imperio.

Fa Lega con Principi d'Italia.

Bonda Bisti, & Simō Barba vanno cō 500. huomini in aiuto dell' Imperatore.

Emmanuelo fà pace, con Venetiani, & questi restituiscono le robbe de i Rausei.

Rausei fatti cittadini di Costantinopoli da Emmanuelo.

Hanno ancora molte gratie, & priuilegi nel suo Imperio.

Rausei fanno guerra cō Melechdoch Narentano.

loro scritti celebrassero, & facessero chiaro al mondo il nome, & il valore de' Narentani; affermando souente che s'in questo li sarebbe sodisfatto, non si scordarebbe mai di tal fauore; Poiche le pitture, le statue, i colossi, & qual si vogliano altri edificij, & fabriche, doueuano, se non per altro, almeno per ingiuria del tempo cadere: ma le memorie de' scritti erano per durare perpetualmente. Essendo in questi tempi molto felici l'arme di Stefano Tertio Re di Vngaria; & danneggiando Guiscardo Duca di Ancona la fattione Venetiana nello Adriatico, i Rausei temendo qualche volta della loro libertà, rinouarono con gli Ungari l'antica pace, e conuennero con doni, e promesse col Duca Guiscardo. Si amicarono ancora con Dessan, al quale promisero donare dua mila perperi, che ascendono à [illegible]cento ducati ogni anno; purche non gli guastaße i confini. Piacque tanto questa compositione à Dessan, che riuolto à suoi proruppe in queste parole: Poiche ho conseguito i Rausei non solo per amici, cosa che sommamente ho bramato: ma ancora per debitori, non mi è più molesto il morire. Altresi i suoi figliuoli Nemagna e Miroslauo faceuano à gara ciascuno di loro con l'auttorità, e con i mezi suoi di tirare a se gli animi de' Rausei, la qual controuersia andò tanto innanzi, che bisognò à lor padre intromettersi e pacificargli insieme, ricordandoli com'era cosa da lodare, che ciascuno di loro si sforzasse di acquistare la beneuolenza d'vna Republica nata alla libertà, nella quale di cuore s'osserua la religione Christiana, si amministra la giustitia, base e fondamento d'ogni virtù, si fà stima di huomini virtuosi, & i beneficij si tengono à grado: ma che fra essi doueßero proceder con l'essempio de gli Illustri giouani, i quali alle volte benche vagheggiano vna donna istessa, & si sforzi ciascuno con ogni industria d'acquistarla; non per questo vengono fra loro a nemicitia. Doppo queste cose Deßan voltò il suo cuore alle ricchezze, & alla amenità di Seruia, ma impedito dalla infirmità, che lo cominciò trauagliare, differi i piaceuoli pensieri à tempo più opportuno. In questi pensieri dunque l'oppresse in pochi giorni la morte; principe d'animo grande, & sommamente fauo-

rito

Melechdoch fa pace co i Rausei.

Rausa serba molte memorie delle imprese illustri de' Capitani Slaui.

Melechdoch cerca d'immortalare il suo nome.

I Rausei rinouano la pace con gl'Vngeri.

I Rausei entrano in gratia di Dessã.

Nemagna, e Miroslau cercano l'amicitia de' Rausei.

Auuertimenti di Dessan alli suoi figliuoli.

Dessan muore.

rito dalla fortuna, la quale acciochè non precipitasse, lo sostenne con la discordia de' popoli. Nemagna e Miroslau di subito attesero à deprimere la Seruia: il qual stato raccomandato à Venceslaua afflitta per la morte di Dobrusco suo marito, senza contrasto se n'andò in seruitù; & la Signora si saluò in Vngaria da' suoi parenti. Perciochè era nata da lato di madre di Toti popoli Getici nella Pannonia superiore, i quali sin hoggi dì ritengono i uocabili, & le consonantie dell'antica lingua Gotica, & io più uolte gli ho inteso parlare nell'idioma Slaua, che essi proferiscono di Toti. Intendendo appresso Nemagna, e Miroslau che Eles, & Suiesdodrag, & IstoK combatteuano fra di loro per il principato de' Narentani, si uolsero valer dell'occasione; & raunata molta gente, cominciarono di tal maniera à trauagliare gli inimici, i quali se hauessero voluto abbracciare i consigli de' Rausei, che loro proposero; cioè che posponessero le discordie, & mitigassero gl'inimici con qualche apparenza di fuora, sino che il tempo apportasse qualche occasione di voltargli contro, non restauano disfatti; nè i doi fratelli venuti quasi all'estreme parti di Bosna, s'intrometteuano à signoreggiare la più bella parte di Dalmatia. Dopò queste cose alle reliquie de' Narentini fu comandato, che lasciassero Narona, che hoggi si domanda Staradrieua, & habitassero altroue; i quali si ridussero alli popoli Cacicchi di Chraina, e sul stato de' Rausei. Questo successo hebbero i Narentani, popoli Slauoni, i quali teneuano la Dalmatia, & la Liburnia spogliate di reputatione, nè in ispatio di 370. anni mai vinti furono; se non vna uolta da Pietro Orseolo, Doge di Venetia. Imperochè i Narentani si teneuano molto confederati con la Republica di Rausa, li cui Cittadini haueuano quasi sempre i principali carichi della militia presso quei Principi: e in particolare fu à quei tempi dà loro molto istimato, & in più imprese malageuoli adoprato Vita Bobali, il cui gran ualore si uede celebrato da Michele Salonitano nel trattato della Dalmatia, & dall'Abbate Mauro Orbini nel Regno de gli Slaui. I Rausei ruinata dunque Narona l'anno del Signore 1172. in circa, i cui popoli più uolte s'erano oppositi alla rabbia dell'armate forestieri, che pretendeuano il dominio della Dalmatia, furono sforzati (per non stare in continuo sospetto) à fare nuoui & scam-

Seruia soggiogata da' figliuoli di Dessan.

Venceslaua moglie di Dobrusco.

Eles, Suiesdodrag, & IstoK principi Narentani vanno in ruina per le lor guerre ciuili.

Consiglio de i Rausei alli Narentani.

Staradrieua.

Le reliquie de' Narentani si riducono a' popoli di Craina.

Narentani combattono lungo tempo con Venetiani.

Narentani cõfederati cõ Rausei.

Vita Bobali Capitano molto celebre.

scambieuoli accordi con i Bosnesi, con i Croati, & con gli Vngari. E come si legge in vn ristretto di Milich Velimiseglich Chronista di Bosna, queste tre nationi mandarono à protestare à Nemagna, & à Miroslau, che non mettessero cura di molestare in auuenire la Dalmatia, nè di dare fastidio à Rausei; percioch'essi erano obligati alla difesa della Dalmatia, & di Rausa insieme. Per laqual cosa i dui fratelli con molto lor dispiacere leuato l'animo da quella impresa, se ne partirono per Seruia. Nemagna rifiutò il suo casato, come cognome troppo basso, & formò vn'alto dal suo proprio nome: & all'hora si retirarono à Rausa Radoslau & Iuan, i quali erano sopragiunti con trattenimenti de' Greci, à ricuperare la patria. Nè per quanti sforzi facessero i loro inimici, Rausei mai gli vollono tradire, ò dar in man loro: ma fattogli ricuperare l'animo, gli mandò all'Imperadore Emanuelo. Vuladimir ancor'egli rotto sotto Pristina (questa Città per il passato si domandò Prislana) & leggera la ferita si saluò in Rausa, doue in pochi dì si morì, & fu sepelito in Santa Maria alle Rile, all'hora officiata dalli Greci. Ora fatte queste cose Nemagna attese à voltar sottosopra Sablinie, paese volto alle spalle di Chelmo, & per dar testimonianza che adheriua all'ordine delli Religiosi, dalla cui stirpe egli tiraua l'origine, rizzò molte fabriche à commodo di religiosa solitudine, dedicandole all'instituzioni di San Basilio. Fece ancor fare vn sontuoso hospitale per pellegrini in Rausa, ò villa di Tuchegl, oue nacque Stefano Primo propagatore di questa sua famiglia. Et sopra Bonzia, & Osomeiza fiumi piccioli, che lauano la giurisditione di Tuchegl, fece fare doi ponti di pietra. Estirpò ancora delli suoi paesi le Strighe, che con diabolica arte faceuano molti danni à gli huomini, alle bestie, & alli campi coltiuati. Questo ocioso inganno, proceduto nelle nostre terre dalle malefiche donne di monte Hemo (morto Nemagna) ritornò in riputatione sino che Stefano Imperadore di Surbia lo scacciò di Slauonia, & abbruggiò i libri di Magia. Questa opera domandata in lingua Slaua Gromignak, con la quale le persone empie chiamano i demonij, quantunque sia uietata di leggere, nondimeno appresso alcune persone scelerate, & da Dio maledette, è abbracciata. Ricorse

Croati, & Bosnesi protestano à Nemagna, e Miroslau, che lascino stare le cose de' Rausei.

Nemagna muta il suo cognome.

Radoslau, & Iuan si ricouerano à Rausa.

Rausei molto fedeli verso gli Essuli.

Vuladimir rotto nella giornata, & ferito muore à Rausa.

Nemagna fa edificare molti Monasterij per li Monaci.

Patria di Stefano propagatore della famiglia Nemagna.

Nemagna scaccia del suo paese gente da mal fare.

Gromignak.

Nemagna che li Vescoui di Seruia, suffraganei della Chiesa di Rausa fussero sottoposti al Metropoli di San Pietro di Rassia. Questa Chiesa hoggidì rouinata da' barbari, si vede nel territorio di Noniposar; che fabricò Ese Macedone alle riue del fiume Rasca. La Signoria di Rausa temendo dello Stato proprio, infesto dalle scorrarie de' barbari, fù costretta à ricercare con preghi, & con nuoue obligationi aiuti da ciascuno: onde non volle risoluer la cosa, nè mandarla così presto à Roma; ma diede tempo in mezo, affine che questi portasse seco qualche buona occasione per trouar'il rimedio. Ma Nemagna instando superbamente per la resolutione, i Rausei gli risposero, che questa cognitione spettaua al Papa. Onde mosse la guerra; ma soccorrendo la parte nostra, come quella ch'era più giusta, Teodoro Padiate, e poi in persona l'Imperadore Emanuelo, Nemagna con Miroslau fù rotto, & se ne fuggirono à i monti. Hauuta poi la fede, scese dalle balze, & si gittò alli piedi dell'Imperadore, il quale perdonò loro l'errore, obligandoli à far pace con i Rausei. Ma Miroslau pieno d'ambitione, & di proprio interesse ruppe la pace, & di nascosto si mise à rubbare i confini, scusandosi poi, che ciò non si faceua punto di suo ordine: ma che i suoi vassalli auezzi alle rubbarie, di proprio volere faceuano quelli mali; & che egli fra pochi dì trouarebbe gli autori di quei mali, & gli darebbe in mano de' Rausei, acciochè da loro fossero castigati. La Republica dissimulando l'ingiurie, deliberò di ritirare la gente dentro à i borghi della Città. Et Miroslau, ch'era chiaro solo per diuersi vitij, facilmente si ruppe ancor con Nemagna; dalla qual'occasione inuitati i Rausei, si risolsero di far vendetta di lui, & mandarono fuora l'armata sotto la condotta di Michele Bobali, huomo di valore, & di grand'esperienza. Costui incontratosi ne i legni di Miroslau, che stauano su l'ancore in Poglize, luoco poco anzi signoreggiato da Orcho, & da Radimno Albanesi, & da Tolomeo addimandato Amantia, gli mise al fondo. & per tal vittoria dall'hora impoi quel porto si chiamò porto de i Rausei. & l'inimico rinouò la battaglia & quella si sforzò fare per terra. Onde arriuato che fù nel piano di Canale, fù assalito da Nicolò Bobali, huomo togato, & alleuato nell'armi; & ferito quasi à morte, se ne fuggì in Seruia, lasciando in potere

San Pietro di Rausa edificato da Ese Macedone.

Rausei assaliti da Nemagna.

Soccorsi da Teodoro Padiata.

Rausei fanno pace con Nemagna.

Sono infestati dalla gente di Miroslau.

Miroslau rotto da Michele Bobali Capitano delle naui armate de' Rausei.

Porto de i Rausei.

Miroslau di nuouo rotto da Nicolo Bobali Capitano Rauseo per terra.

re dell'inimico tutte le bagaglie del campo. L'anno poi seguente con venti mila huomini, raccolti di varie nationi, si cacciò à combattere Rausa; ma succedendo l'impresa à nostro fauore, se ne tornò à casa. Et con tali attioni vscì di vita l'anno 1179. Morì appresso Emanuelo Imperadore di Costantinopoli, Principe degno di somma lode per molte doti d'animo & di corpo: ma d'altra parte colmo di pensieri vani, & ambitiosi, & disprezzatore della fede, & delle promesse. Lasciò la signoria ad Alessio suo vnico figliuolo sotto la tutela di Xene Imperatrice. Alessio fece nozze con Angiola figliuola di Filippo Augusto Re di Francia; & fermò i priuilegi a' Rausei. Ma ingannandolo Andronico suo zio, il quale per le sue crudeltà più tosto era fiera che huomo, fra breue fu priuato da Xene sua madre dell'Imperio & della vita. Ad Andronico, che non molto doppo gli successe, riserbando Iddio nell'abisso de' suoi giudicij maggior castigo all'hora che egli hauesse esercitato molti piu peccati. Costui per mandare ad effetto i pensieri, ch'erano molti solo à farsi egli Imperadore, cominciò alienare ad Alessio gli animi degli huomini di Ponente, dandogli ad intendere ch'essi procurassero introdurre in Costantinopoli Guglielmo Re di Sicilia, che domandaua con grande instanza l'Imperio: Ma egli tutto questo faceua per leuarsi coloro dinanzi, come ostacoli alla sua tirannide. Cacciati dunque i stranieri di Tracia, i Rausei furno lasciati star da parte come membri di quell'Imperio. Et per tal cagione i nostri mercatanti soli ridotti alle facende, si fece nuouo principio di affari. Perche da quel tempo in quà le cose nostre sono ite sempre accrescendo; & il dominio, le cui entrate sono fondate per lo piu sopra l'industria, & sopra le ricchezze de' Cittadini priuati, augmentato di capitale, si diede à rifare le mura della Città, a far le fabriche, à facilitare le strade, à menare i capi d'acqua, ad augumentare le prouigioni à gli huomini uirtuosi; & ad accrescere finalmente di più uno lettore, con tre repetitori per ammaestrare i giouani nelle buone lettere, & vna copia di Fisici, e Cirugici con honesto pagamento. In tanto Ricardo Re d'Inghilterra, Filippo Augusto Re di Francia, Ottone Duca di Borgogna, Arigo Conte di Campagna, Filippo Alsatio Conte di

Rausa assalita da Miroslau.

Morte d'Emanuelo Imperat.

Alessio succede nell'Imperio, & si marita con Angiola Francese.

Rausei ottennero da lui la confirmatione de' priuilegi.

Rausei bene trattati da gli Imperiali nella Tracia.

Rausei attendono di rifare le mura della città.

Fiandra, Valdimir Rè di Danismarca, Guglielmo Re di Sicilia, Bonifacio Marchese di Monte Ferrato, & le galee di Venetia, Genoua, & di Pisa con alquante naui da carico de i Rausei, se n'andarono oltra mare à ricuperare la terra Santa, ch'era stata occupata nel 1187. da Saladin Turco, Corasmino Re di Egitto. Et l'Imperadore Federico Barbarossa, che haueua militato in Soria sotto Corrado Imperadore suo zio, con le forze di Lamagna, passato la larghezza di Europa, e nauigato il mar bianco, mise assedio ad Iconio, che hoggi si domanda Cogni, posseduta da' Turchi, la quale hauuta à patti vn giorno entratoui nel fiume Ferreo, d'antichi chiamato Selefio, per lauarsi, vi si affogò notando. Il cui corpo ritrouato poi da tuffatori fu portato à Tiro, & da Guido Lusignano Re di Gierusalem fu sepelito. Fra tanto Ricardo prese Cipri, e cacciatone Isac Conneno tiranno la diede à Caualllieri Templari per cento mila ducati d'oro, i quali la trasferirono à Guido Lusignano. La cui stirpe passò in sedeci Re, & si abbracciò col sangue Imperiale di Costantinopoli, & co i Re di Ponente. Giunto Ricardo all'arene di Soria, e trouata l'armata della Crociata si pose à combattere Ptolomaide, che hoggi si chiama Acri, la quale non puote regger alla furia delli nemici. Vinsero ancora i Christiani alcune ordinanze di Saladin: del che egli ispauentato si lasciò intendere di voler rendere Gierusalem, per hauere la pace; ma nata la differenza fra Ricardo & il Re di Francia per la precedenza di luoco, & ancora per vna inuecchiata ragione di Normandia, i Francesi si leuarono dall'impresa, gli apparecchi si raffreddarono, & il nemico riprese spirito, & à pena si piegò alla conchiusione della tregua di cinque anni. Cosi (permettendolo Iddio per i nostri falli) gli apparecchi furono risoluti in vtile de' barbari; e Ricardo, per non perdere la Normandia, raccomandata la cura di Soria ad Ottone Duca di Borgogna, & ad Arigo Conte di Campagna, se ne tornò in Europa. Ma su l'acquisto di acque Ionie l'assalì vna fortuna di mare, dalla quale per saluarsi si votò alla Vergine Regina del Cielo di farle fabricare vn tempio in luoco del suo saluo arriuo in terra; e cessando la fortuna senza dubbio a' preghi della Madre di Dio prese porto à Locroma, & entrato in Rausa, & ristoratosi

Rausei sono in lega co i Principi Christiani nell'impresa della terra Santa.

Morte di Federico Barbarossa.

Isac Conneno tiranno di Cipri.

Ricardo occupa il Regno di Cipri.

Caualllieri Templari comprano l'Isola di Cipri.

Disparere frà Ricardo, & il Re di Fràcia.

Ricardo assalito dalla fortuna fa voto alla Vergine.

ratosi dalla noia del mare, ordinò che si fabricasse la Chiesa di Santa Maria Maggiore, che poi con le ricchezze della Città fu compita; percioche la promigione che fece Ricardo, à pena bastò per le fondamenta, e per li suoi primi ordini; poiche questa è la più bella Chiesa, che sia in tutto l'Illirico. Il Re Ricardo mentre si trattenne à Rausa fù da quelli Signori spesato, & indi partendo trauestito in habito di Caualliere Templare, & cosi trauersando la Slauonia e Vngaria se n'andò in Lamagna, doue riconosciuto fu fatto fermare da Leopoldo Duca di Austria, il quale lo presentò ad Arigo Imperadore. E procurando per lui il Papa Celestino Terzo lo lasciò con riscato di ducento mila marche d'argento. In questo mezo Stefano, dimandato al battesimo Nemagna Krapalo nepote di Nemagna, per parte di Tihomil suo figliuolo, fece le nozze con Eudocia figliuola d'Alessio fratello d'Isac Conneno Imperadore di Tracia; e trasportò la corte in Studeniza, e mandandogli i Rausei gl'Ambasciadori, fermò loro la pace. Vogliono alcuni, fondandosi sopra alcune memorie, che si trouano ne' nostri Archiuij, che questo Stefano sia stato quello, che vendette Lagusta a' Rausei; & che per tal ragione Stefano Urose Rè di Seruia nel 1315. domandò l'Isola da noi, nè potendo rihauerla ci mosse la guerra, ma poi fatta la pace ci la rese, raccomandando al Senato i suoi habitatori. I quali venuti à Rausa si sottomisero à quella Republica con patto che fossero loro conseruate e mantenute le proprie leggi, come si vede nelle sue compositioni, che nel 1310. furono ridotte ne' publichi instrumenti. Questa Isola di Lagosta nell'opera, ch'egli fece del viaggio di Argonauti, è domandata Imerthipitia, dal desiderio che ha di produrre li pignoli; & come si uede in Ortelio, Pomponio Mela la comprende sotto nome di Celado, & lo Statuto di Rausa la chiama Lastre, & i natiui del paese Lastouo. E' posta lungi da Rausa nonanta miglia verso Ponente, & da Gioanni Bottero è attribuita alla Dalmatia, circondata d'intorno da' monti, & di dentro ha terreni grassi, e resoluti, che fanno buonissimi vini, olio, e frutti in quantità. E tiene nella sua giurisdittione Susciaz pieno di boschi, che rappresenta l'imagine dell'Isola Madera del mar Oceano. Ha ancora vn'arcipelago di scogli, doue si pescano le sardelle

Viene a Rausa, & fa rizzare il tempio di S. Maria maggiore.

Parte di Rausa, & è fatto prigione da Leopoldo Duca d'Austria.

Nemagna Krapalo si marita con Eudocia Connena.

Studeniza corte di Nemagna.

Krapalo fa guerra a' Rausei per conto dell'Isola di Lagusta.

Lagusta si sottomette a Rausei.

Descrittione di Lagusta.

delle à lume delle facelle, & in ver maestro si troua corallo rosso, bianco, & nero. Ora l'anno 1193. Signoreggiaua in Chelmo Perdica figliuolo di Gliubimor, che vol dire in Latino, Amatore della pace, che si contentaua di vna vita libera, schietta, & lontana dalle bugie, come quello che reputaua esser fuori della religione Christiana in vn Principe lo star retirato, & in consideratione, stimando che l'vfficio di legitimo Signore, e pastore, fusse solo d'amministrare la giustitia. Poiche lo scoprire li pensieri à suoi famigliari, amici, & seruitori, teneua per costumi, che sono giudicati da' huomini di gouerno poco atti à maneggiare le corti, & à regger i popoli. Oltra di questo eccitò, & leuò contro di se Stefano Nemagna, che in quelli giorni haueua ottenuto il nome di Re di Seruia, da Isac Imperadore Costantinopolitano. Costui di natura ambitioso, & spinto dalla moglie Greca mosse guerra à Perdica, e trouandolo disarmato, & abbandonato per la facilità de' suoi costumi da coloro, ch'erano ne' presidij, lo cacciò di Stato nel 1194. & egli rinuntiò tutte le ragioni, & rocche di Chelmo à Radoslau suo fratello vterino, che bisognò a i Rausei rispetto i confini ricercarlo d'amicitia, & mandare gli Ambasciadori. Radoslau accetò benignamente i legati, scemò loro le gabelle, & lasciò cauar fuori del suo paese le grascie & le vettouaglie. Et perche desideraua fermar il nuouo acquisto in pace, & liberarlo dalle scorrarie di fuori, nè gli pareua sicuro tuttauia domandar l'arme ausiliari dal fratello; sapendo che la natura de' principi è varia, & presta à voltar l'opinione, e l'amor in odio; ricercò i Rausei che volessero fare buon vfficio appresso Kuglien Ban di Bosna, poiche il suo Ambasciadore non haueua potuto in modo alcuno mitigare l'animo del Bano, già volto all'arme. I Rausei si per guadagnare vn'honesta amicitia fra i vicini, come ancora per sospetto di Radoslau, e Kuglien, temendo alla libertà loro per la troppa licenza dell'armi, accettarono à fare quanto erano ricerchi. E così Kuglien lasciando delle sue ragioni, s'indusse à persuasioni de' nostri maggiori à far pace con Radoslau; con patto però che li Castelli di Dobar, & di Neuesigne fossero lasciate à Perdica per sostegno della sua vita. Mandò poi à Rausa Radigost Vescouo di Chresceuaz à infiammare il Senato à far guerra à Stefano Re di Surbia, che l'altre volte, &

Perdica Signor di Chelmo prencipe giusto.

Stefano Nemagna ottiene il nome del Re.

Perdica è scacciato di stato da Stefano Nemagna.

Rausei mandano Ambasciadori à Radoslau fratello di Perdica.

Natura de i prencipi è varia.

Rausei fanno pace tra Culien Bano, & Radoslau.

Radigost Vescouo de Chresceuaz Ambasciadore di Culien Bano a' Rausei.

all'hora,

all'hora, dando guasto à guisa de' barbari a' confini de' Christiani, faceua empiamente guerra à Vriza Duchessa di Sirmio, nata del sangue Gotico. Questa cosa fu di gran trauaglio alla Republica; percioche vedeuano i più giudiciosi, & quelli che penetrano ne' secreti de' Re, che ad una Città libera situata fra doi Principi barbari, e potenti, non era sicuro il fauorire l'vn contra l'altro, e lo star neutrale non portaua niuna saldezza. Perche quei doi Principi in vltimo accordandosi, poteuano ruinarla, non hauendo fauorito nè l'vno, nè l'altro. Ma la fortuna, che volle star dalla parte nostra, ci aprì l'occasione di spianare tutte le difficultà. Percioche Stefano cacciata Vriza da Zeugmino, ouero Sirmio, ch'è parte di Pannonia superiore, & messi i presidij in Osiek su la Draua, & in Dmitrouizia, essa si trasferì in Rausa, & supplicò la Signoria, solita per affettione della pietà Christiana d'aiutare sempre coloro, che sono oppressi dalli Tiranni. E così con questa occasione i Rausei trattenendo Kuglien nella speranza, spedirono al Re Stefano Nicolo Prodanello e Marino Saraca, huomini di valore. I quali arriuati che furono nella Corte, & posti in presenza del Re Stefano gli esposero, & fecero intendere, come per il passato tutti quelli Principi loro vicini, hauendo alcuna controuersia, eleggeuano la Signoria di Rausa per arbitri, poiche per esperienza haueuano conosciuto, che le sententie da Rausei date, erano state di sodisfattione à l'una e l'altra parte. & però supplicauano che ancora egli fosse contento di rimetter la causa di Vriza, & di Cuglien Bano nel petto del Senato Rauseo. Da queste & altre somiglianti parole acchetato Stefano, senza molta difficultà restituì Vriza al suo Stato, & fece pace con Cuglien nel 1200. Resa Vriza à Sirmio, ella per render gratie à Dio della salute & libertà recuperata (come riferiua) da crudel Scita; percioche Stefano era nato in Seruia, la qual Prouincia con Haruati, Bulgari, & Valachi si comprende fra i termini di Scithia minore, mandò à offerire in Santa Maria Maggiore in Rausa tanto oro in uerga, quanto giraua il circuito del Tempio. Questo anno ancora Arigo Dandolo Doge di Venetia, che portaua trenta mila Francesi su l'armata in Leuante, per conquista di Constantinopoli & di Gierusalem, quella occupata da Alessio Comneno, suocero di Stefano

Vriza Duchessa di Sirmio.

Scacciato di Stato da Stefano Nemagna viene à Rausa.

Rausei mandano gli Ambasciadori al Re Stefano, & fanno pace fra lui, & Culien Bano, & Vriza, Duchessa.

Vriza manda à offerire alla Chiesa di S. Maria molto oro.

Re

Zara ricuperata da Arigo Dandolo Doge di Venetia.

Negroponte occupato da' Venetiani.

Venetiani s'impatronisco no di Candia.

D'Heraclea, di Redosto, di Sciliuria, & di Costantinopoli.

Costantinopoli quando fu edificata, & per qual cagione.

Re di Seruia, & questa (come dicemmo di sopra) da Saladino Re di Egitto; reacquistò Zara, Laquale con fauore di Stefano Terzo Re di Vngaria, haueua ricuperata la libertà: & nauigato il mare di Dalmatia fece molte ruine alle Città libere, & afflitte dalle discordie domestiche. Passato ancora il Dandalo piu oltre con l'armata, s'impatronì etiandio di Negroponte, da antichi detta Euboia, ou'è la Città di Calcide; e traghetata la gente di là dall' Euripo abbruggiò il paese: hebbe ancora Candia nobilissima Isola; & fatta la scala alli Castelli di Dardanelli (l'un di questi resiede in Europa, e l'altro in Asia) andò alla drittura in Galipoli, la quale fabricò Caio Caligula Imperadore sul mar Bianco: S'impatronì di Heraclea, Redosto, Sciliuria, & di Costantinopoli metropoli dell'Imperio Romano. Questa Illustrissima Città, che non ha bisogno dell'altrui lode, tanto è da per se chiara, fu edificata l'anno del Signore 336. da Costantino Magno sul promontorio di Grisochira nelle ruine di Bizantio, che guarda Calcedone, hoggi chiamata Scutari, & i colli, & le pianure dell'Asia minore. Et la cagione, che à far ciò lo spinse fu tale. Imperoche i Parthi, i Persi, & altri barbari per lo più erano contra l'Imperio Romano, & di continuo lo trauagliauano; & per esser Roma lontana da Leuante, & dal Danubio difficilmente poteuano giungere gli aiuti presti: questa difficultà sforzò l'Imperadore à far questa nuoua Roma Costantinopoli, capo dell'Imperio; la quale posta honestamente vicino al Danubio, nè molto lontana da l'Oriente, seruisse à tutti i luoghi, doue nascessero le guerre. Su l'acquisto di Costantinopoli si morì Isac Imperadore, à cui per occupare il suo dominio abbacinò gli occhi, Alessio suo fratello; il quale si saluò con Eufrosena sua moglie in Debegliaz rocca di Sagorie. Questa regione attribuita al monte Emo, da antichi si domandò Ferrea Prouincia, & à' Bulgari la donò Michele Imperadore figliuolo di Teodora Paflagona. Morì ancora Alessio Imperadore figliuolo d'Isac, il quale haueua confortato i Capitani dell'armata à fare l'impresa di Costantinopoli, affine ricuperasse l'Imperio douuto à lui, & seguire poi la guerra di Soria. L'Imperio all'hora fu dato à Baldoino Conte di Fiandra, il Doge Dandolo fu creato Despot, che vol dire Principe, e Thoma Moresino acquistò il Patriarcato.

Morte d'Isac Imperadore.

Debegliza rocca di Zagorie.

Ferrea Prouincia, & hora zagorie.

Baldoino è creato Imp. di Costantinopoli.

Il Doge Dandolo Despot.

cato. I Rausei conuennero con Baldouino per il traffico di Tracia; ma egli poco dopò combattendo la città di Adrenopoli (la quale, secondo Ammiano Marcellino, si domandò per il passato Vschedama nella regione di Emo monte, bagnata dal fiume Ebro, hoggi detto Mariza, da vna donzella, che vi si annegò) fù preso da' Bulgari, e manato in Tarnouo, ò Terra nouo dal Re Gioanni fratello di Pietro, e di Iasen inimici de' Greci, e Romani, fu annegato nel fiume Ietar, che Plinio chiama Ietro. A Baldouino succedette Arigo suo fratello, che assentì alla pace con i Rausei nel 1203. Mandò ancora il nostro Dominio gli Ambasciadori à Teodoro Lascari genero di Alessio fratricida, il quale haueua trasportato l'Imperio della sua natione in Nicea, Città di Bitinia, e facendogli intendere, che essendo l'Imperio di Costantinopoli dissoluto, ma non già morto con la persona de' Imperadori, poiche s'era trasferito in lui, erano venuti à riceuere da esso nuouo, e legitimo Imperadore gli antichi priuilegi, & offerirgli l'opera loro in luoco de' seruigij. Teodoro fece loro buon viso, & concesse quello che haueuano domandato, trattenendogli alcuni dì ne' piaceri, facendo loro acquistar l'animo de' fratelli Conneni à poter trafficar in Ponto. Costoro si domandauano Dauid, & Alessio, nepoti d'Andronico Conneno Tiranno di Costantinopoli per parte di Emanuelo suo figliuolo; i quali fuggendo la seruitù de' Francesi, e poco curandosi di Teodoro Lascari, l'vno prese Heraclea di Ponto, & la Paflagonia; l'altro, che fù Alessio, ritenne le Città di Oneo, Sinope, e Trapezo. Questa Città hoggidì si domanda Trabisonda, & in vn tempo fù chiamata Neocesarea colonia di Sinope, doue la famiglia Connena signoreggiò fino l'anno 1460. Sentirono dopò questo i Rausei graue interesse nella mercantia di Gipsala, allo cui assedio Bonifacio Marchese di Monteferrato morì da Cumani, che militauano per conto de' Greci. I Cumani hanno da Oriente Corroxan, & vn paese deserto, da Ponente il mar Maggiore, & il mar di Baccu; da Tramontana si stendono al Regno di Cassia; & da Mezo giorno al fiume Rha, hoggi detto Volga, & da i Tartari chiamato Adil, cioè famosa, e non Ledil, come alcuni scriuono. E nel 1218. Papa Honorio III. procurò l'impresa di Soria, & vi furono condotte à nolo alquante carache de' Rausei. L'Imperadore Ottone morì sotto Damiata, che da gli antichi fù chia

Thoma Moresino il Patriarcato di Costantinopoli.

Rausei conuengono con Baldoino per il traffico di Tracia.

Baldoino preso da' Bulgari, & annegato nel fiume Ietar.

Arigo suo fratello succede nell'Imperio & i Rausei fanno pace seco.

Rausei mandano gli Ambasciadori in Nicea a Teodoro Lascari.

Trapezo, & hoggi Trabisonda.

Rausei dãnegiati nell'assedio di Gipsala.

Habitatione de' Gumani.

Rha fiume hoggi Volga.

Morte d'Ottone Imper.

mata Eliopoli, e Biblis, appresso della quale sbocca con imperiosa insolenza il fiume Nilo: ma la Città combattuta da' Christiani, non potendo lungo tempo reggersi, gli aprì le porte. Seguì poi l'anno 1220. nel qual tempo li Circassi vsciti dalli confini, fecero molte scorrerie sul mare di Ponto. Li Circassi conosciuti da Plinio, da Strabone, & da Stefano sotto nome di Zigi, hora chiamati da quelli del paese Adiga, habitano dalla Tana tutta quella costa, che và infra terra lungo otto giornate fino a' Tartari in ver Bosforo Cimerico, hoggi detto Vospero, & sino la bocca di San Gioanni, & la bocca di Zabocche, che all'età mia s'attribuisce alla palude Meotide. Et dalla bocca tutta uia per riuiera fino à capo Busi, e per Sciroco al fiume Fasi, con Auogasi, ch'è parte della Cholchide, da' huomini di Leuante chiamati Abasgi. Il Regno deserto, e pouero adora Giesu Christo nostro Signore con quella legge, e cerimonie che vsano Mengreli, e Giorgiani. I nobili soli adoprano l'armi, maneggiano i caualli, & sono soldati così prodi, che per esser tenuto in pregio in Oriente, basta che sia Circasso, ouero che habbia il mestiero dell'arme nella Circassia. M'è paruto il ricordare quì diffusamente le cose de' Circassi; perche per il piu quindi si cauauano i Mamaluchi Signori d'Egitto, con i quali i Rausei contrattarono amicitia per rispetto de' traffichi di Soria & d'India. L'istesso anno, che questi popoli vscirono fuori, come si legge nell'Historie dell'Africa, Fagup fratello di Audulach Mirin edificò la nuoua Fez, & l'accostò alla vecchia, che fece fare in Mauritania ulteriore, questa hoggidì si chiama Habat, Idris in Arabo, nelle ruine del Castello Bulibile nel 793. & poi l'accrebbe Hassan Almorauidas suo nipote; & da Huet Fez, che gli passa per mezo, fu domandata Fez. Questa parola appresso gli Arabi significa fiume d'oro, e a' tempi antichi si domandò Huetchiora, cioè fiume delle perle. La Città à questi tempi ascende à sessanta mila fuochi; & in essa fiorifcono le lettere humane, la Filosofia, & la medicina. I Fezani attendono ancora a' traffichi, & procedono ciuilmente con i Christiani d'Europa. Onde alcuni de' nostri Cittadini, che fanno il mestiero del mare, vi vanno in Fez ad essercitare la mercantia: Il regno, che a' tempi della famiglia Luntuna, Mirin, & Oataz accrebbe à somma grandezza, hoggi è lo ristretto fra Azamor, Tanger,

Habitatione de' Circassi.

Narratione de' Circassi.

Onde veniuano i Mamaluchi Signori di Egitto.

Rausei fanno accordo con Mamaluchi.

Fez fiume d'oro.

Huetchiora fiume delle perle.

Tanger, & Oceano Atlantico, & il fiume Muluia: obedisce à Amet di Casa Xerif naturale del Regno di Dara, il cui fratello Mule Melech, che diede opera alla Filosofia, & all'arti Matematiche, mentre se ne fuggiua da Abdala suo fratello, ricouerò in Costantinopoli, oue io lo conobbi, e trattai seco stretta famigliarità. Ascese poi Mule Melech al Regno di Mechmet suo padre, cacciando Mechmet, ch'era successo ad Abdala; e sopragiongendo Sebastiano Henrichez Rè di Portogallo, per rimettere nel Stato Mechmet, si fece giornata al fiume Zanaga in Habat nel 1577. nella quale morirono tre Rè, Sebastiano, Melech, & Mechmet. Ma per tornare all'historia domestica, interrotta per lo necessario modo di scriuere, il Papa Honorio mandò à Rausa il suo Legato Aconcio, ilquale chiamati à se i Prelati sino dal Maro, e Tibisco Fiumi, da moderni chiamati Moris, e Tisa, celebrò il Sinodo nel Domo di Rausa, & vi purgò gli errori degli Heretici di Dolmo, la qual regione hoggi si chiama Duuno.

Morte di Sebastiano Rè di Portogallo.

Sinodo celebrato da Acontio Legato del Papa in Rausa.

Duuno espurgato dell'heresie.



IL SECONDO LIBRO DEL RISTRETTO DEGLI ANNALI DI RAVSA.

DI GIACOMO DI PIERO LVCCARI Gentilhuomo Rauseo.

Rausei cominciano trafficare in Bursia.



SI aprì appresso alli nostri la via a' traffichi di Bursia Città di Bitinia, doue morì Annibale Cartaginese; medesimamente si suscitarono nuoui negotij in Efeso, che hoggi si chiama Palatia. Nella quale l'Amazzone, mogli de' Sarmati Slaui lasciarono (come testifica Carlo Vagriese, & Giouanni Goroppio al 8 libro) quel famoso tempio, dedicato à Diana, che fù annouerato fra i sette miracoli del mondo; su le quali facende i Rausei guadagnarono di grosso. Et nel 1223. S. Francesco d'Assisi, che giua con la naue del traffico in Soria, à Meledin Rè d'Egitto, si ricouerò in Rausa, e la Signoria l'honorò molto, e donandogli le cose necessarie per viaggio, se ne partì alla volta di Leuante, e predicò il Vangelo al Rè barbaro, giudicando per questa via di douere riceuer la corona del martirio. Ma Meledin, emulo della gloria di Saladin fratello di Safadin suo padre, non pure non s'oppose alla sua dottrina; ma honorandolo di doni Arabi, lo rimandò in Europa. In questo mezo i Rausei impetrarono il commercio di Bulgaria dal Rè Giouanni; & per assicurarsi dall'insolenza de gli Vscochi fecero vscire fuori le galee: lasciando da parte i conforti, & le persuasioni delle Città libere della Dalmatia.

Amazzone donne Slaue rizzano il tépio in Efeso à Diana.

San Francesco d'Assisi viene à Rausa.

Passa in Egitto, & è honorato dal Rè Meledin.

Rausei impetrano il traffico nel regno di Bulgaria.

molestia. Perche inuilupati nelle brighe ciuili, non gli parue seruirsi dell'opera loro; ma di proporre le conditioni à Dragutin Rè di Seruia, da cui dependeua quasi ogni cosa in Slauonia. Mandarono dunque à querelarsi à Dragutin, il quale fece ritirare i detti Vscochi in Dalminio, luoco di Corsali. Questo Dragutin poco anzi haueua ammazzato in giusta battaglia Stefano suo padre, Principe nel quale erano molte cose degne di lode, & di biasmo: & ridottosi à star in Trepcie, venne poi à Rausa con poca comitiua di suoi baroni, à baciare il legno della Santa Croce, & le reliquie de' Santi Martiri: persuadendosi con questa sua deuotione di douer liberare l'anima sua dal peccato, se bene per vn'altra cagione ancora promise à Dio di fare questo viaggio. La Signoria l'accolse con grande honore, e mentre vi stette lo passeggiò sempre con tutta la sua famiglia. Nondimeno egli restò d'animo afflitto, & di turbata conscienza; onde non molto dopò si fece monacho nel Monasterio di Debarz, & lasciò il regno à Vrosc il Santo suo fratello, che al battesimo hebbe nome Milutin, che à gl'Italiani suona Gratiano, nome ch'egli rinouò da Gratiano Ungaro Imperadore Romano. Et in uero col nome non ingannò alcuno; imperoche accarezzò molto gli huomini virtuosi. Si legge nelle Chroniche di Seruia, che al proposito della virtù soleua dire Vrosc il Santo, che egli ad arbitrio, e piacer suo poteua ordinare molti gentil'huomini, e Signori; ma non poteua già mai creare vn minimo Dottore, conuenendoui le volontà, & le fatiche proprie di quelli, che aspirano alle lettere. Riceuè in gratia ancora il suo fratello minore chiamato Stefano, il quale si fece domandar Re, il qual fallo gli fu perdonato dal suo fratello, che per natura era benigno, e facile à perdonare l'ingiurie. Costui per liberare la Slauonia, e in particolare Rausa, ruppe, e tagliò à pezzi Calam Turco Re di Lidia, che i Barbari domandano Mentesse, con vn'intero essercito de' Asiani, che Andronico Imperadore di Leuante haueua mandato in Illiria, à fargli rihauere alcuni Castelli, che pretendeua attenere à lui. Nè contento di hauere condotto in Europa quaranta Monasterij di monaci della regola di San Basilio (perche secondo il rito Greco à Seruiani non è lecito il persuadersi ad altri ordini) dando loro grand'intrate; procurò ancora di farsi conoscere in Asia. Perioche fece fabricar

Rausei mandano gli Ambasciatori al Rè Dragutin.

Stefano Rè ammazzato dal suo figliuolo Dragutin.

Dragutin viene à Rausa.

Pena del Patricida.

Dragutin si fà Monaco, & lascia il regno à Milutin suo fratello.

Milutin, ò Vrosc santo riceue in gratia il suo fratello.

Calam Turco tagliato à pezzi cō l'essercito da Vrosc.

Vrosc rizzò 40. Monasterij.

Fabricò in in Gierusalē S.Michele.

fabricar in Gerusalem la Chiesa con il chiostro di San Michele che fin' ad hoggi stà in essere; & come m'è stato riferito da Giacomo mio fratello, ilquale nel 1590. visitò per sua deuotione i luoghi di terra Santa, v'è dentro vna magnifica libraria. Mentre questo Vrosc si tratteneua con queste & simil'altre honorate, e lodeuoli attioni, l'inimico commune del genere humano assalì il suo nobil'ingegno: perche dandosi egli in preda d'alcuni huomini, più di dir male con la lingua, che far bene con la mano fece guerra a' Rausei, sotto pretesto di ribauere alcune ville, e ruppe doi esserciti nostri guidati da Pietro Tudisio, & da Pasqual Ragnina: Ma la terza volta attaccandosi in Breno, i suoi Capitani furno rotti da Giouanni Gondola. Intromettendosi poi Andronico Imperadore suo suocero, fece pace con Rausei; ancor che questa pace anticipasse sopraStando altra cagione più ascosa. Imperoche scriuono le Chroniche di Seruia (se però non c'è lecito tali giudicij del tutto non rifiutare) che lo spirito di Dragutin suo fratello apparì due volte in diuerse notti nel sonno à Milutin, ammonendolo con suaui parole, che facesse pace con Rausei, poiche così era il volere di Dio. Morì poi il Rè Vrosc il Santo in gratia di Dio nel 1306. perche Iddio non permette, che chi ben viue, malamente muoia. Fù sepelito in Santo Stefano nella rocca di Sueccian, onde tratto poi fu trasferito in Santa Marina di Soffia, doue ancora si conserua intero con i pili lunghi al petto, ilche io più volte ho veduto con li miei occhi. Hebbe due mogli, Isabella figliuola di Stefano Quarto Rè di Vngaria, & Chir Helena, ò Teodora nata di Andronico Imperadore, delle quali lasciò Vuladislau, & Vrosc, i quali regnarono poco: imperoche Vuladislau fatto prigione il suo fratello Costantino, nè riuolgendo gli occhi da tanta impietà, lo fece morire su la croce, ma non fuggì il castigo di Dio, il quale sicuramente punisce le sceleraggini. Percioche venuto in odio al popolo, & assalito da Vrosc cieco, ouero da Stefano suo fratello naturale, ricorse, com'era il suo costume, nell'vltime necessità alli consigli di Vito Bobali, il quale lo soccorse più volte di danari, & di Matteo Cerua, e Giouanni Pozzo, gentilhuomini Rausei, e suoi amici. I quali consigli fatti in tempo douuto sarebbono stati alla salute di lui di gran giouamento; ma non hauendosene potuto d'essi valere, fù cacciato di Stato, & si morì in Croatia, aiutato

Vrosc fà guerra a' Rausei, & con varia fortuna combatte cō essi.

Fà pace con Rausei p mezo d'Andronico Imperadore.

L'anima di Dragutin appare à Vrosc.

Vrosc more.

Il suo corpo si cōserua intero nella Chiesa di S. Marina in Soffia.

Regna Vuladislau, & fà crucifiger il suo fratello Costantino.

Vuladislau scacciato del Regno, ricorre al consiglio, & all'aiuto di danari dà Vito Bobali.

dal

dal fratello, ò, com'altri scriuono, strangolato dal boia nella prigione di Mazoua. Ma per tornare à dietro l'anno 1253. i Rausei, per fauorire il Doge Rinieri Zeno, che guerreggiaua con i Genouesi, per le cose di Acri, mandarono in Soria dieci legni armati.

Vuladislao muore nella prigione.
Rausei mandano aiuto a' Venetiani cõtra Genouesi.

Gli Argati villani delle montagne di Chelmo, di natura & di proceder, poco, ò nulla differenti da Hlopzi contadini di Polonia, all'improuiso scorsero la balza di Bargat, & fecero prigioni alcuni huomini; nè solo questa volta commisero così brutto misfatto; ma alcuni giorni di poi atterrandosi sotto Arena, e stando in aguato colsero alcune donniciuole. Cessati nondimeno questi due impeti cominciarono gli Argati temere per la grandezza del delitto commesso, & da sua posta se n'vscirono di Chelmo. Della qual Prouincia partiti che furono; i Rausei gli perseguitarono da per tutto. Giudicando nondimeno la Signoria, che non gli staua bene à far tante spese di continuo nella gente, che teneuano contra gl'insulti de' barbari, con licenza del Papa gittò à terra il Monasterio di San Francesco, attorno il quale si faceuano le rubbarie da gli Argati; promettendo di farne vn altro nella Città di maggior circuito, e bellezza; il quale compì insieme con quello di San Domenico l'anno 1317.

Argati villani di Chelmo infestano il territorio di Rausa.
Hlopzi di Polonia.

Il Monasterio di S. Francesco buttato à terra.
Quãdo si rizzorono i due Monasterij di S. Franceico, e di S. Dominico à Rausa.

Nel 1258. fù recuperata Costantinopoli da Alessio Stratigoli Capitano di Gioanni Vatatio Imperadore Greco, scacciando da quello Baldoino Secondo Imperadore. Sì che l'Imperio de' Francesi, che cominciò in Baldouino Primo, finì in Baldouino Secondo; ma in quinto Imperadore in successione, il quale si saluò in Napoli dal Rè Carlo suo suocero. Il popolo infamaua l'Imperadore, il quale haueua assentito all'iniquità de' ministri, inuentato nuoui ordini, dato gli vfficij à gli huomini del culto Romano, perilche i Greci si sdegnauano, & ordinato l'imposte intolerabili, con le quali haueua consumato le famiglie de' priuati. Ma quelli, che con orationi, digiuni, e sante operationi erano vniti con Dio, non rifiutando al tutto le souerchie grauezze de' Rè, & li dispiaceri, che fanno alla gente, diceuano, che l'alienatione dell'Imperio Orientale, era proceduta da mera ira di Dio; il quale ordinariamente suole castigare i peccati de gli huomini, massime di coloro, che non pongono termine alle sceleraggini loro, con la fame, peste, strani costumi de i Principi, perdita delle facoltà, morte de' figliuoli, & de' parenti, &

Costantinopoli ricuperata da' Greci.

quel

quel che l'estrema miseria, con la mutatione di stati. Ma Michele Comneno Paleologo tutore del giouanetto Imperadore Giouanni Vatatio ch'era tutto volto alla ruina di Grecia, perciòche nel ceppo suo, (essendo occulti à gli huomini i giudicij de' Cieli) Costantinopoli già Signora del mondo, con la Tracia, Macedonia, e Grecia cascò in mano de gl'Infideli, priuò della luce de gl'occhi l'innocente Imperadore suo Signore, che fu il quarto Imperadore de' Greci in Asia, & gli occupò lo Stato. All'hora si poteuano vedere alcuni curiosi inuestigatori delle cose, che hanno d'auenire, che interpretauano come l'ottauo giorno dopò la morte di Teodoro Vatatio Imperadore padre di Giouanni (come si legge in Georgio Pachimero) il corpo del pianeta del Sole tanto s'oscurò, che di mezo dì si poteuano numerar le stelle; chiaramente annonciando la miseria del nuouo Imperadore. Dopò questo Michele, come quello ch'era postic-cio, & emancipato Imperadore, si sforzò à farsi amici i popoli, & Principi. Perloche fermò i priuilegij a' Rausei; & per acquietar l'animo del Papa, che gli proponeua incontro Balduino Imperadore, restituì in Grecia la Religione Romana, che più volte fu cacciata di Tracia. Perciòche si legge in molti Auttori degni di fede, che a' tempi di Mauritio Imperadore, i Greci persuasi da Giouanni, & da Ciriaco Arciuesconi di Costantinopoli, che domandauano il primo nella Chiesa di Dio, cascarono in scisma: il qual errore fu emendato poi al tempo dell'Imperadore Foca, tenendo il Papa Bonifacio III. il luoco primo donatogli. Si ritirarono anco dalli dogmi Romani a' tempi, che l'Imperio Orientale fu trasferito nella persona di Carlo Magno Rè di Francia. Si suscitò ancora in Costantinopoli le fattioni Prasina, e Veneta così interpretate dai colori delle vesti, che ruinò il Leuante; ma più apertamente a' tempi di Costantino Monomaco, essendo auttore della scisma Michele Patriarcha. Ora regnando Michele Paleologo, fu tramata da Damiano Iuda cittadino Rausseo una graue, e mortal congiura, per ruinare la memoria, le vestigia, & il nome del Consiglio generale, base, e sostegno della nostra libertà. Ma per la bontà Diuina fu estinto il Tiranno per mezo della congiura, ordita contro di lui in salute della patria, da Michele & Vita Bobali con altri gentilhuomini, & in particolare con aiuto di Piero Benessa generoso [illegible]

Gioanni Vatatio Imp. priuato de gli occhi.

Michele Paleologo Imp. ferma i patti a' Rausei. Restituisce la religione Romana in Tracia.

Carlo Magno Re di Francia quando comincia. Due fattioni si suscitano in Costãtinopoli.

Damiano Iuda tiranno di Rausa.

Michele e Vita Bobali e Pier Benessa congiurano contro d'esso.

giunta

giunta di Francesco Serdonati nel libro de' casi de gli huomini Illustri del Bocaccio, & nel Regno de gli Slaui di Mauro Orbini. Grade, e Luccar suoi figliuoli furono confinati à Zara, come si legge nel libro de' diuersi di Notaria dell'anno 1268. Onde mi marauiglio, ch'il Tuberone scriuesse, che Damiano non habbia lasciato figliuoli. In questo tempo in molte parti del mondo i dominij si diuisero, per le fattioni & guerre nate: nè solo auenne questo a' christiani, ma ancora à quelli, che adorauano per Dio le stelle, ò altre imagini. Perche Halaoon Han (questa parola Tartara vol dire Rè del mondo) che da Gioanni Baros è domandato Halauahan, prese Bagdat, che nel 816. Mechmet Califfe edificò poco lungi dall'antica Babilonia, e fatto morir di fame Mustafà Munibile Califfe, ruinò il presidentato Arabo. Morto Iuda, & priuato dell'honor della sepoltura, si ordinò in memoria di tal beneficio, che sia ringratiato Iddio con processioni publiche e solenni. In questo tempo molti dei nobili, lasciate le vesti, che per tutto si chiamano mantelli, si vestirono con maniche à comeo, & misero sul capo le birette tonde, com' vsano portare i nobili Venitiani; lequali nacquero dal cerchio de' capucci. Presero ancora in gran parte il modo di viuere alla straniera; & attendendo alle mercantie, & all'arte del mare si fecero assai facultosi. Onde io credo, che da queste institutioni Gioanni di Rauenna, chiama Rausa Venetia minore, nel che lo seguita Emanuelo Chronista di Haruoie Haruatich Duca di Spalato. Et à me pare che in ciò non habbiano errato, perciòche il nostro gouerno è poco difforme del Venitiano. Fù à questi tempi Pouresco, nato, come alcuni vogliono, di sangue Goto, costui fu Signor di Budua & di Dobra voda, e trouando il mar' Adriatico senza presidio, si mise à scorrerlo con legni armati, & fece molti danni a' Parteni: ma assalito dalle nostre galee cessò da quella impresa; & fatta dopò la pace, da' Rausei fù annouerato frà i lor nobili. Gli Vschochi di Dalminio con palischerni, ò Brighentini scorsero furtiuamente in tempo di notte nelle nostre acque, & saccheggiarono le barche de' pescatori in Grauosa. Il rumor fu grande, il quale spinse quella Signoria ad armare alcuni legni, & quelli spingere dietro a gli assassini, i quali gionsero alle ville de' popoli Pilarij, & quiui attaccati nella zuffa furono da' nostri rotti, & parecchi di loro menati à Rausa; doue furono in publico appiccati per la gola in quell'istesso luoco, doue haueuano commesso il delitto. Dopò questo i Rausei ordinarono, che i gioueni della lor città, & del distretto s'adunassero il dì delle feste, proponendo vn premio à chi con la balestra, ò col veretone percotesse me-

Grade, e Luccaro figliuoli del Tiranno confinati à Zara.

Halaoō Han ruina il presidentato Arabo.

Nuouo habito s'introduce in Rausa.

Pouresco Signor di Budua aggregato alla nobiltà di Rausa.

Vschochi di dalminio rotti da' Rausei.

glio nel bersaglio: il qual essercitio rendeua molti giouani periti, questa maniera è propria de' marinari. La detta vsanza ha durato fin'all'età mia con premio proposto dal publico a gli archibugieri, & a' bombardieri. Nel 1272. conoscendo la Republica, e che i giuramenti, le leggi, gli Statuti, i decreti, e i Codici erano raccommandati à certi deboli memoriali de' notari con pericolo di perdersi, li misero tutti in vn corpo, & imposero lor nome di Statuto. Cosa d'agguagliarsi alle pandette di Giustiniano Imperatore. Da questo statuto tanto ben inteso, e composto nacque il libro delle reformationi, & altri particolari, che si leggono nel libro Verde, e Giallo. Nel 1297. abbrusciò la contrada di Garisce con tanto danno di Rausa, che la Signoria fù di parere d'abbandonare la Città, & d'edificare vn'altra discosto dua iugeri dal monte Aureo, sul porto di San Martino, luoco fortissimo rispetto il sito. Ma per le prattiche di Lorenzo Volcaso, che haueua molto interesse in Rausa, la cosa fù differita à miglior tempo, ancora che vi fusse vn'altra cagione più secreta. Imperoche per non prouocare à inuidia i Rè stranieri, più presto volsero restare in vn sito condennato dalla natura alle fatiche, che viuere in quello, che promette manifesta sicurtà, e douitia di tutte le cose alla Città, che ancor non è nata. A pena compita la presente ruina (acciochè d'ogni parte i nostri huomini abbracciassero grauissime difficultà) si hebbe nuoua, che in Asia minore erano state saccheggiate le mercantie de' Rausei da' Turchi. La qualità, & i primi successi de' quali, non sarà fuor di proposito il dirlo quì. La natione de' Turchi nel principio fù diuersa da questa che hora si vede. Imperoche quel popolo nacque, & habitò in Turchistan, ouero Turchia maggiore, conosciuta da Plinio, & da Pomponio Mela posta in Asia interiore, paese larghissimo (secondo Marco polo, Haytone Armeno, e Smail Abulfada Cosmografo Arabo) posto frà Corosan, Tars, Persia, Beloro, e Iop deserto d'India. Questi nel 632. ò come vole Haytone, nel 644 essendo Askaiort, ouero Ormisda Rè di Persia in guerra con Omer Califfe di Damasco, scesero a dargli aiuto: ma intendendo come reccauano tardi soccorso a Hormisda, ch'era stato tagliato a pezzi dal nemico sotto la città di Marga, si fermarono in Corosan. Quindi a protesti de gli Arabi s'introdussero in Persia, & essendo a pena otto mila, per assicurare le famiglie, edificarono la città di Turcha, che abbraccia la via militare frà Casmin, e Teuris. Questa è Ecbatana di Media, e quella alcuni credono che sia Arsacia di Strabone; oue in vn tempo soleuano esser rilegati coloro, che meritauano castigo, come ancora

Si fà il libro di statuto à Rausa.

La città di Rausa in grã parte s'abbrusciò.

Lorenzo Volcaso persuade i Rausei, a non abandonare la città.

Rausei in Asia minore patiscono graue danno da' Turchi.

Origene, & successi de i Turchi.

ancora lo dimostra il suo nome. percioche Casmin, ò Casbin, in lingua Agiama vol dire castigo. Si fecero poi Maumetani. E nel ioso discordando gli Arabi con i Persiani si leuarono in arme; e creato per loro Rè, e capitano Sadoch, si fecero Signori d'vna parte d'Asia. Ma come scriuono Gemisto Perleto, Gioanni Scilace, & Gioanni Zonara, i Turchi, regnando à Costantinopoli Basilio secondo Imperatore, ò com'altri aggiungono nel 988. furono domandati da Mechmeth, ò Mat figliuolo di Habraim Rè di Persia; & sotto la condotta di Tangrilepe, che in Tauarich, cioè Chronica de' Turchi, è chiamato Sulgi Han, furono opposti a Phigian Califfe di Bagdat, il quale fatto morire, cacciarono Eluir suo figliuolo dal dominio. Ma in tanto nata la discordia in casa, ammazzarono il Rè Mechmet, e riempirono la Persia, & i regni vicini delle Colonie della natione. Morto Sulgistan, gli venne successore Belsengiuk suo figliuolo, che prese Meredin in Mesopotamia (questa hoggi si domanda DiarbeKki) & volle da quella vittoria in poi esser chiamato Dogriscach, che viene a dire giusto Rè. A costui successe il suo primogenito Daut, in latino Dauid, il quale da' nostri Historici è dimandato Hascan, che in Agiamo significa eletto. hebbe prigione Diogene Romano Imperatore di Costantinopoli, & lo liberò senza taglia; nè cercò altra spoglia di quella giornata, in fuor ch'il nuouo nome. Perche si fece chiamar in auenire Aspalemscach, che viene interpretato Vniuersal Rè. Morì glorioso, & lasciò il regno ad Elbersaden suo figliuolo.

Diogene Imperatore prigione di Daut Turcho.

Al quale venne nel regno Ebuel Melech Fetechi, che mandò Alfasar suo parente, da alcuni compreso sott'il nome di Suliman, ad occupare la Cilicia, la quale hoggi si chiama Caramania dal Rè Caramano, oue Alfasar condusse colonie de' Turchi di Persia, & vi restò Signore. Venne nel 1073. a regnare in Persia Ebual Mesa r, ò come lo descriue Haytone, Belkorak figliuolo di Ebuel Melech Fetechi, che fece defender Antiochia (questa nobile città per adietro si chiamò Reblata, e Teosopoli) a Ciribagdat, che da' nostri Autori è interpretato Corbana, contra li Baroni della Crociata, che mandò il Papa Vrbano secondo. A Belkorak, che morì fra breue, succedette Elbersaden secondo suo fratello, il quale fù ammazzato da Pretoriani, perche riteneua loro le paghe; & ammazzandosi i Turchi fra di loro, assaliti da Armeni, e Giorgiani furono cacciati di Persia, & si ritirorno in Cilicia; con la qual aggionta accrebbe, & s'augmentò molto in reputatione Alfasar. Costui dunque restando vnico Rè de' Turchi guerreggiò (come scriuono l'Historie di Armenia, Paolo Emilio, & altri Historici) con li Baroni

Antiochia hà diuersi nomi.

Vrbano II. Papa fa la Cruciata.

roni della Crociata, di cui era Capitano Vgo fratello di Filippo Rè di Francia, & se ne morì in casa lasciandola Signoria à Machmut suo figliuolo. E morto costui successiuamente furono Rè sopra li Turchi Singir, Aslan, Malech, Tukra, e Machmut secondo, huomo molto prudente e valoroso; il quale ruinati i Tartari, la Turchia maggiore, & ammazzato il Rè Doai, contrastò felicemente con i nemici. Ma morendo in questi trauagli gli fù surrogato Zedudin Guitantadin, ò Suliman suo figliuolo. Questi sopra fatto da' Tartari a Kosrak, fù rotto. Nella qual giornata morì quasi tutta la nobiltà de' Turchi; & per ottenere la pace da' vincitori se gli obligò di pagare grosso tributo. Ammazzato poi con Malik suo fratello da Amar mediocre Signorotto, fù sepelito in Atalia, la quale hoggi si chiama Setelia; & gli succedette Rukradin, ò Masaud suo figliuolo. Morto ancor egli, gli venne Melech, poi Eblegiar, che fu scacciato da' Tartari, & Aladin suo fratello nato della figliuola di Gioanni Rè de' Giorgiani, si fuggì alli deserti. E così i Turchi fatti vscire da' Tartari di Cornatio paese, si ridussero al fiume Meandro, & si riuolsero contro i Greci (come contro quelli, ch'erano più deboli de' Tartari) & saccheggiarono ogni cosa, che giace tra Ponto, e il fiume Eurimedonte. Per la qual insolenza Michele Paleologo Imperatore di Costantinopoli gli venne in contra, & gli ruppe, per la qual rotta i barbari abbandonauano l'Asia minore. Ma perseguitandogli oltra il douere della guerra, gli condusse all'vltima disperatione, la quale suole accrescer l'animo alli miseri, e disperati, sicome auenne a questi, i quali rinouando la battaglia ricuperarono le forze, permettendolo Iddio per le nostre sceleraggini. Impetrarono appresso il perdono da' Tartari, renuntiando però loro a i refugij, & alle preminenze, & a' dritti, che in Caramania poteuano riscuoder, & se ne tornarono in Cogni. Morto Eblegiar, scese dall'Eremo Aladin suo fratello, la cui genealogia, & i fatti militari le Chroniche delli barbari, a' quali è lecito l'augmentar le cose proprie, vantano molto. Ma egli gonfio delle prosperità, le quali rendono gli huomini licentiosi, e bramosi di cose nuoue, & arditi d'operar male, ò reputandosi ad infamia il non vendicarsi de' Greci, ò dubitando che non venissero con li Tartari a qualche accordo, che fosse a danno suo, seminò molte guerre in Oriente. E morendo lasciò Dugrul Cengis, e Sungur suoi figliuoli, ch'erano la gentilezza del mondo. Costui fu oppresso dall'humor maninconico, il qual li guastò il fiele, & se ne morì attorno gli anni del Signore 1285. & fu sepelito in Malatha, che anticamente si dimandaua Amalta. Morto Aladin, & i baroni venuti alla

Vgo fratello del Rè di Frācia Generale della Crociata.

Atalia hora detta Setelia.

Turchi rotti da Michele Paleologo Imp.

La desperatione spesso dà l'animo alli miseri.

Le prosperità fanno gli huomini licentiosi.

Amalta hoggi detta Malatha.

alla diuisione del regno, la commisero al beneficio della sorte. Onde à Caraman toccò la Cilicia, che egli chiamò Caramania, e Sariban la Ionia, à Calam la Lidia, a' figliuoli di quel Amar, che ammazzò Zezudin, e Malik, venne la Paflagonia, Kirman fù Rè di Iconio. Tere hebbe le rocche di Bithinia, e Osman la parte, che guarda il monte Olimpo, e il fiume Elata. Nacque costui in Soguta villa d'Itea in Misia di Asia, il qual villaggio hoggi si dice Otmangich dalla sepoltura di Otman. Il suo padre si domandò Dugrub, che in Arabo significa ottima terra, di famiglia d'Oggiutij, che venne dal monte Tauro, il quale i Turchi domandano Dagbuga: & si reparò poi dal Rè Aladin, che fece capital d'Osman. Questo nome significa huomo di fuoco; altri lo proferiscono Otman, che diede cognome alla casa, la quale hauendo maggior fortuna dell'altre à lei vguali, spenci i descendenti de' predetti Capitani Turchi, abbattuti i Greci, fatte molte guerre con diuerse nationi, & allargato l'Imperio in Asia, Europa, & Africa, aspira alla grandezza della monarchia Romana. Ora l'anno 1310. Paolo Ban di Croatia, che successe ne' maneggi dello stato, & della guerra, a Ratcho suo padre, si ruppe con Urosc cieco Rè di Rassia. Il quale, morti i suoi fratelli legitimi, veri heredi di Vrosc, il Santo lor padre s'era fatto Rè; & essendo i suoi paesi, secondo il costume de' barbari, senza fortezze, ò retirate, & per ciò esposti alla preda del nemico, penetrò in Onogostie, & ricercò la Republica di Rausa del fauore. Ma i Rausei, che biasimauano quel procedere come debole, & da poca importanza nato, non li prestarono l'orecchia: ma poco di poi infastiditi dalle continue prede, che faceua alli confini, calpestrando d'ogni hora i soldati del Rè Vrosc con i piedi le campagne, nè potendo però venir le grascie al mare, mandarono gli Ambasciadori à Paolo Ban; col quale seppero far tanto, che finalmente conchiusero la pace tra lui, & il Rè Stefano. Morì appresso Stefano Cotroman Conte di Bosna, & sollcuati i Baroni, & il popolo da artificij di Vuk Vilich, & da Ciubran Budisaglich, al nome d'antica licenza, la sua famiglia fù leuata dal possesso, & furnò eletti al gouerno li più nobili. Vudislau, e Costantino, ò, come altri lo domandano, Miroslau figliuoli di Conte Stefano, facendo loro scorta Mladien Hartich, se ne fuggirono in Sagreb, & in Meduied; & Stefano, ch'era primogenito, con Elisabetta sua madre figliuola di Cosimir Duca di Gnescouia Polaco, guidati da' consigli di Priboie Kopcich, & da Ostoia Cositetich (come riferisce Emanuelo Chronista del Duca Haruoie) si saluarono in Rausa. I magistrati gli alloggiarono, & gli riem-

Caramania detta da Caramano.

Paolo Bano di Croatia fà guerra a Vrosc Rè.

Cerca fauore de' Rausei.

Rausei fanno pace fra Paolo, & Vrosc.

Stefano Cotromano conte di Bosna more, & i Baroni scacciano i suoi figliuoli.

Stefano figliuolo del cotromanno si ritira a rausa con la sua madre.

riempirono di tutti gli ornementi necessarij, non pure alla pompa ciuile, ma regia, & posero ancor cura di alleuar il fanciullo nelle lettere Latine, fino che, cessati poi li rumori in Bosna, ciò procurando il Senato, Stefano fù restituito nel suo stato. Per tenere viua la memoria di questa famiglia, la Signoria fece cauare da vno valente maestro il ritratto della Regina, & di Stefano, che stauano pronti, & in atto viuente. Il qual alterato dal tempo, fu rinouato da Domenico Ragnina, quando ch'egli fu Rettore di Rausa. Questo Stefano, ch'era figliuolo di buona mente, religioso, & prudente; conseruò la pace alli Rausei; & in vtile loro liberò i confini dalla tirannia di Braniuoy, di Michele, di Dobriuoy, di braiko, & di Branko suoi figliuoli. Braniuoy (come scriue Gioanni di Rauenna) nacque d'vno gentil'huomo della giurisditione di Bargat di Chlieuno, alla cui falde è la città di Rausa, la qual balza si chiama ancora Vargat, così domandata dalla sua sommità: perche i gioghi delle montagne in Slauo si dicono Barda, ò Varsi. Ma alcuni altri sono d'opinione che prese nome da Bargolo corsale Illirico celebrato da Teopompo chio, da Cicerone, da Bodino, & da molti altri. Ora Braniuoy, il quale, come scriue Emanuel Chronista, fu figliuolo d'vno Signore aggregato nella nobiltà di Rausa, e il suo padre sprezzando la vita ciuile, s'accostò alli seruigi del Rè di Seruia, ammaestrò poi i figliuoli ad vsare dell'insolenze; cacciò Nicolo Tollen, e Pietro suo figliuolo nepote d'Andrea Nemagna da Chlieuno. Questo Ducato, morto Radoslea fratello di Stefano Rè di Seruia, cadè ad Andrea Nemagna figliuolo di Miroslau, che venne all'assedio di Rausa; qual mandò la Signoria à Vuladislau suo figliuolo, da cui riconobbe il dominio Vgone fratello di Nelipez Bano di Croatia, e Signor di Bisce, & Luca. il quale come successe da se nelle ragioni altrui, così in capo di poco tempo fù cacciato da Nicolò Tollen, e Pietro padre, e figliuolo. Nelli quali fastidij i Rausei trauagliati dall'arme vicine, si portarono talmente che alloggiando e l'vna parte, e l'altra, e mitigando con doni, e promesse la brauura de' barbari, conseruarono i confini in pace. Ora Braniuoy, fattosi Voeuoda di Chelmo, s'insignorì ancora di Stagno, ch'apparteneua a Bosna; & si stese da Priulaka, allo cui tronco è posto Stagno, fino a capo di Louisto, da Tito Liuio, & da' Greci chiamato Promontorio Cumano, & Oneo. Nella cui giurisditione si comprendono i popoli Pilari, & li Castelli di Rat, & di Tarpano, ò Tarponio, quello domandato da Plinio Rataneo, & da Dione Cassio, Retino, che abbruisciò Germanico Cesare figliuolo di Druso; & questo, come s'ha in

Stefano per mezo de' rausei è restituito allo stato paterno.

Domenico Ragnina essendo Rettore a Rausa fece rinouare il ritratto di Stefano.

Si mostra grato verso i rausei.

Bargat di Chlieuno.

Stanzia di Bargolo Illirico.

Nicolò Tollen scacciato di stato da Braniuoy.

Braniuoy occupa Stagno.

Oneo Promontorio, hoggi capo Cumano.

Castello di Rat, ouer Retino bruisciato da Germanico.

Sakotoraz patria di Gioanni Illirio Cardinale.

in Appiano Alessandrino, ruinato da Giulio Cesare Dittatore. Vi sono ancora in questo tratto li Castelli di Nakouan, & di Saktoraz, oue nacque Gioãni Illirio Cardinale, che fabricò in Roma la chiesa di S. Sabina, & scrisse in greco la guerra, che fecero i Romani con i Pilari, e Archiani. Costoro Appiano Alessandrino, Strabone nel 7 lib. e Plinio nel 3. al cap. 21. domandano, e Ardei guastatori d'Italia. La Penisola di stagno si domanda ancora Macarica dalla terra di MacarsKa, che gli sta incontro nel paese di Daorizi; altri la proferiscono di Piguntio, & di Rat Castelli illustri. Stagno fu ornato d'edificij da Vladislau Signor di Chlieuno: il quale vi pose dentro la Corte. Hermolao Barbaro sopra Plinio lo chiama Steo; & secondo che si legge nella Cosmografia di Giorgiero, crebbe dalle ruine di Marsi, hoggi detto Stagno vecchio. La rocca di San Michele lontana poco spato da Stagno, fu fabricata da vn debel Signorotto ad honore di Michele Paleologo Imperatore, con vna chiesa dedicata à Sant'Angelo nel 1262. Da questa rocca Braniuoy vscendo fuori, cominciò a molestare i Rausei; nè volendo assentir'alla pace, la Republica domandò aiuto da Stefano Cotroman Bano di Bosna; il quale incontanente mandò Krep posnan Purich Giupano di Sagorie, e di Nenesigne Voeuoda di Blagai. Questo è vna rocca fabricata sopra fiume Buna da'antichi Conti del paese, per custodia del tesoro, com'ancora il suo nome lo significa. Percio che Blago in lingua Slaua vol dire tesoro. Ora l'essercito di Bosna, che assendeua a cinque mila huomini, arriuò di quà da Hutouo, & dalla montagna di Taba, in Latino testugine, & s'vnì con li nostri soldati, i quali erano quattro mila in circa; & presero la volta di PreulaKa, & di Braniuoy per tagliarli la strada. All'hora Braniuoy si leuò da Mutnido, luoco posto frà PoniKue, e Zarna, oue sono le masse di ferro, con animo di attaccare la battaglia, imperoch'era superiore a' nemici. Ma perche la prosperità, & l'vtilità de' consigli humani non sono vniti, essendo nell'arbitrio del sommo Iddio li successi dell'imprese; l'ordinanza di Zēta si ribellò da Braniuoy; & dando le spie nuoua di questo ammutinamento alli nemici, i capitani menarono le genti in Briesta, doue si scoprono i monti di pegola: & fingendo d'hauer paura, si posero a far retirata. Onde Braniuoy credendo all'apparenza, si voltò ad assalirgli. Ma li nostri come si videro assicurati da certi pogetti, riuolta la fronte dell'essercito fecero giornata campale con Braniuoy; nella quale fu rotto, e tagliato a pezzi questo vecchio con Dobriuoy, e Michele suoi figliuoli. BranKo andò a querelarsi di questa infelicità ad Vrosc Rè di

Seruia.

Macarica Penisola di Stagno.

Stagno Corte di Vladislau signor di Chieuno.

Steo.

Marsi hoggi Stagno Mecchio.

Rausei sono molestati da Braniuoy.

Krep posnan Voeuoda di Sagorie.

Blago rocca luoco da tenere il tesoro.

Rausei mandano 4. mila soldati in aiuto di Krep.

Zarnagora hà le masse di ferro.

La gente di zenta si ribella da Braniuoy.

Monti di pegola.

Braniuoy rotto nella giornata, & morto con doi suoi figliuoli.

Seruia, da cui sperana douern'ottenere sofficienti aiuti: ma fatto fermar'in Cataro, morì per mano del boia. BraiKo alla nuoua della sua morte se ne fuggì con la sua moglie Voisaua figliuola di Voin Conte di Usciz, in Olipa Isola di VratiniK, doue soprafatto da vna galea Rausea fù preso con la famiglia, & cacciato in prigione si morì fra pochi giorni. La sua moglie fu mandata al suo padre; il quale leuò contro i Rausei Mladien Signor di Scardona, ch'era successo a Paolo Bani di Croatia. Costui mandò le barche de gli Vschochi a danneggiare l'Isole de' Rausei, & egli tenne la volta di Onogoscie. Ma i padri operarono tanto, che lo fecero tornare di nemico amico, & conchiusero anco la pace fra lui, & i Seruiani. Et nel 1319. i Rausei, oltra li dritti, le gabelle, le rendite, & altri carichi ciuili, caricarono vn nuouo, & più sicuro fondo, che interpretarono, ò chiamarono patrimonio della Republica, facendo fare dentro la città di molte case da cauar danari per la prigione. Nel 1323. Urosc Rè di Seruia si condusse nella rocca di Chraguiaz, quindi trauersando la Bosna, penetrò al mare: doue persuaso da Marco Luccari partecipe di tutti i suoi consigli, che la Republica con Margaritio Croce, Giugno Giorgio, e Marco Veodosio, gli haueua mandati per ambasciatori, terminò il piatto de' luoghi di Curila, che hoggi si domandano Petrouoselo: i quali luoghi pretendeuano i Slauoni delle montagne. Ottenuta questa cognitione, la Republica per far li fauore donò al Rè desideroso oltre modo delle cose di Ponente, de' corsaletti, d'anime, & d'altre arme bianche, da fornire 100. huomini da guerra. Il Rè se ne tornò in casa, fece ruinare ChremeniK, ò Chremen Castello di Salona, conosciuto da Procopio; & fece guerra a Michele Rè de' Bulgari, ch'era successo a Suetislau suo cugino; & la cura fu data a VuKsan, ouero Dussan (questa parola vol dire elemosinario) figliuolo maggiore di Vrosc; che poi sbattezandosi secondo il costume de' suoi maggiori, si fece domandare Stefano; & acquistò nome d'Imperatore di Seruia, Grecia, e Bulgaria. Mostrò etiam d'osseruare vna nobilissima cosa, & degna d'esser mirata da' principi grandi, come cagione di ogni honestà; la quale fu, ch'egli molto si mosse a fauorire piu coloro, che cercauano di riceuere da lui li beneficij, che quelli, che poteuano compirgli. Parendogli, che quelli fussero materia di grado regale, & questi concorrenti della sua lode. Ora Dussan, facendogli intender i suoi, come in Rausa era il gouerno ben disposto a fauor del suo padre, mandò Sniglio domestico, in Latino Secretario, a domandare, che i Rausei li facessero hauere vna legione di soldati Ponentini per

guardia

Braiko preso cō la sua moglie dalla galea Rausea.

Mledien Signor di Scardona in festa il paese de i Rausei.

Rausei fanno nuoui edificij dentro la Città.

Curila hoggi detto Petrouo selo adiudicato a i Rausei.

Rausei donano al Rè Vrosc varie sorti d'arme.

Chrenenik Castello ruinato da Vrosc.

Stefano Dussan huomo liberale.

guardia di sua persona. I quali (secondo che racconta Niceforo Gregora) furono 1000. Francesi. Dussan dunque assicurato da questi pochi concorsi, fatte ancora alcune ordinanze di Slauoni di Turouopoglie, trouò che haueua nel campo trenta mila huomini di guerra. Per impetrare soccorso da Vulaico Rè di Valachia, o almeno per persuaderlo, che volesse star neutrale in quella guerra, li mandò Nicolò Luccari figliuolo di Marco per ambasciadore. Negro Voeuoda di natione Vngaro padre di Vlaico nel 1310. s'era impadronito di quella parte di Valachia, la quale, secondo Tolomeo, Eustachio, Suida, e Stefano Brochiero, fù l'antica Dacia: doue (come s'ha in Giornando Alano) habitarono Gothi, e Daci, da Greci chiamati Geti, e Daui. E trouando il paese risoluto in campagne, tagliato da grosse fiumare, e laghi pieni di pescagione, e l'aria molto sana, per ritener l'acquisto nella fede, fabricò la città in Campolongo, e tirò alcune cortine di matoni cotti in Bucuriste, Targouiste, Floc, e Busa. Il quale morendo fu sepelito in Argis. Vlaico suo figliuolo prese il Regno, fece vn rastello in San Giorgio, & vn'altro verso Rasnik, castallo posto sul'entrare in Transiluania, doue i monti si ristringono, & è mantenuto con gran cura dalla Republica di Brasceuo. Questa città deriuò il nome dal fiume Barsna, che viene da Papuc planina. La Valachia è posta di là dal Danubio, frà la Transiluania, Moldauia, & il Danubio verso i Triballi, piena di vene d'oro, masse di sale, la cera à guisa di bitume scaturisce di sotto terra, hà animali grossi, e minuti, con i quali ne nutrisce tutta la Romania: la gente segue le cerimonie de' Greci, e parla con la lingua latina corrotta, e alterata da' vocabuli forestieri. Fù fatta da Traiano Imperadore prouincia del popolo Romano, & vi mandò molte colonie de' suoi; i quali cacciato il parlare de' Gothi, introdussero il latino, che i barbari domandano Vulaco, onde nacque il nome alla prouincia. Nicolo Luccari arriuato da Vulaico lo pregò che fosse da parte di Dussan, sopra il qual principe, per essere spogliato d'ambitione, & insolenza, poteua fare ogni buon fondamento d'amicitia: all'incontro in Michele gonfiato di fasto, di leggerezza, & di rabbia naturale de' Bulgari, non poteua sperar'altro, che tradimenti, e sdegni; che se pure si aggrauaua di queste domande, volesse almeno star ritirato nelli suoi confini. D'altra parte gli Ambasciadori Bulgari lo sollecitauano, a fare lega con esso loro. Perilche Vulaico, come la naue sbattuta da più venti, stette essaminando frà se medesimo la difficultà della cosa; e risolutosi finalmente deliberò di starsene cheto, e neutrale. Intendendo queste difficultà

Rausei mandano a Stefano 1000. Frãcesi.

Nicolo Luccari ambasciadore Rè di Seruia.

Negro Voeuoda di Valachia.

Vulaico Voeuoda di Valachia.

Brasceuo detto da Barsna fiume.

Descrittione della Valachia.

Valachia ridotta in prouĩcia da Traiano Imp.

Ambasciadori Bulgari vẽgono a Vlaico.

Dussan condusse l'essercito al fiume Ieter, & affrontandosi col Rè Michele, lo ruppe, & ammazzò. Col qual successo sostenne per più giusta la causa sua, che quella de' nemici. Con tutto ciò, ò perche si persuadena di poter difficilmente possedere vno così grande, e bellicoso Regno, ò per non eccitar contro di se l'odio de' Vngari, e Valachi; ò perche quella età era disposta a gli atti generosi, e magnanimi, lo restituì a Scisman figliuolo di Michele; & gli diede i tutori Teodora Paleologa sua madre, e Alessandro suo zio. I Bulgari (come si raccoglie da Metodio Martire, Giornando Alano, Francesco Irenico, & d'altri Historici oltremontani) partiti di Scandia, occuparono i luoghi del mar Baltico, & aggionge il Cedreno, vna parte trascorse in Gallia, e l'altra si fermò al fiume Rha, domandando il fiume Volga, & il paese Vulgaria, ò Bulgaria. Volga esce dal Ducato di Pernouo, & muore nel mar di Baccu, sotto la città di Asdrahan, che Giouanni Monarca di Moscouia tolse ad Assaogli Tartaro nel 1568. Questa piazza essendo con poca cura custodita da Comani, fu presa da Bathun Tartaro nel 1248. Rotto poi Amet da' Tartari stranieri, cioè Precopani, Asdrahan, che significa Dragone, si trasferì alla deuotione de' vincitori, che furono cacciati da' Tartari Nogai, e gli ordinarono i confini. Et perche tutta la riuiera di Baccu qui viene à trafficare, però lo ridussero in fortezza, & edificarono dentro i fondachi delle mercantie. Il mar di Baccu li Moscouiti domandano Hualinsko more, li Turchi Capa Degnis; ma li più eleganti Macometani, Lude Degnis, che viene a dire mar di tormento. Imperoche essi si persuadono, che l'anime di coloro, che vsano con li fanciulli, quiui si purgano del peccato. Da Volga i Bulgari nel tempo di Costantino Imperatore, ò che gli rincrescesse il paese, ò che fossero vaghi di prouare miglior fortuna sotto l'aria straniera, ò che così volesse Krekugl lor Capitano, si trasferirono di quà dal Danubio, cacciando li Mysi, li Triballi, e quelli di Sredaz, doue il fiume Iskar, che Plinio domanda Escamo, ha la sua giurisdittione: soggiogarono ancora li Dardani, e li Triconesi. Nel 728. Il Duca Iasen, da' Greci chiamato Asine, fu creato Rè de' Bulgari, dall'Imperatore Leone Conone, per hauer egli dato rotta a Gualid Califfe de gli Arabi, il quale apparecchiaua vna lunga guerra alli Romani. Paolo Diacono chiama i Bulgari Contragi, il Tuberone, & alcuni altri, Odrisi. Ma la Regina Teodora soprafatta dalla rabbia d'Alessandro, se ne fuggì con Scisman suo figliuolo al fiume Hebro; e fingendo l'habito, e il nome, allogiò in Filipopoli, sott'il monte Rodope. Quindi se n'andò in Samokouo, oue sono

le mi-

Michele Rè de i Bulgari rotto da Stefano Dussan.

Scisman figliuolo di Michele fatto rè de' Bulgari.

Bulgari partiti di Scandinauia vengono al fiume Volga, & sono detti Volgari.

Volga fiume onde nasce.

Il mar di baccu i Moscouiti chiamano hualinsko more.

Mare di tormento.

Bulgari parteno da Volga.

Krekugl Capitano de i Bulgari.

Iskar fiume da Plinio detto Escamo.

Bulgari penetrano in Tracia.

Iasen Rè de i Bulgari ruppe gli Arabi.

le minere di ferro; & ottenute le guide prese la volta di Bagna Biobucka, che da' antichi fu domandata Heraclea Sentica; & da Bagna Biobucka si fece menar in Stampes, la qual città hoggi si chiama Scopie, posta al fiume Vardar, d'antichi detto Asio, e và nel Golfo Termaico, poco lungi dalla città di Tesalonica, hoggi detta Salonicchio colonia de gli Hebrei di Spagna. Percioche a' tempi di Ferrando catholico Rè di Spagna molte famiglie de' Giudei, che ne' tempi passati s'erano fermate ne' suoi Regni, perche non volsero lasciare le leggi Mosaiche, spogliate delli loro priuilegi, furono cacciate fuori d'Aragona, e di Castiglia. Talche vna grã parte di loro fece colonia in Salonicchio, nel 1502 accettandoli volentieri Paiasit secondo Rè de' Turchi. Sì perche per la frequentia de' huomini forestieri i Regni s'augmentano in ricchezze, com' anco perche portorno seco l'industria di fabricare l'armi, e far panni di Lana. Teodora arriuata in Scopie, voltò li pensieri d'andar in Rausa; & così con pochi seruitori andò in Ouce poglie, in Helmo, e per la via d'Onogoscie, si saluò oue desideraua. La quale raccolta sotto saluo condotto, la fornirono di tutti gli vsi di casa, secondo il costume non solo politico, ma Regio. Questa cosa com' intese Alessandro ricorse alli Rausei, domandando ch'il Rè, & la Regina fossero restituiti alla Bulgaria: ma poiche non ottenne l'intento, s'adoperò alla Corte di Dussan. Il quale morto Vrosc suo padre (come giudicauano gli huomini) d'ordine proprio, perche procuraua di trasferire il Regno nella persona di Scisman, ò Scimisa suo minor figliuolo, mandato a sepelire in Decianni, era successo nella Seruia. La morte d'Vrosc a pochi dispiacque, perch'era mezo cieco, e però poco atto al gouerno, & per altra cagione ancora, perche ingannò molto l'aspettatione, che quando hebbe cacciati li fratelli si prometteua di lui. Concioſia che riuscì di maggior pratica, ma di costumi auari, libidinosi, e pieni di rancore. Dussan mandò in Rausa vn' Araldo, che i Surbi domandano Techie, e gl' intimò che restituissero il fanciullo, & la madre al regno de' Bulgari. Ma i Rausei, perche sapeuano ch'il Rè teneua poco conto di quella famiglia, & che s'era mosso a procedergli contra piu per li prieghi, e stimoli d'Alessandro, che per altra cagione: e sapeuano bene insinuarsi in gratia de' Principi, presentato largamente l'Araldo, lo rimandarono in compagnia de gli Ambasciadori loro. Ora riconciliarono costoro gli animi di coloro, che poteuano appresso il Rè in modo, che Dussan non tentò altro in publico, che l'autorità; ma in secreto mostrò, come haueua desiderio, che i Rausei suoi amici, e parenti (concioſia che per inuecchiata vsanza i

Bagna Diobucka da' antichi fu detta Heraclea Sentica.

Salonicchio colonia degli Hebrei Spagnoli.

Hebrei scacciati di Spagna.

Paiasit re de' Turchi volẽtieri accettã gli Hebrei di Spagna.

Teodora Regina con Scisman figliuolo fugge a Rausa.

Vrosc rè morto dal suo figliuolo.

Dussan dimãda a' Rausei la regina col figliuolo.

Rè di Seruia soleuano domandare i Conti di Rausa, loro cugini, come aueano nelle lettere scriueuano loro, restassero con satisfattione dell'honor loro. In questo mezo morì in Rausa Scisman per la mutatione dell'aria, e fu mandato a esser sepelito in San Benedetto in Lacroma, oue sotterrauano i cittadini; e Teodora sua madre fù fatta portar con vna naue in Brindisi, quindi a Costantinopoli ad Andronico suo fratello. Alessandro intendendo, che Dussan haueua maneggiata la sua causa freddamente riprese il suo ambasciadore, & si pentì di non esser egli ito alla Corte, credendo, che se fosse esso stato presente, hauerebbe conseguito l'effetto. Ma questo è commun errore de gli huomini, i quali si persuadono, che se fosse maneggiata altrimente la cosa, sarebbe loro auenuto quanto desiderauano. Li Bulgari, ch'erano auezzi di viuere alla presentia del Rè, priui di Scisman, maluolentieri sopportauano lo stato presente. Percioche dopoi che morì Michele suo padre, il quale haueua arricchito ogn'vno, pareua ch'eglino fossero per seruir' a stranissimi gouernatori Seruiani. Delle quali cose auisato Alessandro, s'accordò con i Bulgari, & con il popolo, dicendogli: poiche non si poteua più risuscitare Scisman, fossero contenti concorrere nella sua opinione, e domandarlo dal Rè di Seruia per loro Signore: il che facilmente ottenne, & fu mandato alla Corte di Seruia Venceslau maestro de' caualllieri, che fu tenuto al battesimo da Dussan, il quale cōferì la corona ad Alessandro, obligandolo, che per conto del vassalaggio fosse tenuto mandar ogn'anno vna dozena de' cani da caccia, & altra di falconi con tutta la loro prouigione, al Rè di Seruia supremo, e legitimo Rè di Bulgaria. Et quando gli fosse commandato andar'alla guerra, fosse tenuto leuar in aiuto di Seruiani dodici mila caualli pagati a spese proprie. A questa maniera Alessandro conseguì il Regno, & si morì nel 1350. il suo ritratto al naturale io ho veduto nel monasterio di Santa Maria, nella giurisditione di Stanimaca, città di Tracia (questa hoggi si domanda Romania, da Roma nuoua Costantinopoli) la qual chiesa fatta da vno Rè di Hiueria, fu accresciuta, & bonificata di molte entrate d'Alessandro. Lasciò tre figliuoli, che diuisero il Regno fra di loro: ne molto tempo passò, che vennero ad inimicarsi, & far guerra l'vn contra l'altro. Onde i Turchi trouandogli stracchi, & deboli, facilmente gli scacciarono di stato. Altri scriuono, che Alessandro, diffidandosi de gl'ingegni de' figliuoli, de' già sospettaua, che douessero venir' a disunirsi fra di loro, s'egli in vita sua non assignaua loro le prouincie in gouerno, assegnò a Stracimir Bidino con le città del Danubio, à Iasen Prislaua maggio-

Cōti di Rausa parenti de' Rè di Seruia.

Seisman muore à Rausa, & è sepelito in Lacroma.

Teodora passa in Italia, & poi in Costātinopoli.

Alessandro cerca di conciliare à se gli animi de' Bulgari.

Venceslau maestro de i Caualllieri.

Alessandro s'obliga di mādar' ogni anno vn presente à Dessan.

Morte d'Alessandro.

I figliuoli di Alesādro diuidono il regno, & fanno guerra fra di loro.

Sono scacciati di stato da' Turchi.

maggiore, la quale città fece Simeone Rè de' Bulgari, nelle ruine di Ogiggie, sott'il monte Emo, & per mezo gli passa il fiume Ticia; fece anco Simeone la rocca di Viensian, situata fra Prislaua maggiore, e Prouato, che i Bulgari chiamano Oucepoglie) con le parti di Tracia. Et à Scisman, ch'era nato di madre Hebrea, consegnò Tarnouo, Slaniza, Vuraza, & Sofia. Scisman, come si legge in Laonico, si maritò cō Scaria figliuola di Lazaro Conte di Seruia; & per vendicarsi di Strascimir, col precipitoso consiglio menò Suliman Rè de Turchi a' danni del fratello; e combattè per il possesso di Bulgaria con Nicolò Sapina cittadino Rauseo, conosciuto nell'historia di Michele Riccio; il quale fece mouimenti grandi sul Danubio. Questo giouane nato di bassa conditione, ma di maniere simili à i Rè, fingendo ch'egli era Scismano figliuolo del Rè Michele, & che Teodora sua madre con astuta misericordia, essendo il fanciullo domandato dal Rè Dussan, & d'Alessandro, dissimulando ch'egli fusse morto, in scambio suo haueua fatto dare honorata sepoltura in Locróma ad vn figliuolo di vno botigaro. Con le quali bugie se n'andò à Napoli, & prese per moglie la figliuola naturale del Rè Roberto. Et creato dal suocero Cominissario contro i foruscitì, i quali secondo l'antica vsanza di quel Regno, faceuano di molte insolenze, liberò la terra di Lauoro, la Calabria, la Basilicata, e la Puglia da' malfattori. Ma morto Roberto, e restata Giouanna figliuola di Carlo senza terra, si trasferì à Rausa, & quindi à Carlo di Durazzo, che all'hora edificaua la città di Cruy, ò Croia, in Albania. Passò appresso a monte Emo, e concorrendo a lui molto popolo, come quel che naturalmente è inchinato alle sollеuationi, aborisce le cose presenti, e brama le future, combattè col Rè Scisman, ma non gli reuscendo l'impresa leuò l'armi de' Turchi, che vendeuano la militia per danari: col qual aiuto desertò li villaggi di Hrasgrad, & abbrusciò Slatiza in guisa, ch'il nimico fu sforzato di ricorrer a Dunaua, la quale Nicolò Sapina impetrata da' parenti, teneua in luoco di giusta moglie. Costei dunque carica di doni, & di promesse, quantunque non hauesse bisogno fece morir di veleno il suo signore nel 1372. Ma Emanuel scriue, che il Sapina morì dal suo secretario, ch'haueua tratto da luoco oscuro alla luce di quel vfficio. Il che spesso auiene alli beneficij, i quali volentieri vengono ad esser remuuerati con l'ingratitudine, e con li maleficij. Percioche tanto è peruersa la natura d'alcuni huomini, che spesso cercano dimenticare i seruigij, e scancellare la memoria dell'obligatione del beneficio vsatogli, hora con parole scambieuoli, hora con

Diuisiōe del regno, che fece Alessādro a' suoi figliuoli.

Nicolò Sapina rauseo cerca con fraude d'occupar'il regno di Bulgaria.

Si marita cō la figliuola del Rè di Napoli.

Croia Città d'albania edificata da Carlo di Durazzo.

Nicolò Sapina mena i Turchi ī Bulgaria.

Auelenato da Dunaua Bulgara.

I beneficij spesso sono pagati cō ingratitudine.

con stranezza di costumi, e tal volta con la morte. Ma mentre si agitaua la causa di Scisman, & di Teodora sua madre, li beati Andrea di Sardegna, & Gioanni d'Inghilterra frati di S. Francesco sopragiunsero con vno nauiglio di Ponente à Rausa; quindi per la via. che conduce in Bosna, si trasferirono à Ban Stefano Cotromanno, il cui stato era infetto dall'Heresia de' Patarini. I quali sono seguaci di Paolo samosatano, & poneuano doi principij; & accordandosi con molti antichi filosofi, e poeti, credeuano, che la Diuina prouidenza nella nascita de gli huomini habbi ordinato vna sola volta tutte le cose di maniera, che non si possono più mutare. I frati Andrea, e Gioanni con la sincerità, & integrità della vita, & con dottrina catholica si posero à disputare, & à buttar per terra l'opinione de' Patarini. I quali a lla fine furono superati, & cacciati di quel regno; fauorendo molto i detti frati Domagna di Volzo Bobali Canonico Rauseo, huomo di gran lettera, & di vita molto essemplare. il quale trouandosi appresso il detto Bano con vfficio del secretario maggiore, lo persuase, che lasciata la superstitione Greca, abbracciasse il Rito Romano. Et per schifare l'ambitione, & l'aura popolare, che incomminciaua ad honorargli come santi, i detti Frati si retirarono in Stagno, confessando in ponto della lor morte, come sentiuano maggior contento in hauer riformato la Bosna, che se hauessero conseguito i supremi honori della prelatura in Roma. I loro corpi furono sepeliti in S. Nicolò di Stagno con li ritratti delle loro persone di sopra i sepolcri, com esi vede fin'hoggidì. Ridotta la Bosna all'obedienza della chiesa occidentale nel 1332. niuna altra cosa più piacque alli Rausei di questa, per la salute di tante anime poco anzi suiate dalla vera strada. Perche i capi dell'heresie, & de' heretici, sono (come s'è conosciuto per esperienza) molesti vgualmente alli Principi temporali, & all'autorità spirituale. Seguitò l'anno 1333, nel quale continuando la pace alli confini, Stefano Cotroman Bano di Bosna, per far cosa grata alli Rausei, vendè loro la città di Stagno con tutta la Penisola, con vn censo però di perperi 509. all'anno, confessando, che per opera principalmente de' loro cittadini era rimasto signore nel suo Stato di Bosna. Imperoche essendo costui in guerra (come si dirà qui sotto) con Stefano Nemagna Imperatore di Seruia; e vedendo il suo inimico di non poterlo superare per via dell'arme, tentò di hauerlo in mano per mezo del tradimento. Onde mandò segretamente dire à Domagna di Volzo Bobali suo maggior segretario, che s'egli si disponeua di dare in mano sua il Bano, hauerebbe per ciò da lui in premio gran parte del

Andrea & Gioanni frati di S. Francesco passão nel regno di Bosna.

Heresia de i Patareni heretici di Bosna.

Fù estinta per mezo de' sudetti frati.

Domagna di Volzo Bobali secretario maggiore di Stefano Bano.

Frate Andrea, & Gioanni muoion à Stagno.

Bosna viene alla obedienza del Papa,

Rausei comprano stagno da Stefano bano di Bosna.

Domgna di Volzo Bobali fedelissimo al suo Signore.

te del Stato di Bosna. Ma Domagna rifiutando ogni cosa, subito auisò il suo signore Stefano; il quale di ciò si mostrò sempre grato si à esso Domagna, com'anco alla Republica di Rausa. Alla quale aggionse ancora l'Isola d'Alessandria vicina al promontorio Oneo, Posfreduiza nel fiume Narona, lunga 12. miglia, ma rotta in più scogli, & l'Isole nel seno di Malinos. I ducati 150. che tanto s'apprezzano i perperi 500. la signoria continuò à far buoni à Stefano Bano ogn'anno. Ma caciato il Bano (come diremo dopoi di sotto) dal Rè di Seruia, il vincitore poco dipoi in Melico città di sagorie ordinò per vn breue, che si pagassero alli monaci di San Michele in Gierusalem. La qual Badia, (come dicemmo di sopra) fece Vrose il santo Rè di seruia. Mancaron poi li monaci di peste, il qual male è pocomeno che famigliare alli popoli d'Egitto, e di Soria. Ma per beneficio de' cieli hà prestissimo remedio. Perche entrando il sole in Caniola minore, di subito gli huomini, e le robbe si liberano dal morbo. E pregati li Rausei da Mara figlinola di Georgio Despot di Seruia, e ricercati da Mecmet secondo Rè de' Turchi suo figliastro, il cui animo desiderauano estremamente sadisfare, pagano detti ducati 150. alle Badie di Santa Maria di Filandari, e di San Paolo di Monte santo in Macedonia, com'appare per il libro di Pregati dell'anno 1465. Acquistata da' Rausei la Penisola di Stagno, ridussero la città in fortezza, e ordinarono le saline, cosa ch'apportò loro grandissimo vtile. Perche di quà, & di là da Priuaka vi s'aprono doi Golfi, l'vno verso l'Ostro, che non comporta da per tutto nauigli grossi; l'altro da Tramontana, circondato d'ogni attorno da' monti, nati senza dubio da scardo (questo hoggidì si domanda Gliubotin planina) capace di legni di Gabbia, & nell'estremo pieno di scogli, che abondano di pescagione, & di cochiglie marine. Da questa parte la Republica fabricò poco dipoi stagno minore, con vn' Arsenale, e porto, che si serra con catene di ferro. La cura della chiesa di stagno haueua il Vescouo Gioanni, che stanziaua à Santa Maria del piano sua diocesi; ma l'ordinationi minori teneuano i monaci Rassia in San Nicolò. Ma perche la Republica desideraua totalmente ridur' il popolo al rito Romano, però si dispose à farli partire. Ilche facilmente ottenne, dando loro honesto modo di viuere ne' Monasterij di Macedonia; & in luoco loro introdusse i Frati di San Francesco. Andronico Imperatore di Costantinopoli, per rihauer' alcuni Castelli in Slauonia assoldò Chara Haspan Rè di Lidia per origine Turco: il quale trascorse immantinente alli cōfini di Helmo; ma intendendo che gli veniua adosso

Obrad

Stefano Bano dona alli Rausei, molte Isole.

La peste morbo molto famigliare a i popoli di egitto.

Rausei fortificano stagno & fanno le saline.

Scardo monte hoggi detto Gliubotin planina.

Stagno picco lo fabricato da' Rausei.

I monaci del rito Greco parteno del territorio di stagno.

Obrad Ceonik di Seruia, se ne fuggì à dietro; & liberò da manifesto pericolo i Rausei. L'Imperatore non potè rimetter la guerra, perche morì frà breue; huomo pieno d'ambitione, alieno da' piaceri, assiduo alle facende, & disposto all'imprese straordinarie, & grandissime: con tutto ciò lasciò infelice memoria del suo regnare, per le guerre, che fece con Andronico Imperatore vecchio suo auolo; & per li danari, che consummò in quelle. Lasciò la signoria à Gioanni suo figliuolo, & gli ordinò tutore Gioanni Catacusino. Il quale li diede per moglie vna sua figliuola. L'Imperatore assonse il cognome d'ottimo; ò perche alludesse all'hauer subito che fù creato, perdonato, & riceuuto in gratia i nemici, ò come mostrò gl'ordinationi, ad ingannar le persone. Gioani suo suocero, che procuraua l'Imperio per Matteo suo figlinolo, trouando il genero pouero di consiglio, senza amici, essausto di danari spesi già da Andronico, gli occupò le rocche armate, & lo cacciò di palazzo, & creò Imperatore Matteo, il quale maritò con Rusa sorella del Rè di Seruia. L'Imperatore Gioanni ricorse alli Genoesi, i quali ruppero l'armata di Catacusini. Di che ispauentato Matteo, si mise in tanta desperatione, che si morì; li successe Teodoro suo fratello, e domandò aiuto dal Seruiano. Et essendo potenti l'armi, & le felicità di questo Rè; il quale per accompagnare l'armi con qualche apparenza, allegaua, che l'Imperio gli era ricaduto in tutela, mediante la ragione di Rusa sua sorella, che si trouaua grauida. Nel qual desiderio nutritosi cominciò à trauagliare l'Imperio; s'insignorì ancora d'vna gran parte di Macedonia, e Grecia; e cominciò ad intitolarsi Imperatore di Seruia, Grecia, & Bulgaria. si battezò, e prese nome di Stefano, trouandosi presente à queste institutioni Che Daniele Patriarcha di Pech; alla cui coronatione i Rausei mandarono vn'honoratissima Ambasciaria. Dopò queste cose Stefano instituì l'ordine di cauallieri, domandato colona di San Stefano, & honorò di questa prerogatiua li nostri Oratori. Et reputando che la sua grandezza quella volta douesse esser stabile, e sicura; quando che i Regidi, & Prelati viuessero con poca riputatione, cominciò sotto varij pretesti ad abbasciarli. Li Prelati ricorsero dal Patriarcha di Costantinopoli; & quelli, ch'adheriuano alla chiesa di Roma, andarono dal Papa Benedetto. Il quale ammonì il Rè di questa instabilità: & poi per l'inobedienza sua, li minacciò di voler proceder contro di lui con le forze d'Europa. Ma ciò non diminuì appresso Stefano l'ordinatione, ch'haueua fatto; anzi più l'accese, come se le minaccie nascessero più dalla seuerità del Papa, che d'altra cagione.

Perciò

Obrad Ceonik di seruia.

Morte d'Andronico Imper.

Succede nel l'imper. Gioãni suo figliolo.

Gioanni e scacciato del Imperio dal suo suocero.

Rusa Seruiana moglie dell'Imperatore.

Matteo Imperat. more, & li succede Teodoro suo fratello.

Il Rè di Seruia fa guerra allo Impera. & gli occupa molti luoghi.

Stefano Dussan s'intitola Impe. di Seruia Bulgaria, & di Grecia.

Instituisce l'ordine de' cauallieri di S. Stefano.

Molesta i prelati dlla chiesa.

Perciò il Pontefice adoperò il mezo de' Rausei, com'vn'atto istromento per l'affettione, che portaua loro il Re. I Rausei, quantunque il Re fusse essacerbato contro il Pontefice, fecero tanto attorno di lui, ch'alla fine lo persuasero di ritirarsi dalla prima sua opinione. Ma poco dipoi interpretò, osseruando la superficie delle parole, e souertendo il senso, ch'il Capitolo, per ilquale si concedeua libera facoltà alli preti, che vscissero alla professione, ch'haueuano fatta à Christo nostro Signore, non cancellasse il primo giudicio, ma fosse messa la sua cognitione in mano del foro secolare. Et benche uedesse l'Vngaria altrimente conditionata, che non era per il passato, niente dimeno si mostrò armato alla riua del Danubio: ma per opposito trouò il Re Lodouico, che guardaua lo Stato suo. Si venne poi al trattato della pace, la quale non seguì altrimente cercando gli Vngari alcune conditioni, che risultauano in biasimo di Stefano. Ilquale andò poi abbrusciando tutto quello, che gli veniua innanzi de' Vngari. I quali valicato il fiume, l'arriuarono al bosco di Lomniza, & di RudniK: ma voltatosegli incontro Stefano, furono rotti, e tagliati à pezzi in modo, che Lodouico si raccolse ne' proprij confini, e fortificò il Castello Taurino (hoggi detto Belgrad) per resistere alle scorrerie de' Surbiani. Stefano fu in animo di rinouar la guerra, ma auisato dalle spie, che Horban era succeduto à Gasi Osman suo padre con quaranta mila Turchi, domandato da Gioanni Paleologo era sopragiunto in Galipoli, s'indusse à lasciare le cose de gli Vngari, & differì quell'impresa ad vn'altro tempo, per poter passar con tutte le genti in Tracia contro gl'Infideli Ma Horban, ispauentato il Catacusini, rimesse nello Stato il Paleologo, & se ne tornò in Asia minore. Teodoro Imperadore se ne fuggì in Rodi, quindi in Rausa: oue trouate le guide si fece condurre à Stefano Imperadore di Seruia, & gli rinonciò tutte le ragioni dell'Imperio Orientale; & hebbe in ricompensa di ciò vn ricco Despotato alli confini del fiume Resaua. Stefano, cessato il sospetto de' Turchi, attese di reprimer i nemici de' confini. Nel 1347. per rafrenare le scorrerie di Stefano Cotromano Bano di Bosna, scorse in Slieuno, fornito (com'alcuni vogliono) di 30. mila caualli, e 50. mila fanti; et si mise à saccheggiare li castelli, & le rocche di Dalmatia, & di Missia. Il Bano abbandonato da parenti, e vassalli, con Domagna Bobali Canonico Rauseo suo Secretario maggiore, se ne fuggì alle montagne. Li Rasei

H (com'an-

Rausai riecercati dal Papa fanno buon vfficio appresso Dussan in materia de' Prelati.

Stefano Dussan entra in guerra cō Lodouico Re di Vngaria.

Vngari rotti da Stefano Imperadore.

Il Paleologo è rimesso nel l'Imperio col fauore de i Turchi.

Teodoro Catacusini Imp. fugge à Rausa.

Rinuntia tutte le ragioni dell'Imp. al Re di Seruia.

Stefano Dussan scorre il paese di Bosna.

Stefano Bano fugge alle montagne cō Domagna Bobali.

Rausei mandano gli Ambasciadori all'Imp. Stefano.

(com'ancor riferisce Stanislau Rupcich Ban di Timorie nella vita dell'Imperadore Stefano) mandarono gli Ambasciadori al Serviano per giustificare il Bano & ridurre le cose di Bosna à qualche compositione: sperando con questo introdurre concordia ancor alle cose loro. Stefano si piegò alla pace, con tal conditione, che il Bano promettesse Isabella sua figliuola per moglie al Principe Vrosc suo figliuolo. Gli Ambasciadori tornarono à trouare il Bano, persuadendolo all'accordo: ma egli, che speraua sposar la figliuola al Rè Lodouico, & d'ogni hora speraua da lui sufficienti aiuti, nō volle assentire. Essendo dunque discordia nell'articolo principale, gli Ambasciadori tornarono senza hauer fatto, nè conchiuso altro. E l'Imperadore si cacciò à combattere la rocca di Bobouaz Regia di Bosna, oue la figliuola del Bano s'era ritirata: ma come s'accorse, che perdeua il tempo in darno nell'espugnare questa fortezza, per rispetto del suo forte sito naturale, si leuò dall'assedio. E mentre à gara le città, & le terre di Bosna gli veniuano à prestar obedienza, piegò al mare, & si trasferì in Bisze fra Buna, e Narona fiumi, e raccomandò la Bosna à Lazaro Grebeglianouich Katunar di Viteoniza, e Kosoricchi, che poi fù Cōte di Seruia. Hlieuno assegnò ad Vgglieseia Despot figliuolo di Margna, che poi combattè cō Vrosc suo Signore per il dominio di Seruia. Vgglieseia mandò in Rausa Vukascin Ceonik suo fratello, ilquale, morto Stefano Imperadore, acquistò il nome del Rè, à trattare col Senato alcune conditioni, e proposte dell'Imperadore. La Republica lo fece raccoglier con ogni sorte di honore; e trattò cō lui lo stabilimēto de' cōfini, & lo pregò che facesse buon'vfficio appresso il suo Signore. Et senza cōchiuder altro con esso mādò gli Ambasciadori nel cāpo à risoluere cō Stefano il modo d'entrare in Rausa. Perche non è dubbio, che l'Imperadore incitato da' Baroni, che desiderauano in altrui quella ferocità di animo, che eglino stessi poi non rappresentarono di Vrosc lor natural Signore, lo strascinauano à pigliar' assoluto dominio di Rausa. Percioche lo pregauano ch'entrasse armato in Rausa, con qual atto (secōdo gli ordini militari) si guadagnano gli Stati. Ma l'Imperadore di natura magnanimo alli prieghi de' nostri Oratori deliberò d'entrare disarmato. E così con Rogosna, ò Helena sua moglie, con Principe Vrosc, con pochi Baroni, e trecento celate armate di Sarise Macedone, trauersando Popouo, Tribunio, e Canale, si calò in Epidauro Colonia; & quiui

Bobouaz cōbattuto da Stefano.

Bosna raccomandata à Lazaro.

Hlieuno à Vgglieseia.

Vgglieuscia māda à Rausa VuKascin CeoniK.

Stefano Imper. essortato da' suoi baroni à pigliar Rausa.

Stefano Imp. viene à Rausa con Rogosna sua moglie.

quiui imbarcatosi in due galee, che da Rausa erano venute à riceuerlo, se ne venne à Rausa. La Signoria l'aspettò alla porta della Città, essendo piene le strade di gentilhuomini, che gli andauano incontro: fù visitato da' Prelati nel palazzo publico, doue con tanta leggiadria, e pompa era alloggiato; ch'egli stesso giudicò, e disse, che non poteua esser raccolto più sontuosamente, nè più riccamẽte presentato, nè con maggior abbondanza di tutte le cose pasteggiato con tutta la sua famiglia. Li fece anco il Dominio fare da' artefici Greci l'imagini, e figure, che rappresentauano le vittorie, & le spoglie, ch'egli riportò da' Bulgari, Greci, Ungari, Turchi, Macedoni, Tartari, Slaui, e Bosnesi: finalmente gli volse far' vna statua di pietra fina; ma considerando che questa scoltura manco diletta, che la pittura, rispetto ch'ella non ha quella vaghezza, ch'hanno i colori, lo fece da vno valente Pittore ritrarre in vn quadro al naturale. Ma Stefano stette à Rausa otto giorni, affermando i priuilegi alla città, e quelli, che spettauano à Stagno feudo di Bosna: raccomandò alli Padri la libertà, & la ricchezza, & la fortificatione di Rausa, & fece ammetter nella nobiltà Nicolò Bucchia suo Protouestario, & conceder i dritti del pesce alle Monache di S. Chiara, con ducento mogia di sale all'anno. Partì poi con le galee Rausee alla volta di Cataro, doue altresi fù riceuuto con grand'honore; & indi andò per Zenta in Rassia: hauendo sempre il pensier volto alla difesa dell'Europa, dall'incursioni de' Tartari, Turchi, e Cumani. Et per concordare le cose della Religione, mandò gli Ambasciadori in Rausa, con ordine, che fossero portati à Venetia. I quali fecero pace frà Lodouico Rè d'Ungaria, & il Doge Andrea Dandolo. Fatta la pace frà questi doi potentati, Lodouico, essendo poco anzi morto Andrea suo fratello Rè di Napoli con fraude di Gioanna sua moglie, alla quale bastò l'animo di trouarsi presente à tanta sceleraggine, passò in Italia con grosso essercito, per vendicare la morte del fratello, & per impatronirsi di Napoli. La quale essendo egli nato di Carlo Martello figliuolo maggiore di Carlo Secondo Rè di Napoli, bisauolo della Regina Gioanna, senza dubbio gli era deuoluta. La Regina ispauentata dall'arme de gli Ungari, lasciando in luoco suo Carlo di Durazzo, se ne fuggì in Auignone; E Lodouico, alzandogli dapertutto gli huomini le bandiere, senza contrasto fù riceuuto per Signore di quel ricco Regno. Ilquale dalla via di Terracina,

Rausei fanno dipingere le vittorie, e trionfi di Stefano.

Stefano afferma i priuilegi a' Rausei.

Nicolò Bucchia è ammesso alla nobiltà di Rausa.

Stefano Imp. parte con le galee Rausee à Cataro.

Manda gli Ambasciadori a' Venetiani, & fà pace frà loro, & gli Ungari.

Andrea Rè di Napoli more con fraude della sua moglie.

Lodouico Rè d'Ungaria entra armato in Italia, & pre-

de il Regno di Napoli.

racina, & dalle Paludi Pontine per Abbruzzo trauersando i Sabini, Aquila, & Ferentani, al fiume del Tronto, confina con le terre, che spettano alla Chiesa. La parte di Sicilia di quà dal Tireno, & di là è abbracciata dal Golfo Adriatico. Ora Lodouico insignoritosi di Napoli, laquale ordinorno i Cumei, et i Calcedoni popoli di Eubo-

Gioãni Bano Vicerè di Napoli.

ia, creò Vicerè Gioanni Bano; & egli à picciole giornate se ne tornò à Trinci Signorotto di Fuligno: doue honoratamente riceuuto per via d'Arimino, Mantua, Verona, & Vdine, somministrandogli le vettouaglie il Malatesta, Filippo Gonzaga, & Mastino della Scala, se ne venne à casa. I Rausei per congratularsi col Rè Lodouico, li mandorono gli Ambasciadori. Et li nemici di questo Principe, i

Vanno gli ambasciadori Rausei al Re Lodouico.

quali haueuano giudicato, che Napoli non si douesse espugnare, se non in spatio di molto tẽpo; com'intesero ch'in vn subito s'era aresa, & che quel Regno nella sua difesa non haueua mostrato nè virtù, nè prudenza, nè animo, nè consiglio: ma seguitato il proceder della sua

Regina Gioãna a' preghi del Papa è rinuestita del regno di Napoli.

città principale, restarono attoniti, et furono sforzati à comporsi col vincitore, qual tenne il Regno dall'anno 1349. fin'al 1352. Imperoche questo anno à preghi del Papa Clemente, Lodouico restituì il dominio alla Regina Gioãna; la quale fù incoronata cõ Filippo Principe di Taranto suo secondo marito, dal Pontefice Romano. Ma nel

È strangolata da Carlo di Durazzo

1380. accusandola di molti delitti il Papa Vrbano Sesto, il Rè Lodouico la fece incarcerare da Carlo di Durazzo, & il giouane suo figliuolo adottiuo; e formandogli il processo incontro, la fece strangolare sù le forche. E dopò tre giorni statoui il corpo sotto la machina

Maria sorella di Gioanna more violentemente.

del suo supplicio, fù sepelito in Santa Chiara, la qual Chiesa fece fabricare Anese, ò Sancia moglie del Rè Roberto auolo di Gioanna. Fù fatta morir ancora, ma però di meno vituperosa morte, Maria

Carlo di Durazzo creato Re di Napoli, & d'Vngaria.

sorella di Gioanna, i cui amori cantò il Boccaccio. Carlo di Durazzo fu creato Rè di Napoli. Et morto Lodouico, fù da' Baroni Vngari eletto Rè di Vngaria. Et nel 1386. morì à tradimento da Fregnam Blas, consentendo la Regina Isabella. Lasciò Vuladistau Rè di Na

Slaua Valaca moglie di Vrosc Principe di Seruia.

poli, qual haueua hauuto con Margarita sua moglie sorella della Regina Gioãna. Vulaico Rè di Valachia accasò Slaua sua figliuola col Principe Vrosc di Seruia, trattando le nozze Nicolò Luccari.

Stefano Dusan cerca di impatronirsi di Costantinopoli.

Nel anno 1356. Stefano Imperadore di Seruia intimò guerra à Costantinopoli; & con ottantacinque mila persone esperte in guerra prese la volta di Romania. Ma come sono incerte le speranze de

gli

gli huomini, giunto alla ignobil villa di Diapoli in Tracia s'amalò di febre, la quale il dì 18. di Decembre, ch'i Seruiani domandano Prosienaz, lo fece morire; lasciando vani li suoi dissegni, ch'haueua d'impatronirsi di Costantinopoli, affine di tenere fuora d'Europa le nationi infedeli, e tradurre l'Imperio, e la Monarchia di Costantino Magno nella natione Slaua. Il corpo di questo Heroe fu portato in Macedonia, & con fuochi sacri fù sepelito in S. Angelo fuori delle mura di Prisrien, ch'edificò Giustiniano Imperadore sott'il nome di Giustiniana prima, ne' Taulantij. Ma hoggidì essendo alterati i confini s'attribuisce alla Macedonia, & li successe in tutti i Regni Urosc suo figliuolo. Questo Principe quantunque di poca aspettatione, nientedimeno nel primo ingresso del suo regnare instituì questo di buono, che i Gouernatori delle Prouincie finito il reggimento loro, ch'era ristretto in tre anni, si douessero esporre al sindicato de' Giudici della Corte: parendogli che gli huomini, che ottengono piena autorità, stando sicuri di non douer render conto di se medesimi, difficilmente possono fuggir il male. Arriuando à lui gli Ambasciadori Rausei benignamente gli accolse, & con molta liberalità fermò loro le conuentioni della pace, e la cognitione de' priuilegi. Dopò questo seguirono molti dispareri, & appresso lor guerre sotto il Generalato di Michele Bobali fra i Rausei, e Catarini, per cagione del sale; hauendo i Catarini vsurpato la facultà di far sale. Benche costoro dicessero non esser loro interdetto di farlo dall'Imperadore di Seruia, à cui s'aspettaua la cognitione delle saline di Cataro. Uuladislau Conte di Usciz, hauendo per presuntione, e superbia offeso molti Rausei, ricordando la morte di BraiKo suo cognato, si ruppe con noi, cosa che venne à fauor de' Catarini. Perche la Republica fu sforzata à scordarsi delle cose altrui, per difendere le proprie. Domandò aiuto da Nicolo Sceez Bano di Croatia, da Sãco Conte di Neuesigne, & da Stracimir, e Balsa Signori in Zenta. Ma conoscendo, ch'à leuar costoro bisognaua spender molte migliaia de' ducati, conuenne con Vuladislau p quattro mila perperi; il quale si ritirò nella rocca di CLobuK: Donde poi rinouò la guerra. Ma mentre ciò successe era venuto nelle ragioni di Stefano Cotromanno Bano di Bosna, costui discostãdosi da Bosna, l'Imperadore Stefano Nemagna, ricuperò la patria, congiunse in matrimonio la figliuola con Lodouico Rè d'Ungaria, e

Muore in Diapoli.

E' sepelito in Prisrien.

Guerra fra i Rausei, & Catarini sotto il Generalato di Michele Bobali.

Vuladislau Conte d'Vsciz inimico de' Rausei.

Nicolò Sceez Bano di Croatia.

Rausei danno quattro mila perperi à Vuladislau.

morì

Tuartko cerca d'impatronirsi di Bosna.

morì nel .... Tuartko suo nepote per parte di Vuladislau suo fratello, huomo di grande esperienza, & più dependente dal proprio senso, che non era stato il suo zio. Il quale non solo pretendeua le ragioni del Regno; ma quelle ancora de' Principi del sangue Regale. Et per conseguire l'intento publicò vn'editto in questa materia; per il quale Dabissa, ò Dabisciu Signor di Drina cugino del Re, abbandonò lo Stato, & si gittò per disperato nelle braccia de' Rausei. Parimente Paolo Kluscich, Vuladislau Prika, VuK Dabiscimouich, e Sanco figliuolo di Milutin Conte di Neuesigne, si ritirarono in Rausa. Oue subito fu ordinata loro la prouigione del viuere. E procurando i Magistrati alla Corte di TuartKo, furono fatti repatriare. Vuladislau Conte di Vsciz nel 1366. rinouò la guerra alla Republica; ma assalito da vno repentino male, si morì. Li cui figliuoli Dobrouoi, e Stefano con la lor madre furono presi à tradimento, & incarcerati da Nicolo Altomannepote di Vuoisau, il quale per occupare lo Stato loro, gli ammazzò in carcere. Et alle persuasioni de' Catarini danneggiò le mercantie, & i confini de' Rausei, e domandò di presente se gli paghino dieci mila perperi; & in perpetuo ogn'anno per cento due mila. I padri di ciò si querelarono appresso Vrosc Imperadore, appò ilquale Lazaro Despot non restaua di fare tuttauia buon officio per li Rausei contro Nicolo. Al quale Vrosc commandò, che lasciasse star i Rausei, senza cercar'altro da loro; ma egli di ciò poco se ne curò. E facendo li Cortegiani intendere à' Rausei, come Vrosc non era in sua potestà, ma tutto occupato da Vukasciu, & Vgliescia Margnaucicchi, da' quali dependeua Altomanno; mutarono il proposito, & si appoggiarono à Lodouico Rè d'Vngaria. Perche vedendo che l'appoggio di casa Nemagna, sopra laquale molti anni haueuano fatto il loro fondamento, era diuenuto vano, & più tosto bisognoso d'aiuto, che possente d'aiutar gli altri; volsero, come prudenti, preuenire i pericoli, che poteuano lor auenire; e guadagnarono in modo la gratia d'Arsag, e Raccos di Vngaria, che disturbarono con questo presidio tutti li disegni de' nemici. Et essendo vietato alli nostri mercanti il negotiare nelle fiere, e piazze di Rassia, per cagione delle guerre ciuili, che molto tosto posero il piede in quel Regno, destinato per ordine de' Cieli à suprema altezza, & à non minor depressione per negligenza

Molti Baroni di Bosna si ricouerano à Rausa.

Rausei di nuouo assaliti dal Conte Vuladislau.

I figliuoli di Vuladislau morti da Nicolo Altomanno.

Nicolo Altomano guasta i confini de' Rausei.

Lazaro Despot amico de' Rausei.

Rausei riccorrono à Lod. Re d'Vngaria contra Altomanno.

Rausei, essendo lor vietato il traffico di Rassia, si voltano à quello del mare.

negligenza di Urosc, e tradimento de' Capitani. Il popolo attese di fabricare di molte naui grosse, per procacciarsi il viuere. La Signoria ancora col mezo di Lodouico Rè d'Ungaria, com'appare nelle commessioni delle parti di Pregati del presente anno 1366. impetrò la bolla dal Papa, per potere à suo arbitrio trafficare tra gl'infedeli; e così mandando huomini, che sapeuano la lingua Araba, Agiama, e Turchesca, & ch'erano stati conosciuti con l'esperienza di molti anni, ottenne il commercio d'Egitto dal Re Melech Seraf, & di Fenicia, Scandaloro, Narentana, Iconio, & di Bursia, da Signori particolari di questi Regni. Ma per rispetto delle sette in niuna parte i Rausei non s'allargarono tanto, come in Bursia, doue gli accarezzò molto Horchan figliuolo di Gasiosman. Cacciato appresso dello Stato Urosc dalle forze di Vgglies cia, et Vukascin Margnauich suoi seruitori, e vassalli, si ritirò à Lazaro Grebeglianouich, & si mantenne nelle sue estreme necessità con due mila perperi, ch'i Rausei suoi antichi amici, gli prouedeuano. Ma sollecitando di saluarsi in Rausa, per prouedere alle cose sue, sopragiunto da VuKascin fu morto à tradimento, & in lui mancò l'Imperio di casa Nemagna; & fu sepelito in tempo di notte in una uolta di terra in SciareniK villaggio di Scopie. VuKascin fece pensiero di fare guerra alli Rausei, per li fauori et consigli da loro offerti ad Urosc: ma persuaso da Biagio Bobali Ambasciatore della Signoria voltò i pensieri altroue. Perche accordandosi con Vgglies cia & GoiKo suoi fratelli, & facendo spesse pratiche con Lazaro Grebeglianouich, Nicolo Altoman, Xarco, Bogdan, Menetlo Deno, ò Vulascich, BranKo figliuolo di Madien, Scisman fratello di Stefano Imperadore con Duca, e Stefano suoi figliuoli, con Dean, Draghiscia, e Costantino padre, e figliuoli, con i quali haueua spartito i Regni di Urosc suo Signore nel 1371. Si condusse à giornata campale con Suliman figliuolo di Horchan Re de' Turchi, fautore di Gioanni Paleologo Imperatore il dì 1. di Nouembre fu rotto alle riue di Mariza fiume in Tracia, poco lungi dalle campagne, nelle quali fu morto Decio Imperatore da Neuo, ò Enicca Re de' Gothi. Vgglies cia, lasciando lo Stato à Stefano suo figliuolo, con GoiKo s'annegò nel fiume, e VuKascin fuggendo fu ammazzato à tradimento da Nicolo Harsoie suo paggio, e fu portato à sepelire nella rocca di Susciza, poco in giù dalla sepoltura d'Urosc Imperadore. Tanto, ch'egli mostraua,

Rausei otteneno il commercio d'Egitto.

Urosc Imp. è scacciato dello Stato dalli suoi suddi-ti.

Rausei lo soccorrono.

Ammazzato da VuKascin Margnaucich.

Volzo Bobali lo rimoue da far Guerra a' Rausei.

Baroni di Rassia.

VuKascin è rotto da Suliman Turco.

Vgglies cia, & Goito s'annegano nel fiume Mariza.

VuKascin è ammazzato da Nicolò Harsoie.

Suliman occupa molti luoghi in Thracia.
Morte di Suliman.
Baldasar Corsalo rotto da i Rausei.
Rausei buttano à terra vna torre di Budua.
Vanno in aiuto de' Genoesi.
Lucian Doria morto nella battaglia.
Luoghi d'Istria occupati da' Genoesi.
Pietro Cigala Capitano dell'armata Genoese morto con tutti i suoi.
In questa guerra fu la prima uolta adoprata l'artigliaria.
L'artigliaria da chi fu trouata.
Rausei otteneno il commercio di Romagna da Obizo Polentani.
Genoesi mandano gli Ambasciadori à Rausa.

straua, che messogli sotto li piedi fosse ripreso da lui. Con la morte di questi Margnaucichi, i quali lasciarono essempio, ch'Iddio punisce le sceleraggini, si fecero auertiti li Capitani, che ne' fatti d'arme nõ si confidassero ne' soldati licentiosi. Suliman con occasione di questa vittoria s'impadronì d'Adrinopoli, Filipopoli, & di Boruigrad, & di Jambol, quella Nicopoli, e questa Janipoli di Tracia. Et per reprimere le scorrerie di Pietro Secondo Re di Cipri, & d'Jdris Signore di Scandaloro, scese al mar bianco, quindi si fece portar in Asia; & à meza strada di Bursia morì d'una piaga corrosiua: & fu portato sepelire ne' giardini di Galipoli, lasciando il Regno à Murat suo fratello. In questo mezo i Rausei armarono sei galee contro Baldasar Genoese, corsale di Lodouico Duca d'Angio, ilquale ruppero nell'acque di Vestia Città di Puglia. Et Nicolo Caboga Capitano d'esse col caldo della vittoria nauigò uerso un scoglio, che fà porto à Budua, e gittò à terra vna fortezza, nella quale il nemico assicuraua la preda. Et à conforti del Re d'Vngaria prestarono aiuto à Genoesi contra il Doge Andrea Contarini. Ora in questa impresa Luciano Doria Capitano del mare, entrò nel Golfo Adriatico; & à porto Cigala in Dalmatia ruppe Nicolo Pisani Generale dell'armata nemica: ma nel combattere restò morto, & gli succeße Pietro suo fratello, huomo troppo di propria opinione, ilquale prese Omago, Grado, Caorli, Palestina, e Loreo, & s'affrettaua alla volta di Venetia. Ma soprapreso da vna ruina, che i nemici li tesero sul porto di Claudia, ch'hoggi si chiama Chioza; & combattuto da Terra ferma da Carlo Zeno, restò rotto, e tagliato à pezzi con tutti i suoi. Scriue Francesco Guicciardino ch'in questa giornata fu adoperata l'artigliaria, la quale fu trouata à ruina dell'humana generatione da Vitei Rè della China, Regno posto nell'vltima parte dell'Asia; & era stata nel 1330. trasferita da' mercanti Alemanni in Germania, quindi poi fù tratta in Jtalia. Dalla rotta di Chioza le galee Rausee si saluaranno in Rauenna da Obizo Polentani, & con questa occasione la Republica impetrò da lui il commercio di Romagna, come l'haueua ottenuto dalla casa di Trauersari, che mãcò in Rauenna nell'anno 1300. I Genoesi dopò la rotta di Chioza mandarono gli Ambasciadori in Rausa, à rinouare la Lega, & à ringratiare à Matteo Giorgio, & à Matteo Bodazza; alli cui auuertimenti se hauesse obedito Pietro Doria, non restaua egli disfatto. Onde mi

marauiglio

marauiglio che di questa cosa nè Giorgio Stella, nè Paolo Interiano, nè Agostino Giustiniano, ne gli Annali, nello ristretto, e nella Chronica di Genoa, non parlino nulla: se però l'huomo non li uoglia scusare di negligenza. La Signoria comprò da TuardKo Re di Bosna il Castello di BarstaniK nel fiume Narona, che nel 1373. haueua fatto fare per guardia di Sliuno, Staradrieua, & di Xaba. TuardKo dopò queste cose conuenne con Balsicchi di Zenta, d'abboccarsi insieme, & l'appuntamento del luoco, che fosse Rausa. Tuardko venne primo nella Città, e Balsicchi per riuerenza entrarono poi. Percioche s'vsa, che quando doi Signori hanno à comporsi insieme, quel di maggior nome venga prima à luoco dell'abboccamento reputandosi per macchia d'honore, che quello, ch'è inferiore uadi à trouarlo. Introdotti poi alla presenza insieme nel Monasterio di S. Maria di Lacroma, in presenza anco di molti nobili di Rausa, trattarono le differenze loro; ma non si poterono accordare in modo alcuno, per alcune conditioni, e patti, che l'un dall'altro cercaua; & così ambidue partirono à casa senza hauer conchiuso niente. Nel 1379. trouandosi l'armate de' Genoesi, & Venetiani nell'Adriatico, i Rausei impetrorno 1000. soldati da Emerico Conte d'Imota, & questi fecero scendere alla guardia di Stagno. L'anno seguente in Cataro, solleuatosi il popolo, & cacciati via i nobili, e deposti tutti i magistrati, alzò la bandiera della libertà, & creò nuouo gouerno: i gentilhuomini ricorsero all'aiuto de i Rausei: i quali mādarono con due galee Matteo di Giogi, che gli acchetò, & fece far pace insieme. Et Lazaro Conte di Seruia, VuK Brancouich suo genero, & il Metropoli di Rassia, sequestrarono le mercantie de' Rausei; nè potendo il Senato mitigare gli animi loro rapaci, ogni cosa andò in preda all'auaritia de' barbari; e Giugro Sorgo Ambasciadore tornò senza alcuna risolutione; com'il tutto appare nelle cōmissioni, e lettere di Pregati dell'anno 1380. Successe appresso l'anno 1381. Felice per la pace, che seguì fra Lodouico Re d'Vngaria, e Venetiani, nellaquale furono inclusi ancora i Rausei. Et così Lodouico restituita la pace alli suoi, & à gli amici, glorioso parimēte per la giustitia, che sempre mētre visse amministrò, passò di q̄sta vita contēto nel 1382. del mese di Settēbre, lasciādo Maria, & Heduige sue figliuole, questa Regina di Polonia, & quella d'Vngaria. Ludouico hereditò Polonia da Casimir suo auolo materno,

BarstaniK Castello cōprano i Rausei.

Tuardko Re di Bosna, & Balsa vengono a Rausa.

Emerico Cōte d'Imota.

Rausei presidiano Stagno con mille soldati.

Il popolo di Cataro scaccia i nobili della Città; & i Rausei li soccorrono.

I mercanti Rausei dānegiati da' Rassiani.

Vngari, & Venetiani fanno pace.

Morte di Lodouico Re di Vngaria.

che l'adottò per figliuolo. Nel 1385. furono rapite le mercãtie per mare, & saccheggiata vna famiglia in Giuliana dalle galee del Vice Duca di Angiò donatario del Regno di Napoli; ma aiutãdo Iddio i nostri, che gli vscirono incontra, i nemici furono rotti, & presi in Palme porto di Meleda, oue riponeuano la preda, e menati in Rausa furono cacciati in prigione. Ma intendẽdo questa cosa Carlo VI. Rè di Frãcia, percioche sopra le galee s'erano imbarcati Pietro Craon, questi (come si vede in Frosardo) cõdusse poi da Bretagna in Inghilterra Arigo IIII. Duca di Deuri figliuolo di Gioanni Duca di Lancastro, cõtra Ricardo IIII. Tristano Roa, Gioanni Buel, Luigi Monte Gaudio, Pietro Corona, Cobardo Colauilla, Arnolfo Crinilberg, Roberto Nela, Gioanni Verbatiser, e Pauper, Baroni, e Signori del suo Regno, mandò à Rausa Pietro Frescenella Ambasciadore, à procurare la loro libertà. Medesimamente il Papa Vrbano Sesto, Carlo Rè di Napoli, Luigi Duca d'Angiò, Barnobo Visconte, Duca di Milano, & Aimone Duca di Sauoia, sollecitarono col mezo de gli Ambasciadori la salute delli prigioni. Onde non si vidde la più bella comitiua di Oratori in Rausa, che questa volta. Grandi furono gli honori, che fece la Republica à questi Ambasciadori: ma non minori furono le demostrationi, che costoro fecero nel Senato, si trattennero più volte in longhissimi parlamenti, tanto, ch'alla Signoria parue pericoloso il sostener in vn medesimo tempo tanti Principi per nimici: e così la cosa si ridusse in necessità, & in sodisfattione loro. Allentò le guardie alli prigioni, & gli allargò la libertà; nè domandò altro in pegno, & per mallauadore, che la fede del Rè di Francia; il quale gli promise, che i prigioni sarebbono in auenire amici de' Rausei; sopra di che fù fatto il publico istrumento in Posceguar, doue per auentura in quel tempo si trouò la Corte di Vngaria. Vi fù presente alla celebratione del contratto la Regina Isabella, Emerico Bebek Duca di Rassia, con molti Baroni, & l'Ambasciadore Pietro Fresnel. Percioche la Signoria messi in suo arbitrio i prigioni, procurò che Lodouico Monte Gaudio, e Cobardo Colauilla, in proprio, & come procuratori di iure, & fatto d'altri otto Baroni, per più sicurtà celebrassero la cognitione del contratto alla Corte d'Vngaria. Il Rè di Francia, per non lasciarsi vincer di cortesia da vna Republica lontana da' suoi confini, laquale haueua rifiutato cento mila ducati, che gli haueua offerto

Rausei dãno rotta alle galee del Vice Duca d'Angiò, & fanno prigioni molti personaggi di Francia.

Molti Principi di Ponente mandano i loro Ambasciadori à Rausa.

Rausei si mostrano liberali verso i Frãcesi.

In questo tẽpo fu Carlo di Valois Re di Francia.

offerto per riscatto delli prigioni, ordinò nel suo Regno molti honori, & priuilegi alla natione Rausea. Martino Rè di Sicilia fece essenti di tutte le gabelle i mercanti Rausei nel suo Regno, come si vede per Breui Regali dell'anno 1387. & nelle Prãmatiche di Ferdinando figliuolo di Gioanni Secondo Rè di Castiglia, d'Aragona, & di Sicilia; mediante Heleonora sorella di Martino sua moglie. Nel fine di questo anno il nepote del Rè di Frãcia, & il Duca d'Austria, che giuano in Soria, per visitare il santissimo Sepolcro di Christo nostro Saluatore, ricouerarono à Rausa, e furono alloggiati alle spese del publico nel palazzo de' Signori. Il palazzo è fatto di pietra fina, & d'vn bellissimo modello di Colonato Dorico, e Corintico, e di dentro benissimo inteso, & abbellito con le pitture, oue habita il Rettore, & vi frequenta il corpo de' magistrati, & si serbano li danari, le leggi, & le scritture publiche, & priuate. Haueua Zara gli anni passati con fauore di Lodouico Rè d'Vngaria, ricuperata la libertà; ma conforme del gouerno molto diuerso delle ben'ordinate Città. Perciochè la distributione de gli vfficij, & la deliberatione delle leggi, & il danaro publico dependeua da pochi; il qual disordine fece sorgere le sette, le congiure, & le parti, che sono morte vniuersale di tutti i Stati. Di che fatti partecipi li suoi vecchi nemici, si persuasero d'opprimerla. La Republica (se però è lecito domandare vna moltitudine con questo nome, doue le conditioni de' Cittadini non sono proportionate egualmente) per vltimo rimedio ricorse all'aiuto de' Rausei, i quali col consiglio, e pratiche, che fecero alla Corte d'Vngaria, & attorno i Baroni di Croatia, e Dalmatia, gli resero lo spirito. Gli persuasero il fuggire la licenza de gl'insolenti, la qual'ordinariamente raccoglie in se la tirannide, confonde i gradi, & le distintioni delle persone, togliendo gli vfficij à chi li merita, e dandoli à chi non li merita. Le quali ammonitioni s'hauessero i Zaratini posto in opera, non v'è disputa, che restauano in libertà, schifando la varietà di Vuladislau Rè di Napoli, & d'Vngaria. Ilquale nel 1408. uendette Zara alli Venetiani. Se però l'huomo non li voglia scusare, col dire, che al presente non nacque, nè dalli suoi fondatori prese la prima sua institutione, difficilmente apprese li consigli altrui. Perciochè è cosa ordinaria, che in simili casi vi sorgano molti spiriti contradittorij, i quali sospettano, che sotto colore di rinouata libertà si cerchi di suscitar

Il Re di Francia concede molti priuilegi a' Rausei.

L'istesso fa quel di Sicilia.

Il Duca d'Austria viene à Rausa.

Zara posta in libertà.

Zaratini ricorrono allo aiuto de' Rausei.

Quanti mali prouengono dalla licenza de gl'insolenti.

Venetiani cõprano Zara

Rausei combattono con li Corsali di Bari.

Matteo di Giorgi guarda la costa di Italia.

nuoua specie di tirannide. Nel 1389 l'armata Rausea capitanata da Matteo di Giorgio, combattè con li Corsali di Bari: fatto poi vn nuouo tumulto le galee furono mandate, per fare ritirare i nemici nella Città, i quali fuggiti in Bari, furono lor presi i nauigli, la città combattuta, & finalmente il Capitano Matteo Giergio si pose à guardare la costa d'Italia, da Capo di Santa Maria, sin'à Fano nella Marca, per ordine della Signoria, & ad istanza di Vuladislauo Re di Napoli. Bari da Tolomeo conosciuta sotto nome di Barium, e Barionon, nel principio si domandò Japedi, in luogo de' Peucetij, ò come vuole Dionisio Punico, de' Peucenti, pigliando questo nome da' Pediculi, i quali, come scriue Plinio, passarono da Liburnia in Puglia à seminare le Colonie. L'anno medesimo Murat Re de' Turchi penetrò in campo di Merula, che i Tedeschi chiamano Amselueld, gli Vngari Rigomezen, & li Turchi Cossouo, che significa Campo di ocche, & alle riue del fiume Sitniza ruppe, & ammazò Lazaro Conte di Seruia, tradendolo VuK Brancouich suo genero. Nondimeno in questo luoco restò morto esso Murat da Milosc Kobilich Barone di Tientiscte in Helmo, genero di Lazaro. Percioche Lazaro hebbe da Miliza figliuola di Vgglieścia Magnaucich sua moglie Stefano, e VuK, e cinque figliuole, cioè Mara, che fu maritata à VuK Brancouich, Maria à Scisman Re de i Bulgari, Helena Despina à Nicolò di Giara Nandorpan, in Latino Conte Palatino d'Vngaria, e Vicere di Sirmio. La qual dopò la morte sua andò secondando li desiderij di Sandagl Hanich Voeuoda di Helmo, VuKosaua à Milosc Cobilich, & Migliena hebbe per moglie Paiasit Re de' Turchi. Ilquale succedendo al padre, per stabilire l'Imperio, ammazzò Jagup suo fratello maggiore, saccheggiò Oucepoglie, & si mise à saccheggiare l'Albania, facendo beccata hora d'vna piazza, hora d'vn'altra. Onde alcuni Regoli furono costretti ad abbracciar dal barbaro tutte le conditioni, che lor diede. Et i Greci per fuggire la rabbia di Euren Turhan, e Murat Capitani di Paiasit, si condussero à tanta necessità, che riputorno tutti i contratti della pace, ch'il Rè mandò loro, giusti, honesti, & conformi all'equità. Altri riputandosi degni, che da loro medesimi vengano à tassarsi, gli promisero di pagare grossi tributi, & s'obligorono con proprie persone di seruirlo in guerra. Occupò ancor'il Turco tutta la Bulgaria, parte di Seruia, Ma-

Lazaro Conte di Seruia rotto da Murat Re de i Turchi.

Murat Re morto da Milosc Kobilich.

Paiasit Re de i Turchi fu genero di Lazaro.

Molti Regoli di Mirico si fanno tributarij di Paiasit Turco.

cedonia, e Tracia: tentò Costantinopoli in maniera, che Gioanni Paleologo Imperadore di Leuante, benche pagasse il tributo al barbaro, talmente impaurì, che deliberò di trasferirsi à Rausa. La Signoria lo ricenè tanto sontuosamente, ch'egli si pentì, confidato nell'affabilità de' Rausei, di non hauere conosciuto tanta cortesia alcuni anni anzi. Da Rausa fù portato à Venetia, oue non ottenne aiuto, & fu sforzato d'andare in Francia al Re Carlo Sesto: il quale se bene conoscesse, che quelle ferite per le scisme, e fauori prestati alli barbari, Greci meritassero, nè ch'era da non dolersi, se non tanto, quanto hanno portato le calamità, & i mali, che dipoi hanno ferito i Christiani, e tuttauia li feriscano; nientedimeno gli mandò in soccorso Gioanni Conte di Niuersa, figliuolo di Carlo Duca di Borgogna suo fratello. S'vnirno con questo Signore Filippo Conte di Artois, il Conte di Diu, Guido Signor di Tramoglia, Gioanni Signor di Vienna, il Signor di Cuci, e Bucialdo Mariscalco di Francia con molte lancie: e presa la volta per Lamagna, si trasferirno in Vngaria à Gismondo figliuolo di Carlo Quarto Imperadore Re d'Vngaria, mediante Maria figliuola del Re Lodouico sua moglie. Venne ancor' à questa non meno religiosa, che necessaria impresa Stefano Conte di Seruia, figliuolo di Lazaro; con Vuk suo fratello; Vi venne ancora Arigo Pelicardo Duca di Viteberg, e Ruberto Pipan figliuolo di Ruberto Imperadore. L'essercito s'auuiò per combattere ambidua Nicopoli sul Danubio, illustri memorie di Traiano, e d'Adriano Imperadori, con animo di proceder più oltra, affine che Paiasit, il quale molestaua molto la Morea, fosse sforzato à lasciare le cose de gli altri, & à difender le proprie; onde darebbe loro occasione d'attaccar la battaglia. Il Turco, come quello, che non permetteua ch'alla grandezza sua si stendessero questi pensieri de' nemici, abbandonò l'impresa, e con ottanta mila huomini si presentò alla vista de' nemici, & il 28. di Settembre l'anno 1396. attaccò la battaglia con essi. Nella quale domandando i Francesi il primo luoco, Gismondo fù costretto soprasedere fino ch'hauesse acchetato gli animi loro: ma tutto fù indarno. Perch'eglino con pazzo empito, chiamando li Turchi femine di Surbia, per rispetto che i Turchi à costume di quelle coprono il capo di panno lino raggirato

Paiasit occupò la Bulgaria con molti altri luoghi vicini.

Gio. Paleologo Imp. viene à Rausa. Passa in Italia, & in Francia.

Molti principi Christiani fanno Lega contra il Turco.

con molte pieghe intorno, vrtarono al primo incontro facendone gran strage de' barbari. Ma il Re accostandosegli con forma lunata tutti gl'inuestì, e li pigliò in mezo, e prima che Gismondo puotè arriuarli, li tagliò à pezzi. Ogni cosa era piena di confusione & di tumulto, grandissima sollenatione ne' Principi, e ne' soldati; temendo una parte, desiderando un'altra di rimetter la battaglia, finalmente (essendo occulti gli giudicij del Sommo Iddio à gli huomini, che comportasse, che coloro, i quali aiutauano la vera Religione, cadessero in preda di quelli, che procurauano ad opprimerla) nato il principio della fuga nel squadrone de' Tedeschi Gismõdo col Gran Maestro di Rodi in una barchetta si saluò per Danubio su l'armata Venetiana, che nauigaua il mar maggiore: e li Cõti di Seruia accennando l'un all'altro, che affrettasse la salute con la fuga, ricouerarono salui à Milza loro madre. Il Duca di Vitiberg, e Roberto Pipan furono morti con molte migliaia de' Christiani, & il Conte di Niuersa con alquanti Signori restò prigione. Il resto de' nostri Paiasit, per vendicare la strage de' Turchi fatta da' nostri, fece tagliar à pezzi. Diede appresso guasto à Erusca, la quale Vopisco, & Eutropio domandano Almomonte, onde Probo, in Slauo Dobrio, che nacque in Sirmio di padre Pannone, Imperadore Romano piantò le viti da trarn' il uino: ma impedito dalle fasce, nelle qual era tutto legato per dolori di Gotte, ò podagre, che fecero ritardare quella sua ritardata prestezza, se ne tornò in Adrinopoli, quindi in Asia minore; e menò alla caccia de' falconi il Conte di Niuersa. Costui poi fu riscatato da Giacomo Catalusio Signor di Lesbo per ducento mila ducati; & s'imbarcò in vn nauiglio de' Greci, e nauigato l'Egeo, & Jonio, uěne in Rausa, com'attesta Frosardo. Doue presentato à sufficienza se n'andò in Italia, & quindi in Francia. In tanto Gismondo fu portato in Costantinopoli, venutogli incontro fuori della porta della Città Gioanni Imperadore l'alloggiò nel Palazzo Blacherno, & ne' giardini, & bagni d'Emanuelo Conneno Imperadore, del che non era piu lasciua, nè piu ricca opera in tutta la Città. Gismondo visitò S. Sofia, che Giustiniano Imperadore dedicò alla Sapienza di Dio Padre. La qual'è la piu superba fabrica, che sia in tutta l'Europa: & u'haueua all'hora un'honorata libraria, raunata con tanta bella, e pellegrina opera. Visitò ancora la Chiesa de' Santi Apostoli, ou'erano le sepolture de gl'Imperadori. Il Pandocrato, cioè l'Omnipotente,

L'essercito Christiano rotto dalli Turchi.

Gismõdo Imper. col gran Maestro di Rodi si saluano in una barchetta.

Paiasit fa la strage de i Christiani.

Paiasit tratta bene il Conte di Niuersa.

Il Conte di Niuersa ricouera a Rausa.

Gismõdo trouandosi a Costantinopoli visitò i luoghi, & fabriche principali.

nipotente, & la picciola Capella di San Gioanni Laterano, che Constantino Magno fece fare alla ponta di San Demetrio, dou'all'età mia è il saraio de' Principi Ottomani. Volle veder ancora la Chiesa di Sotiros, in Latino Saluatore, di Teosothon all'honore della madre di Dio, di S. Spirito, di San Angelo, di S. Geremia, & infinite altre, ch'io non mi ricordo al presente. Finalmente si fece condurre al luoco delle statue, d'aguglie, che sono certi termini di pietra alta ripieni di Lettere Hieroglifiche, alzate in aria sopra le palle di marmo nella piazza d'Hipodromo, la quale di sotto tutta si può passeggiare. Contemplò la colonna historiata, gli archi de gli Imperadori, le piazze, le statue, e li repostigli più secreti, oue gl'Imperadori teneuano le cose loro più care. Liquali nondimeno tante belle cose non istimano, come il sito di Costātinopoli, doue pare, che la natura habbia mostrato tutt'il suo potere. Il Re dunque satio di tante belle maniere, si fece menar in Rodi, & quindi nel porto di Delafodia, una dell'Isole Elafite, hora dette Calamota, Isola di mezo, et Giuppana; oue confidando nella prouigione d'una galea Rausea, che uenne à trouarlo, si fece condur in Rausa, & quiui lo raccolsero, e presentarono tanto riccamente. All'hora Gismondo creò Caualliere di speron d'oro il Rettore di Rausa con tutti i suoi successori: nella qual cerimonia Nicolò Conte di Giara li calzò i speroni. La qual dignità fu poi rinouata nell'anno 1462. Perche si troua in Rausa un'instrumento per il quale concede, e dona questa dignità al Rettore, Mattia Coruino figliuolo di Ianco Hunniade, che fu Quinto Re in Ungaria, dopò Gismondo. Fu messa poi in ordine la conserua delle galee, e creato Capitano di loro Volzo Bobali, e Marino Bona, i quali condussero il Re con la famiglia à Spalato, onde egli poi se n'andò in Vngaria. La doue li bisognò combatter'il Regno col Frate Benedetto; ilquale, per l'infelicità della rotta di Nicopoli, solleuaua contro di lui il popolo: ma finalmente uinta la durezza dell'inimico, entrò in possesso, & n'auisò particolarmēte i Rausei suoi amici. E in questi tempi così tumultuosi i nobili di Spalato uennero in disparere col popolo; e restando la nobiltà di sotto, ricorse à Sibenico, ma non gli rispondendo à proposito gli Antiani della Città, si uoltorno à domandar soccorso da' Rausei. La Signoria spedì all'hora due galee con alquante fregate; & arriuate all'improuiso, & per scusa togliendo i galeotti le merci da uender entrarono in Spalato, col qual presidio

Gismōdo Imper. uiene à Rausa.

Fa Caualliere il Rettore di Rausa.

Volzo Bobali, e Marino Bona conducono Gismondo à Spalato.

Rausei soccorrono i nobili di Spalato.

tolsero dal pericolo i gentil'huomini, sostenendo etiandio alcune settimane le loro famiglie: & restituita la libertà alli principali, se ne tornarono à casa l'anno 1397. Morì in questo mezo Dabiscia Rè di Bosna, che successe nel 1391, à Tuardko suo cugino; nè hauendo generato da Zuieta sua moglie figliuoli, il Regno toccò ad Ostoia figliuolo di Paolo Christich, di famiglia Jablanouich, ch'era stata admessa alla nobiltà di Rausa: colqual Principe la Republica accōmodò lo Stato della pace, & il commercio delle mercantie. Questo Re fu sforzato poi à combattere il possesso del Regno con Tuartko figliuolo naturale del Rè Tuardko, che gli fu messo in cōtro da Haruoie figliuolo di Vuk Haruatich protoiero di Bosna, nato d'vna gētildonna di famiglia Luccari, ammesso ancora lui in ordine de' nobili di Rausa. Et per tornare alle cose de' Turchi, Paiasit tornò in Europa, ripassò il Danubio alla Città di Sieuerino, opera di Seuero Imperadore, & fece giornata campale con Rè Mirce, sotto la Città di Chraglieuo, e ui fu mezo rotto. Marco Chraglieuich figliuolo di Vucascin Margnaucich, ch'haueua seguitato il Turco (perche questi riportandosi alla professione del Rè Ciro, li Principi, ch'erano suoi amici tributarij menaua seco à combattere) fu morto à caso da Ratko Valaco, & il suo corpo messo sopra un cauallo di pezza, fu portato à sepelire in Monasterio di Bullacciani. Il Barbaro fatte queste incursioni, delle quali i mercanti Rausei furono danneggiati molto, caricò di nuoui tributi i popoli à lui soggetti: e passando in Asia minore spogliò dello Stato Mentines, Meidin, Tekoi, Haidini, e Sarihan Signori Turchi. I quali andarono à trouare Temirhan Rè de' Tartari Zagatai, à cui (com'à legitimo Rè d'Asia) s'aspettaua il ricorso de gl'oppressi; vi sopragionsero ancora gli Ambasciadori del Paleologo à domandargli aiuto. Temirhan, ch'era di natura insolente, subito commandò per vno Araldo à Paiasit, che riceuesse in gratia sua i cinque Signori Turchi, & con beneficij aggrauasse i Paleologi, che l'haueuano eletto per loro padrone. Ma egli non li rispondendo à proposito, Temirhan si presentò armato à Sebasta (hoggi detta Siuas) in Cappadocia, & presa per forza la Città, tagliò la testa à Dragul figliuolo di Paiasit, che staua per Gouernatore; nè volendo Paiasit udir Halipassa, che lo persuadeua ad ordinare la pace, condusse l'essercito, et confidandosi nella brauura; con la quale dalla sua fanciullezza s'era gouernato, presentò la

giornata

Morte di Dabiscia Re di Bosna.

Zuieta moglie del Re Dabiscia.

Ostoia Christich creato Re di Bosna.

Cōbatte con Tuartko.

Haruoie Vukcich creato nobile di Rausa.

Paiasit rotto da Mirce Valaco.

Marco Chraglieuich morto da un Valaco.

Il Paleologo dimanda aiuto da Temirhan Re de' Tartari.

Sebasta hoggi detta Siuas.

Dragul figliuolo di Paiasit ammazzato da Temirhan.

giornata al nemico. Et al piè del Monte Stella, ch'hoggi si domanda Almadag, nello Stato d'Angori, doue Pompeo Magno combattè con Mitridate Rè di Ponto, fece battaglia con Temirhan, & con Scach Ruh (questa parola vuol dire Regal spirito) suo figliuolo, già destinato per successore del padre: fu rotto, & venne viuo in potere de' nemici, con perdita di cento mila delli suoi; & egli menato prigione per Asia, morì in carcere di Ionia. Et Muse suo figliuolo con Giorgio figliuolo di VuK Brancouich, che fu poi Despot in Seruia, mentre voleuano passar il Tusanli, fiume, che uà ne i campi di Cassoua, furono fatti prigioni; & Isa, Musliman, e Mustafa figliuoli maggiori del barbaro, con Stefano, e VuK Conti di Seruia se ne saluarono col beneficio de' caualli Agiami, & alle riue di Helesponto si fecero traghettar in Europa da' marinari Greci. Isa fu salutato Rè, e fu ammazzato da Musliman nel 1404. E Musliman mentre si lasciaua aggirare dalli suoi morì nel 1406. da Muse, ilquale si liberò dalla prigione facendosi tributario de i Tartari: Costui fece asprissima guerra alli Greci, e Valachi; & fu morto da' villani del Re Mirce, mentre cercaua di fuggire la rabbia di Mechmet suo fratello. Nelle quali tempeste si ridussero li Greci, li Bulgari, gli Albanesi, & altri sudditi della casa Ottomana in uno stato tale, che le miserie loro non si possono paragonare con la cattiuità antiche de gli Hebrei. Iddio punisse li Christiani scismatici, e coloro, che fanno scendere l'armi de gl'infideli alla ruina della sua Chiesa: ò che prestano lor fauore, ouer fanno prouigione dell'armi offensiue. Stefano, e VuK arriuati à casa auisarono il Rè d'Vngaria, i Prencipi di Germania, & d'Italia in quanta confusione stauano i Barbari, che tanto s'arrogano, e presumono di se medesimi; & quanto facil cosa sarebbe il cacciare d'Europa le reliquie di quella natione priua de' Re, delli capi di consiglio, delli soldati da combattere, essauste di danari, & conculcate dalle potentissime armi de' Tartari. Ma benche hauessero tenuto diuerse pratiche, & iti personalmente à più Signori, nondimeno tutti li maneggi, & dimostrationi loro (permettendo così Iddio per li nostri peccati, che l'Europa stesse ancora in seruitù) furono escluse, & sotto varij pretesti di star ogn'vno in casa, messe per terra. Dalla melensagine de' quali aiutati i figliuoli del Rè prigione, si misero à

Paiasit rotto da Temirhã viene viuo in potere de lo inimico.

Due figliuoli di Vuk Brancouich prigioni de' Tartari.

Muse morto da' villani di Mirce.

Stefano, e Vuk Brancouicchi auisano i Principi di Germania del Stato de' Turchi.

za à giustificar le lor imprese. E trouando li Greci disarmati, senza danari, esposti all'ingiurie, & per natura inchinati alle parti; & sopra tutti gli altri i Paleologi infetti di questi pestiferi semi, racquistarono la loro antica reputatione; &, come dicemmo, successero in poco tempo quattro fratelli nel regno del padre, concedendo ciascuno di loro alli mercanti Rausei la risolutione delle facende. Ma poiche ho raccontato l'origine, & il progresso de' Turchi, non mi pare diceuole di passare col silentio la natione de' Tartari. Li Tartari dunque da Strabone nell' 11. libro di Cosmografia domandati Tacari, ò (come si raccoglie in Haytone Armeno, Marco Polo, & nella Chronica di Persia, da Tartar principal tribu di questi barbari, solleuati nel 1162. da Cyngis fabro, la cui famiglia era destinata da' Cieli alla monarchia dell'Asia, ammazzarono Humban Rè di Haytai, Tendue, Barca, & di molti altri luoghi in Asia interiore, loro naturale Signore. Questo infelice da' nostri Historici è chiamato Prete Gioanni, nome, ch'acquistò dall'vso della Croce, & dal manto Pontificale, con che copriua la persona; & era seguace de gli errori di Nestorio, il quale abbracciò nel 1119. come lasciò scritto il Frisigense. Spenta la signoria di questo gran Monarca, & ridotto il suo figliuolo picciolo in vn cantone de' Stati del padre, li Tartari à guisa d'vno rapido torrente abbrusciarono ogni cosa, che veniua lor incontro. Cyngischan combattendo la città di Taigaim morì d'vna frecciata, & fù mandato à sepelire in monte Altai, oue sono le sepolture de' Rè Tartari Cataini. Nel 1245. gli successe Tulihan, ò Cocatahan, ò Iacuban suo figliuolo. Costui con ingegno di Gebesaba suo coppiere, ruppe à Mongran Iuan Rè de' Giorgiani, Iochi, Baido, e Cangadaihan suoi figliuoli arriuarono fino le viscere d'Europa. Perciochè Iochi s'insignorì della Persia sottoposta à i Turchi, oue restò egli Signore. Baido cacciò Getipolouschi dalla Sarmatia Asiatica, i quali passati in Asia, & domãdata Ouim, Scithia da Scita loro Rè, soggiogarono molti Rè. Ritornati poi in Europa, si misero ad occupare nuoui paesi, et essi soli trionfarono dell'Imperio Romano. Occupò ancora Baido la Turchia maggiore, & ammazzò il Rè Doay, cacciò Zetin Rè della Turchia minore, saccheggiò la Cumania, la Gazania, la Bulgaria, la Rassia, la Polonia, la Slesia, l'Vngaria, la Bosna, e la Slauonia; e mancandogli il cauallo delle gambe, s'annegò in vn fiume in Austria, & la sua famiglia ritenne la Cumania

Origine de i Tartari.

Prete Gioanni onde acquistò questo nome.

Tartari trionfano dell'Imperio Romano.

mania con li paesi vicini. Ma Cangadaihan, fatte alcune poche imprese nell'India, se ne tornò in Persia; & dalla liberalità di Iochi hebbe li Regni del mar Caspio. Tulihan morì nel 1250. & lasciò la monarchia à Cad Kuihan, ò Ginhan suo figliuolo, al quale il Papa Innocentio Quarto mandò Ambasciadori, inuitandolo ad abbracciar la Fede Christiana. Il barbaro accettò i doni, fece tregua per cinque anni con li nostri, e promise di voler riuerire i dogmi della Religione; ma come quello, à cui à pena furono conti li caratteri delle lettere, aggirandolo con li vezzi i Maumetani, accettò le loro superstitioni; benche, essendo persona fredda, & d'animo rimesso, tornasse vn'altra volta all'idolatria. Gli successe nel 1253. Eblahaidan, ò Maguhan suo cugino, il cui fratello Halaoonhan ammazzò Mustafà Munibile Califfe di Bagdat, ruinandò il Dominio Arabo; & à conforti di Deuco Cascaro Christiana sua moglie fece impresa in Soria, per ricuperare Gierusalem: ma intendendo la morte di Manguhan tornò in casa; e facendogli sapere i Corrieri, che Chinsanhan, ò Kublaihan minor fratello haueua preso il Regno, si fermò in Persia. Kublaban nel 1265. fù salutato Rè. al suo tempo Marco Polo scrisse l'Historia de' Tartari, mandò Conte Murhan, Baian, & Mingan suoi figliuoli, i quali occuparono meza India. Vinse Naihan suo zio Rè di Chiorza, Barca, Carli, & di Sitingui, ch'era in lega con Caidas Rè di Turchistan. Gli successe Temirhan suo nepote per parte di Cyngis suo figliuolo, che fù Prencipe benigno, e liberale: morì frà breue, e gli adempì la monarchia Selgimethan suo figliuolo, che poco visse, nè fece opera crudele, nè contra ragione. Vzouhan suo primogenito s'impadronì nella China nell'anno 1282. cacciato il Rè Tepim di famiglia ZaiKon, dal qual Regno, ch'è situato frà l'Oceano Eoo, Cauinchina Cataio, e paesi d'Amia, Tzmtzoumhan, che fù nono Rè dopò Vzouhan, fù fatto vscir fuora. Il Rè Hombu per assicurare China dalle scorrerie de' Tartari, incominciò nell'anno 1372. à leuar quella marauigliosa muraglia, che principia dalla città di Ocbioi, et per lunghezza di 600. miglia corre all'Oceano. Li Tartari Cataini sono idolatri; alcuni altri seguono la setta Maumetana; altri (ma questi sono rari) adorano Giesu Christo nostro Salvatore, & di là, & di quà dalli monti Himaui, che hoggi si domandano Languet, e Nengracot, fino al Tanai, diuisi in 18. tribù, ò sette, empiono ogni

Il Papa Innocentio Quarto inuita il Rè de' Tartari al Christianesimo.

Il Rè Tartaro a' conforti della sua moglie Christiana prēde l'impresa di Gierusalem.

Tartari occupano meza India.

Vzouhā Tartaro si fà patrone della China.

Muraglia marauigliosa di China.

Tartari Cataini sono di diuersa Religione.

cosa con la loro moltitudine; parlano vn linguaggio poco differente dal Turchesco, vestono variamente, & mangiano alla rusticana, battagliano con le faette à cauallo, e prestano somma obedienza a' loro Principi, ch'essi proferiscono Han, et Emrise. Ora veniamo alli nostri, l'anno 1399. Ostoia Rè di Bosna bisognoso del danaro conuenne con Rausei per la giurisdittione di Primorie, ouero di Terre nuoue, doue manteneuano i primi luoghi frà i Gentilotti, MiglKo di Cepicucchie, Radic di Tarnouo, Stanislau, e Gredegl di Malcoui, ButKo, e TuardKo di Slauo, & diuisero i suoi terreni per rata parte à tutti gli ordini delle famiglie di Rausa. Nel 1401. la famiglia di Giamagno, & di Bodaza fatta congiura con Stefano Despot di Seruia, con Vuchascin VuKosaglich Voeuoda di Trebigne con VulatKo Vucetich di Popouo, con Milislau Cucich di Xaba, con Stefano, e Andrea Michleuscich di Dubraue, con Demetrio Marcoceuich di Bregaua, & con Pietro di Selenagora, & promise loro, ogni volta, che facessero prouigione di mille huommi, di solleuare il popolo. E sostenendo con bugie, che la plebe per la cupidigia di rubbare, & per odio naturale, che suole simil gente portare alli Gentil'huomini, suscitarà pericoloso tumulto; e quel ch'era estremo grado di tradimento di render la città à lor beneplacito: cauando però eglino grossa somma di danari, per sodisfare i debiti. Per il qual accidente concedeuano alli Barbari la patria in seruitù. Ma per l'intercessione della Santissima Vergine, & de' santi Auuocati di Rausa, le lettere furono intercette da Nicolo Gozze in mano di Milosc Kudieglich, & di Dabissa Corrieri, & il trattato fu scoperto, e fatti prigioni Nicolo, e Giacomo Giamagno, Lorenzo, e Simeone Bodaza, con alcuni loro partigiani: & formato il processo furono fatti strangolare dal boia, & i lor corpi furono bruttamente sepeliti nell'arena attorno il carro del supplicio; inducendosi Andrea Volze Rettore, & il Consiglio di Pregati à questa seuerità, acciochè nell'auuenire niuno ardisca di mettersi à simil nefande imprese. Et il dì 9 di Marzo, dedicato alla festa delli gloriosi quaranta Martiri, nel quale si scoprì il tradimento, fu ordinato, che la Signoria ogn'anno la mattina di detta festa, con l'Arciuescouo, e con tutt'il Clero, andasse con solenne processione nella Chiesa di S. Biagio, nostro Auuocato, e Protettore in Cielo, ad vdire la Messa, & la Predica. In tanto Ostoia Rè di Bosna attendeua con

Rausei comprano le terre nuoue dal Rè Ostoia.

Gentilotti delle terre nuoue.

La famiglia di Giamagna, & Bodaza congiurano contro la Patria.

Lettere del tradimento intercette da Nicolò Gozze.

I traditori sono morti per mano del boia.

Ogn'anno à Rausa si fa deuota memoria del tradimento scoperto.

ogn'in-

gn'industria ad effigere li danari dal popolo, per spenderli in guerra, che gli apparecchiaua TuardKo bastardo, desideroso di ricuperare il Regno paterno; nè potendo tollerar queste sceleraggini del popolo oppresso Giorgio Radascinouich, e Paolo Maslouich, nati di casa Cotromanna, fuggirono à Rausa, e cominciarono à machinare nella vita del Rè. Questa cosa alterò molto l'animo d'Ostoia. E sopragiongendo alla Corte Radic Sancouich, e Dobroslau Giuppan, con li primati di Primorie, lamentandosi dello strano procedere del nuouo gouerno de' Rausei; Ostoia mandò alla Republica Stefano gran Logofeta, e Stanich Perceuich Starosta, per Ambasciadori à domandare il possesso di Primorie, & à denuntiargli la guerra. I Rausei si purgarono delle calunnie, e spedirono al Rè Ostoia Paolo Gondola, & à Radic Sanconich Conte di Neuesigne, & à Harnoie Haruatich Paolo Luccari; ma non conchiusero altro. Perche Ostoia credeua, ch'i Rausei non con animo di conuenire; ma per renderlo più negligente alle prouigioni, gli domandassero la pace, & però cacciò gli Ambasciadori, e mandò Sandagl Hranich, Paolo Jablanouich con li capi de i Gentilotti à far guerra à noi. Questi Capitani forniti d'un buon essercito ribebbero Primorie; & venendo poi all'assedio della Città sopra il monte di Bargat, dalla gente nostra, capitanata da Giacomo Gondola, e Marino Giorgio, ò, com'altri uogliono da Marino Gozze, furono sforzati partire con poca loro satisfattione. E vedendo i Rausei, ch'Ostoia tutta uia machinaua contro la lor Città, deliberarono di far pratiche con Haruoie Haruatich, inanimandolo à pigliar il Regno per se, ilqual'egli lasciò; ma prepose à se stesso TuardKo bastardo, e Giorgio Radinouich; & serbò l'antico suo nome di Protoiero. Et posto in ordine dalli padri l'essercito di quattro mila persone, sotto li Capitani Giacomo Gondola, e Marino Bona, gli fecero penetrare sin' à Rama. Spedirono ancora Volzo di Biagio Bobali con cinque galee, dandogli ordine di abbruggiare il mercato di Narente con tutti gli altri luoghi, ch'erano alla marina del Rè: il che esequì affine, ch'il nemico posto in pericolo in casa sua, lasciasse di trauagliare quella de gli altri. Solleuarono ancora Gismondo Rè d'Vngaria, il quale quantunque fosse amico d'Ostoia (come scriue Giacomo Meyero al 4. lib.) mosso non dimeno dall'honestà della causa, mandò gli Araldi per riprenderlo, & rimouerlo da quell'im-

Giorgio Radascinouich, & Paolo Masloуich vègono à Rausa.

Ostoia manda à Rausa a denunciare la guerra.

Rausa assediata da' Bosnesi.

Protoiero di Bosna.

La gente di Rausa penetra nel regno di Bosna.

Biagio Bobali brugia il Mercato di Narente.

Gismondo Imp. manda l'Amb. al Re Ostoia.

quell'impresa. Ma poi che da lui non ottenne altro, che scuse, mandò le sue genti, che lo sforzarono bene di lasciar stare le cose de' Rausei, dandoli rotta nella battaglia: la quale fu causa ch'egli perdesse il Regno. Perche facendosi veder alli confini Tuard Kobashardo con diece mila Turchi, la Republica mandò in Bosna Volzo Bobali, e operò tanto con Harnoie, & altri Signori, che deposero il Re Ostoia, creando in suo luoco Re Stefano Sablanouich; & con questa occasione i Rausei ribebbero Primorie, & i Gentilotti furono mandati ad habitare in Hum, con honeste conditioni: solo Radic Suncouich restò priuo della luce de gli occhi. Li Corsali di Dalmisa sacheggiarono i nauigli con le mercantie delli Rausei, le quali ancor che fussero domandate da Dobruscho Nale, mandato dalla Signoria, fu non dimeno ogni cosa tentata indarno. Gismondo Re d'Ungaria persuase alli Rausei con mezo di Frate Pietro da Bosna, à far seco la Lega contra i Venetiani. Il Senato, per non mancare della promessa fatta al Doge Antonio Veniero, del quale faceua principal capitale, e per non offendere i Venetiani, con i quali procuraua di uiuer sempre in pace; finalmente per non confermare l'opinione a' nemici, che esso desiderasse d'occupare le cose de gli altri, mandò alla Corte Frate Lorenzo Manze, ad iscusarsi della domanda.

Volzo Bobali solleua i Baroni di Bosna contra Ostoia.

Rausei ricuperanno Primorie.

Gẽtilotti banditi delle terre nuoue.

Dobruscho Nale và in Dalmisa per ricuperare le mercantie de i Rausei.

Gismõdo Imper. persuade Rausei à intrar seco in Lega contra i Venetiani.



IL TERZO LIBRO DEL RISTRETTO DEGLI ANNALI DI RAUSA,

DI GIACOMO DI PIERO LUCCARI Gentilhuomo Rauseo.



OPO' questo Uuladislauo Re di Napoli, tumultuando gli Ungari, & i Croati contro Gismondo, venne in Zara, & in S. Stefano dall'Arciuescouo di Strigonia fu incoronato del Regno d'Ungaria, & domandò aiuto da' Rausei, contra Gismondo, qual'era in possesso; persuadendosi, che non sarebbe ammessa la domanda di Gismondo, & egli sostenerebbe appresso gli amici con maggior auttorità la sua causa. Ma a gli Ambasciadori fu risposo, che Uuladislau non si doueua adirare con Rausei, si come quelli, che per ogni memoria di huomini hanno tenuto la parte de' legitimi Re loro confederati; come più ampiamente haueuano mostrato nelle persone di molti Rè di Dalmatia. Et se queste cose non gli moueuano punto l'animo, come quelle, che già d'alcuno tempo quasi troppo vecchie potrebbono esser uscite della memoria delle persone, specchisi in Urosc Imperadore di Seruia, il quale haueuano tenuto in consideratione non pure mentre ritenne le forze del Rè, & mentre comparì in qualche luce; ma come fu cacciato, & se ne giua errando; facendo pratiche con i popoli procurarono di rimetterlo nello Stato, scacciando coloro, che con le scisme, e brighe ciuili trauagliauano il lor Signore nella cui suggestione erano nati. Uuladislau non ammesse queste ragioni; ma si dispose à far guerra a' Rausei: ma intendendo ch'i Conti di S. Seuerino li suscitauano il rumore nel Regno di Napoli, e che i Croati, & gli

Vuladislauo è incoronato Re di Vngaria. Et domanda aiuto da' Rausei.

Vuladislau delibera di far guerra a' Rausei.

& gli Vngari per la maggior parte adheriuano à Gismondo, e biasimauano le sue indiscrete concessioni, & alienationi di Spalato, & delle cinque Isole di Dalmatia, feudatario del Regno di Vngaria, alienate per danari nel 1405. à Haruoie Haruatich Starosta di Bosna, gentil'huomo Rauseo, si scordò de' primi pensieri. Parendoli poi, ch'il nome suo difeso solamente dalla maestà Regale, rimanesse per ogn'altro rispetto alla discretione della fortuna, risuegliandolo l'infelice memoria di Carlo suo padre, confidato nel disordinato gouerno di Zara, alienò questa nobile Republica per cento mila ducati alli Venetiani. Partì poi alla volta dell'Italia per deprimere le seditioni ciuili. Ostoia si trasferì in Adrenopoli, diede Radiuoy suo figliuolo per malleuadore à Mechmet Rè de i Turchi, & gli promise 20. mila ducati all'anno di tributo; et ottenne 10. mila caualli, con le cui forze fù rimesso nel Regno. Fece la pace con Rausei, non già perch'inchinaua all'accordo: ma per la paura concetta nell'animo suo, dubitando che la Republica non concitasse di nuouo qualche tumulto contra di lui in Bosna: & mandò à pregare il Senato, che fosse contento d'ammettere fra i loro nobili tre persone da lui proposte, cioè Paolo Jablanouich Voeuoda con Tomasc suo figliuolo, che successe al Rè Ostoia, il terzo fù Sandogl Hanich. Ottenuta la cosa da lui bramata, cominciò ad apparecchiare l'armi contro Cataro, ch'haueua recuperata la libertà, cacciando i Gouernatori di Bosna. Et per affacilitare l'impresa, domandò l'armata di mare da Vuladislau Rè di Napoli suo amico, & con questa persuasione passò l'anno 1408. Vuladislau gli mandò Lodouico del Charesto Ammiraglio del mare, con sei galee benissimo armate. Le quali spinte dal vento d'Ostro Sciroco scorsero à Pilari popoli sottoposti a' Rausei. Et ricreati dalla noia del mare, si misero à saccheggiare le ville, & ad insidiare à Corciula: ma vscendogli incontro Andrea Volze con galee di Rausa, fù rotto alla Isola d'Alessandria nel 1409. Ostoia di questa rotta si querelò, minacciando che renderebbe la paraglia alli Rausei; poiche in ogni loco gli troncauano le prouigioni, et i suoi disegni. E Vuladislau riprêdendo l'Ammiraglio, che per non hauersi saputo conseruare nella disciplina nauale, haueua augmentato le forze del Rè Gismondo, col mezo della uittoria d'Alessandria, cominciò à uacillare, ch'era per far uendetta contra i Rausei. I quali udito ciò posero mano à far danari,

Haruoie cõpra da Vuladislauo le cinque Isole.

Ostoia Re ricorre al braccio del Turco.

Fà pace con Rausei.

Rausei ad istanza d'Ostoia ammettono tre personaggi di Bosna alla loro nobiltà.

Le galee del Rè Vuladislau rotte da' Rausei.

danari, & ad amicarsi con li vicini. L'anno seguente Haruoie Duca di Spalato, & Signor dell'Isole di Dalmatia, arriuato à Rausa, fù visitato da' magistrati, & da' parenti. Il dominio lo pregò, che facesse pace con Rè Gismondo, ne egli stette molto, che fece quanto era stato pregato. Questa cosa fece perder l'animo ad Ostoia, & à Vuladislau. Perche questa pace ad altro non miraua, ch'alla difesa commune del Rè Gismondo, & de' Rausei, e del Duca di Spalato. Ma il Duca godè poco tempo questa pace. Percioche Spalato con ingegno del suo Arciuescouo, cacciò il presidio di Balsa figliuolo di Haruoie, & si mise in libertà. La perdita della qual città peruenuta al Duca, cominciò per dolore à pelar la barba. Parendoli poi che non era vfficio d'huomo virile lo strugersi di lagrime, ò di passione, voltò li pensieri à ricuperare Spalato. Gli Antiani domandorno aiuto dal Rè Gismondo, & offerendoli (perche più ageuolmente consentisse) di sostener doi terzi delle spese. Nel che dopò molte dispute gli Vngari conuenero ad assicurargli. Et l'anno 1413. accioche le nuoue calamità circondassero il Duca, l'Isole di Dalmatia tornarono ad obedire à Rausei. Il che, perche s'intenda meglio, è necessario il narrarlo più d'alto. I Rausei hauuta notitia, come Pietro Aben Bano il quale con arti, e lusinghe volgeua al suo fauore li concetti di ciascuno, & procuraua d'insignorirsi dell'Isole di Dalmatia, ch'essi domandarono in tributo dal Rè Lodouico nel 1358. & dal Rè Gismondo nel 1403. composero d'hauere il loro dominio in Vicariato, con pagarli due mila ducati all'anno; ma ricusando gli Isolani di mutar il padrone, dalli cui presidij era stata afflitta la loro facultà, fù spedito da Rausa Marino Resti, con quattro galee, & alcune barche armate, e Teodoro Prodanello con 800. Soldati vecchi per terra de' Pilari, doue v'è poco spatio per traghettare all'Isola di Corzola; la quale pigliata per forza, di subito Torta, ò Scledro, e poi Lesina, Lissa, e Braza, s'arresero alli Rausei; i quali vi posero dentro gli vfficiali dell'ordine de' nobili con vn giusto presidio, per tenerle nella fede. Ma dopò tre anni Barbara moglie del Rè Gismondo, figliuola del Conte di Cilia, suscitatrice delle nuoue ragioni, fece reuocar la cognitione dell'Isole fatta dal Rè; come quella, ch'essendo stipolata senza consenso della dieta del regno, era inualida. Con la qual occasione, aiutandola la malinsagine, & imprudenza nostra, ribebbe (come qui di sotto diremo) l'isole. Nel principio le ritenne à nome della Corona d'Vngaria, come cosa, ch'insieme con molte città, e scogli di Dalmatia apparteneua al Regno d'Vngaria; ma poco da poi allettando con le lusinghe il marito

Haruoie Duca di Spalato viene à Rausa.

Spalato si mette in libertà.

Antiani domandano aiuto dal Rè Gismondo.

L'isole di haruoie vègono sott'il dominio di Rausa.

Le galee Rausee vanno à impatronirsi delle isole di Haruoie.

Rausei perdeno le isole.

L inamo-

inamorato di lei, le fece conceder in feudo à Vuladislau Arosal suo servitore, il quale nel 1419 le compose a' Venetiani. Ottenute l'isole da i Rausei, Haruoie fece scender Euren passa a' danni de gli Vngari; i quali sotto la condotta di Michleus Nadorpan, e Pipan Span, s'affrontorno con l'inimico, e vi restarono rotti; E Iuanisc Morouich con Martino Bano di Smilouo. Dopo questa vccisione Euron si voltò à guastare Usorie, e Varch Bosanie. Del che Haruoie, che attendeua di mandare i barbari in Dalmatia, sentì tanto dispiacere, che si morì in pochi giorni in Cotor di Bosna, suo stato patrimoniale nel 1415 del mese di Settembre. I Rausei hauuta notitia della morte del Duca, tenero la cosa secreta, & spedirono subito Paolo Volze da Berislauo Castellano di Delminio, inuitandolo con doni, e promesse, à passare con la rocca à noi nella quale d'ogn'hora si ricouerauano gli Vschochi. Ma stando Berislau saldo nella protettione della famiglia del Duca, Paolo Volze tornò à Rausa. Ostoia Rè di Bosna, nemico perpetuo di Haruoie, per perseguitarlo così morto nel'honore, rifiutò Gruba sua moglie, & celebrò le nozze con Ieliza, ch'era rimasta vedoua di Haruoie suo marito; con la quale hebbe ancò Delminio come per dote, e Balsa suo figliuolo. Da li à vn tempo accasò Teodora sua figliuola con Stefano Scimrakouich, in cui trasferì la grandezza della casa Haruatich. Eurem saccheggiò gli stati di Baice, & di Xarco Ielicich, situati attorno Soko, Viscigrad, e Kgliuc. Le quali ruine intendendo i Rausei, gli dispiacquero assai; temendo ch'il barbaro non penetrasse al mare, e trouata la Dalmatia vota di danari, pouera di consiglio, & occupata nelle dispute, e contentioni delli confini, non abbruggiasse ogni cosa; ò riducendosi in memoria l'attioni delli suoi antecessori, che non saccheggiasse i loro mercanti. Però aborrendo dalla guerra, nè hauendo per sicurtà bastante la fede di Balsa figliuolo di Haruoie, il quale prometteua loro, ch'era per hauere cura particulare della Republica; commisero alli suoi ambasciadori, che mitigassero il nemico con doni. Euren accetò il presente, fece accoglianza à gli Oratori, & promise, ch'era per osseruar la fede; & se ne tornò pacefico in Tracia. Il Turcho dunque posta la Republica nella possessione de gli antichi, & nuoui priuilegi, fu questo l'anno 1416, li Rausei con sicurtà cominciarono à negotiare in Leuante, & aggiongere tuttauia lo spirito alli commerci poco meno che dismessi, per le guerre suscitate da Haruoie. Ma poco si rallegrarono i Rausei di questo commodo, dal quale erano soliti trarre molte facultà. Perche nel 1417 Gismondo spinto dalla moglie, procurò d'hauere l'isole di

Haruoie conduce i Turchi contro li Vngari.

Vngari rotti da Haruoie.

Morte di haruoie.

Rausei cercano di hauere Delminio.

Ostoia Rè si marita cō Ieliza moglie di Haruoie.

Stefano Scimrakouich si marita con Teodora.

Rausei mandano cō presenti l'Amb. à Euren Turco.

Dalma-

Dalmatia, come quelle, ch'erano vnite con la corona: nè senza consenso di Racos si poteuano alienare. La Republica si sforzò di mitigare l'animo del Rè, su la cui fede persuasa haueua fermato per tre anni li presidij, & pagato li censi annuali; ma ogni cosa fu indarno. Perche Gismondo non era in potere suo; ma tutto occupato dalla moglie. Temendo dunque li nostri de' Vngari, & che non fussero assaltati nel tempo medesimo d'altri principi suoi nemici; desperate le cose, & spinti più dalla paura (che dal consiglio) fecero cessione dell'isole à Vuladislau Arosal, à cui fu lecito vederle poco di poi à chi li piacque. Nel 1419. Sandagl Hranich Voeuoda di Helmo assentì a' Rausei la giurisditione di meza canale, obligandosi all'incontro il dominio di pagarli vna giusta somma d'argento, & d'ammetter tutti i fratelli, e nepoti suoi, che principiorno da Vuk Conte di Rudine, nell'ordine de' nobili, & concedergli vna casa in Rausa, & vn podere in Breno. Affittò ancora Sandagl alla Signoria la scala di Narenta, San Giorgio, Driuasto, & Castel nuouo; il quale Tuardko primo Rè di Bosna fabricò nel 1373. oue comminciarono i Rausei mandare molto sale, la quale spargeuano con grandissimo guadagno per la mediterranea Dalmatia, e in tutta la Bosna. Et essendo Spalato Republica ciuile guasta dalla peste, le galee Venetiane accostando le scale alle vote mura della città, la sforzarono ad obedirli. Medesimamente Trau città politica, per disordine di Michele Viturich corsale, fu presa. Il Rè Gismondo, e Stefano Despot di Seruia furono rotti sotto Golubak Castello di Samandria, da Mechmet Rè de' Turchi. Il Rè mal trattato ricouerò in Bosna, doue così misero alloggiò da Matteo Luccari ricchissimo mercante, che l'honorò, & presentò di molti doni, & l'accommodò di quindeci mila ducati d'oro. Onde per questi meriti Matteo poco di poi fu creato Bano di Slauonia, Signor di Toglieuaz, e tesoriere d'Vngaria: & con l'industria del suo ingegno, & valore della propria persona, appresso Gismondo, e Vuladislau Iagelone gouernò ogni cosa con suoi consigli, come si vede in Antonio Bonfinio, Gioanni Kuruoz, & in Mauro Orbini; & egli fù quello, che alleuò, & pose innanzi Ianko Huniade padre di Mattia Rè d'Vngaria. Nè contentò di godere lui solo questi honori, fece venir alla corte di Buda i suoi fratelli, & impetrò à Pietro il Banato di Croatia, e la Coutea di Zetigna, à Francò la Croatia Rossa, & Gioanni Caualliere di Rodi, fù fatto Colonello di Belgradi; la qual città (come attesta il Bonfinio, Kuruaz, & alcuni altri historici) difese valorosamente da Murat Rè de' Turchi, acquistando à se stesso, & alla sua

I Rausei consegnano l'Isole ad Arosal.

Rausei comprano meza canale da Sandagl Hranich.

Castel nuouo edificato dal Rè Tuardko.

Spalato, & trauuiene sot t'il dominio de i Venetiani.

Michele Viturich corsale.

Gismődo Rè & Despot di Seruia sotto da Mechmet

Gismondo malměato alloggia in casa di Matteo Luccari.

Matteo Luccari è creato Bano di Slauonia.

Ianko Huniade solleuato da Matteo Luccari.

Pietro Luccari Bano di Croatia.

Gioanni Luccari colonello di Belgradi.

famiglia perpetua gloria. Le cose di Scardona, & di Obrouaz, che già si chiamò Argiruto, luoco conosciuto per il pericolo di Tiberio Cesare (combattendo con quelli del paese, essendo li Regni, è tutte le cose humane sottoposte alla mutatione, & corruttione de' tempi) & che qualche volta sono per venire necessariamente alla sua ruina, & fine; furono arse da gli Vschochi. Ostoia fu deposto dal regno, & con queste sciagure vscì l'anno 1419. Et quantunque l'origine, & i successi di questo Rè Ostoia siano variamente, e molto differentemente raccontate da gli autori; io nondimeno dirò quì alquanto ampiamente tutto quello hò potuto sapere in questo fatto. Ostoia dunque per radunari danari, attese à imporre le grascie, e vittouaglie ne' magazini, & di venderle à nome suo. Nè bastando questo, costrigneua il popolo à nuoui pesi, & imposte; con le quali restauano gli huomini poueri, & le città, già colme de' habitatori, all'hora piene d'ortiche, & di herba. Ma non potendo l'vniuersale à lungo andare soffrendo tante estorsioni, vn giorno si ritirò in casa di Stefano Ostoich, & lo creo Rè, & leuandolo su le spalle, lo mostrò in publico. Ostoia se ne fuggì, & si ridusse in Adrenopoli à supplicare Asim Vesir (questo vfficio i Greci interpretano Proto simbolo, e noi lo chiamamo capo di Consigli) & hauuti otto milla Turchi in aiuto, assalì il Rè Stefano alle margini del fiume Plieua; ma rotto, e mal trattato fuggì alli monti di Veles. Ma intercedendo poi per lui Nicolò di Buoso figliuolo di Giore Protouestario, ottenne tregua del nemico, su la quale egli cominciò à negotiare, per poter tornare in patria. All'hora i Rausei, i quali giudicauano Ostoia inimico implacabile, non contradiceuano apertamente ma proponendo difficultà, e mettendo il tempo in mezo, impediuano che si venisse alla conclusione. Il Protouestario s'opponeua à questi artificij; il quale hauendo esposto, ch'era bene di dar ad Ostoia qualche dignità, ò qualche honesto modo di viuere, per non condurlo ad vltima disperatione, a Tomaso Vilich Starosta, dicendo, che si doueua temer delli nuoui moti de' barbari, i quali non sarebbe vtile, che trouassero Bosna nei contrasti. Onde fecero scender Ostoia da Veles, & gli fu assegnato il gouerno al pari di Stefano, con patto però, ch'egli si partisse, & s'astenesse nell'auenire di chiamare il Turco in aiuto. Et morendo poi fra breue il Re Stefano, egli ricuperò interamente il regno. Stefano non hebbe figliuoli; percioche per viuer senza rumore, & con animo quieto, non volle pigliar mai moglie. Ostoia cominciò à fare nuoui apparecchi di guerra contro i Rausei, perloche la Republica mandò à

Cata-

Scardona, & Obrouaz arse da gli Vschochi.

Ostoia Rè è priuato del regno.

Il progresso delle cose del Rè Ostoia.

Stefano Ostoich creato Rè di Bosna.

Ostoia rotta da Stefano al fiume plieua.

Questo Buoso fu Rauseo.

Rausei certano di guastar le cose d'Ostoia.

Tomaso Vilich Starosta di Bosna.

Ostoia, & Stefano diuidono il Regno di Bosna.

Per la morte di Stefano, Ostoia s'impatronisce di nuouo il regno.

Cataro nel 1422 Franco Basseglio, à domandare il passo in cortesia, per poter assalire il Rè in casa sua: non v'essendo cosa più temuta da' principi, che d'esser assaliti da suoi nemici in casa propria. Ma i Catarini, fatta prima la risposta con gratissime parole, esposero nel consiglio di non poter ciò fare; perche concedendo eglino il passo, ch'altro si poteua dire, che congiongere Cataro alla ruina d'Ostoia? Ma mentre si agitauano queste cose, il Rè assalito d'vna febre grauissima, passò di questa vita. Questo Rè fu assaltato di grado mezano al regno; ma con varia fortuna, e piu tosto contraria, che prospera. Lasciò Radiuoy suo figliuolo pouero, & destituto dal regnare; il quale, per racquistare il dominio di Bosna, ricorse al braccio del Turco. Ma rotto da Tuardko, ch'all'hora haueua quel regno, si saluò in Rausa: Oue insieme col padre era stato ammesso alla nobiltà. Fù consigliato da gli amici, che procurasse di valersi della cittadinanza, & di goder gli vfficij, e beneficij della Republica: nondimeno ciò non volle egli fare, nè meno vestire da cittadino. Imperoche conoscendosi poco famigliare della pratica cittadinesca, ma tutto dato all'armi, non poteua spogliarsi dell'ardore militare, nè compire l'vfficio di gentil'huomo priuato. Fu poi richiamato in Bosna dal rè Tuartko, il qualegli assegnò molte entrate in Kiselauoda, oue alla fine si morì, benche più si fosse trasferito à Rausa, per visitare gli amici. Tuardko assunto al regno. depennò, & annullò i decreti del suo predecessore, aprì le fiere alli Rausei, e biasimò i Catarini; che precipitati in opinione, e guasti dall'intrinseche discordie, si fossero arresi ad arbitrio di Piero Loredano Generale de' Venetiani. Radoslau Paulouich Signor di Trebigne, e Popouo, si condusse in Rausa; & ottenne gran d'esser aggregato fra i nobili cittadini, & il priuilegio fu scritto nel libro di Pregati dell'anno 1422. sotto vndici di febraio. Morì in questo mezo Balsa Signor di Zenta. nel cui stato leuò Stefano Despot di Seruia, con ingegno di Masarach suo Ceonik; & subito Stefano inuestì di Zenta Giorgio figliuolo di Vuk Brancouich, & di Marra sua sorella. Col qual'i Rausei conuennero per il traffico. Ma il popolo, che fuggiua la Signoria de' Seruiani, per la macchia del tradimento del padre di Giorgio: procurorno condurre di puglia Stefano Zarnogoraz, d'altri detto Mauromonte, cugino di Balsa, ch'era bandito. Il quale hauuto l'inuito de' Zentani, venne à Rausa con vn vascello di vettura; doue da quel magistrato raccolto humanissimamente, andaua tirando à se molti Zentani, che pretendeuano di farlo padrone del paese loro; & l'ottauo giorno si fece menar da

Giorgio

Ostoia s'apparechia a' danni di Rausa.

Radiuoy figliuolo di Ostoia ricorre al'aiuto de i Turchi, & è rotto da Tuartko.

Radiuoy è ricchiamato in Bosna.

Radoslau Paulouich è ammesso alla nobiltà di Rausa.

Morte di balsa Signor di Zenta.

Despot di Seruia succede nel suo stato.

Masarach Ceonik di Seruia.

Da questo Stefano la casa di Zarnoeuicch hebbe origine.

Giorgio Palmota, in vna galea publica in Albania. Conferiti i suoi dissegni con gli amici, s'impadronì di Dolcigno, Smokouiza, & di Zarnagora, poste nell'estrema parte di Slauonia, poco lungi da Capopali, celebrato da Posidonio, sotto nome di Nimfeo promontorio. Si mise poi à molestar Zenta; ma diffidando nell'impresa, per hauerui trouato più numero de' Seruiani, nelli presidij, che da principio non haueua pensato, ò per imaginarsi, che le genti d'Antiuari fossero vicine, si strac cò tosto dal combattere, & si ritirò in Zarnagora; e tirò vna cortina di muraglia grossa in Xabiak sul fiume Moraceua. Et sul fine dell'anno 1423. pose cura à fortificare Smakuiza, & vi fece alzar doi rastelli dalla parte del mare, & concesse a' Rausei i dritti, & il traffico di Zarnagora. La quale produce mele, grano, caualli, e bestiame di macello; con le quali arti insinuatosi nel fauore della Republica, impetrò dal gran consiglio di poter goder'i beneficij de' gentil'huomini di Rausa. Da questo Stefano venne la famiglia di Zarnoeuicchi, che signoreggiò il Montenegro fina 1515. Voltò appresso l'armi a' danni de gli Albanesi: ma intendendogli apparati, che faceuano i Turchi di dentro, e Gioanni Castrioto Signor di Crui, la qual famiglia vscì da Castrati villa nella giurisditione in As in Albania, poco discosto dal fiume Drilon; attese di viuer con vgn'vno in pace. L'Albania prese nome da gli Albani d'Asia, che scacciati da' Tartari, vi vennero in questa parte di Macedonia, ch'è situata trà il fiume Boiana, che Plinio domanda Burana, la Cimera, ò Scogli di Acroceraunі, mar Ionio, & le montagne Camoli, e Statei. Ma sotto nome d'Albania scopre ancora Epiro, paese, che comincia di Valona da gli antichi detta Aulon nauale, sino al Golfo di Larta, ò Ambracio, doue habitarono Chaoni, e Tesproti popoli feroci. Attorno di questi tempi nacque discordia fra la nobiltà d'Antiuari, & la plebe per la materia del giudicare. Onde per acquietare il rumore, fù necessario à questi magistrati il mandare, le seconde cause del giuditio ciuile alla censura del senato di Rausa; riputando la maniera della nostra città circa le cose del giudicare molto diligente. Pullularono le discordie frà di noi, e Stefano Despot di Seruia per rispetto, che prestamo l'albergo à Stefano Zarnoeuich suo inimico, le quali si risolsero in rapine, e rubarie, ponendosi il Surbiano à spogliare i nostri mercanti, a' quali non ardiua dar la morte per paura de' Turchi, e non gli voleua veder viui; si che tenne questo modo, che di notte li faceua affogare nel fiume Resaua. Ma a' prieghi di Marra sua sorella, che defendeua, e fauoriua i Rausei, si fece la pace,

Stefano s'impatronisce di molti luoghi di Zenta.

Rausei hanno i dritti, & il traffico di zarnagora da Stefano.

Stefano ammesso alla nobiltà de' Rausei.

La famiglia Castriota onde hebbe origine.

Albania detta da' Albani d'Asia.

Antiuarini le cause loro ciuili appellauano al senato di Rausa.

Nasce discordia fra Rausei & Stefano Despot.

Despot fà molti istratij à i Rausei.

ce, che poco durò, & con questo passò l'anno 1424. E nell'anno prossimo futuro Stefano da mal di gioccia, che gli procacciò la morte di Vuladislau gouernatore di Srebarniza, ammazzato dalla plebe, si morì nelle braccia d'Eugenia Catacusina sua moglie, e fù sepelito il dì dell'assensa di N. S. in Frusca, doue fu sotterrato Lazaro suo padre, & lasciò lo stato à Giorgio Vucouich figliuolo di Marra sua sorella. Giorgiò mandò a' Rausei Bulko Ceonik ambasciadore, à confermare la pace alla Republica, la quale prima haueua mandato à lui gli Ambasciadori: & per stabilire in casa totalmente l'Imperio, priuò della luce degli occhi duoi innocenti figliuoli, nati di Gregorio suo fratello maggiore. Imperoche Vuk Brankouich generò Gregorio, che morì giouane, Giorgio, la cui historia hora habbiamo per le mani, e VuK, che fu strangolato in Filipopoli da Muse Rè de' Turchi. Ma nel 1441. Giorgio scacciato da casa, vide Stefano, e Gregorio suoi figliuoli accecati da i Turchi, giungendo la giustitia di Dio sopra di lui; la quale inuiolabilmente suole castigare coloro, che procedono nella ruina, ò morte degli huomini, ancora che scelerati, e crudeli. Alfonso Quinto Rè d'Aragona, & di Sicilia ratificò alli Rausei, i dritti, e tutte l'altre essentioni ottenute da' suoi antecessori. E Gioanna seconda Regina di Napoli, ouero di Sicilia, di quà dal Faro concesse, che possiamo mantenere nelle città maritime del suo regno i magistrati sotto nome de' Consoli, ò Vicedomini; i quali fossero tenuti ad essercitare la giurisditione ciuile alla natione Rausea; cosa, che habbiamo ottenuta poi da tutti i principi del mar Mediterraneo. Arigo decimo Rè di Danismarca, tornando dal viaggio di terra santa, si sbarcò in Rausa, doue pasciuto, & banchetato à spese publiche, & prouisto del viuere per il viaggio, fù portate da due galee in Dalmatia, quindi se n'andò in Vngaria, & poi nel suo regno, qual hereditò da Margarita Regina di Dania, Noruegia, e Suetia, sorella di sua madre. Arigo fu poi scacciato da' Suetij, e Gothi, & si ridusse in Pomerania, & in Grotlandia; & dicesi, che per rimprouerare la miseria de' Principi, soleua dire, che più lodaua vna partigione di terreno fruttuoso all'vso politico bastante, & da' Rè dispreggiato, che la corte regale piena di cure, di bugie, di simulationi, & esposta all'inuidia, à tradimenti, & à mile colpi della fortuna. Ma nel 1427. Radoslau Paulouich Conte di Popouo, & di Trebigne, il quale piu tosto si riconosceua il Rè di Bosna, & il rè de' Turchi per suoi superiori, con licenza, che con libertà compose per giusta somma di danari l'altra parte di canale alli Rausei, di ch'egli era assoluto padrone;

Mare di mal di gioccia.

Vuladislau gouernatore di Srebarniza ammazzato dalli suoi.

Giorgio Vucouich succede nel stato dà Seruia.

Priua de gli occhi doi suoi nepoti.

Alfonso Rè di Aragona ferma i priuilegi a i Rausei.

Priuilegi concessi a' Rausei da Gioanna 2. Regina di Napoli.

Arigo Rè di Danismarca sbarca à Rausa.

Arigo scacciato del Regno.

Rausei comprano l'altra mità di Canale da Radoslau Paulouich.

ma

ma poi se ne pentì confidandosi nel proprio consiglio. Perche nelle diete proponeua solamente, nè aspettaua ch'altri dicessero la sua opinione, nè pigliassero assunto di contradirgli; cercò di rihauere il terreno, per il quale guerreggiò con noi tre anni à dilungo. Nel principio ruppe Gioanni Ceruà nel bosco di Gliuta: condotte poi dalla Republica le genti di fuora, nè hauendo il nemico piu ch'vn branco de' montanari Slauoni, rotte le sue genti, à pena si fuggì à casa; & deliberò di fortificarsi con presidij Turcheschi, e mandò alla porta (i Turchi vsano così domandare la Corte regale) Ostoia di Perasto, per far scendere i Turchi in Dalmatia. I Rausei, inteso questo tramare di Radoslau, mandorno in Bosna Gioanni Gondola, Nicolò Giorgio, Benedetto Gondola, e Nicolò Resti, acciòche pregassero il Rè TuardKo, che rimouesse Radoslau d'opinione, ch'haueua di condurre li Turchi in Helmo, & non acchetandosi, che si leuassero contro di lui. Ma poiche TuardKo non si seppe risoluere, fecero andare in Adrenopoli Pietro Luccari, e Giorgio Gozze Ambasciadori. Costoro (come si vede nel libro delle commissioni di Pregati del 1431. il dì 16. di febraio, arriuati in Adrenopoli, & introdotti alla presenza di Murat secondo, che nel 1419. era successo à Mechmet suo padre, gli presentarono vno bacino d'argento, e tre fodre di vari dossi, & misero le fondamenta con la famiglia Ottomana d'vna stabile, e perpetua pace, e gli furono dati i legitimi patti & gratie. Fatta la pace gli Oratori esposero l'insolenza di Radoslau suo tributario, pregandolo che fosse contenti di rinchiuderlo nei suoi confini. Il barbaro accennò di sì; & donando à ciascun di loro vna scimitara col fodero in argento, gli licentiò. Ma poi che Radoslau senza deporre l'armi rubaua i confini de' Rausei, questi sollecitarono il rè Gismondo, acciòche raccommandasse le cose loro à Murat, che mandaua alla Porta Stefano Bachich, e Benedetto Fulchi ambasciadori; & di bel nuouo fecero andare in Tracia Pietro Luccari. Costui soggiornò tanto in Adrenopoli, ch'informato era presentato à Mechmet Sarat Halul, e Hamsa passa Vesiri, ò come gli antichi Persiani li chiamauano Omutimi, fatta ancora la pratica con Giorgio di Dagno cancelliere della lingua Slaua, interponendo ancor l'autorità di Islam ambasciadore de' Tartari; & la corte vdite le parti, e i testimonij, Murat pronuntiò per consiglio, e relationi loro, Canale appartenersi alla signoria di Rausa. Dopò questo giudicio, Pietro Luccari domandò da Ostoia di Perasto ambasciadore, e procuratore di ragione, & di fatto di Radoslau ottanta mila ducati per le spese di guerra, & in caso, che non hauesse

Radoslau cerca di nuouo rihauere Canali, & fà guerra à Rausei.

Porta dal Turco.

Ostoia Perastino amb. di Radoslau.

Amb. Rausei vanno in Bosna contra Radoslau.

Rausei mandano gli ambasc. ad Amurat Turco.

Omutimi di Persia.

Murat dà la sentēza in fauor de' Rausei.

haueſſe tanta ſomma di danari alla mano, gli conſegnaſſe Glauska, Biela, Sopolſtiza, Grebeni, Bobeuiſta, Vskopie, e Zezula ville alli confini dei Rauſei; & che ruinaſſe il caſtello di ClobuK, doue aſſicuraua la preda; & deuolueſſe da Cemernik (queſto monte, che guarda Bracha Colonia, i Greci domandano Adrio) la famiglia di Gliubomir, onde faceuano capo i ladri, & ſtradaiuoli foruſciti. Ma mentre gitaua queſte pretentioni, morì; e li fecero il funerale i Greci, & altri ambaſciadori chriſtiani, & fu ſepelito in Santa Maria de' Rauſei in Adrenopoli, in vn ſepolcro di pietra fina, & li fù ſcolpita l'arma della famiglia (queſta ſi dipinge con tre gigli d'oro sù vna sbarra azura in campo d'oro) di ſopra il qual ſepolcro ſin'hoggi dì ſtà in piedi. Pietro fu di ſomma eſperienza nelle coſe della guerra; hebbe poco patrimonio, ma però ſempre mantenne l'honor ſuo; il che di raro auiene, ſaluo che à perſone di buona vita. Morto Pietro con dolore vniuerſale della città, come ſi può vedere nelle commiſſioni di Pregati del anno 1433. la Republica mandò al Turco Matteo Croce, e Marino Giorgio, i quali trouando, che per la morte di Pietro il negotio perdeua il ſuo vigore, à [illegible] dal Rè vn'Araldo, ch'imponeſſe à Rodoslau perpetuo ſilentio; & che Canale reſtaſſe à noi, ſin com'egli haueua giudicato. L'Araldo venne à Rauſa, & in preſenza di Stefano BaKich ambaſciadore del Rè Giſmondo, di Pribislau PoKualiza ambaſciadore di Sandal Hranich Voeuoda di Helmo, di Braico TaKſilouich, Oſtoia di Pe[illegible], & di Budislau Bobouaz ambaſciadori, & procuratori di Radoslau Paulouich, publicò il giudicio di Canale; & li tre procuratori di Radoslau, battendo la terra con la teſta affermarono per ben fatto. Dopò queſte coſe i Rauſei miſero Epidauro Colonia in fortezza, oue San Illarione vcciſe il Bragone, il quale (come teſtifica S. Girolamo nella vita di queſto Santo) andaua guaſtando col fiato il paeſe. La Republica dopò la fortificatione d'Epidauro, tirò alcune membra delle mura nel porto di Molonta, & fece pace con Radoslau Paulouich; il qual ſignore ſeguendo della ſua natione, deriuato già da' Greci, offerſe li capelli della figliuola alla Regina del cielo, alla qual cerimonia inuitò li Rauſei. Et nel 1433 eſſendoſi raunati li Prelati chriſtiani al ſinodo di Baſilea, per trattare ſopra li rimedij della ſalute Catholica; & deſiderando congiungere le membra de' fedeli, che per la melanſagine de' Principi intenti a' loro particolari intereſſi, erano ſtati disgiunti, procurarono con induſtria di Gioanni Stoico Rauſeo Veſcouo d'Argentina d'Alamagna, che poi fù fatto Cardinale che fù ornato di molte ſcien-

Radoslau cõdennato nelle ſpeſe, cede molti luoghi a' Rauſei.

Pietro Luccari Amb. muore in Adrianopoli.

Cerimonie ch'vſano alcũi Slaui nell' approuare vna ſẽtẽtia.

S. Illarione vſciſe il Dragone d'Epidauro.

Rauſei tirano la muraglia di Molunt.

Gioanni Stoico Rauſeo Cardinale.

ze, sin come scriuono di lui il Papa Pio II. Giorgio Bruin, & Giouanni di Torre (cremata) ch'i Rausei persuadessero alli vicini signori à rendere l'obedienza al Concilio. Erano questi Tuardko Rè di Bosna, Sandagl Hranich di Helmo, Radoslau Paulouich di Trebigne, e Giorgio VuKouich Despost di Seruia; che per lo piu seguitauano gli errori di Nestorio; nè si voleuano partire dall'opinione de' loro padri; & difficilmente Died Gost, Staraz, e Stoinik, Prelati di Bosna, disponeuano il Rè TuardKo, à mandare gli Oratori in Basilea per il che fu forza alli Rausei d'abandonare l'impresa. La Signoria per dare relatione di quanto s'haueua trattato, & per offerir obedienza al Concilio, fecero andar Martolo Giorgio, e Lorenzo Sorgo Ambasciadori: & per ottener il Breue, per poter praticare in Soria, & in Egitto (quantunque a' tempi del Rè Lodouico l'hauessero impetrato dal Papa. I padri del sacro sinodo assentirono al traffico d'oltra mare, & fecero vna bolla in forma la quale si vede registrata nel libro di diuersi di Notoria in Rausa, l'anno 1434. il dì 6. d'Aprile. Ma mentre successero queste cose, molte mercantie Rausee furono rapite nell'Adriatico da' Corsali di Catalogna; di che la signoria mandando Giorgio Bucignolo Ambasciadore, si lamentò à Maria Principessa di Taranto, doue i corsali si reparauano. Ma perche costei non era in proprio possesso, ma tutta occupata da' ladri nemici dell'humana generatione, i quali la imborsauano della quinta parte di quel brutto, & dishonesto guadagno, non fece rimedio. Et nel 1435. morì Sandagl Hranich, huomo [illegible], il quale amaua le persone virtuose, & haueua misericordia di coloro, che caminauano fuori di strada ciuile. Seguitò in luogo suo Stefano figliuolo di Vukaz suo fratello; alla cui cura lasciò Helena sua moglie, & lo pregò che mantenesse la pace a' Rausei, honorasse il Rè di Bosna, & riuerisse il Rè d'Vngaria; perche dell'vno era soldato, & dell'altro feudatario. Il dominio gli mandò Federico Gondola ambasciatore, poi Paolo Sorgo, e Paladino Gondola, i quali accettò più tosto liberalmente che con humanità; ma non volle assentire alla pace con Radoslau Paulouich, che con molta instanza li fu domandata da noi, da Helena, & da Caterina, quella matrigna (perche Helena l'haueua adottato per figliuolo) & questa sua madre. Isac cognato di Murat Rè de' Turchi menò Radiuoy figliuolo del Rè Ostoia, per riporlo nel regno di Bosna, ma rotto fuggì in Rausa, e TuardKo per fuggire la rabbia de' Barbari s'obligò à pagar loro (oltra li tributi vecchi, diece mila ducati, & perdonò l'errore à Radiuoy. Era rifuggito da gli Vngari Daut nepote di

Alcuni Signori di Seruia, & Bosna infetti dall'heresia Nestoriana.

Ambasciadori Rausei vanno al Conc. Basiliense.

Corsali di Catalogna infestano il mar Adriatico.

Muore Sandagl Hranich.

Et li succede Stefano suo nipote.

Rausei mandano gli Ambasc. à Stefano.

[illegible]

Murat primo Rè de' Turchi, per parte di Siaus suo figliuolo, & fù fatto scender in Lubiana, nel paesi de' Charni, ch'anticamente si chiamò Norico, quindi in Otaciaz, & poi in Segna luogo de' Vschochi. Lo Imperadore Gismondo ricercò i Rausei, che lo traghettassero con le loro Galee in Albania, e in Grecia, per seminare guerra à' Turchi, che di quelli giorni erano stati cacciati da Epiro da Andrea Topia Signor della prouincia posta al fiume Aloo, che hoggi si chiama Vaiusa, e da Leucade nepote di Carlo, il quale, come dicemmo, edificò Croia, sin come attestano Angiolo di Driuasto, e Marino di Scutari. I Rausei fecero andar' in Buda, Gioanni Giupano d'Antiuari, per dimostrare quanto era grande il desiderio, ch'il Senato haueua di seruire quella corona; ma che le pretensioni non poteuano essoquir, per essersi priuati delle galee, le quali vn subito fuoco glie l'haueua consummato nel' Arsenale; & per vn'altra cagione. Perch'il traghettar' in Leuante Daut non era altro, ch'il cercare oppositione, & pericolo di Murat, il quale concitarebbe contro d'essi tutte le sue forze. Aggiunsero ancora, che sarebbe più sicuro per quella Republica, che desiaua conseruarsi nella fede christiana in libertà, & finalmente più honoreuole per gli Vngari, venendo ad vn'atto pacifico, il fare passare Daut ne' legni forestieri. Ma perche il Turco non s'arischiaua su la fede di niuno, saluo de' Rausei, la cosa hebbe difficultà in se: & in questi trauagli s'amalò quasi à morte. Onde il negotio da per se si dismesse; e poco di poi suscitò vn'altra volta, ma con prudenza del senato si acchetò. Et fuggendo gli huomini dalli rumori, & guerre d'Albania in Rausa, portarono la peste sotto i panni, la quale consummò molta gente; ma per beneficio d'Iddio, e cura de' magistrati fra breue se n'andò via. Perciochè il dominio, come pratico, & auezzo à patir questo male, operò, e pose tutta la diligenza per scacciarlo fuori. All'hora la Republica fece fabricare due fontane di pietra lauorata dentro la città, menataui l'acqua per li canali sotterranei, da Knesciza, e Vurelo. Menò ancora dalla parte di Leuante nelle fosse della città li molini, guidati dalle machine, & dalle rote, i quali molini sono aggirati dalla furia dell'acqua. Assegnò honesta prouigione ad Honofrio Napolitano, che le construsse. Morì Gismondo Rè d'Vngaria, con che venne fuori l'anno 1436. La Republica fece à Gismondo publico mortorio con molta pompa funerale. A Gismondo successe Alberto Arciduca d'Austria suo genero, il qual'acquistò nome dell'Imperadore, & morì nel 1438. Dopò la cui morte molti voleuano spettare il parto della Regina, altri, che segui-

Daut fratello del Rè turco fugge agli Vngari.

1405

Gioanni Giupano d'Antiuari Ambasc. de' Rausei à Gismōdo Imper.

Rausa trauagliata dalla peste portata d'Albania.

Due fontane si fāno à Rausa.

Morte di Gismondo Imp.

Gli succeda Alberto suo genero.

Matteo Luccari fauorisce la parte del Rè di Polonia.

La Regina d'Vngaria manda l'Amb. à Rausei.

Gl'Ambasciadori della Regina visitano i parenti di Mattia Luccari.

Matteo Luccari in compagnia de'altri baroni Vngari, và in Polonia per cōdurre il Rè Vuladislauo.

Giorgio Despot maritò la sua figliuola à Murat Rè de' Turchi.

Giorgio viene à Rausa.

uano l'auttorità di Matteo Luccari Bano di Slauonia, adheriuano à Vladislau Iagelone Rè di Polonia. La Regina vsò molta cortesia alli baroni; ma vedendo, che non poteua empire l'auaritia della corte, nè espugnare l'incorrotto animo di Matteo, i cui consigli tutti erano volti al ben publico del Regno d'Vngaria; & per ciò egli domandaua non la creatura nel ventre della madre, ma Vuladislau, ch'era hormai huomo fatto, che potrebbe ressistere alla furia de' barbari. Mandò dunque la Regina gl'Ambasciadore à Rausa, sperando, che per mezo di quei Signori Matteo si rimouerebbe dalla sua opinione. La Signoria vditi gli Ambasciadori della Regina, nella prima espositione si congratulò con loro, sforzandosi di renderli capaci, che non era ambitiosa, nè ingrata alla memoria di Gismondo, nè di Alberto; ancora che questi gli hauessero alterato i dritti, era pronta à fauor di lei, & à tutti quelli, che desiderano di conseruarla: ma che non poteua in questo niente con Matteo, come con persona, ch'atteneua al Regno d'Vngaria, nè in altro recognosceua Rausa sua patria, eccetto che nella riuerenza. Gli Ambasciadori conosciuto il buon animo de' Rausei, ringratiarono loro, & visitarono Sor Dobra, Decussa, & Caterina, quella zia del Bano, & queste due di lui sorelle. poi se ne partirono à casa, facendo capace la Regina, che di Matteo, qual s'era tutto dato alli seruigij de' Venetiani, la Republica non poteua disporre nè poco, nè assai; ma che nel resto era apparecchiata ad arbitrio di lei. Intanto Vuladislau fu creato Rè di Vngaria, è fù mandato à menarlo (come s'ha in Filippo Calimaco, Antonio Bonfinio, & altri) il Vescouo di Strigonia, Matteo Bano di Slauonia, Pietro suo fratello, il Bano di Croatia, Emerico Marcello, Gioanni Pereno, & Vuladislau Polaccio; alli quali il Rè, per honorarli, vscì incontra mezo miglio discosto da Craconia. La Regina conoscendo essere odiata da molti, desiderò di prepararsi à tutto quello, che potesse succedere, & sforzando la natura cercò con dimostrationi, & con fatti di satisfare all'animo del nuouo Rè, col quale poi ch'hebbe partorito Vuladislau posthumo (contrasse il matrimonio. Giorgio Despot di Seruia haueua maritata nel 1433 Marra sua figliuola à Murat Rè de' Turchi, e Caterina ad Vlrico Conte di Cilia parente del Rè d'Vngaria, à fine di fortificarsi con questi parentadi. Ma questo anno 1440 Murat rifiutando ogn'accordo, tanto caricò l'armi del suocero, che Giorgio si fece menar in Sagreb, oue honorato dal Vescouo, & da Purguri si trasferì in Segna, onde poi con vno vascello vellegiò alla volta di Rausa, oue fu con gran pompa incontrato, & mentre vi stette

con

con tutta la famiglia sua sontuosamente regalato; del ch'essendo egli restato molto sodisfatto, si fece portare da vna lor galea in Antiuari, città congionta al suo stato, per andarsene à Costantinopoli à Giorgio, e Gioanni Catacusini, vno di questo zio, l'altro fratello di Hirene sua moglie, & di Helena Imperatrice di Drabisonda. Ma correndo pericolo d'esser consegnato al genero, fingendo vna mattina, d'andare in caccia, si saluò in vna galea Rausea, qual era venuta, secondo l'ordine imposto, sotto gli Oliueti d'Antiuari; dalla quale, per non star à discretione della fortuna, fù portato in Rausa. Il Turco stimando per sicurtà di Seruia quanto era vtile l'hauerlo in mano, ricercò senza indugio il Senato, vsando anco come lo vidde star risoluto di non darglielo, li protesti, e le minaccie. Ma appresso i Rausei potete più il rispetto della dignità della Republica, che l'offerte, il terrore, & l'armi Ottomane, come di ciò ne fà ampia fede il Bonfinio. Murat restò attonito vedendo questa fede de' Rausei; & acchetatosi nell'animo suo, disse, che quella città non poteua andar male, nella quale si stimaua tanto la fede data à gli hospiti; & sopraueneendo à lui Giacomo Sorgo, e Stefano Benessa ambasciadori, restò del tutto acchetato. Occupò in tanto Murat Samandria con tutta la Seruia; e mandò sotto guardia Stefano, e Gregorio figliuoli del Despot in Tracia, & opponendogli molti errori, fece trar loro fuora gli occhi. S'accostò poi à Belgradi propugnacolo di tutta l'Vngaria, nelle cui fosse perdè tanta gente da guerra, che gli fù morta da Gioanni Priore di Vrana fratello di Matteo Bano di Slauonia, che fù sforzato, leuato l'assedio, à retirarsi ne' proprij confini. Despot se ne partì alla volta d'Vngaria; & introdotto alla presenza del Rè Vuladislauo, imprestò l'essercito, & sotto la condotta di Ianco Huniade, recuperò la patria, & si mostrò oltre modo liberale verso i Rausei. perche non solo d'essi elesse per suoi famigliari, come sono CeoniK, Spataro, Duornik, & PosteglniK: ma leuò alla natione Rausea i dritti in Samandria, & apaltò loro le scale di Ianouo, Kratouo, Nouobardo, oue si caua dalle minere molto oro, & argento. Et Vuladislau Rè d'Vngaria, oltra la confermatione de' priuilegi, v'aggionse al Rettore di Rausa il cognome, & il titolo dell'Arci Rettore: il quale i Rausei lasciarono non senza giuditio. Perche non volsero ammetter tanta superbia ne' loro gentil'huomini, & per non esporsi all'inuidia de' Principi loro vicini, i quali procurauano, ch'il merito del nostro stato se ne stia ne' mediocri termini. I Rausei dopò questo attesero d'augmentare le saline in Stagno, à fortificare i confini, e à valersi delle persone d'esperienza,

Passa in Antiuari.

Parte nascostamente d'Antiuari, & di nuouo viene à Rausa.

Murat domãda Giorgio da' Rausei.

Rausei di fedeltà lodati.

Seruia occupata da Murat.

I doi figliuoli di Giorgio accecati da Murat.

Giorgio per mezo di Ianko ricupera lo stato.

Si mostra liberale, & grato verso i Rausei.

Vuladislau Rè dà titolo dell'Arci Rettore al Conte di Rausa.

rienza, & di valore, non guardando di dar loro grosse prouigioni, dispensando ancor loro i carichi in vita. Imperoche i Rausei tutti gli vfficij, che spettano al popolo, & però di poco rileuo, ne concedono in perpetuo; al contrario di quello, che vsano ne' magistrati della Republica, i quali appoggiano à soli nobili, & fanno terminare quasi tutti al tempo d'vn anno di dodici mesi.

Tre esserciti de i Turchi rotti da Hunniade.

Nacque appresso la guerra fra gli Vngari, e i Turchi, nella quale Janko Hunniade ruppe tre grossi esserciti de' nemici, fattoui prigione Sciabadin passa; & fuggendo Hassan Bassa Cognato del Rè; e Schender Castrioto ricouerò in Albania; & con lettere false diede principio alla recuperatione della sua patria.

Schenderbeg ricupera lo Stato paterno.

Percioche nato di Camusa Castrioto Signor di Croia, era stato consignato per ostaggio del padre, insieme con Repos, Stanissa, e Costantino à Murat Rè de' Turchi; & fatto accostare alla superstitione Maumetana. Morto Camusa, i barbari haueuano occupato Ematia, ò Vumestia suo patrimonio. Ma offerendo Murat giuste conditioni della pace, e sollecitando Giorgio Despot di Seruia, che si venisse alla conchiusione della pace, sperando con questa ricuperare i figliuoli.

Pace fra gli Vngari, & Turchi.

Il Rè Vuladislau venne ad accordo, & fece la pace; la quale poco dopò credendo giouare alla Republica Christiana, ruppe, & publicò la guerra contro gli infideli.

Rausei mandano due galee in aiuto de i Christiani.

A questa impresa poco felicemente leuata, mandò la Republica Rausea Giupano Bona con due galee nel mar maggiore, ou'era l'armata del Papa, de' Venetiani, & di Filippo Duca di Borgogna. Il Rè Vuladislau, dopò alcune picciole vittorie de' barbari del Danubio, penetrò à Varna, da Plinio chiamata Dionisiopolis; & alle margini del fiume Deuina presentò la giornata à Murat, qual haueua ripassato d'Asia in Europa. Janko Hunniade, e Michel Zilago fecero grandissima vccisione de' nemici, e rotti le preuerij acquistarono l'insegne: ma vscendo il Rè, da sua posta il campo Christiano fu rotto da quelli, che haueuano pochissima speranza di vincer.

Il campo de' Christiani rotto à Varna.

Tanto sono inconstanti i casi delle guerre: Vuladislau fu morto da Janiceiari soldati del palazzo, che con arte lo tolsero in mezo, & il suo corpo fu coperto di fango, i cui pensieri, mentre hebbe spirito, à pena haueuano potuto capire in meza Europa.

Vuladislau Rè d'Vngaria cade nella giornata.

Successe questa giornata nel 1444 il dì di S. Martino: nè si curò il Turco, ch'andasse dietro coloro, che fuggiuano; perche da' nemici, che fuggono, l'huomo s'ha da guardare, come da vna muraglia vecchia, che minaccia ruina. Et per vn'altra ragione s'astenne. percioche oltra li 15. mila soldati tagliati à pezzi, infiniti altri restauano stroppiati nella vita in guisa, che non poteuano

commi-

comminare. Da questa vittoria il Babaro fu domandato Humchiar, dal vocabolo di quei, ch'egli haueua soggiogati. Percioche Humchiar in lingua Turchesca vol dire Rè de gli Hunni, da cui traggono origine gli Vngari. Perche le famiglie de gli Hunni, e Vngari, raccolte in vna corpo, e fattesi domandar Vngari, cioè Hunni, e Vgri, a' Tempi di Costante Imperatore fuora vscirono dell'Vngaria Asiatica, ch'hoggi riconosce per padrone Teodoro Monarca di Moscouia, e mantiene l'antico suo linguaggio; & fecero il terzo ingresso nella Pannonia superiore, occuparono le stanze più felici del Regno, & constrinsero à morire nel Danubio il suo Rè Atoplug figliuolo di Maroch. Si saluò dalla giornata IanKo Hunniade, Vulad, cognominato dallo suo strano proceder Dragula, cioè diauolo, Principe di Valachia, con molti nobili personaggi; E Hunniade fu creato gouernatore del regno vedouo, & vi fece col Turco tregua, nella quale furono inclusi ancora i Rausei. Ma i padri, per hauere la pace stabile, e perpetua col mezo di Giorgio Despot di Seruia rinouarono gli accordi vecchi con Murat, presente Mechmet suo figliuolo, maneggiatoui il negotio da Bogdan Logofeta di Despot, & Gioanni Giucouich Ambasciadore Rauseo, come più compiutamente si può vedere nella Poueglia del Turco, del 1445. il dì 5. di Aprile, & nel libro delle lettere di Pregatì del 1446. sotto li 7. di Maggio. Accettò ancora Murat in amicitia i Greci, e i Valachi; & così ridusse le cose sue à buon termine, ceduto l'Imperio al figliuolo Mechmet, che li generò Safie schiaua d'Albania. Et andando in Bitinia, si fece Morabito, la qual regola i monaci Macumetani, hanno hauuta da Haßan, e Hussain figliuoli di Hali, & di Fati. Nacque costui di Acmet da Itrarip villa, poco distante da Meca città d'Arabia deserta, che poi rifiutati li seruitij di Heraclio Imperatore appresso di cui tenne honorato luoco, si fece domandar Muccamedia; & nel 630 diede le leggi agli Arabi, essendo l'istessa gran cognitione di tre alti pianeti in casa di Scorpione, che fu cinque anni auanti, che Giulio Cesare mãdò à terra la Republica Romana. La cagione per la quale Murat lasciò la cura del mondo, fu il voto, che promise à Dio nella giornata di Varna, quando astretto da Michel Zilogo prometteua a' Cieli, se lo faceuano saluo, di voler spender il rimanente della vita alli seruigij della Religione. Ma nel 1447 gli Vngari, eßendo spirata la tregua, intimarono la guerra à Mechmet, com'à giouane inesperto, del che Murat si risentì; & stracciato l'habito, riprese la Signoria, & si fece veder à Cossouo, & alle riue del fiume Sitniza, e Lab presentò la giorna-

Vngari escono d'Asia.

Atoplag Rè morto dalli suoi.

Ianko Hunniade è fatto Gouernatore del Regno di Vngaria.

Murat Rè de Turchi afferma i priuilegi à Rausei.

Bogdan Logofeta del Despot Giorgio.

Murat fà pace co' Greci, & Valachi.

Prende l'habito de' monaci Morabiti.

Origine de i Morabiti.

Voto di Murat.

Vngari denũtiano la guerra à Mechmet, & il suo padre Murat piglia di nuouo il Regno.

ta à Janko Hunniade, il quale con Dan Rè di Valachia, & con Daut figliuolo di Siaus Ottomano, combattè nelli primi pericoli, & vi fece gran strage de' nemici: manato disordine dalla parte de' Valachi, i Barbari, che si credeuano vinti, restarono vincitori. Hunniade, fuggendo con due ferite, ricouerò in vna villa, doue ligata la ferita, prese la volta di casa. Ma nel passar Muraua maggiore (questo fiume da' antichi fù detto Mosco, e more in Muraua minore, che ne' secoli passati si chiamò Sauaria) fu assalito da Radoslau Oblacich, e dato à Giorgio Despot di Seruia; il quale ordenò che fusse annegato nel fiume Resaua. Dal qual empio atto conturbato Pasqual Sorgo, che poi fu Ceonik di Seruia, & Damiano Giorgio Ambasciadore, che stanziauano alla Corte di Samandria insegnarono à Hunniade, che si facesse sentire dal popolo, com'il Generale d'Vngaria si fidaua in mano del Despot, con che spauentò, & vinse la rabbia dell'inimico. D'altra parte, per assicurare Giorgio, che Hunniade non si mouerebbe contra di lui, conchiusero, che Ladislau, e Mattia figliuoli di Ianko fussero custoditi in Samandria. Dan Rè di Valachia, ispauentato dalla troppa felicità de' Turchi, ancora che, come pratico delle cose, conoscesse, che la pace comperata con danari ordinariamente partorisce seruitù, fece nondimeno pace con Murat, obligandosi all'Impositione del tributo, sin come tutto ciò consta dalle memorie di Murgul suo oratore. Ma Murat, affacilitandogli i suoi consiglieri l'espugnatione di Croia, gli venne non solo desiderio, ma rabbia di questa impresa; così fornito d'vno grosso essercito, si cacciò à combattere la città. Ma difendendola gagliardamente Giorgio Castrioto, disfatti gli apparati tornò in Andrenopoli, ouè si morì da gocciola sul fine dell'anno 1449. E Mechmet suo figliuolo gli adempì il luoco; il quale in quel instante fece ammazzare Kiapar suo fratello minore, per non hauere emuli nel'Imperio, & affermò la pace alli Rausei, restando sodisfatto di mille ducati, ch'in tanto argento lauorato la republica gli presentaua all'anno, per dono honorario; & ch'egli all'incontro gli adempiua questo interesse in tanta de' dritti. Giorgio Castrioto venne à Rausa, & fu regalato, & accarezato molto da tutti gli ordeni della Città. Successe in questo tempo lunga, & aspra guerra per mare, & per terra con Stefano Cossaccia nobile Rauseo Voeuoda di Helmo (questo ricco Ducato ottenuto poi da Stefano, egli hebbe nome del Duca da Federico III. Imperadore & in Slauo si chiamò Herzeg) per interesse di Canale; pretendendo Stefano, che Soko fortezza principale con tutta la contrada fosse ricaduta à lui per la morte di Sā-

dagl

Dan Rè di Valachi.

Ianko resta sotto, & fugge con due ferite.

Giorgio Despot preso Iāko, ordena che sia annegato nel fiume Resaua.

Cōsiglio de' Rausei dato à Ianko.

Dan Rè de' Valachi si fa tributario del Tnrco.

Murat combatte la città di Croia.

More in Adrinopoli, & regna Mechmet.

Rausei danno 100. ducati l'anno à Mechmet.

Giorgio Castrioto viene à Rausa.

Guerra fra Rausei, & Stefano Cossaccia.

Stefano Cossaccia hà titolo del Duca da Federico III. Imp.

Soko capitano di Canale

dagl Hranich. Alzò ancora la gabella del sale à cinquanta per cento, doue prima, secondo l'ordine del Rè di Bosna, si pagaua trenta tre e vn terzo. I Rausei si dalsero di questi disordini, mandandogli Nicolò Gondola, e Marino Giorgio Ambasciadori, à mitigarlo. Questi nè con doni, che gli presentarono, nè con dolcezza dell'orare, nè con pratiche, che fecero con Caterina sua madre, poterono espugnare l'animo suo, disposto per la sordidezza de' costumi ad ogni sceleragine. Perciochè qual vtile si poteua cauare da vn'huomo, come Stefano era, il quale à pena conosceua i caratteri delle lettere, alieno dalle fatiche, e facende nobili, dato tutto in preda alla colera, & al vino, & risoluto alla pratica delle serue, & meretrici, dalle quali non reportaua altro, che viltà & bruttezza, come per heredità d'vno seruile, & dishonesto commercio. In questo mezo Stefano ruinò le ville di Canale, e pensò d'espugnare SoKo. E mandandogli la Republica incontro Marino Cerua con quattro mila soldati, raccolti in fretta, restò rotto. Alla nuoua di questa rotta, accioch'il nemico non penetrasse in Breno, furono mandati, huomini pratichi à guardare i passi più stretti di Canale. Armate appresso quattro galee, e alcuni Brighentini, all'improuiso presero Corica, ò Viglia, la qual'Isola hoggi si chiama Veglia; & lasciatoui in presidio Nicolò Gozze con vna compagnia de' soldati, si diedero à combattere Omis, ò Delminio: ma non parendo espugnarla per rispetto del sito, che la rende fortissima, si cacciarono sotto li Castelli di Osign su la bocca di Narenta, & gittati tutti à terra, entrarono nel fiume, acquistarono Narona Colonia, situata con le rocche attorno. Fece appresso il dominio lega con Rè di Bosna, & con Despot di Seruia, & compartì gl'incommodi, le spese, e li pericoli con i quali vfficij si stabiliscono le leggi. Stefano intanto rinouando l'essempio di Gioanni Paleologo Imperadore di Costantinopoli, vsato alla figliuola dell'Imperadore di Trabisonda, moglie di Emanuelo suo figliuolo, essendo menata per moglie à Vuladislau la figliuola di Marino Martiano Principe di Rusano, perciochè era bella, vincendo la lussiuria ogni vergogna, la tolse per forza. Di che Vuladislau s'accese in tanta colera, che fu per ammazzare il padre, & si trasferì in Blagai, e in Mostaro, la qual fortezza posta sul fiume Narona, edificò nel 1440 Radigost maggiordomo di Stefano Cosaccia, sollenando da per tutto i popoli contra il padre: & in ogni parte cercando i nemici del padre, si condusse in Rausa, offerendo al Senato la vita in dono, purche lo vendicassero dell'ingiuria riceuuta dal padre. La Signoria gli appresentò doi mila ducati, quaranta panni di lana, per

Vitij notabili nella persona di Stefano Cossaccia

Stefano ruina le ville de' Rausei.

Resta rotto l'essercito de' Rausei.

Rausei occupano l'Isola di Veglia.

Combattono molti Castelli di Stefano.

Rausei fanno lega con Rè di Bosna, & cō Despot di Seruia.

Stefano Cosaccia piglia la moglie al suo figliuolo Vuladislau.

Mostar edificato da Radigost.

Vuladislau viene à Rausa cercando di far la vendetta del padre.

N vestire

vestire la famiglia, & per donare agli amici; & poi lo mandò in Blagai, per far la gente da combattere. Ma Stefano, per guastare questi disegni, fece in vn subito grosso essercito, col quale più veloce, ch'il fuoco comparì sul collo di Rausa, ruinando, e saccheggiando ogni cosa, che gli veniua incontra: & così pieno, e carico di preda tornò à Casa. Ma da lì à poco facendogli i tesorieri poca prouigione di danari, & con soldati non si poteua far'altra scusa, mandò in Italia Braia Castellano di Vurabaz, & domandò aiuto da' Venetiani, che lo soccorressero di danari. Ei Rausei spedirono al Papa, ch'era Nicolò 5. acciochè s'adoprasse egli appresso i Venetiani, che non dessero alcun aiuto à Stefano, ch'era vn principe d'opinione Patarina, nemico della Chiesa Romana, che disegnaua di spenderci nella guerra contra i Rausei Christiani, e obedienti alla Chiesa Romana. Ordinarono altresì à Vuladislau in Blagai, che trauagliasse Vargoraz, Gliubuska, e Pocitegl. Et ottenute 500. lancie d'Antiuari sotto Marusco Maruschi, & concorrendo i gentil'huomini al palazzo publico con danari in mano, per spenderli in seruitio della patria, la Signoria deliberò d'assaltare il nemico in casa, oue per la sua vita poco honesta era molto odiato dalli suoi. Ma considerando poi, che le guere non faceuano per le Republiche, particolarmente per quelle, ch'attendono alle mercantie, perciochè i ricchi non possono mercãtare, nè i poueri essercitare l'arti manuali, per hauere guadagni, cosa, che partorisce pace nelle città, & leua i mali pensieri a gli huomini, sospesero l'armi; & fecero vna taglia molto grossa sopra la vita di Stefano, come contra d'vno tristo, e ribelle cittadino. Per guadagnare questa taglia Iuan, Tadeo, e Xarko fratelli Vulatkouicchi Signorotti di Hum, si disposero ad ammazzare Stefano. Fecero i Rausei ancora molti richiami alla Corte di Bosna, d'Vngaria, e in Adrienopoli. Onde nel'anno 1452, come si legge nel libro di Pregati sotto 5. d'Aprile, fu mandato dalla Porta vn'Araldo, il quale seuerissimamente commandò à Stefano, che ponesse giù l'armi, & che reintegrasse di Canale la Republica di Rausa, che gli restituisse i danni fatti, & che lasciasse agli vfficiali Rausei vender'il sale, con pigliare l'ordinaria gabella. Stefano, per non irritare vn Principe tanto grande, & per fuggire la taglia, determinò di far pace con noi; & benche rimettesse senza altro patto assolutamente l'arbitrio di se stesso, & di tutte l'altre cose nel Senato; niente dimeno li furono concessi Capitoli, e conditioni ragioneuoli, cioè quelli, ch'il Turco li proponeua, aggiuntaui ancora la restitutione di quello li haueua occupato la Republica; ma però che pigliasse

Stefano cerca aiuto da' Venetiani cõtra Rausei.

La città d'Antiuari mãda 500. Lancie in aiute de' Rausei.

Questa casa de' Maruschi al presente l'è estinta in Antiuari, n'altro di lei si troua, che Vettore Besalio, per linea feminile, & hora l'è Cancelliero della Repub. di Rausa.

Rausei fanno taglia à Stefano Cossaccia.

I Vulatkouicchi si dispongno ad ammazzare Stefano.

Il Turco minaccia à Stefano, & egli lascia l'impresa di Rausa.

in

in gratia Vuladislau suo figliuolo. Dopò queste attioni Stefano si condusse in Rausa, domandò perdono dalla Signoria, e per mostrargli affettione vestì alla ciuile, & entrò in Consiglio grande: Et nel partire dalla città diede Stefano il giouane suo figliuolo ad Andrea Sorgo, acciochè apprendesse le lettere dell'humanità, & s'alleuasse co' giouani nobili di Rausa. Questa pace apportò somma allegrezza alle generi di Stefano, ambidue nobili di Rausa, l'vno era Tomaso Rè di Bosna, l'altro Gioanni Zarnoeuich Signor di Zarnagora; & Caterina, & Maria sue figliuole mandarono doni ad offerire à Dio nella Chiesa di Santa Maria, in Olouo, chiarissima per molti miracoli. In questo mezo Mechmet Rè de' Turchi, rotto Halisuar Rè di Caramania, & ridotti alla sua deuotione i Curti popoli, da Strabone domandati Circiti, ch'habitano in Media, in Armenia maggiore, & fra li monti Scordii a' confini d'Amasia cominciò à fare apparecchi, per resistere a' Tartari. Percioche Tzanisse figliuolo di Cara Isuf nato della figliuola di Tzokoie (questi era nepote di Temirhan Rè de' Tartari Zagatai per parte di Pesangiur suo figliuolo) passò con vn numeroso essercito le porte Caspie, & acquistò l'Armenia maggiore, ch'atteneua al Rè Giorgio. Alessandro ruinò Sebasta. Entrò in Asia Tzokoie, & occupò la città di Bagdal, cacciando Gemselim, e mandando Husunhassan figliuolo di Carailuk: & fatto fuggire Malaoncre Rè de' Parthi, & Sogdiani, acquistò questi doi regni. Trauagliò parimente Dardebech Rè d'Armenia minore, che già si chiamò la picciola Cilicia. Poi per via di Termodonte, la qual città posta non molto distante dal fiume Termodonte, all'età mia si domanda Temir, e Temisera, ritornò in Semerch. Questa città regia de' Tartari Zagatai illustre, per la sepultura di Temirhan, abondante ancora di sete, e madre de' caualli, è domandata da Quinto Curtio Samarcanda. Tornati questi Signori in Asia interiore, & lasciatoui per commissario, & procuratore Vsun Hassan; il quale inuitato dalla loro assenza, e ricordandosi quanto rare sì notabili occasioni, e quanti stimoli di penitentia erano per seguirli, se non gl'abbracciaua, si fece salutar Rè di Persia, e Mesopotamia, & acchetato l'animo de' suoi padroni con vn picciolo censo annuale, mandò la Signoria a' suoi posteri, il che fù molto à proposito a' Christiani. Perche morto Vsun Hassan lasciò l'Imperio à Iagup suo figliuolo, che morì di veleno, datogli dalla moglie figliuola del Signor di San Mutra. Successe Iulafoi suo cugino, poi Baisungir, Crustun, Acmet, Eluent principe di Amit, che fu scacciato da Scach Imail Soffi figliuolo di Haidar heretico, & di Marta figliuola di Vsun

Stefano fa pace co' Rausei & entra nel lor consiglio grande.

Lascia Stefano suo figliolo à Rausa.

S. Maria d'Olouo chiara per molti miracoli.

Halisuar Rè di Caramania superato mechmet.

Cilicia picciola.

Termodõte Città hora detta Temir.

Q. Curtio la chiama Samarcanda.

Haidar heretico.

Hassan: il qual principe guerreggiò lungo tempo con li Turchi. E morendo in Seruia gli adempì il luoco Scach Tamas suo figliuolo. Poi Scach Imail II. Scach Mechmet Hossabendi, & Scach Abas concorrenti della gloria di Soffi Tamas. Ma Mechmet desiderosissimo d'acquistar l'Imperio di Tracia, nè terminando l'appetito con la gloria d'essersi fatto Signore di tanti stati, & ricordandosi essere le conditioni de' Greci tali che non poteuano per se stessi opporsegli, nè meno essere, che per necessità ricorressero a' principi christiani tenaci di spender nell'interesse altrui, nel 1453 assediò Costantinopoli e per mare, e per terra, metropoli del'Imperio Romano e madre degli ottimi studij. E in pochi giorni non v'essendo altri, che noue mila soldati, oltre i Terrezani, entrò per la porta d'oro, mise a sacco la città, & disperse la progenie di Costantino XI. Imp. dopò 1117 anni che da Costantino I. fu trasferito l'Imperio. Nelle cui essequie apparì molto più la ricchezza che prima. Imperoche volendo il vincitore riconoscer le sue spoglie, non si trouò soldato, che non hauesse rubato di grosso. I suoi cittadini, che poterono saluar la vita, si sparsero per tutt'il mondo, & alcuni nati dell'Illustrissime famiglie de' Lascari, Conneni, Paleologi, Cataeusini, Rali, e Boccali, capitarono à Rausa; & fatto lor dalla Republica mutar i panni da Schifo, ne' qual'erano inuolti, e riuestendogli d'altri nuoui, & di pregio, gli mandarono in Italia, facendoli prouisione di danari per viaggio. Alcuni altri huomini dati alle lettere, deriuati però dal nobil sangue, e in particolare Gioanni Lascari, Demetrio Calcondila, Manoili Marolo, Paolo Tarcagnota, padre di Gioanni Historico, e Marrulo Tarcagnota, e Teodoro Spandugino, chè scrisse l'Historia de' Turchi, i magistrati intendendo la loro necessità, senza esser richiesti, le souennero d'albergo, di robba, & di danari. Ma Mechmet occupata Costantinopoli, della cui presa scrisse Leonardo Areiuescouo di Metelino, Christoforo Richerio, Giorgio Pachimero, & Isidoro Ruteno Cardinale. Et hauuta Pera Colonia de' Genoesi, la quale (secondo Niceta d'Acone) da' antichi fù detta Pieridio, volle ricrearla con nuoua pompa dell'Imperio forestiero. Perche giudicando Costantinopoli degna, & opportuna della Corte Imperiale, ordinò dentro la sua habitatione fabricare l'arsenale, & richiamò Genadio Patriarcha, che s'era fuggito, affine ch' i Greci tornassero ad habitare nella città, la quale di ragione hereditaria credeua, che gli appartenesse. Perche pretendeua che la casa Ottomana tiraffe l'origine da Gioanni Conneno Imperadore di Leuante, il quale esclusa Isac suo figliuolo maggiore contra tutte le ragioni del mondo, haueua ordi-

Costantinopoli assediata da' Turchi & presa.

Molte famiglie Illustri de' Greci vengono à Rausa, & sono soccorsi dal publico.

Autori, che scrissero la presa di Costantinopoli.

Pera Colonia de i Genoesi da' antichi fu detta Pieridio.

Mechmet richiamò à Costantinopoli Genadio Patriarcha.

Mechmet pretendeua d'esser disceso dalla famiglia Connena.

nato Imperadore Emanuelo suo secondo genito. Ma acciochè s'assicurasse Isac da quella insolenza, la ruppe con l'Imperadore ma non li reuscendo la cosa come desideraua, domandò la pace. Ma poco di poi Gioanni figliuolo d'Isac, per vendicare vn'atto dell'Imperadore suo zio, che li preferiua vn Caualliero Italiano, & per vendicare l'ingiuria vecchia dell'auolo: il quale (com'è detto) preferì ad Isac suo padre nella successione dell'Imperio Emanuelo minore figliuolo, cosa insolita fare da gl'Imperadori, & se tal'hora è auenuto ad alcuno di commettere questo errore; non però si deue pigliare per essempio & così precipitato nell'opinione, s'accostò ad Aslan Turco Rè d'Iconio, & si fece Macumetano. Et come s'ha da Spandugino, si maritò con la figliuola del Rè, dalla quale generò i figliuoli, che furono autori della famiglia Ottomana. I Rausei per dare spatio alle cose nostre, domandarono nuoua pace dal Turco; il quale perche vedeua, & conosceua, che questi non erano huomini da far'ingiuria altrui, li concesse la gratia d'Actame. La quale nel 1458 fu ridotta in forma più autentica, operandosi Marra matrigna del Rè, essendo Ambasciadori Paladino Luccari, & Paladino Gondola; i progressi della quale passarono molto innanzi. Perche conducendo l'ambitione, & auaritia alcuni Christiani à farsi Turchi, & scoprendo i secreti al Rè, di continuo ci furono mutate in peggio le conditioni, & il Senato da per se debole à contrastare, & abbandonato da' confederati, & adherenti, veggendo quanto più si differiua, tanto procedeua in maggior precipitio dello stato suo, ordinò à Stefano Luccari, e Biagio Caboga, Nicolò Palmota, Francesco Pozzo, Giugno Gradi, Gioanni Palmota, Nicolò Palmota, & à Natal Saraca Ambasciadori, che condescendessero a' patti, che loro proponeua Mechmet; i quali poi furono mitigati da Halipassa Macedone. E nel 1456 Rausa s'ammorbò di peste; ma votandosi la Signoria di fabricare la chiesa alla nostra Signora alle Dance, il mal cominciò à mitigarsi. E Michele Vescouo di Trebigne, raccomandata la diocesi alli Canonici di San Pietro di Ciceuo, & à Iuan Conte di Popouo, & di Trebigne, ch'era venuto à Radoslau suo padre, si trasferì in Rausa, oue comprò le possessioni, & massarie per viuere. E morendo le ragioni della nominatione lasciò alla Republica, la quale adottò questo Vescouato con beni dell'Abbatia di San Michele di Mercana, i cui monaci erano mancati di peste. Stefano Cossaccia cacciò di Hum la famiglia di Kulatkouicchi, la quale con le ricchezze, che potè raccorre in fretta dalla patria naufragata, si fuggì in Rausa. Oue quantunque li fusse noto, ch'i

Mechmet cōcede la gratia d'Actame a' Rausei.

Rausei mandano molti ambasciadori alla Corte del Turco.

Halipassa Macedone amico de' Rausei.

Si fabrica la chiesa di Dāce.

Michele Vescouo di Trebigne.

Abbatia di S. Michele di Mercana.

Stefano Saccia di Hum la famiglia de' Vulatkonicchi.

ch'i Rausei rifiutauano le facultà di quelli, che per odio, ò sdegno, ò altro li loro parenti disheredit ando, lasciauano la Republica herede; nientedimeno fecero al dominio la renuntia di Hum, & di Sliuno in publica forma. I Vulatkouicchi erano creati nobili di Rausa nel 1452, com'appare per libro di Pregati, & per loro priuilegi. Fece ancora Stefano (come si diceua) morire Nicolo Zarnotich, e Giorgio Begoeuich Chiefalie di Perasto. Onde il popolo tantò s'alterò, ch'assicurate le famiglie nel scoglio di San Giorgio, & andando l'homicida à Rizano, li tagliò la strada, lo fece prigione, & era risoluto d'vcciderlo, se per lui non intercedeuano alcuni nobili Rausei, ch'a caso all'hora si trouauano in sua compagnia. Et Halipassa Angelouich occupò la Samandria con tutta la Seruia; & cō questa perdita venne à finire l'anno 1458. Obediua la Seruia à Stefano figliuolo naturale di Tomaso Rè di Bosna, il quale haueua per moglie Maria figliuola di Lazaro Despot di Seruia. Costui, morto il suo padre Giorgio da Vuladislau Zilago nel 1456, & sepelito in Krieuarieca, haueua hereditato lo Stato paterno; & fatta morire di veleno Hirene sua madre, per giusto giudicio di Dio, non sopra visse molto, che morì; & lasciò Anna Catacusina sua moglie con tre figliuole. La maggiore (come dicemmo) fu maridata à Stefano Rè di Bosna, il quale haueua per fine principale l'esser inimico de' Barbari: & così vn giorno indusse la suocera sotto la fede publica, ad intrometter Michele fratello di Mechmet Michalogi Beglerbei di Grecia, che fu la sua ruina. Perche Mechmet querelandosi di questo atto alla Porta, fu mandato Hali Angelouich, il quale occupò ogni cosa. Anna Despina con la famiglia si saluò in Vngaria, & poco dipoi menò in Rausa Hirene, & Miliza sue figliuole, & le diede in matrimonio à Gioanni Duca di San Pietro in Galatina, & à Leonardo Despot di Larta. Gregorio fratello di Lazaro Despot non hebbe figliuoli; ma Stefano di Teodora sua moglie figliuola di Aranit suocero di Gioanni Castrioto, lasciò Giorgio, ò Massimo Arciuescouo di Seruia, Gioanni, & Vuk naturale, che fù Generale d'Vngaria celebrato da Bonfinio, il quale non procreò figliuoli: nacque in Biela stiena nella Croatia, & morì in Kupienik, & fu sepelito in San Nicolò; bench'egli desiderasse fosse sotterrato à Rausa. Gioanni suo fratello generò vna figliuola chiamata Maria, che fù maridata à Ferrando Frangipane, della quale nacque Stefano Conte di Modrusa, e Caterina moglie di Nicolò Bano di Sriemo, e qui finì la stirpe di Mladien Seruiano padre di Branko, & aue di Vuk Brancouich, che diede al mondo Giorgio Despot

I Vulatkouicchi renuntiano al Senato Rauseo le ragioni di Hū, & Slieuno. Sono ammessi alla nobiltà di Rausa.

Perastini fatti morire dal Cossaccia.

Seruia occupata da Hal,-passa Angelouich.

Lazaro Despot di Seruia auelenò la sua madre.

Anna moglie di Lazaro viene con tre figliuole à Rausa.

Massimo Arciuescouo di Seruia.

spot

spot di Seruia. Huomo liberale, magnanimo, & ricordeuole de' benefici; ma d'altro canto vano, colmo di pensieri ambitiosi, acerrimo persecutore della fattione di Humnide, & sottoposto in tutta la sua vita alli colpi della fortuna, & à giusti giudicij del cielo. Perciochè all'hora che fece tragedia de' nepoti; & poi di Marra sua figliuola, maritandola contro la sua voglia ad vno Rè di religione straniera; cominciò à prouare & Dio, & gli huomini per nemici. Ma Marra Regina di molto honesti costumi, & in veneratione grandissima ue' regni christiani, e Barbari. Alla quale mentre visto concorreuano gli huomini da tutte le parti del mondo, non pure per honorarla, ma per diuerse pratiche; persuadendosi ogn'vno, & in particolare la nostra Republica, di cui fu grandissima fautrice, che con la prudenza, & autorità grande, che teneua nella Porta, hauesse ad esser contrapeso di molte attioni. Paolo Giouio con alcuni altri falsamente le oppongono, che partorì Mechmet; & Antonio Gaufredo la chiama Hirene col nome della madre. Morì sterile, ma colma di gloria, & fù sepelita in Kratouo, in San Angelo, lasciando molte gioie alli monaci di S. Basilio, accioche pregassero l'onnipotente Iddio per l'anima sua. Queste gioie (come si legge ne' nostri Archiuij) più volte procurò Marra à depositare, & dare in custodia della Republica. Ma il Senato temendo che sotto questa persuasione non deriuasse qualche accidente da' Barbari, non assentì; pregando la Regina, che non li grauasse con simil credito; il quale se per auentura peruenisse all'orecchia del Rè, sarebbe cascata in pericolo con essa lei. Li Croati scorsero in Liburnia, e Dalmatia, & vi ruinarono Samun, & Lonciarich. Oue sott'il consolato di Marco Marullo, e Marco Valerio, fu rotto Leuino da gli huomini del paese. I Turchi di Crusceuaz, rocca edificata da Lazaro Conte di Seruia, & di Iastrebaz, penetrarono in Sagorie, poco distante dal fiume Gougia, doue anticamente alloggiaua la Legione Palatina, della quale (oltra gli antichi autori parla adilungo Antonio Sconconio nell'historia, che fa del regimento, e militia, che vsauano mantenere i Romani nell'Illirico. I Corsali di Catalena saccheggiorno il borgo di Budua, ò Butama, la quale Plinio chiama Butua, e il Volaterrano si persuade, che fu fabricata da gli Egitij. Et gli Etoli vsciti dalli confini loro passarono la montagna di Kopaonik, oue sono le mine d'oro, & argento, nella giurisdittione de' Triconesi, & v'abbrusciarono Bielo bardo, & Bielazora, conosciuta da Plinio historico,

Oue finì la stirpe di Mladien Seruiano.

Error di Paolo Giouio.

Marra figlia di Giorgio Despot, & moglie Murat more.

Marra Regina cercò di saluar il suo tesoro ï Rausa.

Croati scorrono la Dalmatia, & ruinano Semun & Lõciarich.

I Turchi di Crusceuaz infestano Sagorie.

Corsali di catalogna saccheggiano il borgo di Budua.

Bielobardo, & Bielazora arsa dagli Etoli.

& arriuarono à Seres in Macedonia. La qual città Niceforo Imperadore fabricò poco distante da Amfipoli, l'anno del suo Imperio nel qual tempo vi fece anco Dimerico al fiume Euro sul mar Bianco, e tirò in Canale il fiume Acheloo, che hoggi si domanda Aspropotamo dalla chiarezza dell'acque. Mussa à sacco Seres, presero à guastare Filippi, oue rotto Cassio, e Bruto, la libertà Romana andò in preda all'auaritia di Marc'Antonio, & di Ottauiano Cesare; ma vscendoli le guarnigioni da Scopia, Begna, & dalle città vicine, per fuggire più spediti, reserbatosi alcune femine giouani tagliarono à pezzi tutti gli altri prigioni. E i Tartari di Moldauia passato il Danubio con li cuoi cusciti insieme, & con vtri pieni di vento, saccheggiarono Plenie sul'altra riua del fiume. Doue si ragiona da gli huomini del paese, che nacque Merko padre di Massimino Imperadore. La Moldauia, ch'è parte di Valachia, Stefano Brochiero insieme con la Valachia attribuisse alla Dacia; il fiume Muldaua li passa per il mezo, che gli ha dato il nome: da Ponente è tagliata da Valachia minore, da Tramontana ha Tira, ò fiume Nestro, da Leuante si stende al mar Maggiore. Le città più importanti sono Ias, Sicciaua, Roman, Hostin, Moncastro, e Kielie, sul litostomo, del mare Negro, & da questa parte patisse perpetue incursioni da' Kasachi, che sono soldati meglio disciplinati di tutta la Tramontana: seruono per danari nella guerra. L'origine di questi soldati non è come d'alcuni altri venuta da vno paese, ma gente ridotta à sorte dalla Polonia, dalla Moscouia, dalla Bulgaria, & da lì attorno. Possegono la Gotia, che hoggi si chiama Osia, fra Boristene, ò Neper, e fiume Bianco. Tirano annue pensioni da' Valachi, da' Moldaui, e da' Tartari; altrimente minacciano loro la ruina: & ricordandosi d'hauer poco meno che rotto Osman Vsdemirogli Generale di Persia nel 1584, & con loro valore Aron, e Michele ribellate le prouincie di Valachia, da' Turchi, passato il Danubio, dato guasto a' Triballi, & a' Misi, & atterato Durostolo con altre città vicine, nè mai stati vinti, quantunque hauessero combattuto con gente ferocissima, nè mai ecceduto il numero di diece mila; & il persuadersi, che gl'Imperiali con loro appoggio cacciarono Sinan Passà di Valachia, Andrea Batori Cardinale di Transiluania, & Hieremia di Moldauia; procedono con ogn'vno insolentemente, & con tanta indignità li principi cercano di farsi amici questa marauigliosa semenza de' soldati mercenarij. Hora per tornare alla Moldauia, dopò l'vscita de gli Hunni, lūgo tēpo fù vota de' habitatori; ma li Tartari entrādo dalla

Saccheggiano Seres.

Moldaui saccheggiato Plieuce.

Patria di Massimino Imp.

Descrittione di Moldauia.

Le città principali di Moldauia.

Kasachi huomini militari.

I Kasachi sono ricercati p soldati da tutti i Principi.

dalla parte di Boristene, appopularono una parte, lasciando il resto per le tane, e cauerne delle bestie saluatiche. Nel 1358. Dragissa, ò Dragoie Barone di Vst Città in Transiluania, s'insignorì di Moldauia, sottomise i Tartari; e morendo lasciò il Regno à Sas suo figliuolo, il quale ridusse la Prouincia a' particolari di Valachia. A Sas seguì Bogdan, che domandò il Regno Bogdania, & hebbe il titolo del Re dall'Imperadore de' Greci, con cui haueua communi le cerimonie della Religione, celebrando però i Diuini vffitij, & le cognitioni del palazzo, con li caratteri, & lingua Slauona. La quale ambedue le Valachie stimano, come noi la latina. Morto Bogdan venne Latzko, Mussatin, Roman, Stefano, in cui venne meno la casa di Dragissa. Successe poi Iuga, Alessandro, Elia, che rese il Regno feudatario a' Poloni, Romano Secondo, & Pietro Cubar, a cui tempi del 1458. i Tartari valicorno il Danubio, & abbrusciorno Plenie. E nell'anno 1459. Mechmete Rè de' Turchi mandò ad inuitare la Signoria di Rausa alla festa, che ordinò fosse fatta à Costantinopoli nella circoncisione di Baiasit, e Gem suoi figliuoli. Costumano i Rè Ottomani conforme all'usanza de' Maumettani tagliare il preputio a' loro figliuoli, com'arriuano all'età di quindeci anni. Et per solennizzare questa cerimonia più suntuosamente, sogliono farla accompagnare col concorso de' Principi, de' Capitani, & Ambasciadori stranieri. I quali portano ad offerire grossi doni al Rè, il quale per mostrare, c'ha à grado le visite, e li riporti, si sforza ancor egli à presentare ciascuno, & li trattiene con diuerse maniere di piaceri. Tomaso Paleologo Despot di Magnesia, e fratello dell'Imperadore di Costantinopoli, lasciando in mano del nemico la Magnesia, il Principato di Chiarenza, & il castello Rossi di Morea, con Andrea, Emanuele, & una figliuola s'imbarcò in vn grippo di Candia, & venne à Rausa. Oue da quella Republica fu riceuuto, & accolto benignamente, & mentre vi stette regalato splendidamente, & egli mostrò al popolo la testa di Santo Andrea in vn bacile d'oro, che portaua à donare al Papa Pio Secondo. & doppo hauersi quiui ristorato dalla fortuna, che patì in mare, seguì il suo viaggio verso Ancona, accompagnandolo sempre alcuni vascelli armati, i quali dalli Rausei li furono prouisti per rispetto de' Corsa-

Draghissa Transiluano occupa la Moldauia.

Nella Moldauia, & Valachia s'adopera, la lingua, & il carattere Slauo nelle publiche scritture.

Rausei inuitati da Mechmet alla festa della circoncisione del suo figliuolo.

Tomaso Paleologo Despot di Magnesia fuggito di casa, viene a Rausa, portando il capo di S. Andrea.

Rausei ne' loro legni armati lo menano in Ancona.

li: & d'Ancona passò à Roma. Mechmet in tanto s'allargaua con le vittorie, & con li confini in Leuante, cacciò di Sinope Smail Oghli, & lo confinò in Filipopoli. Doue Paiasit figliuolo di Mechmet l'inuestì di Marcouo, nel qual luogo la sua famiglia mantenne l'antico nome, & io conobbi Selgimet, e Smail fratelli, che molto diuersamente uiueuano dal costume de' barbari. S'insignorì ancora il Turco di Trabisonda, e mandò in Europa l'Imperadore Dauid Conneno; il quale morto Calogioanni suo fratello, & lasciato Alesso picciolo putto, che portaua nome dell'auolo, escluso il nepote, s'haueua fatto Imperadore da sua posta; & regnò sino 1462. & poi morì in Filipopoli, opponendogli il vincitore molti delitti: & li sette suoi figliuoli non volendo rinegare la fede Christiana, morirono ad essempio de gli antichi martiri. Ferrando Re di Napoli figliuolo d'Alfonso, che consideraua sul saldo li meriti, c'haueua dalla marinarezza Rausea, non pure mantenne loro i priuilegi hauuti dal Re suo padre, m'ancora gli augmentò in materia delle tratte delle biade, vettouaglie, grascie, dritti delle mercantie, ripresaglie, saluicondotti, guidattici, heredità scadute, che spettauano a' principi, & altre gratie. Sopra di che furono fatti publichi istrumenti, & fermi da molti Re in varij tempi. Giorgio Castriotto, conchiusa la tregua con li Turchi, domandato da Papa Pio Secondo, s'indusse à dar aiuto à Ferrando Re di Napoli contra Renato Duca d'Angiò, & fece scala in Rausa, & mentre vi dimorò fu spesato dal publico, secondo l'antico costume della Città. Ma quello, che fu lodeuole, e degno di metter in carta, è, che Gismondo Malatesta Signor di Rimini, scacciato dal Papa, fuggì in Rausa con animo di passar in Leuante, per impetrare soccorso dal Turco. Ma interpostoci il dominio, fu leuato da tal proposito. Et hauendo à quel tempo il Senato posto mano di fortificare la loro città, il Malatesta s'offerì loro per ingegniero della fabrica, et per cōmissario delle fortezze, & subito fu accettato dal Senato: & egli trattenendosi à Rausa per alcun tempo, si scordò, & lasciò ogni pensiero, che haueua di ricorrere al Turco. Et essendo questo Signor vnico in questa professione d'ingegniero, all'hora per opera sua si fortificò Rausa dalla parte di Tramontana, & si riparò assai alle cose di Stagno. Et morti i suoi nemici prese licenza dalli Padri, & si ridusse.

Trabisonda occupata da' Turchi.

Sette figliuoli di Dauid Cōneno Imper. sono martirizati da i Turchi.

Ferrando Re di Napoli cōcede molte gratie, & priuilegi à Rausei.

Giorgio Castriotto viene a Rausa.

Gismondo Malatesta scacciato di Stato dal Papa ricouera a Rausa.

Rausei dissuadeno il Malatesta di ricorrere al Turco.

Rausa si fortifica dalla parte di Tramontana.

se in Italia. E nel 1463 accadè vn accidente Tragico, nè piu vdito da molti secoli in quà per ambitione del regnare. Perciochè trouandosi il Re Barbaro vicino con grosso essercito alli confini di Bosna, posto giù l'habito, & il nome Regio, & auiluppatosi in habito de' Morabiti, accompagnato da doi Monaci di questa regola, si trasportò tanto dalla ambitione, ò (se la non uoi domandar così.) leggerezza, che si condusse in SutiesKa à spiare la Corte del Re Tomaso suo tributario, doue conosciuto dal Conte GoiaK fu accusato al Rè Tomaso: il quale proruppe in tanta allegrezza, ch'abbracciato il Rè Turco, & ancor che questi per un pezzo facesse vista di marauigliarsi di tal atto; con tutto ciò l'honorò di singolar doni, & poi lo lasciò ire all'essercito. Ma Stefano figliuolo del Rè, il quale sin dalla pueritia haueua portato molto odio alli barbari, se ne commosse talmente che di dolore pianse, & accusando molte attioni del padre, & la maniera del suo regnare, che sin'à quell'hora haueua tenuto; nè trouando efficacia, che si gouernasse altrimente nel futuro, deliberò di farlo ammazzare. Et così conferita la cosa con Radiuoy fratello del Rè suo padre, & confortato da Mattia Rè di Vngaria, che biasimaua la liberalità, che usò Tomaso ad vn Rè straniero, & per natura nemico de' Rè d'Europa, fece strangolare il padre in tempo di notte sotto la terra di Bielay, della giurisditione di VuKman figliuolo di Pribil Bano di Croatia, nel 1463. Ora Stefano impetrata la tregua da VuKaz, e Voisay padre, e figliuoli Commissarij del Bano VuKman, mandò à sotterrare il corpo del padre (fingendo ch'era morto di gocciola) in San Gioanni in SutiesKa, doue sono le sepulture de' Rè di Bosna. Nacque poi dissensione fra il Rè, Radiuoi, & Caterina vedoua moglie del Rè già defunto. La onde le Città erano piene delle parti, sette, e armi. E Nicolo Vescouo di Modrusa, huomo veloce à mutar'il proposito, e dependendo tutto dal Rè Mattia, persuase al Rè Stefano, che seguitasse il parere de gli Vngari. Voiaccia madre del Rè procurò, per diuertire il figliuolo da questa opinione pia, ma fuori di stagione proposta; giudicando (com'era uero) che non hauendo nemici i Turchi, Bosna, non poteua esser molestata da niuno. Ma ogni cosa fu indarno, perch'il Rè giouane seguitaua il parere del Modrusa. Concordandosi dunque il Rè con gli Vngari, conuenne ancora con li Croati. Con lequali

Mechmet Re de' Turchi trauestito viene nella Corte di Bosna, & è conosciuto dal Conte Goiak. Il Re Tomaso honorandolo lo lasciaandar libero.

Tomaso Rè di Bosna strangolato dal suo figliuolo Stefano.

Guerra ciuile nel Regno di Bosna.

Nicolò Vescouo di Modrusa persuade al Re Stefano di ribellare dal Turco.

attioni contentò l'animo di Mechmet Rè de' Turchi, ch'haueua per oggetto principale d'essere conoscitore delle differenze de' principi, & credendo che tutt'il mondo dependesse da lui, gli fece intimare la guerra, & gli mandò adosso Mechmet Micalogli. Costui si cacciò à combatter Iaize, abbracciato da Varbas, e Pleua fiumi: la qual rocca per debolezza del presidio non fece lunga resistenza. La cui perdita come venne all'orecchia del Rè Stefano, schifata Bobouaz con Radiuoy suo zio si fuggì in Kgliuc. Oue Il Michalogli l'assediò, & il Rè, mentre cercaua vanamente il procedere alla difesa, si mostrò pieno di terrore, & di confusione. E non hauendo soldati à sufficienza, ottenuta la fede di trasferirsi col Zio in Rausa, consegnò la città al Turco. Ma sopragiungendo il Rè Mechmet alla vittoria, e negando che Mechmet Micalogli suo schiauo haueua potuto esser mezano dell'accordo, nè assicurare Stefano, nè Radiuoy, senza espressa sua licenza, li fece ammazzare. Il popolo di Bosna, stimando non appartenersi à lui il trauaglio publico, non fece segno di mouersi. Onde i nemici accresciuti d'animo, occuparono poco meno che tutto il Regno. Maria Regina giouane si fuggì in Dalmatia à Paolo Bano, ilquale con singolar tradimento procurò di darla in mano de i Barbari; ma nascendo vn'accidente in casa sua, la Regina (mentre procedeua il traditore al proprio rimedio) si fuggì al mare, & da vna barca de' Rausei si fece portare in Istria, & quindi se n'andò ad Anna sua madre. Ma la vecchia Regina Caterina, abbandonata Kosalaz, castello di Huoiniza, doue s'era ritirata, se ne fuggì in Kogniz in Narona, e caminando à piedi arriuò in Stagno, & fattasi leuar da vna fusta, che staua per guardia di quel luoco, fu portata à Rausa. Quiui pianse la sua miseria, biasmando la temerità del figliastro, & facendo poi instanza, che fusse portata in Italia. La Signoria, dopò hauergli fatto tutti quei honori, che maggiori per lei si poteuano, la fece menar con le galee in Ancona: oue fermatasi non più che due dì, passò à Roma, & si condusse alla presenza del Papa, domandando da lui consiglio, & aiuto: ma veggendo, che la sua causa era disperata, renunciate le cose del mondo, si fece Monaca; & morendo fu sepelita in Araceli, con vn'epitafio di sopra la pietra del sepolcro. Il suo ritratto al naturale si vede depinto nel palazzo del Papa.

Il Regno di Bosna assalito da' Turchi.

Stefano Re di Bosna, & Radiuoy suo zio decapitati dal Turco.

Maria Regina di Bosna tradita da Paolo Bano di Slauonia. Soccorsa dalli Rausei.

Caterina moglie del Re Tomaso uiene à Rausa.

Si trasferisce in Roma dal Papa Sisto.

Caterina more a Roma, & è sepelita nella Chiesa di Araceli.

pa nella sala di Costantino. Morto Stefano, & il Regno ito in ruina, il Turco atterrò Miciaz, edificato (come dicemmo) nelle ruine di Tribunio, & smantellò delle mura la Rocca di Popouo, opera di Selena Kosa moglie di Harsoie Sparagouich, & ammazzò in mezo della tregua Juan Paulouich Signor di Tribunio, Sanco Couaceuich, & Buthio Diunich, fuggendo le lor famiglie in Rausa. All'hora il Senato Rauseo mostrò grande humanità; percioche saluò, e mantenne à larga spesa diuersi Principi, che vennero à trouarlo. Perche alloggiò Dabissa di Latiniza Signor di Srebarniza, Caterina sorella di Radoslau Paulouich moglie di Radiuoy fratello del Rè Tomaso, con Glíubiscia suo figliuolo, Teodora moglie del Signor di Tribunio, Stoian Nasach, e Radibrat Baroni illustri, ch'erano stati scacciati dal Turco de' lor stati. Glíubiscia, perciocch'il suo padre Radiuoy, e Tomaso Re di Bosna, con tutta la famiglia de' Iablanouicchi, ò Paulouicchi, erano stati creati nobili di Rausa, la Republica com'amoreuole madre, prese ad alleuare. Presidiato dalli Turchi Popouo, Tribunio, Rogatiza, Zerniza, e KezKa, Stefano Herzeg, ò Duca di San Sabba, perche i Turchi hauessero necessità di partirsi da Helmo, i quali consumauano le reliquie di quella misera Ducea, offerì à Mechmet maggior tributo di quello che pagaua. Ma ricusando i Consiglieri di leuare le genti dal paese, fu costretto a richiamare da Rausa Stefano il giouane suo figliuolo, & lo consignò per ostaggio alla Porta. Costui poco dipoi partendo dalla Fede Christiana si fece Turco, si domandò Aemet, & hebbe per moglie Fati figliuola di Paiasit Secondo Rè de' Turchi, & fu creato in ordine di Passà Vesir. Nè fu uero quello di lui scrissero Paolo Giouio, il Tuberone, il Sansouino con molti altri, cioè che costui sia stato quello che per l'ingiuria riceuuta dal padre per la moglie, habbia fatto ricorso al Turco. Doppo questo Herzeg, per cauare i danari, pose tagliagioni sopra i Vulassi, e sopra i Polimzi, e mandò ad imborsarsi della gabella Vprauda Katunar di Dabar. I Rausei ancora alla presenza del Rè così grande spedirono gli Ambasciadori con molti doni, composero con lui nuoua amistà, conuennero per apalto del sale, & ottennero il commercio delle mercantie. La qual cosa procurorno non pure per conseruare l'entrate publiche,

Selena kosa moglie di Harsoie Spargouich.

Iuan Paulouich, Sanco Couaceuich, & Butko Diunich ammazzati da Mechmet.

Molti personaggi nobili di Geruia, & Bosna ricouerano a Rausa, & il Senato lor soccorre.

Stefano Cosfacia da il suo figliuolo Stefano per ostaggio a Mechmet.

Errore di Paolo Giouio, di Tuberone, & del Sansouino.

Hassan: il qual principe guerreggiò lungo tempo con li Turchi. E morendo in Seruia gli adempì il luoco Scach Tamas suo figliuolo. Poi Scach Imail II. Scach Mechmet Hossabendi, & Scach Abas concorrenti della gloria di Soffi Tamas. Ma Mechmet desiderosissimo d'acquistar l'Imperio di Tracia, nè terminando l'appetito con la gloria d'essersi fatto Signore di tanti stati, & ricordandosi essere le conditioni de' Greci tali che non poteuano per se stessi opporsegli, nè meno essere, che per necessità ricorressero a' principi christiani tenaci di spender nell'interesse altrui, nel 1453 assediò Costantinopoli e per mare, e per terra, metropoli dell'Imperio Romano e madre degli ottimi studij. E in pochi giorni non v'essendo altri, che noue mila soldati, oltre i Terrezani, entrò per la porta d'oro, mise a sacco la città, & disperse la progenie di Costantino XI. Imp. dopò 1117 anni che da Costantino I. fu trasferito l'Imperio. Nelle cui essequie apparì molto più la ricchezza che prima. Imperoche volendo il vincitore riconoscer le sue spoglie, non si trouò soldato, che non hauesse rubato di grosso. I suoi cittadini, che poterono saluar la vita, si sparsero per tutt'il mondo; & alcuni nati dell'Illustrissime famiglie de' Lascari, Conneni, Paleologi, Catacusini, Rali, e Boccali, capitarono à Rausa; & fatto lor dalla Republica mutar i panni da Schifo, ne' qual'erano inuolti, e riuestendogli d'altri nuoui, & di preggio, gli mandarono in Italia, facendoli prouisione di danari per viaggio. Alcuni altri huomini dati alle lettere, deriuati però dal nobil sangue, e in particolare Gioanni Lascari, Demetrio Calcondila, Manoli Marulo, Paolo Tarcagnota, padre di Gioanni Historico, e Marrulo Tarcagnota, e Teodoro Spandugino, che scrisse l'Historia de' Turchi, i magistrati intendendo la loro necessità, senza esser richiesti, li souennero d'albergo, di robba, & di danari. Ma Mechmet occupata Costantinopoli, della cui presa scrisse Leonardo Arciuescouo di Metelino, Christoforo Richerio, Giorgio Pachimero, & Isidoro Ruteno Cardinale. Et hauuta Pera Colonia de' Genoesi, la quale (secondo Niceta d'Acone) da antichi fu detta Pieridio, volle ricrearla con nuoua pompa dell'Imperio forestiero. Perche giudicando Costantinopoli degna, & opportuna della Corte Imperiale, ordinò dentro la sua habitatione fabricare l'arsenale, & richiamò Genadio Patriarcha, che s'era fuggito, affine ch' i Greci tornassero ad habitare nella città, la quale di ragione hereditaria credeua, che gli appartenesse. Perche pretendeua che la casa Ottomana tirasse l'origine da Gioanni Conneno Imperadore di Leuante, il quale esclusse Isac suo figliuolo maggiore contra tutte le ragioni del mondo, haueua ordinato

Costantinopoli assediata da' Turchi & presa.

Molte famiglie Illustri de' Greci vengono à Rausa, & sono soccorsi dal publico.

Autori, che scrissero la presa di Costantinopoli.

Pera Colonia de i Genoesi da antichi fu detta Pieridio.

Mechmet richiamò i Costantinopoli Genadio Patriarcha.

Mechmet pretendeua d'esser disceso dalla famiglia Connena.

nato Imperadore Emanuelo suo secondo genito. Ma accioche s'assicurasse Isac da quella insolenza, la ruppe con l'Imperadore ma non li reuscendo la cosa come desideraua, domandò la pace. Ma poco di poi Gioanni figliuolo d'Isac, per vendicare vn'atto dell'Imperadore suo zio, che li preferiua vn Caualliero Italiano, & per vendicare l'ingiuria vecchia dell'auolo: il quale (com'è detto) preferì ad Isac suo padre nella successione dell'Imperio Emanuelo minore figliuolo, cosa insolita fare da gl'Imperadori, & se tal'hora è auenuto ad alcuno di commettere questo errore; non però si deue pigliare per essempio & così precipitato nell'opinione, s'accostò ad Aslan Turco Rè d'Iconio, & si fece Macumetano. Et come s'ha da Spandugino, si maritò con la figliuola del Rè, dalla quale generò i figliuoli, che furono autori della famiglia Ottomana. I Rausei per dare spatio alle cose nostre, domandarono nuoua pace dal Turco; il quale perche vedeua, & conosceua, che questi non erano huomini da far'ingiuria altrui, li concesse la gratia d'Actame. La quale nel 1458 fu ridotta in forma più autentica, operandosi Marra matrigna del Rè, essendo Ambasciadori Paladino Luccari, & Paladino Gondola; i progressi della quale passarono molto innanzi. Perche conducendo l'ambitione, & auaritia alcuni Christiani à farsi Turchi, & scoprendo i secreti al Rè, di continuo ci furono mutate in peggio le conditioni, & il Senato da per se debole à contrastare, & abbandonato da' confederati, & adherenti, veggendo quanto più si differiua, tanto procedeua in maggior precipitio dello stato suo, ordinò à Stefano Luccari, e Biagio Caboga, Nicolò Palmota, Francesco Pozzo, Giugno Gradi, Gioanni Palmota, Nicolò Palmota, & à Natal Saraca Ambasciadori, che condescendessero a' patti, che loro proponeua Mechmet; i quali poi furono mitigati da Halipassa Macedone. E nel 1456 Rausa s'ammorbò di peste; ma votandosi la Signoria di fabricare la chiesa alla nostra Signora alle Dance, il mal cominciò à mitigarsi. E Michele Vescouo di Trebigne, raccomandata la diocesi alli Canonici di San Pietro di Ciceuo, & à Iuan Conte di Popouo, & di Trebigne, ch'era venuto à Radoslau suo padre, si trasferì in Rausa, oue comprò le possessioni, & massarie per viuere. E morendo le ragioni della nominatione lasciò alla Republica, la quale adottò questo Vescouato con beni dell'Abbatia di San Michele di Mercana, i cui monaci erano mancati di peste. Stefano Cossaccia cacciò di Hum la famiglia di Vulatkouicchi, la quale con le ricchezze, che potè raccorre in fretta dalla patria naufragata, si fuggì in Rausa. Oue quantunque li fusse noto, ch'i

Mechmet cōcede la gratia d'Actame a' Rausei.

Rausei mandano molti ambasciadori alla Corte del Turco.

Halipassa Macedone amico de' Rausei.

Si fabrica la chiesa di Dāce.

Michele Vescouo di Trebigne.

Abbatia di S. Michele di Mercana.

Stefano faccia di Hum la famiglia de' Vulatkouicchi.

ch'i Rausei rifiutauano le facultà di quelli, che per odio, ò sdegno, ò altro li loro parenti diseredidando, lasciauano la Republica herede; nientedimeno fecero al dominio la renuntia di Hum, & di Sliuno in publica forma. I Vulatkouicchi erano creati nobili di Rausa nel 1452, com'appare per libro di Pregati, & per loro priuilegi. Fece ancora Stefano (come si diceua) morire Nicolo Zarnotich, e Giorgio Begoeuich Chiefalie di Perasto. Onde il popolo tantò s'alterò, ch'assicurate le famiglie nel scoglio di San Giorgio, & andando l'homicida à Rizano, li tagliò la strada, lo fece prigione, & era risoluto d'vcciderlo, se per lui non intercedeuano alcuni nobili Rausei, ch'a caso all'hora si trouauano in sua compagnia. Et Halipassa Angelouich occupò la Samandria con tutta la Seruia; & cõ questa perdita venne à finire l'anno 1458. Obediua la Seruia à Stefano figliuolo naturale di Tomaso Rè di Bosna, il quale haueua per moglie Maria figliuola di Lazaro Despot di Seruia. Costui, morto il suo padre Giorgio da Vuladislau Zilago nel 1456, & sepelito in Krieuariecca, haueua hereditato lo stato paterno; & fatta morire di veleno Hirene sua madre, per giusto giudicio di Dio, non sopra visse molto, che morì; & lasciò Anna Catacusina sua moglie con tre figliuole. La maggiore (come dicemmo) fu maridata à Stefano Rè di Bosna, il quale haueua per fine principale l'esser inimico de' Barbari: & così vn giorno indusse la suocera sotto la fede publica, ad intrometter Michele fratello di Mechmet Michalogi Beglerbei di Grecia, che fu la sua ruina. Perche Mechmet querelandosi di questo atto alla Porta, fu mandato Hali Angelouich, il quale occupò ogni cosa. Anna Despina con la famiglia si saluò in Vngaria, & poco dipoi menò in Rausa Hirene, & Miliza sue figliuole, & le diede in matrimonio à Gioanni Duca di San Pietro in Galatina, & à Leonardo Despot di Larta. Gregorio fratello di Lazaro Despot non hebbe figliuoli; ma Stefano di Teodora sua moglie figliuola di Aranit suocero di Gioanni Castrioto, lasciò Giorgio, ò Massimo Arciuescouo di Seruia, Gioanni, & Vuk naturale, che fù Generale d'Vngaria celebrato da Bonfinio, il quale non procreò figliuoli: nacque in Biela stiena nella Croatia, & morì in Kupienik, & fu sepelito in San Nicolò; bench'egli desiderasse fosse sotterrato à Rausa. Gioanni suo fratello generò vna figliuola chiamata Maria, che fù maridata à Ferrando Frangipane, della quale nacque Stefano Conte di Modrusa, e Caterina moglie di Nicolò Bano di Sriemo, e qui finì la stirpe di Mladien Seruiano padre di Branko, & aue di Vuk Brancouich, che diede al mondo Giorgio Despot

I Vulatkouicchi renuntiano al Senato Rauseo le ragioni di Hũ, & Slieuno. Sono ammessi alla nobiltà di Rausa.

Perastini fatti morire dal Cossaccia.

Seruia occupata da Halipassa Angelouich.

Lazaro Despot di Seruia auelenò la sua madre.

Anna moglie di Lazaro viene con tre figliuole à Rausa.

Massimo Arciuescouo di Seruia.

spot di Seruia. Huomo liberale, magnanimo, & ricordeuole de' benefici; ma d'altro canto vano, colmo di pensieri ambitiosi, acerrimo persecutore della fattione di Humiade, & sottoposto in tutta la sua vita alli colpi della fortuna, & à giusti giudicij del cielo. Perciochè all'hora che fece tragedia de' nepoti; & poi di Marra sua figliuola, maritandola contro la sua voglia ad vno Rè di religione straniera; cominciò à prouare & Dio, & gli huomini per nemici. Ma Marra Regina di molto honesti costumi, & in veneratione grandissima ugni re- gni christiani, e Barbari. Alla quale mentre visso concorreuano gli huomini da tutte le parti del mondo, non pure per honorarla, ma per diuerse pratiche; persuadendosi ogn'vno, & in particolare la nostra Republica, di cui fu grandissima fautrice, che con la prudenza, & autorità grande, che teneua nella Porta, hauesse ad esser contrapeso di molte attioni. Paolo Giouio con alcuni altri falsamente le oppongono, che partorì Mechmet; & Antonio Gaufredo la chiama Hirene col nome della madre. Morì sterile, ma colma di gloria, & fù sepelita in Kratouo, in San Angelo, lasciando molte gioie alli monaci di S. Basilio, acciochè pregassero l'omnipotente Iddio per l'anima sua. Queste gioie (come si legge ne' nostri Archiuij) più volte procurò Marra à depositare, & dare in custodia della Republica. Ma il Senato temendo che sotto questa persuasione non deriuasse qualche accidente da' Barbari, non assentì; pregando la Regina, che non li grauasse con simil credito, il quale se per auentura peruenisse all'orecchia del Rè, sarebbe cascata in pericolo con essa lei. Li Croati scorsero in Liburnia, e Dalmatia, & vi ruinarono Samun, & Lonciarich. Oue sott'il consolato di Marco Marullo, e Marco Valerio, fu rotto Leuino da gli huomini del paese. I Turchi di Crusceuaz, rocca edificata da Lazaro Conte di Seruia, & di Iastrebaz, penetrarono in Sagorie, poco distante dal fiume Gougia, doue anticamente alloggiaua la Legione Palatina, della quale (oltra gli antichi autori parla adilungo Antonio Sconconio nell'historia, che fa del regimento, e militia, che vsauano mantenere i Romani nell'Illirico. I Corsali di Catalena saccheggiorno il borgo di Budua, ò Butama, la quale Plinio chiama Butua, e il Volaterrano si persuade, che fu fabricata da gli Egitij. Et gli Etoli vsciti dalli confini loro passarono la montagna di Kopaonik, oue sono le miniere d'oro, & argento, nella giurisdittione de' Triconesi, & v'abbrusciarono Bielo bardo, & Bielazora, conosciuta da Plinio historico,

Oue finì la stirpe di Mladien Seruiano.

Error: di Paolo Giouio.

Marra figliola di Giorgio Despot, & moglie Murat more.

Marra Regina cercò di saluar il suo tesoro i Rausa.

Croati scorrono la Dalmatia, & ruinano Semun & Lõciarich.

I Turchi di Crusceuaz infestano Sagorie.

Corsali di catalogna saccheggiano il borgo di Budua.

&

Bielobardo, & Bielazora arsa dagli Etoli.

& arriuarono à Seres in Macedonia. La qual città Niceforo Imperadore fabricò poco distante da Amfipoli, l'anno del suo Imperio nel qual tempo, vi fece anco Dimerico al fiume Euro sul mar Bianco, e tirò in Canale il fiume Acheloo, che hoggi si domanda Aspropotamo dalla chiarezza dell'acque. Messa à sacco Seres, presero à guastare Filippi, oue rotto Cassio, e Bruto, la libertà Romana andò in preda all'auaritia di Marc'Antonio, & di Ottauiano Cesare; ma vscendoli le guarnigioni da Scopia, Bagna, & dalle città vicine, per fuggire più speditі, reserbatosi alcune femine giouani tagliarono à pezzi tutti gli altri prigioni. E i Tartari di Moldauia passato il Danubio con li cuoi cusciti insieme, & con vtri pieni di vento, saccheggiarono Pleuie sul'altra riua del fiume. Doue si ragiona da gli huomini del paese, che nacque Merko padre di Massimino Imperadore. La Moldauia, ch'è parte di Valachia, Stefano Brochiero insieme con la Valachia attribuisse alla Dacia; il fiume Muldaua li passa per il mezo, che gli ha dato il nome: da Ponente è tagliata da Valachia minore, da Tramontana ha Tira, ò fiume Nestro, da Leuante si stende al mar Maggiore. Le città più importanti sono Ias, Sicciaua, Roman, Hostin, Moucastro, e Kielie, sul litostomo, del mare Negro, & da questa parte patisse perpetue incursioni da' Kasachi, che sono soldati meglio disciplinati di tutta la Tramontana: seruono per danari nella guerra. L'origine di questi soldati non è come d'alcuni altri venuta da vno paese, ma gente ridotta à sorte dalla Polonia, dalla Moscouia, dalla Bulgaria, & da lì attorno. Possegono la Gotia, che hoggi si chiama Osia, fra Boristene, ò Neper, e fiume Bianco. Tirano annue pensioni da' Valachi, da' Moldaui, e da' Tartari; altrimente minacciano loro la ruina: & ricordandosi d'hauer poco meno che rotto Osman Vsdemirogli Generale di Persia nel 1584, & con loro valore Aron, e Michele ribellate le prouincie di Valachia, da' Turchi, passato il Danubio, dato guasto a' Triboli, & a' Misi, & attaccato Durostolo con altre città vicine, nè mai stati vinti, quantunque hauessero combattuto con gente ferocissima, nè mai ecceduto il numero di diece milla; & il persuadersi, che gl'Imperiali con loro appoggio cacciarono Sinan Passa di Valachia, Andrea Batori Cardinale di Transiluania, & Hieremia di Moldauia; procedono con ogn'vno insolentemente, & con tanta indignità li principi cercano di farsi amici questa marauigliosa semenza de' soldati mercenarij. Hora per tornare alla Moldauia, dopò l'vscita de gli Hunni, lũgo tẽpo fù vota de' habitatori, ma li Tartari entrãdo

Saccheggiano Seres.

Moldaui saccheggiato Plieuce.

Patria di Massimino Imp.

Descrittione di Moldauia.

Le città principali di Moldauia.

Kasachi huomini militari.

I Kasachi sono ricercati p soldati da tutti i Principi.

dalla

dalla parte di Boristene, appopularono una parte, lasciando il resto per le tane, e caverne delle bestie saluatiche. Nel 1358. Dragissa, ò Dragoie Barone di Vst Città in Transiluania, s'insignorì di Moldauia, sottomise i Tartari; e morendo lasciò il Regno à Sas suo figliuolo, il quale ridusse la Prouincia a' particolari di Valachia. A Sas segui Bogdan, che domandò il Regno Bogdania, & hebbe il titolo del Re dall'Imperadore de' Greci, con cui haueua communi le cerimonie della Religione, celebrando però i Diuini vffitij, & le cognitioni del palazzo, con li caratteri, & lingua Slauona. La quale ambedue le Valachie stimano, come noi la latina. Morto Bogdan venne Latzko, Mussatin, Roman, Stefano, in cui venne meno la casa di Dragissa. Successe poi Inga, e Alessandro, sim, che rese il Regno feudatario a' Poloni, Romano Secondo, & Pietro Cubar, a cui tempi del 1458. i Tartari valicorno il Danubio, & abbrusciorno Plenie. E nell'anno 1459. Mechmet Re de' Turchi mandò ad inuitare la Signoria di Rausa alla festa, ch'ordinò fosse fatta à Costantinopoli nella circoncisione di Bajasit, e Gem suoi figliuoli. Costumano i Re Ottomani conforme all'vsanza de' Maumetani tagliare il prepucio a' loro figliuoli, com'arriuano all'età di quindeci anni. Et per solennizare questa cerimonia più suntuosamente, sogliono farla accompagnare col concorso de' Prencipi, de' Capitani, & Ambasciadori stranieri. I quali portano ad offerire grossi doni al Re, il quale per mostrare, ch'ha à grado le visite, e li riporte, si sforza anco egli à presentare ciascuno, & li trattiene con diuerse maniere di piaceri. Tomaso Paleologo Despot di Magnesia, e fratello dell'Imperadore di Costantinopoli, lasciando in mano del nemico la Magnesia, il Principato di Chiarenza, & il castello di ... in Morea, con la madre, Emanuele, & una figliuola s'imbarcò in vn grippo di Candia, & venne à Rausa. Oue da quella Republica fu riceuuto, & acolto benignamente, & mentre iui stette regalato splendidamente, & egli mostrò al popolo la testa di Santo Andrea in vn bacile d'oro, che portaua à donare al Papa Pio Secondo. & doppo hauersi quiui ristorato dalla fortuna, che patì in mare, seguì il suo viaggio verso Ancona, accompagnandolo sempre alcuni vascelli armati, i quali dalli Rausei li furono prouisti per rispetto de' Corsali:

Draghissa Transiluano occupa la Moldauia.

Nella Moldauia, & Valachia s'adopera, la lingua, & il carattere Slauo nelle publiche scritture.

Rausei inuitati da Mechmet alla festa della circoncisione del suo figliuolo.

Tomaso Paleologo Despot di Magnesia fuggito di casa, viene a Rausa, portando il capo di S. Andrea.

Rausei ne' loro legni armati lo menano in Ancona.

li: & d'Ancona passò à Roma. Mechmet in tanto s'allargaua con le vittorie, & con li confini in Leuante, cacciò di Sinope Smail Oghli, & lo confinò in Filipopoli. Doue Paiasit figliuolo di Mechmet l'inuestì di Marcouo, nel qual luogo la sua famiglia mantenne l'antico nome, & io conobbi Selgimet, e Smail fratelli, che molto diuersamente uiueuano dal costume de' barbari. S'insignorì ancora il Turco di Trabisonda, e mandò in Europa l'Imperadore Dauid Conneno; il quale morto Calogioanni suo fratello, & lasciato Alesso picciolo putto, che portaua nome dell'auolo, escluso il nepote, s'haueua fatto Imperadore da sua posta; & regnò sino 1462. & poi morì in Filipopoli, opponendogli il vincitore molti delitti: & li sette suoi figliuoli non volendo rinegare la fede Christiana, morirono ad essempio de gli antichi martiri. Ferrando Re di Napoli figliuolo d'Alfonso, che consideraua sul saldo li meriti, c'haueua dalla marinarezza Rausea, non pure mantenne loro i priuilegi hauuti dal Re suo padre, m'ancora gli augmentò in materia delle tratte delle biade, vettouaglie, grascie, dritti delle mercantie, ripresaglie, saluicondotti, guidattici, heredità scadute, che spettauano a' principi, & altre gratie. Sopra di che furono fatti publichi istrumenti, & fermi da molti Re in varij tempi. Giorgio Castriotto, conchiusa la tregua con li Turchi, domandato da Papa Pio Secondo, s'indusse à dar aiuto à Ferrando Rè di Napoli contra Renato Duca d'Angiò, & fece scala in Rausa, & mentre vi dimorò fu spesato dal publico, secondo l'antico costume della Città. Ma quello, che fu lodeuole, e degno di metter in carta, è, che Gismondo Malatesta Signor di Rimini, scacciato dal Papa, fuggì in Rausa con animo di passar in Leuante, per impetrare soccorso dal Turco. Ma interpostoci il dominio, fu leuato da tal proposito. Et hauendo à quel tempo il Senato posto mano di fortificare la loro città, il Malatesta s'offerì loro per ingegniero della fabrica, et per commissario delle fortezze, & subito fu accettato dal Senato: & egli trattenendosi à Rausa per alcun tempo, si scordò, & lasciò ogni pensiero, che haueua di ricorrere al Turco. Et essendo questo Signor vnico in questa professione d'ingegniero, all'hora per opera sua si fortificò Rausa dalla parte di Tramontana, & si riparò assai alle cose di Stagno. Et morti i suoi nemici prese licenza dalli Padri, & si ridusse

Trabisonda occupata da' Turchi.

Sette figliuoli di Dauid Cõneno Imper. sono martirizati da i Turchi.

Ferrando Re di Napoli cõcede molte gratie, & priuilegi à Rausei.

Giorgio Castriotto viene a Rausa.

Gismondo Malatesta scacciato di Stato dal Papa ricouera a Rausa.

Rausei dissuadeno il Malatesta di ricorrere al Turco.

Rausa si fortifica dalla parte di Tramontana.

se in Italia. E nel 1463. accadè vn accidente Tragico, nè piu vdito da molti secoli in quà per ambitione del regnare. Perciochè trouandosi il Re Barbaro vicino con grosso essercito alli confini di Bosna, posto giù l'habito, & il nome Regio, & auiluppatosi in habito de' Morabiti, accompagnato da doi Monaci di questa regola, si trasportò tanto dalla ambitione, ò (se la non uoi domandar cosi.) leggerezza, che si condusse in SutiesKa à spiare la Corte del Re Tomaso suo tributario, doue conosciuto dal Conte GoiaK fu accusato al Rè Tomaso: ilquale proruppe in tanta allegrezza, ch'abbracciato il Rè Turco, & ancor che questi per un pezzo facesse vista di marauigliarsi di tal atto; con tutto ciò l'honorò di singolar doni, & poi lo lasciò ire all'essercito. Ma Stefano figliuolo del Rè, il quale sin dalla pueritia haueua portato molto odio alli barbari, se ne commosse talmente che di dolore pianse, & accusando molte attioni del padre, & la maniera del suo regnare, che sin' à quell'hora haueua tenuto; nè trouando efficacia, che si gouernasse altrimente nel futuro, deliberò di farlo ammazzare. Et cosi conferita la cosa con Radiuoy fratello del Rè suo padre, & confortato da Mattia Rè di Vngaria, che biasimaua la liberalità, che usò Tomaso ad vn Rè straniero, & per natura nemico de' Rè d'Europa, fece strangolare il padre in tempo di notte sotto la terra di Bielay, della giurisditione di VuKman figliuolo di Pribil Bano di Croatia, nel 1463. Ora Stefano impetrata la tregua da VuKaz, e Voisay padre, e figliuoli Commissarij del Bano VuKman, mandò à sotterrare il corpo del padre (fingendo ch'era morto di gocciola) in San Gioanni in SutiesKa, doue sono le sepulture de' Rè di Bosna. Nacque poi dissensione frà il Rè, Radiuoi, & Caterina vedoua moglie del Rè già defunto. La onde le Città erano piene delle parti, sette, e armi. E Nicolo Vescouo di Modrusa, huomo veloce à mutar'il proposito, e dependendo tutto dal Rè Mattia, persuase al Rè Stefano, che seguitasse il parere de gli Vngari. Voiaccia madre del Rè procurò, per diuertire il figliuolo da questa opinione pia, ma fuori di stagione proposta; giudicando (com'era uero) che non hauendo nemici i Turchi, Bosna, non poteua esser molestata da niuno. Ma ogni cosa fu indarno, perch'il Rè giouane seguitaua il parere del Modrusa. Concordandosi dunque il Rè con gli Vngari, conuenne ancora con li Croati. Con lequali

Mechmet Re de' Turchi trauestito viene nella Corte di Bosna, & è conosciuto dal Conte Goiak.

Il Re Tomaso honorandolo lo lasciaandar libero.

Tomaso Re di Bosna strãgolato dal suo figliuolo Stefano.

Guerra ciuile nel Regno di Bosna.

Nicolò Vescouo di Modrusa persuade al Re Stefano di ribellare dal Turco.

[illegible] Rè de' Turchi, ch'haueua per oggetto principale d'essere conoscitore delle differenze de' principi, & credendo che tutt'il mondo dependesse da lui, gli fece intimare la guerra, & gli mandò adosso Mechmet Micalogli. Costui si cacciò à combatter Iaize, abbracciate da Varbas, e Pleua fiumi: la qual rocca per debolezza del presidio non fece lunga resistenza. La cui perdita come venne all'orecchia del Rè Stefano, schifata Bobouaz con Radiuoy suo zio si fuggì in Kaliuc. Oue il Michalogli l'assediò, & il Rè, mentre cercaua vanamente il procedere alla difesa, si mostrò pieno di terrore, & di confusione. E non hauendo soldati à sufficienza, ottenuta la fede di trasferirsi col Zio in Rausa, consegnò la città al Turco. Ma sopragiungendo il Rè Mechmet alla vittoria, e vegendo che Mechmet Micalogli suo schiauo haueua potuto esser mezano dell'accordo, nè assicurare Stefano, nè Raduoy, senza espressa sua licenza, li fece ammazzare. Il popolo di Bosna, stimando non appartenersi à lui il trauaglio publico, non fece segno di mouersi. Onde i nemici accresciuti d'animo, occuparono poco meno che tutto il Regno. Maria Regina giouane si fuggì in Dalmatia à Paolo Bano, ilquale con singolar tradimento procurò di darla in mano dei Barbari; ma nascendo un'accidente in casa sua, la Regina (mentre procedeua il trattare al proprio rimedio) si fuggì al mare, & da una barca de' Rausei si fece portare in Istria, & quindi se n'andò ad Anna sua madre. Ma la vecchia Regina Caterina, abbandonata Kosolaz, castello di Huoiniza, doue s'era ritirata, se ne fuggì in Kognz in Narenta, e caminando à piedi arriuò in Stagno, & fattasi leuar da una fusta, che staua per guardia di quel luogo, fu portata à Rausa. Quiui pianse la sua miseria, biasimando la temerità del figliastro, & facendo poi instanza, che fusse portata in Italia. La Signoria, dopò hauergli fatto tutti quei honori, che maggiori per lei si poteuano, la fece menar con le galee in Ancona: oue fermatasi non più che due dì, passò à Roma, & si condusse alla presenza del Papa, domandando da lui consiglio, & aiuto: ma veggendo, che la sua causa era disperata, renunciate le cose del mondo, si fece Monaca: & morendo fu sepelita in Araceli, con un epitafio di sopra la pietra del sepolcro. Il suo ritratto al naturale si vede depinto nel palazzo del Papa.

Il Regno di Bosna assalito da' Turchi.

[illegible]

Stefano Re di Bosna, & Radiuoy suo zio decapitati dal Turco.

Maria Regina di Bosna tradita da Paolo Bano di Slauonia. Soccorsa dalli Rausei.

Caterina moglie del Rè Tomaso viene à Rausa.

Si trasferisce in Roma dal Papa Sisto.

Caterina morta a Roma, & sepelita nella Chiesa di Araceli.

pa nella sala di Costantino. Morto Stefano, & il Regno ito in ruina, il Turco atterrò Miciaz, edificato (come dicemmo) nelle ruine di Tribunio, & smantellò delle mura la Rocca di Popouo, opera di Selena Kosa moglie di Harsoie Sparagouich, & ammazzò in mezo della tregua Iuan Paulouich Signor di Tribunio, Sanco Couaceuich, & Buthio Diunich, fuggendo le lor famiglie in Rausa. All'hora il Senato Rauseo mostrò grande humanità; percioche saluò, e mantenne à larga spesa diuersi Principi, che vennero à trouarlo. Perche alloggiò Dabissa di Latiniza Signor di Srebarniza, Caterina sorella di Radoslau Paulouich moglie di Radiuoy fratello del Rè Tomaso, con Gliubiscia suo figliuolo, Teodora moglie del Signor di Tribunio, Stoian Nasach, e Radibrat Baroni illustri, ch'erano stati scacciati dal Turco de' lor stati. Gliubiscia, perciochè il suo padre Radiuoy, e Tomaso Re di Bosna, con tutta la famiglia de' Iablanouicchi, ò Paulouicchi, erano stati creati nobili di Rausa, la Republica com'amoreuole madre, prese ad alleuare. Presidiato dalli Turchi Popouo, Tribunio, Rogatiza, Zerniza, e KezKa, Stefano Herzeg, ò Duca di San Sabba, perche i Turchi hauessero necessità di partirsi da Helmo, i quali consumauano le reliquie di quella misera Ducea, offerì à Mechmet maggior tributo di quello che pagaua. Ma ricusando i Consiglieri di leuare le genti dal paese, fu costretto a richiamare da Rausa Stefano il giouane suo figliuolo, & lo consignò per ostaggio alla Porta. Costui poco dipoi partendo dalla Fede Christiana si fece Turco, si domandò Aemet, & hebbe per moglie Fati figliuola di Paiasit Secondo Rè de' Turchi, & fu creato in ordine di Passa Vesir. Nè fu uero quello di lui scrissero Paolo Giouio, il Tuberone, il Sansouino con molti altri, cioè che costui sia stato quello che per l'ingiuria riceuuta dal padre per la moglie, habbia fatto ricorso al Turco. Doppo questo Herzeg, per cauare i danari, pose tagliagioni sopra i Vulassi, e sopra i Polimzi, e mandò ad imborsarsi della gabella Vprauda Katunar di Dabar. I Rausei ancora alla presenza del Rè così grande spedirono gli Ambasciadori con molti doni, composero con lui nuoua amistà, conuennero per apalto del sale, & ottennero il commercio delle mercantie. La qual cosa procurarono non pure per conseruare l'entrate publiche,

Selena kosa moglie di Harsoie Sparagouich.

Iuan Paulouich, Sanco Couaceuich, & Butho Diunich ammazzati da Mechmet.

Molti personaggi nobili di Geruia, & Bosna ricouerano a Rausa, & il Senato lor soccorre.

Stefano Cosfacia da il suo figliuolo Stefano per ostaggio a Mechmet.

Errore di Paolo Giouio, di Tuberone, & del Sansouino.

publiche, ma ancora la salute della Republica. Perche il ben publico resta nella cõseruatione della patria, ma nella salute della Republica (com'asseriscono ancora i Gentili) v'è il bene, & la salute di tutt'il popolo, connessa, & congionta in maniera con ella, che non può viuer questa, separata da quella. Gregorio Bogstinouich Conte di Blagai fù aggregato all'ordine de' nobili di Rausa, come si legge nelle gratie di gran Consiglio dell'anno 1464. il giorno 22. di Luglio. E Mattia Rè d'Ungaria ricuperò Isaize, e Vienaz, & fece lega col Papa alla ruina, & esterminio de gl'Infideli. Haueua fatto questa vnione il Pontifice in Mantua, conferitiui con lui i consigli, & le forze non solo i Principi d'Europa, ma ancora Michele Ambasciadore di Dauid Imperadore di Trabisonda, Telefa di Giorgio Rè di Hiueria minore, Costopa di Gorgora figliuolo di Gazebech Duca de' Giorgiani, Murat Vaurbech di Diarbech Rè d'Armenia minore, Scender di Bendian Rè di Mengrelia, Palmuro di Rabia Duca di Anacosia, Haitone, & Rubino delle Reipubliche de' Githiarani, e Sassoni, Mecmercurdo di Vssun Hassan Rè di Bagdat, e Hurem di Smail Spendichiarli Principe di Sinope. Questi Principi à persuasione di Frate Lodouico Legato del Papa Calisto Quarto, haueuano assentito alla congiuratione di far crociata con li nostri. Morto poi Calisto, i detti Principi, pregati da Pio Secondo, haueuano deliberato di perseuerare nella prima risolutione. Il Capitano Generale di questa sacra guerra doueua essere Filippo Duca di Borgogna, & Alfiero Giorgio Castrioto. Ma morto Pio in Ancona, i Turchi impetrato il passo da Stefano Cossaccia, saccheggiarono le ville di Canali; ma mandando la Signoria à trouargli, & placati parte dalle parole de' Ambasciadori, e parte con doni, che furono lor presentati, lasciarono l'impresa. Et nel 1466. morì Giorgio Castrioto, il quale, per le cose da lui fatte con molta felicità, è degno d'essere vguagliato ad Hercole Greco. Morì ancora Stefano Cassaccia, il quale, come auuiene à tutti coloro, che confinano con Barbari, consumò la sua vita in continoui trauagli, e per necessità offese molti: e questo suo transito fece trouandosi in Draceuiza, poco distante da Castel nuouo; & quiui fece il suo testamento, nel quale lasciò herede Vulatko, Vuladislau, e Stefano suoi figliuoli, e pregò il Senato di Rausa fosse contento d'essere Epitropo di quelle cose, che

Gregorio Bogstinouich Cõte di Blagai aggregato alla nobiltà di Rausa.

Isaize fortezza di Bosna ricuperata dal Rè Mattia.

Si fa Lega tra i Principi Christiani cõtra casa Ottomana.

Morte del Papa Calisto.

Pio Secondo li succede.

More in Ancona.

Canali saccheggiate da i Turchi.

Morte di Giorgio Castriotto.

Morte di Stefano Cossacia.

Portano il testamento del Cossacia a Rausa.

che legaua nel testamento. Nè andò guari, che Gioanni Galeazzo Sforza Duca di Milano, per adimpire vn suo voto, ch'haueua promesso à Dio, & al suo Martire San Biagio, mandò alla Chiesa di questo Santo ricchi doni in Rausa. Altri vogliono che non fu il Duca Gioanni Galeazzo, che morì da' congiurati in San Stefano in Milano nel 1474. ma il suo figliuolo Gioanni Galeazzo il giouane. Poi nel 1480. Acmet Ducagino prese per conto di Mechmet Rè de' Turchi Otranto; &, come scriue Antonio Galateo, tagliò à pezzi Francesco Zurlo Gouernatore del presidio, e Stefano Pendinello Vescouo della Città, & mise tanta paura all'Italia, ch'il Papa Sisto Quarto fece pensiero di fuggire in Francia, & Acmet se ne tornò in Costantinopoli per menare nuouo soccorso, per opprimere tutta l'Italia, & per farla congiungere all'antica Sedia dell'Imperio di Tracia. Ma venendo la nuoua, ch'era morto Mechmet sotto Nicea, mentre s'apparecchiaua ire contra Mamalucchi Signori d'Egitto, e della Soria; il qual Principe agguagliò le virtù, & i vitij d'Alessandro Magno. I Turchi del presidio d'Otranto, ch'haueuano ammazzato il Conte di Carbesano padre del Duca d'Atri, & il Capitano Matteo di Capua, e sostenuto valorosamente le forze quasi di tutta l'Italia, non aspettarono più altro sussidio; ma con Ariadin Sangiaco di Negroponte loro Colonello, s'arresero à Magiar Blas, e Nagi Iagus (gli Vngari mettono prima i nomi delle famiglie, & poi i proprij nomi) Capitani d'vna banda de gli Vngari, ch'il Rè Mattia Coruino, il quale menaua Beatrice figliuola di Ferrando Rè di Napoli per moglie, mandò per aiuto d'Italia. I quali combatteuano di pari arte, come pratichi in quelle scaramuccie, ne' confini di Belgradi. Reso Otranto, Alfonso Duca di Calauria lo fortificò con vn gagliardo presidio. Scriue Paolo Giouio, & il Guicciardino con molti altri, ch'i Condottieri d'Italia restarono capaci del fabricare buoni bastioni, & ripari, considerando quelli, ch'i Turchi haueuano fatto in Otranto. Perche veramente erano fatti con tanta proportione, destrezza, & prestezza, che faceuano vergogna à tutti gli istrumenti, che nell'oppugnatione, & difesa haueuano fatto i più eccellenti inuentori antichi. Gli Vngari presero licenza da Alfonso, & s'imbarcarono per andare in Istria; ma cacciati da' venti d'Ostro, veliggiarono in Rausa. Oue raccolti

Gioanni Galeazzo Duca di Milano manda molti doni alla chiesa di San Biagio in Rausa.

Otranto preso da' Turchi.

Morte di Mecmet Rè de' Turchi.

Otranto per valore de gli Vngari viene in potere de i Christiani.

Gli Italiani imparono da' Turchi il modo di far bastioni.

I Capitani Vngari partiti d'Italia, capitano à Rausa.

colti da' Magistrati, & dal popolo, & presentato di vettouaglie, & altre cose necessarie loro, in maniera restarono obligati, che giunti al Rè Mattia, in tutti i ragionamenti non dubitarono di preporre à tutti gli altri, e commendare i Rausei. Patì appresso Rausa molto de' terremoti, peste, & abbrusciamenti, & d'alcune differenze, che volentieri auuengono per occasione, ò d'animi seditiosi, ò non bene composti. I confini ancora patinano d'oltraggi, e pericoli. Perche i Barbari occupata Narona, Popouo, e Tribunio; & fatto quiui sedia ferma, & perpetua, non solo perseuerarono nelle proprie vsanze, ma ancora gli antichi habitatori disusando i costumi della patria, s'erano disposti alla barbarie de' nuoui padroni. Mustafà Passà della Porta, che andaua Ambasciadore à Roma, sopragiunse in Rausa, & fra gli altri doni, che portaua al Papa Innocentio Ottauo, v'era il ferro della lancia, col quale fù aperto il costato à GIESV CHRISTO Saluator del mondo; e volentieri mostraua ogni cosa à chi ne haueua piacere di vederla. La Signoria l'accarezzò molto, & egli fece buon' vfficio con le lettere, & poi con la presenza appresso Paiasit Secondo, ch'era successo à Mechmet suo padre, & haueua scacciato d'Asia Gem suo fratello. Et volendo partire per Italia, fu condotto con le galee Rausee in Ancona, quindi si trasferì à Roma, & conuenne, che Gem, il quale rotto da Paiasit, & fuggito à Rodi, & di qui portato in Prouenza, era stato consignato in mano del Papa, fusse custodito in libera prigione, & ch'Innocentio si rimborsasse ogn'anno di quaranta mila ducati d'oro, sotto nome di alimentarlo, e guardarlo; ma in effetto questo più tosto faceua, acciòche il Papa restasse più duro à darlo à Mattia Rè d'Vngaria, il quale faceua molta instantia per hauerlo in mano, per seruirsi del suo negotio. Questi danari si proueдeuano di Costantinopoli per via di Rausa, sino che Gem fu tolto dalle mani del Papa Alessandro Sesto da Carlo Ottauo Rè di Francia. Vogliono alcuni, ch'all'hora essendo stati corrotti alcuni della Corte del Papa, Gem fu stato auuelenato da Paiasit suo fratello. Aoia moglie di Gem, & Giebangir suo figliuolo fuggirono in Soria; & ottenute le guide da Naibessan, cioè Vicerè, si fecero menare à Dultibe Regina d'Egitto, laquale operò tanto attorno Tcet, ouero Kait

Rausa trauagliata da' Terremoti, & da peste.

Mustafà Passà porta al Papa Innocentio la lancia ch'aprì il costato di N. S.

Gem fratello di Paiasit fugge a' Christiani.

Gem auelenato nella corte del Papa.

La sua moglie, & i figliuoli fuggono in Egitto.

Rè

Rè de' Mamaluchi suo marito, che lo spinse à rimettere nel Regno il figliuolo di Gem, nel qual ispatio i schiaui Mamaluchi occuparono la Caramania, & fecero prigione Achmet Cherseogli, e Mesit Paleologo, ambidua Passa della porta, e tagliarono à pezzi cento e vinti mila de' nemici. Il Rè Kait, offerendogli grossa somma di danari Fati figliuola di Paiasit, la liberò il marito Cherseogli senza taglia. Morto Gehangir in Cairo, il uincitore pregato dal nemico, & da' Sacerdoti, che poste giù l'armi cedesse alla volontà loro. La militia de' Mamaluchi fu stabilita da Sarhan, & da Saladin suo nepote, per origine Turchi, usciti dalla scuola di Nuridia, e Melechsala padre, e figliuolo Principi di Damasco. Ma morto Melechsala ultimo de' Re liberi, i schiaui cominciarono a reggersi non per successione, ma per elettione. Perche ristretta la Republica in quattro ordini KasKakira, Eseisifia, Karamsa, e Geleb, essaltauano solamente gli huomini di manifesto valore, e dauano lor in gouerno la suprema dignità, le Prouincie, & esserciti: nè poteuano entrare in questa regola i soldati mercenarij, & stranieri; ma i figliuoli de' Christiani. Percioche nella pueritia tolti dal petto, e braccia delle madri, ò comprati da' mercanti, ò presi da' corsali, & fatti accostare alla legge Maumetana, & serrati nelli serragli imparauano il mestiero dell'armi, entrauano in ordine de' Caualieri Mamaluchi, la qual parola vuol dire porte regie, e la lancia del Regno. Ne poteuano succeder i loro figliuoli, se prima abnegata la luce della famiglia, non si faceuano scriuere ne l'ordine, e setta de' schiaui. Il lor dominio si chiudeua fra monte Amano, & le bocche del mar Rosso, & dalli termini Cireniaci sino le uiscere d'Arabia deserta, & il fiume Eufrate, ch'i barbari domandano Frat. Haueuano ancora alcuni Re, e Signori in India, & in Africa, che pagauano loro il tributo: ma poiche Soria, & Egitto fu oppresso dalla superba, & insolente Signoria de' Mamaluchi, procurarono di ribellarsi da loro: il popolo restò esposto ad arbitrio de' schiaui. Percioche nelle diete del Regno fu spogliato d'armi, di caualli, di consigli, & fu condennato di seruire in perpetuo in luoco de' schiaui presi in guerra, ò comprati per danari. Fù aggionto ancora, ch'i Caualieri

Caramania occupata da' schiaui Mamaluchi.

Achmet Cosfacia riscatato da Fati sua moglie.

Quattro ordini della Rep. de' Mamaluchi.

Il modo, che teneuano i Mamaluchi p alleuare i lor cauallieri.

Quanto si stēdeua il dominio de' Mamaluchi.

Insolenza de' Mamaluchi.

lieri del Rè potessero villanneggiare i Mori, saccheggiare li loro beni, & fare vergogna alle lor famiglie. Et quantunque gli Arabi regali, e bandolieri (questi sono i fuorusciti) Catapi, e Sacerdoti gli pregassero, che fossero contenti d'alleggerire i miseri popoli; il Rè nondimeno, & i Baroni ricordeuoli della natura de i Mori, che ricerca vn Signore barbaro, e strano, sempre si mostrarono contumaci, rispondendo loro quanto pericolo sarebbe alle cose del Regno se si perdonaua alli ribelli vassalli. Et così da questa insolente, & improuisa impositione si concitò tanta superbia nella Corte di Cairo, che non solo i principali Baroni, e Caualliеri; ma i mediocri schiaui cominciarono ad operare gli elmi, & le corazze d'argento, à metter a' caualli le barde, le selle, le briglie, le catene, & le staffe d'oro, & d'argento. Ma quello ch'era estrema ambitione, e mancante d'essempio, ferrauano ancora i piedi de' caualli con le piastre d'oro, & d'argento. Essi vestiuano le casacche di seta, con li bottoni d'oro, & vn'altra sotto ad opera d'ormisino più lunga della prima, vn paro di calze di cuoio di qualche bel colore, & del simile ancor le scarpe, nel calcagno sotto la suola leggiermente ferrate d'argento. Il vestir delle donne, che dinanzi era di sparagno, s'andò adattando ad ordini de' padri, & mariti, & diuenne ricco, & lascino. Edificauano le case, & i palazzi sontuosamente, il suolo di minuto lauoro di pietra fina, ò di Musaico, le mura coperte di marmo, tempestati i cieli con molte gioie legate in fogliami d'oro, & di marino, ch'altro al mondo non era da vedere. L'apparato delle case era regio, pieno di sottoschiaui, e serui, d'argento, di porcellana, di ambra, di panno lino, di seta, & di vnguenti d'adoperar ne' bagni. Ma per tornare all'historia domestica, in Rausa si fabricò la cortina dell' Arsenale, la Torre con Horologio, le volta da tener le campane, che chiamano à gli vfficij della Città, & si fecero li granari sotto terra, da conseruare le biade. Ma quello, che tornò alla gloria della Republica è, che la Signoria fece coprire molte reliquie de' Santi Martiri con argento, & ornò vna Capella nel Domo, oue assicurò il sacro tesoro, la quale nell'anno 1584. fu dipinta con colori fini. Parimente fece ritoccare ne' cieli del Tempio le pitture, ch'erano cadute, & condusse gli Altari, & Crocifissi d'argento. Et perche nella gloria dell'edificare non si contentauano

L'armi de' Mamaluchi.

Habito de i Mamalucchi.

Case, & habitationi loro.

Si fabrica lo Arsenale à Rausa, & la torre dell'horologio.

tentauano i Padri di farsi conoscer dentro le mura della Città, però si misero anco à fabricare, & ripezzare le Chiese, & Monasterij, che sono nel distretto. Onde li Cittadini priuati, che mercantauano in Leuante, prouocati da una generosa emulatione alla gloria de' Senatori, s'industriorno d'imitare l'opere loro. Perche fecero in Seruia, Triconesi, Sredaz, nella Romania, & nella Misia superiore, & al mar Maggiore le Chiese, nelle quali condussero i Sacerdoti, & essercitarui il culto Diuino; cose, che uennero à grand'utile de' Fedeli. Percioche morti questi, gli altri nostri mercanti, che successiuamente succedono l'un à l'altro, e frequentano quei luoghi, oue la Religione Christiana, massime la Catholica Romana è quasi totalmente depressa da' barbari; mantengono i luoghi sacri; in questo sempre emulando con affetto Christiano la magnificenza dell'opere di quelli loro primi Padri. Ma l'anno 1483. Esse Sangiaco di Triconesi scacciò VulatKo, e Vuladislau figliuolo di Stefano Cossaccia, i quali si saluorno con li presidij loro de gli Vngari à Rausa. I quali poi furno portati in Istria: ma VulatKo si morì nell'Isola d'Arbe, alloggiato dalla famiglia di Zarnoticchi; e Vuladislau si tratenne alcuni giorni à Rausa in casa di Maria sua sorella, alla quale l'anno inanzi Iuan Zarnoeuich Signor di Zarnagora suo marito, haueua ordinato, che habitasse in Rausa. E Mustafà Giurisceuich Bassà, cioè Vicerè di Bosna, sotto la cui potestà militaua Esse, ridusse la Herzegouina in Prouincia. S'impadronì anco di Rizano; e come huomo pertinace nella sua dispositione, appostando il tempo di notte, rubbò à noi il Castello di BarsctauiK, il quale dicemmo, che nel 1373. TuardKo Rè di Bosna edificò insieme col Castelnuouo. Prese ancora Posredniza, & ui ruinò la fortezza di Kosc, ouero Opusea, nella quale habitauano i barabanti Vngari. La cui perdita (se ben' i Padri cauauano d'essa quantità grande di spelta, miglio, & di lino: nulla dimeno, per non rompere le conuentioni con Paiasit, dissimularono col Vicerè. Misero bene maggior sollicitudine à difendere i confini da gl'Infideli, che procedeuano con ogn'uno con doppiezza, e falsità. Occupata Posredniza, il Barbaro, per leuargli la pratica de' Vschochi, la saccheggiò, e conuenne per essa con li Conti Radibraticchi. ruinò ancora Kraina, Hum, & Fra Agostino, le cui fortezze fabricate su li deboli fondamenti facil-

I mercāti Rausei fanno molte Chiese in Tracia, Seruia, & Bosna.

Vulatke, e Vuladislau Cossaci scacciati di Stato da Essen Sangiaco.

Vulatko more in Arbi.

Il Ducato del Cossacia ridotto in Prouincia da' Turchi.

Rizano preso da' Turchi.

BarsctauiK Castello de i Rausei occupato da' Turchi.

Kosc fortezza ruinata.

Conti Radibraticchi.

Descrittione di Kraina.

mente atterrò. Kraina comincia dalla bocca di Narona, & finisce à Fra Agostino, ch'acquistò il nome da Frate Agostino Vulatcouich, che rifiutò la cappa, e la cintura, e tornò alla moglie: ma fatto incarcerare da Bulci Paolo Gouernatore di Belgradi, per ordine di Mattia Rè d'Ungaria, fu fatto decapitare, & il suo corpo mandato alla famiglia, fu sotterrato in Santa Maria in Sastrug, poco lungi dal Castello di Macarska. Scorse appresso il Bassà in Zetigna: ma intendendo ch'i Sangiacchi suoi suffraganei erano stati tagliati à pezzi in Croatia da Vuk Despot, dal Conte Bernardino Frangipane, & da Ban Gereb, tornò à dietro, e cominciò à vegghiare per opprimere le nostre ville. Ma Iddio, che per ragion di natura pareggia gli huomini potenti con li deboli, & i ricchi con poueri, gli mandò adosso il mal d'hidropesia, con che si scordò delle cose altrui. Ma nel mar Maggiore Paiasit per tradimento di Vulad Monacho di Valachia, s'impatronì di Kielie, e Moncastro, volti alla banda del Boristene, ch'obedivano à Stefano Batrin (questa parola Moldaua significa Stefano il vecchio) felice Rè di Bogdania; nelle quali due piazze i Rausei hebbero grandissima perdita nelle mercantie. In questo mezo i Vulatcouicchi già Signori di Hum, & di Hlieuno, si ridussero in Rausa, per riconoscere la nobiltà, alla quale per il passato furono aggregati. I Vulatcouicchi (come riferisce Emanuel Chronista di Haruoie) vengono da' Scordisci popoli Illirij, i quali (come ricorda Eutropio al 4 libro) rotto Gaio Catone, tagliarono à pezzi le sue genti. Sentirono ancora i Rausei molta perdita in Moldauia, e Polonia, proceduta dalle guerre sequenti. Perche Marcoc Coppiere di Paiasit all'improuiso ruinò ogni cosa per Podolia, Russia, & sino à Leopoli. Quest'a città fece in Russia negra Leone figliuolo del Rè Daniele. L'anno seguente proruppe l'altro essercito de' Turchi in Polonia, ardendo il tutto; ma leuandosi molta neue mescolata col vento Greco, doi terzi di loro morirono di freddo; gli altri, che si persuasero cō la fuga di saluar la uita, cascati in aguato, che tese loro Stefano Barin di Moldauia, furono tagliati à pezzi. Paiasit, intendendo la rotta de' suoi, la dissimulò, & per mantener i confini in pace cercò il beneficio della tregua vecchia, ch'hebbe Murat suo auolo col Rè Vuladislau Iagelone, Mechmet suo padre col Rè Casimir, & egli con Gioanni Alberto. Il Regno di Polonia, celebrato da Vicenzo Cabluko, Gioanni Duglosso

Frate Agostino Castello onde prese il nome.

Turchi rotti, tagliati a pezzi da Vuk Despot in Croatia.

Kielie, e Moncastro, uengono in potere del Turco per tradimento.

Gaio Catone rotto da Scordisci.

Marcoc Coppiere di Paiasit.

Leopoli fabricata da Leone figliuolo del Re Daniele.

L'essercito de i Turchi morto dal freddo, e tagliato da Stefano Barim.

so, Matteo Miechouita, Bernardo Vaponio, Martino Cromero, Gioanni Hemburto, Gioanni Dubrauio, Alberto Krantio, Andrea Calcagnini, Reinoldo Eidenstrenio, Patritio Nidecio, & d'altri belli ingegni, dal leuar del Sole hà la Moscouia, & il Ducato di Lituania; d'ostro (inserendo ancora vna parte di Leuante) la Russia, la Podolia, la Valachia, & le montagne d'Vngaria: da Ponente guarda la Slesia, & il fiume Albi; da Tramontana, la Prussia, & il mare Baltico. In questo tratto è l'Isola di Rugia, dal paese domãdata Volinschen Vendar, che vuol dire il medesimo. La quale da Pomerania minore è tagliata dall'acque di Dueno, doue fu la ricca, & famosa città di Vineta, che diede il nome al mar Venedico, la quale sempre ritenne il culto, e la superstitione de' Gentili. Vi fu ancora quiui Arcone, parimente città grossa, & ricca. La ruina delle quali città gli Scrittori variamente descriuono, come si vede in Krantio, Krambriuio, Sassone Grammatico, & in Mauro Orbini, & in Helmoldo Prete. Il mar Baltico comincia dal fiume Drano (questi diede nome all'acque di Borgo, porto di Lubek) & s'allunga fra la Germania, Prussia, Liuonia, Russia, Liti opposti alla Dacia, Gotia, e Filandia, insino ad Vuiburgo. La Polonia nel principio fu conosciuta, & frequentata da' Sarmati, ò Sauromati; i quali in vn tempo fatta lega co' Teutoni, depredorno le due Sassonie, la Pomerania, & le Riuiere del Golfo Sarmatico, & ui lasciarono vna Torre nel Seno Finico, c'hoggi i Moscouiti chiamano Ledeniboy; & fatta l'amicitia con i Rossolani, mandarono aiuti grandi à Mitridate Rè di Ponto. A' tempi di Costantino Magno si fecero chiamar Vandali, dal fiume Vandalo, nel quale s'annegò Vande Regina, & proruppero in Pannonia, la quale dominorno quarant'anni. Perche poi fatti uscire da' Gothi, ò come testificano gli Annali di Polonia, inuitati da Stilicone Vandalo, distrussero l'Italia, la Spagna, & l'Africa. Ma cacciati da Belisario Generale di Giustiniano Imperadore, ritornarono nella Polonia; altri passando l'Albi, s'impadronirono del Ducato di Vandalia, & delli confini, per le continue guerre sottoposti à gli affetti de gli huomini partiali: nè sospettando de' nuoui moti i Vãdali, si misero à saccheggiare Estonia, e Lotauia. I Lotaui corrono per lungo, e largo tratto di tre giornate di camino da Volmaria suffraganea dell'Arciuescouo di Venda di Riga. Gli Estoni

Scrittori che trattorno le cose di Polonia.

Il mar Venedico prese nome da Vineta Città.

Scrittori, che hanno fatto mentione di Vineta, & di Arcone Città de gli Slaui.

Descrittione del mar Baltico.

Sarmati scorrono la Sassonia, & Pomerania.

Ledeniboy.

Sarmati mandano aiuti a Mitridate Re di Ponto.

Si fanno chiamar Vandali.

Lotouia.

habitano

habitano dalla parte di Plescouia verso la Moscouia, & vsano la lingua propria differente da' Lotari; se bene nelle città di Derpat, Nouigrod, Plescouia, Kerep, & li attornò, si seruono del parlar Tedesco, ch'introdussero i Cauallieri Teutonici di Santa Maria. Ma come s'ha da Vaponio, nel 550. LeK Slauo fratello di Selimir Haruoi Rè di Dalmatia, partitosi dall'Illirico nell'antica patria d'Ostrio suo auo, s'insignorì della Sarmatia Europea, la quale domandò LesKa Semglia. Altri, percioch'il Regno è risoluto in pianure, la chiamarono Polonia, sin come auuenne à Daunia, e Peucetia Colonie della Dalmatia, che furono interpretate Poglie, onde nacque il nome di Puglia. Fabricò LeK, che vuol dire Alessandro, in Polonia maggiore la città di Gnesna, doue haueua trouato vn nido, ch'i Sarmati domandano Gnisdo, pieno d'aquile: s'impadronì di Brandeburg, di Prussia, di Melchemburg, di Pomerania, d'Olsatia, e di Sassonia. E nel 975. MisKo Principe di Polonia si fece Christiano, e Hrabro suo figliuolo nel 998. da Ottone Terzo Imperadore hebbe la corona, & il titolo del Rè. Sotto la cui potestà resse, e gouernò il Regno, assistendoli l'ordine del Senato, ch'è composto dalla setta de' nobili. Perch'essendo i Polacchi nati, e nutriti in libertà; & sapendo ch'i Rè di natura sono insolenti, aggionsero loro i Padri per assistenti, appò de' quali stà la somma della Republica. Imperoche, se bene il Rè di Polonia mostra esteriormente di compire il tutto nella persona propria; nulla di meno non abbraccia altro, che quello, ch'i Statuti della patria li concedono; & l'attioni più importanti si diffiniscono nel Senato, & nelle Diete ordinarie; oue ciascuno può dire liberamente il suo parere, & votare. L'Arciuescouo di Gnesna, e Senator nato: ne gl'interregni è di suprema auttorità, à lui risguarda l'intimar le Diete, & pronunciare il nuouo Rè. V'è appresso il gran Cancelliere, il General, il Mariscalco, i Palatini, i Castellani, & i Giudici, ne' quali non pure si rinchiude la virtù dell'amministratione; ma la Signoria loro fornisce con gli anni della vita. Onde si stima che la Polonia essendo oppressa dalli perpetui, & non limitati gouerni; difficilmente possa proceder con buoni progressi di fuora. La nobiltà ottiene il primo luogo, & con tutto c'ha hauuto per antico priuilegio autorità di giudicare nella vita i Contadini; nientedimeno perche è attrattiua, e liberale, procede con le per-

Leska Sèglia detta da LeKo.

Città di Gnesna detta da Gnisdo, fù edificata da LeK.

Rè di Polonia si fa Christiano.

Descrittione del gouerno del Regno di Polonia.

le persone dolcemente, però signoreggia sicuramente. Et com'alcuno gentil'huomo è in dignità, ò reggimento, salua l'autorità del Tribunale, volentieri si muoue à fare quello, che procurarebbe ottenendo gli altri l'vfficio nelle mani, che lo dimostrassero à lui medesimo. Et se bene schifano la mercantia, che non è biasimata da Solone, come quella, senza la quale niuno ben regolato regno, ò Republica si può mantenere; nientedimeno per augmentare i dritti, et per arricchire i sudditi, l'vsano quelli, c'hanno tutto il negotio nelle mani. Si tratengono in pace con li Moscouiti, con li Tartari, e con li Turchi. Edificano à modo de gli Oltramontani, & attendono alle lettere Latine, & all'Astrologia tanto, che le nationi straniere pigliano da loro gli studij, i computi, i accessi, & li recessi delle stelle, & le mutationi de' tempi. La Cracouia, che edificò il Rè Craco, in Polonia inferiore, hoggi è la sedia Regale, la cui corona è successiuamente hereditaria à coloro, che sono più propinqui del sangue de' maschi; & mancando i detti, la Dieta elegge il nuouo Rè, perche le femine non hanno il dominio. In Cracouia, il cui Vescouo ordinariamente è il Duca di Scerona, & è Senator nato; u'è il monte Vauello, sopra del quale è fondata la ricca Chiesa di S. Stanislau, con le sepolture de' Rè. La Polonia sino all'anno 1601. quando scriuo quest'opera, hà hauuto in tutto 29. Rè di corona.

Cracouia Città edificata dal Re Craco.



IL QVARTO LIBRO DEL RISTRETTO DEGLI ANNALI DI RAVSA,

DI GIACOMO DI PIERO LVCCARI Gentilhuomo Rauseo.



RA l'anno 1485. i Rausei, con ingegno di Pasqual di Michele diedero bella forma alla fondatione del molo; fu la bocca del porto della Città, abbandonata da molti eccellenti artefici, come negotio molto difficile di condurre al fine. Et nel 1490. Pietro del Bantella di Firenze introdusse in Rausa l'arte da fabricare i panni alti di lana, cosa, che fra breue portò grossi guadagni alli mercanti, à lanaiuoli, & sostenne le pouere famiglie. Morì attornò à questi tempi Mattia Rè d'Vngaria di mal di gocciola in Vienna d'Austria. La qual Città ei prese da Federico Terzo Imperadore, & fu portato à sepelire in Alba regale, doue s'incoronano, e parimente sepeliscono i Re d'Vngaria. La qual fabricò San Stefano Re del paese sotto il monte Noe, vicino al lago Balatona. Domandò Mattia il Rettore di Rausa, Arcirettore, lo creò caualliero à speron d'oro, honore a quell'età conferito solamente à gli huomini grandi; & volle che lui in poi tutti gli altri Rettori fossero in perpetuo Caualllieri a speron d'oro, & che mandassero inanzi vna spada ignuda in segno della giustitia, & questo per priuilegio Regale; le quali cose appaiono per istrumenti rogati. Morto Mattia, alcuni Baroni domandauano Gioanni suo figliuolo naturale,

Si fa il molo nel porto di Rausa.

L'arte della lana s'introduce a Rausa.

Morte di Mattia Re d'Vngaria.

Alba regale fatta da S. Stefano Re.

Il Conte di Rausa è chiamato Arcirettore dal Re Mattia, & è fatto Caualliero a sperō d'oro.

le, altri Vuladislauo Re di Polonia; gli adherenti del figliuolo di Mattia affermauano, che contra la sorte si faceua venir vn'huomo infelice nell'Vngaria. Perche dall'augurio, & dalla memoria di due Vuladislaui, che regnarono poco felicemente essendo il primo stato tagliato à pezzi à Varna da' Turchi, l'altro auenenato in Praga da Giorgio da Pogibrat; quando la Boemia s'alienò dall'Vngaria, risonauano molti pericoli al popolo. A i Gioanni, la parte contraria, & quelli, che per la superbia, & arroganza ributtano i consigli altrui ancora che sinceri, & s'attaccano alle ragioni dure, per dimostrarsi superiori d'auttorità ad ogn'uno, opponeuano lo strano procedere di Mattia suo padre, & che l'Vngaria sotto la scorta d'un Re giouanetto in mezo de' Tedeschi, e Turchi, mentre ciascuno era per riasumere il suo, staua in manifesto pericolo d'andare in ruina. Ma la Regina Beatrice, che haueua posto gli occhi adosso di Vuladislau, & haueua nel suo arbitrio concordi molti Signori disposti assolutamente a creare il Re a sua deuotione, corrotti gli altri con doni, e con promesse, fece fare Vuladislau Re di Vngaria. Gioanni cercò il Regno, ma rotto da Battor Stefano, fu confinato in Transiluania. Oue procurando d'ottenere il Regno del padre, che di ragione credeua che appartenesse a lui; & fatte alcune pratiche col Duca di Milano, perche viuendo Mattia, haueua promesso di torre per moglie Bianca sorella del Duca Gioanni Galeazzo Sforza; fra breue si morì, nè ui fu alcuno che dubitasse che non perisse di veleno. Christoforo Colombo persuaso da certe congetture de' uenti, osseruati da i marinari, ò, come scriuono Pietro di Messia, e Francesco Lopes di Gomera, per la relatione d'uno itinerario, che gli lasciò Andaluso, ò Biscaino, qual nauigaua all'Indie, impetrate alcune caracche da Ferrando Re di Spagna, & dalla Regina Isabella sua moglie, nauigò l'Oceano verso Ponente, & scoperse Guabauam Isola fra la Fiorita, & Cuba, con altre d'Emisferio inferiore, mondo nuouo, ò d'Antipodi, se però conuiene darli questo nome. Perche posto da parte quello che riferisce Seruio di Tiberiano, & Aristotele, mostra con ragioni, che noi siamo di sotto. Era il mondo nuouo pieno di vene d'oro, d'argento, & de' semplici, de' quali prima non si haueua notitia alcuna. Gli habitatori erano mansueti nel procedere, e poco differenti da gli animali. Il perche gli Spagnuoli come ne' diserti

Disparere nasce fra i Baroni Vngari per la creatione del nuouo Re.

Vuladislau è fatto Re di Vngaria.

Christofano Colōbo troua l'Indie nuoue.

La gente d'India conosce Christo.

Q arriua-

arriuarono, e occuparono ogni cosa, riducendogli alla Fede Christiana, alla ciuiltà, & alla cognitione delle lettere. Ne' quali paesi i Rausei frequentano molto, massimamente gli huomini maritimi. Indi à poco Iagup Bassa di Bosna alle falde della montagna del Diauolo à Harbaua, ruppe Ferrando Ferisburg, Bernardino, e Nicolò (Conti Frangipani, e Gioanni Torquato, nella qual giornata restarono morti otto mila Christiani, e sei mila Turchi: Vuladislau hauuto questo danno domandò tregua dalla Porta, col mezo di Radibrat Bachich Surbiano, ò Seruiano. Uenne poi l'anno 1498. notabile per le guerre di Grecia, di Slauonia, & d'Italia. I Cimerioti de' scogli Acroceraunι persuasi da' pronepoti di Depa, non pagauano il tributo debito alla Porta. Gioanni Zarnoeuith lo pagaua con difficultà. Quelli di Magnesia fuori del tempo: ma tutti senza licenza di Paiasit si conduceuano à seruire i Principi d'Italia, quali prometteuano loro à defenderli dall'armi de' Turchi, da' quali erano domandati, per potersi ualere del seruitio loro. Volendosi dunque la Porta reintegrare nelle sue prime ragioni, cominciò ad ammonirgli, e poi aggionse delle minacce. Cosa che proruppe tanto inanzi, che non solo si stesero i pensieri di guerreggiare contra queste picciole terre, ma la ruina de' Venetiani, da cui credeua, che procedessero le ruine, e pericoli. Raccolto dunque l'essercito, col quale se n'andò Halipassà Eunuco Macedone, depredò ogni cosa sin'alle porte d'Antiuari (questa città nel 1452. essendo Podestà Marco Boris, si rese a' Venetiani) di Zara, e Nona. Daut Passa vscì con l'armata del mare, & prese Lepanto, hora detta Naupata. In questo mezo il Senato di Venetia fece lega con Lodouico Duodecimo Rè di Francia à i danni di Lodouico Duca di Milano, c'haueua auelenato il Duca Giouanni Galeazzo suo nepote, & fattosi egli Signore. Pretendeua il Rè di Francia la Lombardia, perche Valentina figliuola di Gioanni Galeazzo Uisconte Duca di Milano, fu data per moglie à Lodouico Duca di Taronia figliuolo di Carlo Quinto Rè di Francia, con espressa conuentione se'l Duca Filippo suo figliuolo non hauesse herede legitimo, ricadesse à Valentina, & à suoi heredi. Filippo non procreò altri figliuoli, che Bianca naturale maritata in Francesco Sforza da Cotignola padre del Duca Lodouico; & di Valentina nacque Carlo, che di Maria di Cleues figliuola del Principe di

Iagup Bassa di Bosna ruppe l'essercito de' Christiani.

Halipassà scorre fin' Antiuari.

Antiuari quando s'arrese a' Venetiani.

Lepanto occupato da' Turchi.

Lodouico Re di Francia, & Venetiani fanno Lega contra il Duca di Milano.

di Menapi sua moglie generò Lodouico Duca d'Orliens, che successe à Carlo Ottauo suo cognato; & rifiutata Gioanna sua moglie figliuola di Lodouico Undecimo, si maritò con Anna figliuola di Francesco Duca di Bretagna Regina vedoua. Lodouico dunque distese i pensieri ad occupare Milano, e promise a' Venetiani Cremona. Per ouuiare à questo il Duca Lodouico, si gittò per disperato nelle braccia de' Francesi, e Venetiani. Ma come non puotè rimediare, ricorse à Paiasit Rè de' Turchi, seruendosi nel maneggio di questo negotio delle persone, che parlauano la lingua Turchesca, & di Bartolomeo Sfondrati Cremonese Secretario della Signoria di Rausa, che ricapitò i Spacci, & la somma del negotio, si come scriue ancora Bernardo Corio. Paiasit, per fauorire Lodouico, ò perche li tornaua più commodo per li suoi interessi, quādo constringesse i Venetiani nell'Italia; ò perche stimasse l'armi ausiliarie à proposito, come quelle, con le quali hauendo pratticato i suoi maggiori assicurando, & soccorrendo hora questo Principe, hora quell'altro, erano saliti à così grande Imperio, li mandò in aiuto Schender Maleogli Bassà di Bosna con diece mila caualli. Costui senza iscusarsi del male dell'hidropisia, che l'opprimeua, à guisa d'vn folgore all'improuiso venne in Friuli, passò à guazzo le fiumare di Taiamento, & di Lisonzo, & s'appressò à Treuigi, & contemplò il sito di Venetia: & intendendo, che Lodouico Sforza con li figliuoli era fuggito in Como, & quindi in Lamagna à Massimiano Imperadore, se ne tornò à dietro. Et mandò gli Araldi con il progresso del suo viaggio in Rausa, sollecitando la Signoria, che facesse fare festa del suo felice ritorno. L'anno 1500. nelquale à Roma si celebrò il Giubileo, instituito già da Bonifacio Ottauo, & in Leuante Paiasit se n'andò all'espugnatione di Modone, ruinò le muraglie, li leuò la difesa, e correndo i Ianiccieri dalle trincee presero per forza la città, e tagliarono tutti il presidio à pezzi. Di che ispauentati quelli di Corone, s'arresero ad Achmet Bassà. Hebbe ancora Nauarino, che già si chiamò Pile, albergo del vecchio Nestore sopra il Porto di Giunco, con la Rocca di Criso. Et il popolo di Corinto Misitra (questa città crebbe dalle reliquie di Lacedemone) & di Petras, che già fu detto Patra, raccolti i putti, & le facultà più prettiose, abbandonate le case,

Ludouico Duca di Milano ricorre al braccio de' Turchi.

Schender Passà scorre in Friuli.

Manda gli Araldi a Rausa.

L'anno del Giubileo Santo.

Modone preso da' Turchi.

Corone s'arrende ad Achmet Passà.

Nauarino albergo del vecchio Nestore da' Turchi preso.

come inhabili a sostenerle contra il furore Barbaro, si sparse per Italia, & Sicilia, & vna parte si ridusse in Rausa, & arrecò la peste, che partorì grandissimo danno alla nostra Città. Ma concorrendo la nobiltà, & il popolo in opinione, che ciò era il sdegno giusto di Dio, riconoscendo con la vera penitenza i peccati proprij, perdonate l'offese, & i delitti loro da Dio, il male abbandonò la città. Del male della Grecia risentendosi Ferrando Rè di Spagna, Lodouico Rè di Francia, & Emanuelo Rè di Portogallo, mandarono di grosse armate in Leuante: il gran Capitano prese la Cefalonia: ma Filippo Ranasten Fiamengo con l'Infante di Nauarra, e Duca di Albania Inglese, combattè indarno Metelino; e non molto poi Paiasit mandò Andrea Gritti, ch'era prigione, alla volta di Rausa, quindi à Venetia, & si fece la pace. La quale durò sino l'anno 1538. Ne i quali trauagli i mercanti nostri non mancarono mai di prestare ogni lor opera a' Venetiani in Leuante, & di conseruare le loro mercantie. La Signoria di Rausa parimente, mentre ardeua la guerra (inquanto le fu possibile) mostrò ogni fauore a' Venetiani, alloggiandoli, & dando loro le uittouaglie per suoi danari, & in ciò non offendeua il Turco. Perche ne i patti, che noi mantenemo con la Famiglia Ottomana, è posta nel contesto del priuilegio una particella, la quale dice, ch'in Rausa possano senza pericolo fermarsi i publici nemici della Casa Ottomana, & assicurare le loro facoltà. Dopò il fine della guerra Paiasit stette in riposo, attendendo a' studij del Peripatetico Auerroe, de' quali questo vecchio podagroso si dilettaua molto. Ma facendosi gagliardo nell'armi, & nella nuoua opinione Smail Soffì in Persia, & fatte andare le genti in Asia minore, il Turco fu sforzato à difendersi. Correua l'anno 1506. infelice all'Europa. Percioche del mese d'Agosto si vide vna brutta, & spauenteuole Cometa, ò com'altri la domandano, Stella crinita, frà Leuante, e Tramontana, sotto l'Orsa minore; la qual'occupaua ambedue le case di Leone, & di Vergine, messaggiera della ruina de' Regni, della morte de' Principi; & quel che fu d'estrema desolatione, del mutamento della Religione, che nel 1520. suscitò in Lamagna Martino Lutero Frate di S. Agostino, nato in Isleb città di Sassonia, il quale per odio della Corte Romana predicò nuoua opinione, suscitando l'autorità di Vichlef, di Hus, & d'altri Heretici dannati.

Peste a Rausa.

Principi di Ponente fanno lega per soccorrere la Grecia.

Paiasit fa pace con Venetiani.

Rausei aiutano i Venetiani.

Patti fra la casa Ottomana, & Rausei.

Guerra fra Smail Persiano, & Paiasit Turco.

Cometa spaventeuole appare nel Cielo.

Martin Lutero predica la dottrina falsa.

uati. Morto lui, Caluino risuscitò la dottrina di Berengario Prete; & seguitarono gli altri Heretici, i quali per derogare all'opinione di Lutero, & di Caluino, cominciarono essi à disseminare nuoue heresie, e perturbationi nella Christianità. Con le quali pazzie noi vedemo guasta gran parte della Christianità. Ma per tornare là onde partimmo, si fece lega in Cambrai cõtra i Venetiani, nella quale questi Signori combattuti dal Rè de' Romani, dal Rè di Spagna, & di Francia, & scommunicati dal Papa Giulio Secondo, abbandonarono il dominio di Terra ferma. Ne' quali naufragij i Rausei per l'amicitia vecchia gli souuenero di grano, & di grascie. Rihauute dal Rè de' Romani le Città, che pretendeua, dalli Francesi la Lombardia, dalli Spagnuoli le città di Puglia, impegnate già d'Aragonesi (i quali cacciato il Rè Federico del Regno di Napoli nel 1503. dal gran Capitano erano mancati di riputatione) & il Papa humiliandosegli il Senato Veneto, ricuperate le Terre di Romagna, seguì la pace, & furono assoluti dalle censure. I Venetiani col beneficio della pace ricuperarono le forze, & si reintegrarono di tutto il suo Stato, e mossero guerra ad Alfonso Duca di Ferrara, mandando l'armata per il Pò; la quale Hippolito Cardinale fratello del Duca, piantate l'artegliarie sotto gl'argini del fiume, essendo di ciò autori due Rausei patroni delle Naui, la ruppero; fugando Angiolo Triuigiano Generale. Intanto Smail Soffi era riuscito molto insolente a' Regni di Leuante, & mandato haueua per via di Soria gli Ambasciadori ad inuitare i Venetiani alla guerra del mare, i quali vn dì sopragionsero à Rausa con le galee di Cipri. Oue essendo presentati regiamente, tornarono à fare lor viaggio. Cresceua ogni giorno più la signoria de' Soffiani in Asia; haueuano saccheggiata Cutea città di Galatia, & impalato Caragius Passa, & rotte molte squadre de' nemici: ma andando alla coda loro Hali Passa Eunuco, gli ruppe, e quasi distrusse al monte Olga, ma egli restò morto sul fine della vittoria. Questo è quel Hali Passa, il quale portando grandissimo amore alla nostra Republica, mentre la Porta in Costantinopoli faceua rumori d'alterare i censi annuali, honoratamente pose fine alle differenze. Onde, se fu lecito à Paolo Giouio di celebrare Kait Rè de' Mamalucchi, per rispetto dell'amicitia, che tenne con Mattia Rè d'Vngaria, noi ancora habbiamo voluto honorare

Lega contra i Venetiani.

Venetiani scõmunicati dal Papa Giulio Secondo.

Rausei soccorrono di grano a' Venetiani.

Venetiani assoluti dal Papa fanno guerra al Duca di Ferrara.

Smail Persiano cerca aiuto da' Venetiani.

Caragius Passa impalato da' Persiani.

Halipassa cade nella giornata.

re questo Principe con vna breue descrittione Latina, della quale lingua egli fuor dell'vso de' barbari si compiaceua. Hali Macedo primus è Purpuratis Paiasithi Secundi, & qui Ottomanica militia Imperator Persas ad montem Oliga insigni prelio uicit, & ipse fortissimè pugnans occubuit; quique Paiasithem ipsum, & Racusanos Patres parum inter se diffidentes, perpetua amicitia coniunxit. Nel 1510. i Rausei impetrarono il traffico, & il passo libero delle mercantie d'Egitto, & di Soria da Abu Nasser Gauser Gauro Rè de' Mamalucchi; il qual Principe da molti corrottamente è domandato Capsone Gauro. Li Mantuani ricorsero à Paiasit in Costantinopoli, & col suo fauore liberarono Francesco Gonzaga Marchese di Mantua, ch'era tenuto prigione à Venetia, trattandosi il negotio per via di Rausa. Oue in vn tempo la Famiglia Gonzaga tenne li parenti. Percioche si troua scritto in alcune Chroniche vecchie, che dispongono il Calendario delle nobili Case di Rausa, nell'Historia di Mantua, & in Francesco Sansouino nell'opera dell'Illustri Famiglie d'Italia, che nel tempo de' Lombardi partirono da Lamagna, tre nobili Caualieri, nati da vn'honorato padre, con animo d'andare in Gierusalem, al Santo Sepolcro, Gonzago fu domandato da' Mantuani, da cui deriuò la Famiglia Gonzaga. Crisago proseguì il viaggio della Terra santa, & ritornato in Rausa, fu creato gentil'huomo; il qual'honore la Republica suole dispensare à gli huomini solamente di gran consideratione, da cui nacque la casa Crisana, la qual'è al presente estinta. Pietro Soderini Confaloniere di Firenze, leuato dalla nuoua riforma da' Cittadini, e dubitando della promessa del Papa Giulio suo nemico, si ritirò in Rausa. Il Papa fece instantia d'hauerlo in mano, e mandò prima vn Breue ammonitorio, poi fulminatorio per Girolamo suo palafreniere; ma con tutto ciò non puotè far'altro. Imperoche i Padri lo saluarono, & mandorno Nicolò d'Antiuari in Roma, à dire al Papa, com'il Soderino era ito à Costantinopoli. Et succedendo poi à Giulio Leone Decimo, fu richiamato con lettere amoreuoli à Roma. Questa istessa fedeltà mostrò la Republica in diuersi tempi, & à diuersi Principi essuli, ch'erano venuti nella loro protettione, e fede. Li Casachi ruinarono i borghi di Bender, nella qual'impresa i nostri mercanti furono

Nuouo traffico de' Rausei in Egitto.

Mantuani ricorrono allo aiuto di Paiasit per liberatione di Francescó Gonzaga.

Onde hebbe origine la famiglia Gonzaga.

Pietro Soderini si ricouera a Rausa.

E' richiamato a Roma da Leone X.

Casachi scorrono i borghi di Bender.

furono danneggiati molto. Scorsero poi à Smail, & gittarono à terra la fortezza d'Osia, & messoui il fuoco, saccheggiarono la Prouincia posta al fiume Bianco, e Boristene, d'antichi detto Gotia. Percioche quiui habitarono i Gothi Orientali. Ma trasferitosi il Rè Teodorico in Italia, restò deserta, e pascoli delle bestie. Scorsero ancora i Tartari nella Russia, forse non per altro, se nõ per precipitare poi in vna improuisa mina, & per esser castigati delle sceleraggini proprie, come già lor auuẽne, perche scontrati da due legioni de' Russi, coperte d'armi graui, à guisa di fiere prese in reti, furono tagliati à pezzi, poco lungi dal monte PereuuloKa. Morì in questo mezo Paiasit Rè de' Turchi, c'haueua dato opera alla Filosofia, & che per natura era facile à perdonare à quelli, contra di chi poteua fare la vendetta. Gli successe Selim suo figliuolo, il quale per efficaci congietture si crede, mentre fu in fiore della sua giouanezza vestito nell'habito de' Morabiti, vn giorno arriuò in Rausa. Ora salito all'Imperio, la Republica gli mandò Gioanni Saraca, & Stefano Sorgo Ambasciadori, & egli affermò loro la pace. Fece morire appresso i fratelli, & nepoti, & passò con vn grosso essercito in Asia; ruppe in giusta battaglia Smail Soffi Rè di Persia, & Miri Signor di Musul suo genero; & prese TusluKanum figliuola di Jagup Rè di Persia moglie di Smail. Si fece questa battaglia nelle campagne di Cialderan, doue appaiono alcune reliquie di Artaxata, distrutta da Domitio Corbulone: & s'insignorì di Teuris, & consolò con vna lettera dal campo i Rausei, auisandoli del successo della vittoria, vantandosi ancora c'haueua penetrato ventidue giornate oltra di quello che scorse Mechmet suo auolo contra Vsun Hassan padre di Kamit, che generò Smail Soffi. L'anno seguente Selim ammazzò Anadoli Rè di Maras, fuggendo il suo figliuolo in Cairo, & ridusse il Regno nella Prouincia. Anadoli significa Oriente, da alcuni, che non intendono i nomi barbari, è domandato Aladuli; e Velet vuol dire bastardo. La città di Maras posta al fiume Marsa, doue i Poeti fauoleggiano, che Appollo ammazzò Marsa Satiro, secondo Belonio, & Ortelio, si domandò Maronia di Cilicia. Fingendo poi di voler tornare in Persia, passò in Soria. Perche domandato da Cair Mamalucco, che corrotto dall'appetito di vendicarsi contra Abunaser Causer Gauro suo Signore, patteggiò per se il

Fiume Boristene da' antichi detto Gotia.

Tartari tagliati a pezzi da i Russi.

Morte di Paiasit.

Regna Selim.

Selim trauestito viene a Rausa.

Conferma i patti, & priuilegi a' Rausei.

Smail soffi rotto da Selim.

Progresso fatto da Selim in Persia.

Anadoli Re Maras morto da Selim.

Maras Città.

prezzo

prezzo del tradimento il gouerno d'Egitto, con gran prestezza si condusse sotto Halepo Città, che crebbe dalle reliquie di Ierapoli, & prese nome da Halepo Prefetto di Giuliano Imperadore, & al fiume Singa, che viene dal monte Pierio ruppe Abunasser Gauser Gauro. In questa giornata morì il Re, il quale da una uittoria, che riportò da Murain Signor di Gauro in India, aggionse il cognome di Gauro. Morirono ancora da 800. Mamalucchi, & altrettanti sotto schiaui: ma molti più dalla parte de' Turchi, talche si crede, ch'eglino fossero per riceuere giusta rotta, se dal canto di Cair traditore (com'era il douere) fossero stati astretti. Halepo si rese al vincitore, ma i Mamalucchi, che nelle disgratie erano maggiori di se stessi, elessero per Signore Chusbech Ammiraglio d'Alessandria, ch'i nostri scrittori chiamano Tomum, & non fuori di ragione. Percioche mentre fu egli condottiere in India di diece mila caualli, si domandaua Toman, la qual parola appresso i Mamalucchi significa il medesimo. Costui raccolti i Mamalucchi Mori, & Hebrei, & fatto gridare per le strade di Cairo il nome di Cair traditore rebelle della Republica, rinouò la battaglia, nella quale di bel nuouo Selim, restò vincitore non per virtù de i suoi, ma con la prouigione d'artigliaria. Tentarono la terza battaglia al ponte del Nilo, nella quale essendogli nemico Iddio, restarono disfatti, non però mancarono mai à se stessi di consiglio, & d'aiuto. Ma poi che gl'Egittij, e Mori aiutando più presto la parte de' nemici, si lasciarono tagliare à pezzi, che s'arresero ad altrui discretione. Chusbech si ritirò dentro al paese, per rinouare la guerra, ma tradito da Husaim Moro Scechdisecusa, fu consegnato in mano di Selim, il quale lo fece morire con vn laccio al collo alla porta di Balako. Et l'Imperio de' suoi antecessori formidabile al popolo di Leuante, ruinò fin' alle fondamenta nel 1517. doppò 247. anni, che Sariban, ammazzato Sanar Califfe, fondò la Signoria in Egitto. Questo Regno doppo i Romani obedì a gli Arabi di Damasco, ma nel 758. Selim vno de' Signori Arabi sdegnandosi d'obedire a' Califfi, vsurpò lo Stato, i cui discendenti lungo tempo dominarono l'Egitto fino che Amar Califfe, fu cacciato da Gehoar Eskare di Slauonia schiauo di Caim Califfe di Cairoan. Morto Caim, gli venne Chierim, in Latino Clemente, & ciò con mal augurio. Perche morto in battaglia da' soldati Christiani, lasciò quella

Halepo crebbe dalle ruine di Ierapoli.

Selim passato in Soria ruppe il Re de i Mamalucchi.

Selim di nuouo ruppe i Mamalucchi.

Mamalucchi la terza volta sono rotti da' Turchi.

Eskare Slauone scacciò Amar Califfe.

dannata

damnata heredità à sei Califfi, i quali tutti morirono di mala maniera. Perche Habib perduta Sitilia, che per tradimento di Bis Kauct Moro, i Normanni ricuperarono, fu morto da' suoi nel 1152. Nusedurin fu tagliato a pezzi da Baldouino Terzo Rè di Gierusalem. Hadec mancò in una giornata d'Arabi. Sanar fu cacciato da Dardagan, & poi ammazzato da Sarihan nel 1170. Morto Sarihan, gli venne Saladin figliuolo di Azedudin suo fratello, il quale spense totalmente le reliquie temporali de' Califfi, lasciando loro le spirituali. Et benche si ricordasse d'essere alleuato ne' Regni di Nuridin, che da' Poeti è domandato Norandino; nientedimeno, persioche nè ancora gli huomini sauij procedono sempre drittamente, cacciò Melechsala suo figliuolo da Damasco, fece guerra in Mesopotamia, occupò Gierusalem, & guerreggiò con i Rè di Ponente: ne' quali riuolgimenti del tempo perdè i soldati uecchi, nè uolendo adoperare i Mori, & Egittij, instituì la disciplina de' schiaui, & lasciò la Signoria ad Aladire suo picciolo figliuolo, che fu morto da Safadin fratello del suo padre. Et doppò uenne Meledin, poi Melechsala ultimo de' Rè liberi, che morì in Halepo. Ne lasciando Melechsala alcuno herede, i schiaui lasciarono di prigione San Lodouico Re di Francia, il quale haueuano preso sotto Damiata, & elessero per loro Re Feris Cumano, con espressa conditione, che non possa mandare la Signoria a' figliuoli; ma che successiuamente si debbia eleggere il Rè dal corpo de' schiaui, & dare loro tutti gli honori, auanzi, e regalie della Republica. Morto Feris, che nelle cose publiche s'era affaticato molto, fu dato il Regno à Kota, a cui fu concesso il titolo di Melech Melechim, che viene à dire Re de i Rè; pigliando questa parola da gl'Imperadori di Costantinopoli, che si faceuano domandare Βασιλεὺς Βασιλεῶν, ch'in Latino significa Re de' Re. Et doppò Kota successero ventidoi Rè, come si vede nel Tauarie di Cairo, nel Diadario di Cidi Ruset, di Asnet, & in Gioanni Manda villa. Questi sono Melechbin Cadri, Melech Seit, Elfis, Melech Seraf, Melech Mansor, Melech Nansfer, Melech Chinain, Hassan, Tailon, Karafa, Selgimet, Kubat, Melechsala, Melech Seraf, Kaut, ouero Teec Mechmet suo figliuolo. Il quale perche vsurpò la Signoria contra le leggi, fu morto da Kota. Costui restituendo alli schiaui l'elettione del Rè, & si trouaua

Saladin spense totalmente l'auttorità temporale de i Califfi.

Gierusalem occupata da Saladin.

S. Lodouico Re di Francia liberato di prigione.

Tauarie di Cairo.

senza figliuoli, che per non dare da pensare all'imprese di Dultibe madre di Mechmet, era in consideratione, fu salutato Signore. Ma morti i Baroni per raffrenare chi succedesse a lui nel Regno se procurasse arrogarsi troppo, ristrinsero con termini nuoui l'auttorità de' futuri Re, essercitata come sosteneuano troppo alla larga da Kota: ma ogni cosa fu indarno. Perche successero Giam pulat, e Chusbech, i quali ambi doi hauendo tirato a se molti schiaui, & depressi i più potenti, ch'erano stati contrarij a loro nel fondar, e stabilir la tirannide, intolerabili ancora per molti sotto schiaui, che trattenevano appresso di se, & però odiosi a molti. I Mamalucchi si diuisero in parti, & in sette con ruina di quel fioritissimo Imperio. Ma per sedare le seditioni, diedero il Regno ad Abunasser Causer Gauro, huomo non punto ambitioso, nè insolente. Costui fatto destramente leuar di uita col ueleno i più contumaci Baroni, altri sotto diuersi pretesti, mandati fuori per le Prouincie, acquetò il Regno in maniera, che per sedeci anni non udì il nome delle guerre. Ma queste rare doti dell'animo suo constrinsero molti de' principali à seguitare la sua parte, & i suoi disegni. I quali alla fine partorirono ruina alla patria. Percioche fatto morire di ueleno Naibesan di Soria, il qual'eccedendo i termini de' suoi predecessori, portaua più presto nome di potenza Regale, che d'auttorità limitata dalle leggi, si concitò l'odio di Cair suo fratello, ilquale (come dicemmo) fatti entrare i Turchi in Soria, diede loro l'Imperio in mano. Selim estinti i superbi Mamalucchi, scrisse al Senato di Rausa, come in tre battaglie gli haueua uinti, ma non soggiunse con gli artificij di Cair. I schiaui Cumani, Circassi, e Caucac (che così si domandauano in Leuante i Mamalucchi) ammazzato doi Rè loro, & fatto ruinar quello superbo dominio, ostacolo de' suoi ueri, e proprij nemici. Haueua liberato gli oppressi popoli d'Oriente dalla mano d'acerbi tiranni, che con tanta rabbia l'haueuano soggiogato, che la Signoria de' più dispietati tiranni, de' quali s'haueua memoria, era reputata pietosa, e piaceuole. E per ricreare l'animo de' pensieri, per alcuni giorni si diede all'otio, uisitò le fabriche, i tempij, & i più secreti rispostigli di Cairo, uide le piramidi, che sono alte, come li monti, lungi cinque miglia da Cairo vecchio verso Africa.

Regno de' Mamalucchi si diuide in molte sette.

Selim auisa i Rausei della uittoria contra i Mamalucchi.

Selim riuede le fabriche, & i luoghi più nobili di Cairo.

ea segni della leggierezza de' Rè d'Egitto, essendosi quiui perduti i nomi loro, mentre procurorno sepelire i loro spauentosi tesori in quelle machine eterne. Dentro sono le sepulture de' Rè Faraoni, distinte in camare. Contemplò finalmente l'acque del Nilo, & s'informò dalli più vecchi, & pratichi Mori, e Catapi, che questo fiume nasce nel deserto di Berh, nel Regno Gogiano, sotto il circolo di Capricorno, la qual contrada è abbruggiata da' grandissimi caldi. Tornato in Cairo, alloggiò nel castello sott'il monte Nohatan, doue stantiauano i Rè di Cairo; e domandando così gli Egittij, gli lasciò gli ordini, e dritti vecchi, & si trasferì in Alessandria città edificata da Alessandro Macedone, ch'in maggior parte da basso si può passeggiare, & apprezzò l'aguglie. Rarcomandò l'Egitto à Cair traditore, & la Soria à Jamburd Gazele Mammaluco, il quale poi che si vide di non potersi difendere con l'armi, ò col consiglio il Regno, gli parue lecito humiliandosi à Selim prouedere alle cose sue, ò com'altri stimano, che non hauendo ottenuto il Regno, luogo pari al merito, & alle virtù sue, era mezo sdegnato con la Republica; & v'haueua consigliato Chusbech che procedesse altrimente, che forse alcuna fiata non domandauano l'occasioni. Il che potrebbe parere verisimile, s'egli morto Selim, à cui haueua giurata la fedeltà, & cedendo l'honor regale à Cair traditore, acciochè potesse contrastare con i Turchi, non hauesse mostrato desiderio, c'haueua di risuscitare l'imperio de' Mamalucchi. In tanto i Potentati dell'Africa vicini all'Egitto, che poco anzi con minaccie haueuano publicato di fuori di uoler stare dalla parte de' Schiaui, alla nuoua della uittoria di Selim si rimisero nel suo arbitrio. Ma quelli del mar Rosso, & dell'India, che soleuano pagare leggieri tributi a' Circaßi, li supplicorno, che concedesse loro le conditioni tolerabili. I soli Arabi regali, che nelle guerre haueuano perso li fratelli, & li parenti difendendo i Mamalucchi, ritennero la solita costanza, e seuerità d'animo contra il uincitore, che haueuano manzi monstrata; giurando ancora di voler rimettere le reliquie delli Schiaui in casa. Ma i Rè d'Europa, ch'erano a' confini di Selim, stimauano certißimi tutti gli accidenti auuersi, i quali si rappresentauano all'imaginatione loro; che potessero succedere ogni uolta, che lui ritornato in Costantinopoli s'affrettasse per assaliargli.

Nilo fiume nasce nel deserto di Berh.

Selim parte di Egitto, & lascia al gouerno Cair traditore.

I potentati dell'Africa si danno in arbitrio di Selim.

Arabi soli stano fermi contra i Turchi.

Nulla dimeno raccolto in tanta confusione il vigore deliberarono col Pontefice di fargli testa. Ma Selim, ridotta (come dicemmo) la Signoria de' Mamalucchi al suo arbitrio, e lasciati ne' presidij i suoi huomini sotto la potestà di Cair, che fra pochi anni, per giusto giudicio di Dio morì di veleno, egli tornò a casa per uia di Agogna, & v'ammazzò Plesis Passa della Porta, per hauer egli trattato i Rausei meno di quello, ch'era il suo uolere. Mandò appresso Balaban Bostangibas, in Italiano capo de' giardini regali, in Slauonia; il quale tirando alla tratta Iuan Zarnoeuich Signor di Monte negro ne' campi Cimouschi in Zenta, lo ruppe, & ammazzò, e mandò Pietro suo figliuolo alla Porta, qual fu circonciso, & gli fu imposto nome di Scender, che uiene à dire Alessandro. Nel 1522. mandato da Suliman figliuolo di Selim, soggiogò la patria in utile de' Turchi, cacciando Stefano fuori di casa. Perche morto Iuan Zarnoeuich, nè assicurandosi custodire XabiaK con alcune altre terre, Gregorio suo fratello fuggì in Rausa, & lasciò Stefano fratello del suo padre in Zarnagora. Così la Signoria, che cominciò in Stefano Primo nel 1423. finì in questo Stefano, che fu quarto di nome, ma settimo in ordine de i Signori di Zarnagora, l'anno 1516. All'arriuo di Gregorio, qual fu bene visto, & accolto in Rausa, la Signoria mandò fuori alcune naui grosse con due galee contra i Corsali di Rodi, i quali perseguitati, & presi fuori di Rodi con lor capo fra Ianazzo da Catalogna da Andrea Cerua Generale de' Rausei, furono da lui fatti morire. In questo tempo Stracimir Balsa, che signoreggiaua vna parte di Zenta, facendo uscire i Turchi, si saluò à Rausa, & quiui si morì, et mancò in lui la famiglia Balsa molto potente in ambidue le Zente, qual hebbe principio & origine da Balsa il uecchio, suddito, & vassallo d'Urosc Nemagna Imperadore di Seruia attorno gli anni 1357. In questo mezo venne in Rausa Frate Tomaso di Osmo, che predisse le cose future per reuelatione Diuina, e non com'alcuni credettero, per opinione propria fondata sopra l'osseruatione della sacra Scrittura; & s'acquistò tanta riputatione, che prima da' nostri huomini, & poi da lontani popoli era uisitato. Et con tutto ch'egli fuggisse la frequenza delle persone, era non dimeno uisitato da molti, che ueniuano per hauere da lui la benedittione, & intendere le cose, ch'haueuano da succedere.

Cair traditore muore di ueleno.

Plesis Passa nemico de i Rausei decapitato da Selim.

Iuan Zarnoeuich morto da' Turchi

Pietro suo figliuolo si fa Turco.

Gregorio Zarnoeuich fugge a Rausa.

La famiglia de' Zarnoeuicchi dominò nel monte Negro anni 93.

Andrea Cerua Capitano delle galee Rausee.

Fra Ianazzo Corsale di Rodi preso dalle galee Rausee, & morto.

1357

La famiglia de' Balsi s'estingue in Zēta.

Frate Tomaso d'Osmo viene a Rausa.

Et crescendo questa fama era adorato come Santo. Onde per schifare questa gloria humana, prouisto delle spesse, & altro, che gli faceua di bisogno dalla Republica, con la naue di Pietro Antoni nauigò in Rodi; & quindi passò in Soria per visitare il Santo Sepolcro. Et arriuò ancora al monte Sinaì, doue Dio diede la legge à Moise. Quest'è una balza situata nell'intrinseca parte della Arabia, & molto aspra, & alta, & da' barbari è chiamata Dag Turla, e Dag Sinaì, cioè Monte di legge; percioche Dag significa monte, e Sine legge: & in cima della montagna, onde comminciano à scoprirsi li mari, è la Capella di Santa Caterina Vergine, doue concorrono i pellegrini Christiani da tutte le parti del mondo, per ueder' il corpo di Santa Caterina, che da gli Angeli fu portato d'Alessandria: & per considerare il uiaggio di Mosè, ch'affogò Chencze nel mar Rosso. In questo mezo si scoprì in Rausa vna furiosa febre, mandata dal Cielo per la secreta forza delle Stelle; nè adoperandoui i Medici impratici di tal male i rimedij opportuni, leuò di uita molte migliaia d'huomini d'ogni età, & sesso. Et perche questo male s'attaccaua con la pratica, & conuersatione, che si faceua un con l'altro, però all'hora cessò quella lodeuole usanza, che si mantenne quasi dalla nascità della Città, con la qual'erano portati alla sepoltura i gentil'huomini da' giouani nobili della Città, prendendo poi questa cura le persone Ecclesiastiche. Pietro Martire d'Angiara, quel che scrisse le cose dell'Oceano, & la militia de' Mamalucchi, Ambasciadore di Carlo Rè di Spagna, ch'era venuto à Ferrando suo auolo materno, uenne a Rausa, onde poi se ne andò in Costantinopoli, per impetrare il commercio d'Egitto, & Soria; ò per qualch'altra cagione secreta, com'alcuni giudicarono. Ma nel 1519. Selim morì d'una piaga corrosiua, in Ciorla terra fra Andrenopoli, e Costantinopoli, don'egli combattè col padre, per spogliarlo del dominio. Principe veramente di somma giustitia, & d'ingegno raro per gouernare i popoli, e conoscere la loro natura, & ch'alla grandezza di tanti Regni, che possedeua, haueua congionto il desiderio grande di guerreggiare, per agguagliar la fama d'Alessandro il grande, & lasciar' il nome immortale à Suliman suo figliuolo, à cui mandò l'Imperio. Questo Principe nacque d'vna donna di Suonik Città in Bosna, & non di Huma figliuola di

Descrittione del monte Sinai.

Il corpo di S. Caterina portato da' Angeli nel monte Sinai.

Molte migliaia de' huomini muoiono a Rausa d'un mal incognito.

Pietro d'Angiara Amb. del Re di Spagna uiene a Rausa.

Regna Suliman, il quale nacque d'una donna Slaua.

Mechmet

Mechmet Rè de' Tartari moglie di Selim, come molti hanno scritto. Il quale entrato nell'imperio senza alcuna difficultà, fermò i patti, e la pace a' Rausei, presente Marino Gondola, e Stefano Sorgo Ambasciadori, ch'erano uenuti à trouarlo à Costantinopoli. Comandò ancora à gli Apaltatori, che mantenessero i mercanti in facoltà de' dritti, e delle spoglie de' morti, di che noi siamo essenti. Percioche in Leuante i Rè succedono ne' beni del morto, che non lascia legitimo herede, ò successore. Sopragiunsero appresso in Rausa i terremoti, le carestie, & la peste, con che si diminuì il bene della Città. Et trouandosi il Regno d'Ungaria in potestà di Lodouico figliuolo di Vuladislau, & di Candalia Guascogna, gouernato da' Prelati, & guasto dalla discordia de' Baroni, si mise Suliman à combattere Belgradi. Et facendo tarda prouigione delle munitioni Gioanni Conte di Sepusio Vicerè di Transiluania, che per la priuata colera era nemico occulto del Rè Lodouico; & fatti tutti i sforzi possibili Vulasko Ban figliuolo di Magiar Blas, illustre per la guerra d'Otranto, & Stefano Oruiareuich; nè comparendo aiuto da niuna banda, si resero con honeste conditioni. E così Belgradi propugnacolo, & antimuro di Lamagna, d'Italia, & di Slauonia, & domicilio de' trofei Ungari, oue fu rotto Murat da Gioanni Rauseo Vescouo, e Priore d'Vrana; Mechmet da Hunniade, & Ferat Passa cognato di Sulimano, da Frate Paolo Tomoreo, & da Deli Radic, ò come lo domanda la Chronica d'Antiuari, Gange, ch'è il medesimo, che Radic; venne in mano de' Turchi. Suliman su l'acquisto della vittoria, concesse alli Rausei la facultà d'estraere dalle scale di Leuante mille carra di fromento ogn'anno per vso della città. Conuennero ancora col Rè gli Ambasciadori di pagare alla Cumana Regia cento mila aspri all'anno, per la gabella delle mercantie, ch'i Rausei mandano in Leuante. E così la Signoria mantiene al dominio del Turco il danaro del datio, ch'essa hà tolto sopra di se, con ordine, che li priuati facciano buoni due per cento per il carico alla Dogana in Rausa; & nel territorio del Turco per terra non si paga nulla. E nel 1522. Suliman si traghettò sopra l'Isola di Rodi, la quale tanto tormentò con l'artigliarie, assalti, mine, & altri crucij militari, ch'i Caualllieri facendo di dentro estrema difesa, nè comparendo da niun luoco il soccorso, hebbe la Città à patti da

Suliman ferma i patti, & priuilegi a' Rausei.

Rausa trauagliata da' terremoti.

Belgradi di Vngaria uiene in potere de' Turchi.

Rausei ottenneno da Selim di poter estraere ogni anno 1000. carra di fromento da Leuante.

Suliman occupa l'isola di Rodi.

Filippo

Filippo Liladam gran Maestro: il quale si ritirò in Messina. Onde poi, non hauendo altro che belle parole da Emanuel Rè di Portogallo, da cui haueua domandato Seuta nel stretto di Gibilterra, presa nel 1409. da Gioanni Rè di Portogallo, con intercessione di Carlo Quinto Imperadore & Rè di Spagna, si trasferì su l'Isola di Malta, colonia de' Cartaginesi, chiara ancora per Rè Batti, ch'alloggiò Didone, & Anna sorelle. Et a' tempi di Nerone riceuette San Paolo Apostolo. Sù questa Isola i Cauallieri fabricorono nuoua città, e fermarono le loro forze; la cui regola in prima hebbe deboli principij. Percioche furono ordinati nell'Hospitale di Gierusalem per curare, & alloggiare i pellegrini sotto Raimondo da Poggio gran Maestro. Ma fatti vscire di Terra Santa da Saladin Rè d'Egitto, si riparorno in Acri. Donde ancora cacciati da' Mamalucchi, nauigarono in Ponente al Papa Clemente Quinto, il quale rese loro la norma del viuere, & aiutandoli con l'elemosine, che successero da' Templari, lo cui gran Maestro Iache di Molai morì con tutti i Cauallieri in Potieri. S'impatronirono di Rodi nel 1309. cacciati fuora i barbari, che l'haueano occupata. Ma nel 1526. Suliman, chiamandolo Gioanni Sepusio, ch'era volto in tutti i modi alla ruina del Rè Lodouico, & dandogli animo la debolezza di quel poco, anzi felice Regno, che con la morte di Mattia Rè, andò per terra; & persuadendosi, ch'espugnato il Rè nemico, era per aprire la porta à trauagliare perpetualmente la Germania, & l'Italia; con ducento mila huomini di guerra, si mise all'espugnatione dell'Ungaria. Il Rè Lodouico non si spauentò per tanti successi, & apparati; nè essaminò giustamente le forze del nemico, nè le persone prattiche della natura de' Barbari, nè della dispositione de' loro Regni; ma persuaso dall'ardire di Frate Tomoreo Vescouo di Colosuar (questa è Claudiopoli, edificata da Claudio Imperadore) che lo strascinaua alla manifesta morte, con venticinque mila huomini si presentò armato à Muhoc. Quiui abbandonato da' Rè suoi parenti, nè aiutato da Sepusio, nè da Carlo Frangipane, come gl'era stato comandato, ordinò le schiere per combattere col nemico. Tomoreo confidato più nelle prosperità passate, che nelle presenti, essendo da fanciullo auezzo à combatter in scaramuccie alli confini, diede segno alla battaglia, nella quale commessa grandissima

I Cauallieri di Rodi si trasferiscono in Malta.

Origine de i Cauallieri di Malta.

I Cauallieri Templari s'estinguono.

Gioanni Sepusio chiama Sulimā in Vngaria.

Colosuar città edificata da Claudio Imperadore.

Il Rè Lodouico rotto da Selim nella giornata, & morto.

Buda edificata da BudaK.

Gioanni Sepusio traditore.

Il Sepusio procura: ma indarno, di leuarsi da dosso la nota del traditore.

sima vccisione, egli restò nondimeno morto, con tutta la sua nobiltà. Il Rè cercò con la fuga di saluar la vita, ma s'affogò in vn fosso pieno d'acqua & il vincitore s'insignorì d'ogni cosa, entrò in Buda Città, ch'edificò sul Danubio BudaK fratello del Rè Attila dalle ruine di Sicambria, & creò Signore delle reliquie de gli Vngari, Gioanni Sepusio, con obligo d'vno picciolo tributo: ma con conditione di perpetua infamia, poi che in ricompensa del tradimento, che fece al Rè Lodouico, & alla propria patria, riceueua la corona. Et quantunque attendesse poi di leuar questa ignominia dalla sua persona, hora col purgarsi di quanto gl'era stato opposto, hora donando di grosso à gli Scrittori, che tacessero il vero; nulla dimeno non hà potuto fare mai in modo, che la fama del suo tradimento non resti viua nella bocca de gli huomini, & nelle Scritture dell'Vngaria. La quale scudo, e riparo de' Christiani alla ferocità, & ingordigia de gli Infedeli, finì il corso della sua vita col mezo di Sepusio. Perche, se bene costui fu instituto dal Turco ad essempio de' antichi Rè con riserua, segni, & imagine del Principe libero: niente dimeno in quanto al procedere lo sottomise totalmente al vassallaggio, & alla seruitù. Nell'anno 336. i Vandali cacciarono i Romani dalla Pannonia, c'haueua le cerimonie della Religione, l'habito, & la lingua in tutto differente da loro. Et nel 386. i Vandali furono fatti vscire da' Gothi, ò leuati da Stilicone Vandalo. Venne poi Atila, ò Etele, e BudaK figliuoli di Bendechuz di Famiglia Haidar nobile frà gli Hunni, & s'impadronirono della Pannonia. Ma fatto morir BudaK dal fratello, per non hauere consorte nel dominio, ò per infedeltà naturale ne' fratelli de' Rè barbari; & poi il fratricida strangolato dal souerchio sangue, vscitoli dal naso, mentre dormiua con Micolt, ò Hildide figliuola del Rè de' Battriani; Teodomir Rè de i Gothi Orientali, cacciò i suoi figliuoli, & riprese la Pannonia. I discendenti di Teodomir, ouero Boscimir furono cacciati dal Rè Alarico. Il quale (come scriue Procopio) fu leuato da Andoino. Venne poi con empito nel paese Albuino Lombardo, ma domandato da Narsete Eunuco, abbandonò il dominio nel 572. Però gli Hunni, & Vgri entrarono nelle vuote sedie d'Albuino, & tiranneggiarono il popolo, sino che KaraKan, ò Negro loro Rè fu vinto da Mauritio Imperadore, & li Pannoni per melansagine

Il progresso de' Vandali.

Pannonia occupata da gli Hunni.

de'

de' Greci, si misero da loro posta in libertà. Et nel 744. regnando Suoiatoplug figliuolo del Rè Maroth, sopravennero Izobolk, Giula, Cundegl, Alma, Verbulk, & Urosc Capitani Vngari; i quali fatto morire il Re ridussero la Pannonia di bel nuouo in seruitù. Carlo Magno Re di Francia soggiogò poi li barbari, ma Tasone se gli ribellò, & si pose à ruinare l'Italia. Haueua costui l'origine da Kaba figliuolo d'Atila; e morendo instituì l'herede Gaiza suo figliuolo. Gaiza à persuasione di Alberto Vescouo di Praga si battezò con la natione nel 997. Gli successe il suo figliuolo Stefano, che fu il primo Re d'Ungaria, & prese per moglie Geisella sorella d'Arigo Imperadore doppo la cui morte sin'al presente giorno regnarono trentatre Re sopra il popolo di Pannonia. Della quale non essendo il mio instituto di ragionare ogni cosa à lei successa, rimetto il Lettore à gli altri Auttori, che hanno scritto le cose di questo Regno, fra quali v'è Gioanni Turuoz, il Bonfinio, Enea Siluio, il Biondo, Toma Turocense, & Gioanni Sambuco. I quali potrà vedere il curioso Lettore, ch'hauerà piena contezza delle cose d'Vngaria. Io tornando al ragionamento delle nostre cose di Rausa, dico che per adietro la Republica di Rausa offeriua alla Corte di Buda ogni anno cinquecento ducati, per l'essentione di tutte le gabelle, e datij, ch'haueuano in tutto quel Regno di tutte le loro mercantie, e traffichi, & per molte altre gratie, & immunità, che in diuersi tempi i Rè d'Vngaria haueuano conceduto alla sua gente: & il primo, col quale i Rausei fecero i patti, & accordi, fu Lodouico Primo di questo nome Rè di Ungaria. Ora con questi pensieri & con queste deliberationi finì l'anno 1526. ma il seguente fu senza comparatione à noi di maggior infelicità. Perche dalle parti dell'Italia, doue incrudeliua la peste, furono per il commercio delle mercantie portati in Rausa, e sparsi i semi di tanto trista contagione; laquale in pochi giorni s'allargò tanto solamente in Rausa ch'ammazzò otto mila persone. I gentilhuomini, & persone più conosciute raccomandata la Città al Rettore, & alla guardia de gli Ungari, fuggirono per lo contado nelle ville, di che fatto consapeuole Sinan da Smirna Capitano de' Corsali in Numidia, deliberò di assalirci all'improuiso. Armate dunque uintisei galee & fuste, & fa-

Scrittori delle cose de gli Vngari.

Rausei offeriuano ogni anno 500. ducati alla Corte di Buda.

Peste a Rausa.

Sinan Corsaro di Numidia uiene alla impresa di Rausa.

& fauorendolo la stagione dell'Estate, tosto giunse al Porto di Molonta, distante da Rausa 12. miglia incirca. Ma i Padri inteso questo suo arriuo, si commossero oltra modo, trouandosi oppressi, e trauagliati da quel morbo, che non lasciaua far loro alcuna buona risolutione. In questo mezo il Sangiaco de' confini mandò loro offerire ogni possibil aiuto; ma alla Republica non parue sicuro di seruirsi dell'aiuto d'vn'infidele, al quale ringratiando con buone parole, deliberarono di metter in ordine quelle galee, c'haueuano, con alcune naui grosse, e greghentini, facendo prouisione di gente di Terra ferma, luoghi circonuicini, & dall'Isole, con le quali armando le dette loro galee, & naui, l'inimico hebbe di ciò nuoua, & disperandosi di poter ottenere l'intento suo, si mutò d'opinione, & voltò le prore in alto mare. Et per occultare questo suo tramare diceua alli Capitani, come si richiedeua d'hauere rispetto ad vna Republica confederata con Solimano suo Signore.

Rausei si mettono in ordine contra Sinan.

Sinan uedendo di non poter far altro, uolta con l'armata uerso Italia.

A questa guisa liberata Rausa da' Corsali, & mitigato il contagio, si ridusse in pace, attese alla regola del gouerno, & in priuato procedendo all'arti del mare, & mercantie, & a dar'opera alle fabriche: nel qual'otio molti huomini fuggendo d'Italia si ridussero ad habitare sotto la sicurezza della Republica. Perche i Capitani di Carlo Quinto Imperadore saccheggiata Genoa, rotto, e preso Francesco Re di Francia sotto Pauia, ruinata Roma, e fatto prigione Papa Clemente Settimo, domata la Lombardia, pareua che non fossero per metter termine alla guerra, fino che non si faceuano padroni di tutta l'Italia. Arriuò appresso in Rausa vna frotta de' Turchi, non meno ammaestrata ne' studij di destrezza, e d'ingegno, che colma in pericolo. Perche fermando tre termini di legno, alti quanto gli alberi della galea da ogni banda con saldi funi, perche non inchinassero, ne piegassero in niuna parte, dipoi procedendo con vn'altra corda alla cima d'vno legno all'altro, & di più vn'altra fune distesa dalla terra ad essa cima, per la qual essendo salito alcuno d'essi, si fermaua nella sommità dell'albero, volgendo a' raggi del Sole hora vn piede, taluolta ambidue: dipoi fatto vn salto, & acquietata vna fune, con la mano si lasciaua pender all'aria. Et a questo modo più volte si volgeua, & rotaua attorno; & subito stando dritto su la corda, & preso l'arco, & le freccie all'vn segno, ch'era accommodato lontano, con quelle percoteua, e

Francesco Re di Fracia preso sotto Pauia.

Papa Clemete Settimo fatto prigione.

ua, e daua nel segno tanto bene, che meglio non hauerebbe desiderato stando in terra. Appresso, coperta la luce de gli occhi, & postosi su le spalle vn fanciullo, in tal guisa passeggiaua per la corda, poggiando d'una in un'altra. E questo faceuano affine di guadagno; la Republica donò loro largamente, di che inuitati più volte vennero à Rausa, & da lì si fecero menar in Italia. Molti nobili Personaggi ancora di Bosna, uedendo la patria in seruitù, & le città uicine piene di Politici, & i Principi Christiani trattar freddamente la guerra sacra, si trasferirono in Rausa. I più illustri furono Barbara figliuola d'Iuan Vulat Kouich, Giorgio Dobrotich di Srebarniza, che poi fece un Trattato della natura de' Spiriti Celesti, che dedicò al Senato di Rausa, Buoso Velimisciglich, Nicola Krauicich, Ostoia, Ruscicich, SanKo Knesnich, Vuladislau Copcich, & due fratelli Vilicchi. Ferdinando Arciduca d'Austria marito d'Anna sorella di Lodouico Rè d'Vngaria, mandò per via di Rausa Girolamo Zaratino à domandar il Regno di Buda da Suliman sotto le medesime conditioni, ch'era mantenuto da Sepusio: ma essendogli nemico Crustun Passa, non ottenne nulla. Nacque Crustun in Mostaro di Radoie OpuKouich, & accostatosi alla setta Maumeta, era riuscito Passa della porta, c'haueua fatto le nozze con Scenscema, che vuol dire Sol, e Luna, che poi si fece chiamar Rubane, figliuola di Suliman Rè de' Turchi. Ferdinando non potendo ottener il Regno col beneficio del tributo, si precipitò nelle guerre. Le quali, ò per temerità de' Capitani, ò per tradimenti de' popoli, ò per più secreta potestà, mandarono in ruina i suoi esserciti, & le città furono rapite, & saccheggiate. I legni Catalani fecero vn'improuisa represaglia di molte robbe di mercanti Rausei: di che la Signoria si querelò all'Imperadore, mandando gli Ambasciadori in Madril (questa è Mantua de' Carpetani) & fu reintegrata del danno. Percioche l'Imperadore haueua molto à cuore la nostra Città, come nata all'imperio del mare Mediterraneo, & desideraua, ch'i cieli mandassero à i Christiani molte Rause in difesa, & riparo contro gl'Infedeli. Nicolò Luccari gentil'huomo di spirito, fece portare dall'Italia l'arte del tessere i panni di seta; col qual traffico & egli, & gli artefici si fecero ricchi. L'Imperadore prese Tunesi da Ariadin

Molti personaggi nobili di Bosna vengono in Rausa.

Girolamo Zaratino Ambasc. di Ferrãdo Arciduca a Suliman.

Mostraro patria di Crustũ Passa.

Essercito di Ferrando rotto da' Turchi.

Nicolò Luccari porta in Rausa l'arte di far i panni di seta.

Tunesi preso dall'Imp.

Barbarossa da Metelino, & lo spogliò dell'armata. Il Regno tornò ad Hassan, ch'era stato poco anzi scacciato da' Turchi da Tunesi. Questa città da Tito Liuio è domandata Tuneto, & da gl'antichi Africani, che l'edificarono Tarsis, crebbe dalle ruine di Cartagine, & cominciò esser conosciuta in Africa da' tempi di Abulbe di Siuiglia di Famiglia Musa Mudea, il qual fu inuestito del Regno di Tunesi da Iusuf di Casa Almoraiudi Rè di Maroco, che pretendeua la Numidia, & li successe il suo figliuolo Abu Zacharia, che fece la rocca in Tunesi. La quale al parer mio (perche l'ho ueduta) è fabricata col bel modello. Da Abu Zacharia, che mandò la signoria ad Abu Feris, successero in Tunesi, fino Mule Hassan trentadue Rè di Corona, che regnarono con uaria fortuna, facendo guerre, tal uolta la pace con la Famiglia di Bini Mirini Rè di Fez con Binizeieni, che dominauano in Tremisene (questa Città gli Africani domandano Telensin) fu edificata da Mugarai di Famiglia Zineta, con Almohadi di Moroco, con Rugieri Rè di Sicilia, con San Lodouico Rè di Francia, col Rè di Napoli, di Bugia, & con Bulifar di Gerbi, questa Isola gli antichi chiamarono Manice, & Lotofagite. L'Imperadore si ridusse in Napoli, & la Republica di Rausa li mandò gli Ambasciadori, i quali riceuette, & accolse con gran benignità, ringratiando loro del seruitio di tante loro naui, che l'haueuano seguito in Africa. Lorenzo Medici ammazzò Alessandro Medici Duca di Firenze, il quale nel 1536. isforzata Firenze dall'Imperadore, & dal Papa Clemente, e mutata la forma della libertà in seruitù, era stato ordinato in Signore. Lorenzo se ne fuggì in Bologna, poi in Rausa, & alloggiò dall'Arciuescouo Filippo Triuultio fratello di Agostino Cardinale adherente de' Francesi. Suliman Rè de' Turchi uenne con ducento mila huomini in Valona, e mandò l'armata à combattere le terre di Puglia; ma non gli riuscendo la cosa conforme al suo disegno, tornò à Costantinopoli. E venendo à trouarlo Giacomo Rauseo Vicerè di Delo (questa terra posta nell'India si chiama Haloonhan, cioè Signor del mondo, ch'era stato mediocre Signore de' monti, che cascano à Bengala, occupò nella guerra di Decban, e KuKan) Ambasciatore de' Rè di Cambaia, Ioge, Ceccul, Dabuli, Bathec, Honor, & di Tramopatan, che desiderauano opporlo a' Portoghesi, che metteuano à gl'Indiani, accettò li doni, & delibe-

Tremisene Città edificata da Mugarai.

L'Imperadore Carlo ringratia i Rausei del seruitio riceuuto dalle lor naui.

Alessandro Medici di Firēze ammazzato da Lorenzo.

Lorenzo Medici fugge à Rausa.

Suliman Rè de' Turchi uiene in Valona.

Giacomo Rauseo Vicerè di Delo.

deliberò mandargli aiuto, e commandò à Suliman Albanese Passa d'Egitto, che con l'armata drizzasse in India à deprimere i Portoghesi. Costui nel 1537. ritenne, & sequestrò le nostre naui nel Porto d'Alessandria, non per rapire le mercantie, ma per seruirsi de' marinari per la guerra contro i Portoghesi. Fatta la prouigione delle galee à Sues, si drizzò à Diu, nell'Isola di Diul, che Plinio chiama Patalem, dou'è la città di Mercurio hoggidì rouinata con vn porto. Si cacciò dunque à combattere Diu; ma soccorrendo la città Cartia Noregna Vicerè di Goa città (la quale i Portoghesi hebbero da Adelban Capitano del Rè di Melicocen, & è situata nell'Isola di Tizuarin, ch'è fatta di due stagni d'acqua amara; e u'hà dentro frà gli altri Tempij, vno dedicato à San Biagio, molto ricco, ch'i Rausei, i quali trafficano in quei mari, l'hanno adornato) si leuò dall'impresa, & se n'andò à Saban Rè di Adem, il quale fece morire su la fede publica, & gli occupò lo Stato. Adem è fuori del Golfo Arabico, alcuni credono che sia Ocelli, altri Arabia mercato; della qual piazza Suliman cauò molte migliaia di pardai d'oro. Prese ancora Zibit, ch'era signoreggiato da Sabe Moro à dentro del mar Rosso. Quindi se n'andò in Meca città d'Arabia deserta, & di quì in Medina Tanabi, che vuol dire città del Profeta. Oue secondo la loro falsa opinione, lauatosi delli suoi peccati alla sepoltura di Macomet, tornò all'armata. Nauigò poi à Sues, e mandò à presidiar Tor luoco habitato dalli Christiani di Centura, il qual molti stimano che sia Helena. Onde vsurpa il nome il Golfo Helenico, per doue Mose diuise l'acque del mare à due bande, e restando in mezo la terra secca, menò i popoli Hebrei in sicuro, & affogò Chencre Faraone; il qual seno è più largo che 20. miglia. Da Sues il Turco se n'andò per terra in Cairo, e fece licentiare le naui Rausee, nel 1538. Nel qual tẽpo era la guerra frà il Turco, & i Venetiani. I quali procurando Paolo Terzo Põtefice Romano haueuano fatto la Lega con l'Imperadore, & cõ esso Pontefice, il quale ricercò ancor'i Rausei, che entrassero in quella Lega; ma essi per mezo di Clemente Ragnina s'iscusarono il meglio che poterono. Stando dunque i Rausei neutrali in quella guerra, & alloggiãdo e l'vna parte, e l'altra, & concorrẽdo da loro tutt'il traffico di Leuante sino dall'estreme parti di Persia, & dalle parti di Ponente, si fecero molto ricchi, & il dominio accrebbe l'entrate,

Diu Isola da Plinio chiamata Patalẽ.

Saban Rè di Adem morto a tradimento da' Turchi.

Golfo Helenico.

Chencre Faraone.

Rausei ricercati dal Papa a entrar in lega contra gli Infedeli.

trate per la negociatione, gabelle, & passaggi delle naui. L'armata della Lega potente de' legni armati, piena di Personaggi grandi, si vide con la nemica à Preuesa al Promontorio Attico, hoggi chiamato Capo di figo, doue Marco Antonio, & Ottauiano Cesare gittarono il dado della signoria del mondo; & fece ogni sforzo per entrare nel più intimo luoco delle galee Turchesche; ma trouata à tutte le vie gagliarda difesa, sopraueniendone vna borasca di vento da Ostro, lasciate le naui alla coda, si leuò dal combattere.

Promõtorio Attico, hoggi detto Capo di figo.

Il Barbarossa prese due galee, & si mise à combattere le naui, due delle quali, vna Venetiana, & l'altra Rausea, condotta da Spagnuoli, riceuuto tutta la tempesta dell'artigliaria, che l'armata scaricò lor adosso, con stupendo animo uscirono dalla battaglia, & si saluarono in Corfù con l'armata. Il Principe Doria, & il Capello, per sodisfare à se stessi, e mostrar al nemico qualche [illegible], presero per forza il Castelnuouo nella bocca di Cataro, il quale presidiarono con li Spagnuoli, co' quali i Rausei [illegible] di conseruarsi sempre in pace.

La naue Rausea, & vn'altra Venetiana fanno braua difesa cõtra le galee del Barbarossa.

Castel nuouo nella bocca di Cataro preso da' Christiani.

Et impetrando dal Doria Antonio Ferramolino ingegniere, alzarono dalla parte di Leuante la citadella di S. Nonciata, e furono d'opinione di fabricar la fortezza sopra S. Sergio, & Bacco, che renderebbe Rausa molto sicura da terra ferma. Deliberarono ancora di condur vn bellouardo [illegible] al labro del fosso verso i molini, [illegible] molti pezzi d'artigliaria; & [illegible] il Ferramolino fece modelli [illegible] le cose, che nelle prime deliberationi non si [illegible] à compire, [illegible] in poco tempo.

Rausei p mezo d'Antonio Ferramolino fortificano la città.

L'anno seguente il Barbarossa per mare, & per terra Vlama si misero à combatter il Castelnuouo, il quale dopò molti assalti, & vccisioni d'ambedue le parti espugnarono; & i Venetiani fecero la pace con li Turchi.

Castel nuouo ricuperato da i Turchi.

Giouanni Re d'Vngaria morì nel 1541. & lasciò Stefano, che poi fu domandato Giouanni, suo figliuolo nelle fasce, sotto la tutela d'Isabella sua madre, figliuola di Gismondo Re di Polonia, & di Frate Giorgio Vtiscich Croato; & subito Ferdinando Arciduca d'Austria gli mosse la guerra. La Regina con precipitoso consiglio fece venire i Turchi in aiuto, con le cui [illegible] ruppe i nemici, & affrettando Solimano di trouarsi presente alle guerre d'Vngaria, s'auicinò à Buda; & per non solleuarsi ogni anno alle lagrime di vn fanciullo, [illegible] per figliuolo, & [illegible], nè parendogli honesto il

Gioanni Re d'Vngaria muore.

soste-

sostener anzi, che muouer guerra, s'insignorì di Buda, & ridusse l'Ungaria in forma di Prouincia, & mandò la Regina col figliuolo nelle parti del Tibisco. Cacciato poi di Transiluania Mathat Stefano, e menato prigione in Constantinopoli, la Prouincia giurò la fedeltà al putto, & alla madre. Alcune Città d'Ungaria restarono alla deuotione di Ferdinando. Il quale per rihauere Buda, & l'Ungaria superiore, voltò di nuouo il pensiero alla guerra; & trouandosi essausto del denaro, ricercò molti Rè, e Principi, che volessero contribuire alle spese della guerra; e mandò in Rausa a domandar gente, e danari; ma i padri adducendo molte ragioni, per le quali mostrauano di non poter ciò fare in modo veruno, la cosa restò in pace. Nè andò guari, che l'Imperadore solleuato a i prieghi de' popoli di Spagna, mosse guerra in persona ad Algieri, dal qual uscendo i Corsali ruinauano non solo i legni per mare, ma scorreuano per terra saccheggiando i Castelli, & le ville. L'armata pigliò il porto in Corsica, & Sardegna, & hauendo il uento fauoreuole arriuò alla spiagia d'Algieri, sbarcò la gente, cinse la Città con bastioni, trincee, & altri apparati militari, & la cominciò a batter. Ma la Città, che per li peccati communi de' Christiani, i Cieli per ancora uoleuano mantenere in essere, fu difesa gagliardamente da Hassan renegato di Sardegna Luogotenente del Barbarossa. Et leuandosi vn'horribile fortuna del mare, & de' venti talẽmte che le galee, & le naui furono rigittate dall'onde parte alla spiaggia, e parte a Capo Cassino: Et uscendo d'Algieri i soldati freschi, assaltuano i nostri stanchi, & bagnati da una ruinosa pioggia, che per ispatio di tre giorni era continuata con lampi, & baleni nell'aria, & n'ammazzarono molti. Cessata poi la fortuna, l'Imperadore con quel restante dell'armata fece la parenciana, e gionse con buon uento in Maiolica, una dell'Isole Baleari. In questa impresa 14 naui grosse Rausee l'Imperadore trouandole in Spagna, haueua menato seco, nè poi tornorno altro, che sei, saluandosi con altri uasselli in Maiorica: Doue io ho ueduto i ritratti, & l'imagini pendenti nelle Chiese de' Santi che rappresentauano, pericoli miserabili de poueri marinari nell'assedio d'Algieri. Questa Città dalle vicine Baleari, i Mori chiamano Gezeir, che vuol dire Isole. La Città di Algieri fu signoreggiata in diuersi tempi da più tiranni, finalmente fu sottoposta a Selim Eteumi Signor

di

Buda occupata da Sulimã.

Arciduca di Austria domãda aiuto de i Rausei.

Carlo Quinto Imp. va all'impresa d'Algieri.

Hassan di Sardegna gouernatore d'Algieri.

L'armata Imper. fracassata dalla fortuna.

Molte naui Rausee si perdono.

di Metegia, il qual hauendo disparere col popolo, per vna gabella da lui nuouamente imposta con poco giudicio, chiamò in aiuto Oruc Barbarossa Turco, il quale dato il castigo alli contumaci, un dì ammazzò à tradimento Selim Eteumi; & occupò la Città nel 1515. Ma morto egli poi da' Spagnoli Hariadim chiamato ancor egli Barbarossa suo fratello, il quale fatto Generale dell'armata Turchesca fece renuntia d'Algieri à Suliman Re de' Turchi. Si mise appresso in asetto Suliman ad espugnare Strigonia, & Alba regale, presidiate dall' Arciduca Ferdinãdo; le quali con lungo assedio occupò, & pose Hußain alla guardia di Strigonia, e Salì in Alba. Ma da lì à poco tempo Deruisc Michalogli hebbe luoco di Salì, e fece aprir le sepulture de' Rè d'Vngaria, le cui cenere, & ossa, spogliandogli de gli ornamenti Regali, fece gittar nel fango; & la Chiesa principale consacrò alla superstitione Maumetana. La qual ingiuria considerata dalli Rausei, che con occasione delle mercantie si trouorno all'hora in quelle parti, fu emendata con pietà Christiana. Imperoche ricordandosi costoro dell'amicitia Vngara, nella quale la Republica di Rausa riposò 167. anni, comprorno à danari contati i corpi, & le reliquie di quei poueri Rè, da uno Turco, ch'haueua particolar cura, che quei corpi così gettati non fussero d'alcuno raccolti, e portati uia; & serrandoli nelle casse, nascostamente li sotterrarono in una Capella. I Poeti Seruiani con li uersi attaccati piansero la loro maluagia sorte. Alla nuoua di queste ruine d'Vngaria, i Principi di Germania fecero risentimento. Ma poi ch'il Turco uoltò à guerreggiare contro i Mengerli, Abasgi, e Persiani, presero altri partiti. Imperoche l'attioni, che nel principio appaiono molto formidabili, uanno d'hora in hora smancando il lor terrore. Ma nel 1555. Suliman sollecitato dalli Francesi à danneggiare le terre dell'Imperadore mandò settanta galee raccomandate à Durgut Corsale Lidiano, il quale si fece uedere del mese di Luio nell'acque di Rausa. La Signoria lo presentò in maniera, ch'il barbaro, quantunque per ufficio de Corsali, di ch'egli faceua professione, fosse nemico dell'humana generatione, nulla dimeno gli conseruò la pace; & voltando le prore verso Italia, prese per forza Vestia. Venne appresso vna tanto crudele carestia del uiuere, ch'il grano, qual prima si comperaua per buonissimo mercato, montò à' prezzi alti, e intollerabili.

Selim Eteumi Signor di Metegia morto a tradimento da Barbarossa.

Algieri rinũtiato a Selim Re de' Turchi.

Alba regale, & Strigonia occupate da' Turchi.

Pietà de' Rausei uerso i Re morti d'Vngaria.

Sulimã si volta a far guerra a' Persiani.

Francesi conducono i Turchi a' danni dell'Imper.

Durgut Generale dell'armata Turchesca presentato da' Rausei.

[mi]rabili. Perche i Principi del Mediterraneo, per guardarsi dall'armate Turchesche, che tuttauia compariuano in Italia, furono sforzati à metter i datij sopra l'vscita delle biade tanto ingorda che tal'hora pareggiauano il prezzo del fromento. Et così mettendo là gabella alle biade, & alle grascie, la vittouaglia da quel tempo impoi venne in tanta riputatione, che mai più non tornò a' prezzi vecchi. Mustafà figliuolo di Suliman, entrato in sospetto che affrettasse la morte del padre, fu fatto morire con Mustafà Carmacia Ruseo rinegato suo Secretario, e Giehangir, che amaua Mustafà, & d'amor, & d'osseruanza trapassaua i termini de' fratelli, frà quali l'amor è raro, fece pensiero di morire: il perche appoggiandosi ad una spada, si lasciò caderle sopra. Dopò la morte di questi due fratelli, Paiasit, e Selim si ruppero frà di loro, studiando di preualere l'un'all'altro. Perche essi sono d'opinione, che'l uero modo di regnare non possa star bene, se tutte le cose non si riferiscono ad un solo Principe. Ma Selim ottenuto dalla Porta l'aiuto, ruppe il fratello ne' campi di Setelia; e Paiasit se ne fuggì con tre suoi piccioli figliuoli al Rè di Persia, e Tamas l'assicurò con un'amplissimo saluocondotto. Ma il suo padre appellandosi à Marte, & protestando guerra alli Persiani, corrotto ancora con molto oro l'arbitrio di Tamas, il quale secondo il costume de' Barbari, seguiua più tosto l'inganno utile, che la ragione dannosa; una notte tolto à Paiasit il guidatico lo fece strangolare con li suoi figliuoli. L'Armenia guasta da Accorlu, & da Caraicolu, cioè da' castroni biãchi, e neri, nomi introdotti già molto tempo da' Zagatai, e Persiani; andò in ruina. Questo Regno s'unì con la Chiesa Romana a' tempi di Costantino Imperadore, & di Papa Siluestro. Nel 1242. s'accostò un'altra uolta al culto della Chiesa Occidentale, & Leone fù creato Rè d'Armenia da Federico Secondo Imperadore. Finalmente la terza uolta al Concilio di Firenze uenne à dare l'obedienza al Papa. Gli Armeni hanno due Patriarchi, uno habita nel Monasterio di Ecmeazin appresso la città di Eruan in Persia, l'altro in Nicopoli di Caramania, che hoggi si domanda Sis; & celebrano i diuini vfficij in lingua Armena, ma di fuora hãno molto in uso il parlar Turchesco. Ne' tẽpi dell'astinẽza fanno grãdissimi digiuni, et nella Chiesa battono la terra cõ la frõte, secondo il costume delle nationi di Leuante. Successe di quì à pochi

Mustafà figliuolo di Suliman morto dal padre.

Il Regno non ammette il compagno.

Paiasit rotto da Selim suo fratello fugge in Persia.

Strangolato da Tamas Persiano.

Il Regno di Armenia quãdo s'vnì con la Chiesa Romana.

L'Armenia ha due Patriarchi.

Francesi rotti a S. Quintino da' Spagnoli.

anni la rotta à San Quintino, c'hebbero i Francesi da Filippo Secondo Rè di Spagna, la quale partorì la pace frà queste due Corone.

Spagnoli si uoltano alla impresa di Tripoli.

Onde i Spagnuoli impatienti dell'otio, & desiderosi di crescer nelle forze, si voltarono à ricuperare Tripoli di Barbaria, la quale nel 1510. prese Pietro Nauarro da Scech Lambes, & nel 1550. Sinam Armiraglio del mare di Suliman Rè de' Turchi la ricuperò.

Gerbi occupate dal Duca di Medina.

Gioanni Cerda Duca di Medina Celi, Generale dell'armata Catholica occupò Gerbi da Scech Musaud Moro tributario de' Turchi, e temporeggiando più di quello, che richiedeua il bisogno, fu assalito all'improuiso da Piali Passà dell'armata, che giua à soccorrere Tripoli, e fu rotto con perdita di 27. galee, e 14. naui da carico, frà le quali erano sei Rausee.

Filek d'Vngaria preso da i Turchi.

Presero ancora i Turchi per tradimento d'vn Prete Filech in Vngaria superiore, & si fece tregua tra l'Imperadore Ferdinando, & il Turco, che durò sino nel 1566.

Tregua fra l'Imp. Ferdinando, & il Turco.

& con questo finì l'anno 1560. Nel 1563. Hassan Vicerè, ò Passà d'Algieri si mise à combattere Oran, e Porto Magno, posseduto da' Spagnuoli; ma riuscendogli l'impresa poco felicemente, se ne tornò à dietro.

Pignon espugnato da' Catolici,

L'Estate, che venne, l'armata Catholica s'impadronì di Pignon, ch'era nella cura di Fetel Alcaide. Questa rocca nel 1508. Pietro Nauarro, impatronitosi d'Oran, & Porto Magno, per metter spauento alla contrada, fabricò sopra vn sasso aspro, & lo domandò Pignon da Pigna, che in Spagnuolo significa sasso.

I Turchi assaltano l'Isola di Malta.

E nel 1565. Suliman mandò Piali Passà con vna grossa armata per espugnare Malta, e trouate due naui Rausee, che caricauano il fromento in Volo, doue fu l'antica Demetriade, le menò seco; & si mise à combattere le fortezze di Sant'Hermo, di S. Angiolo, di S. Michele, & il Borgo di S. Gioanni.

Gioanni Valetta Gran Maestro di Malta.

Ma difendendo la Terra, & i Castelli Fra Gioanni Valetta gran Maestro della Religione con ottocento Cauallieri, oltra i soldati mercenarij, & soccorrendo tuttauia à Malta i caualli di Medina, dentro Malta vecchia, l'assediò sì à lungo, ch'appressandosi l'Inuernata i Turchi cominciarono à pensare di leuarsene, e l'armata Catholica sbarcò nella calle di San Paolo dieci mila fanti. La qual cosa affrettò la partenza de' nemici, lasciatoui molte migliaia de' suoi

Dragut Turco resta morto a Malta.

ammazzati su l'Isola con Dragut Corsale Lidiano, e Suechil Sangiaco di Nicomedia. L'anno, che seguì, Suliman mandò contro trecento mila huomini di guerra contra Massimiliano Secondo Imperadore, e

re, e

na, e Rè di Boemia, & comandò à Piali Passa, che menasse fuori cento e venti galee, & sei Hipagoge, ouero palandarie, ò passacaualli. Questa armata giunse à Chio hora detto Scio, & fatto venire su la reale Vincenzo Giustiniano Podestà de' Genouesi col Magistrato, Piali li fece prigioni, e mandò li Janizzari ad occupare la città, & fece portare tutti i Maonesi, cioè nobili, con le famiglie in Caffa, che già si domandò Teodosia, sul mar Maggiore, la quale Machmet bisauolo di Suliman prese da Oberto Squarciafigo nel 1475. Chio Isola d'Asia fù impegnata da Michele Paleologo a' Genouesi per alcuna somma di danari; il qual credito noue famiglie de' Giustiniani fecero buono alla Republica; & passarono su l'Isola, la quale Marino Bocca negra gouernaua à nome de' Genoesi; & riconoscendo ogni cosa sotto la loro potestà ridussero la terra alla Republica, & come huomini dati alla mercantia conuennero con li Greci, poi con li Turchi. Si diedero all'arte del mare, & contrattarono con ogn'occasione stretta famigliarità con li Rausei. Presa Chio, & messoli in presidio [illegible] competente Turchi, Piali prese la volta del mar Adriatico, & venne nella giurisdittione di Rausa; & raccolta l'armata in vn corpo, se n'andò nel porto d'Ombra. La Republica, che molto prima haueua hauuta nuoua di lui, s'era prouista di sofficienti aiuti, & con visite de gli Ambasciadori, & con doni che gli presentò, si fece beneuolo il Turco in tal maniera, ch'egli in ogni cosa gli volle compiacere. E per honorarla, e renderla capace dell'affettione, che Suliman gli portaua, mandò vna veste di tocato d'oro sin' a' taloni à Pietro Luccari mio padre, all'hora Rettore di Rausa. Giouanni Battista Adriano, & l'Abbate Orbini fanno mentione di questa venuta dell'armata Turchesca à noi. Dopò questo Piali facendogli la scorta Ulucchiali Corsalo di Rusano, e Ramadan di Gionanezzo (questa terra da gli antichi si domandò giouentù Egnatia,) & lasciatoui Curtogli di Caramania con quattro galee, ch'osseruasse gli andamenti dell'armata Catholica, prese il camino d'Abruzzo, & v'abbruggiò Vasto, con li castelli vicini. Et hauendo in animo di dar guasto ancor alla Marca, ad Vmbria, & à Rouigo, per ispauentare quelli di Bologna, [illegible] cinque [illegible] di Suliman [illegible]

Scio occupato da Piali Passa.

Scio ridotto a forma della Republica.

L'armata Turchesca viene nell'acque di Rausa.

Piali Passa manda presentare una veste al Rettore di Rausa.

Vasto con li Castelli vicini arso da i Turchi.

Morte di Suliman Re de' Turchi.

primo proposito, come spesso auuiene. Perche se bene gl'impij mostrano d'incrudelire contro i pij, & innocenti; permettono però i Cieli, ch'ogni cosa succeda loro à voglia. Suliman combattendo Segetuar rocca in Vngaria, ch'era in custodia di Michleus Conte di Srino figliuolo di Gioanni, che morì nella giornata di Muhac, & di Radouan ambidoi Croati, assalito da flusso, che si procacciò dalla noia de' pensieri, era morto nel Mese di Settembre Principe molto osseruante del giusto, & dell'honesto, e molto fauorito dalla fortuna, la quale fino alla casa propria li portaua aiuto, & occasione d'allargare la Signoria; bench'egli, quando non era quasi sforzato da notabile ingiuria, guerreggiaua mal volontieri. Li successe Selim, che gli partorì Hassachi Hurema sua moglie di natione Russa, la quale mentre fu Christiana si domandò Vessela. Col qual Principe i Rausei per mezo di Michele Luccari, & Nicolò Sorgo suoi Ambasciadori fermarono la pace, & gli antichi priuilegi. Selim diede luoco del supremo Vesir à Mechmet Sokolouich nato in Dalmatia del padre Christiano, & al battesimo si chiamò Baice, che menaua Gianseuer figliuola di Selim per moglie. Questo Principe intendendo, che la prudenza altro non conclude, che vno composto di letteratura, & d'esperienza, & che colui, che senza queste doti al gouerno de' popoli s'accosta, volentieri casca nella trapola: pose somma cura nell'auanzare i suoi predecessori d'assidua patienza, vigilanza, & facilità di natura; procurando anco d'hauere sempre appresso di se persone sollecite, & inclinate alle cose ciuili. Con le quali arti mantenne non pure lo stile nella Corte, ma anco gouernò con grandissima felicità tredici anni il suo Imperio ch'il suocero gli appoggiò sopra le spalle. Selim l'anno seguente s'impadronì di Nichscia, Andro, Paris, Helena, & dell'altre Isole nel mar Egeo, che pagauano tributo. Il Duca Giacomo Crispo figliuolo di Giouanni, & la sua sorella moglie di Suma Ripa, ricouerarono in Morea, & quindi la moglie si trasferì in Rausa, & il Duca se n'andò à Roma al Papa Pio Quinto, onde poi nel 1575. si condusse in Rausa, doue trouate le guide passò per terra in Costantinopoli, & trouandosi in Filipopoli fu da me inuitato al desinare, & quiui mi raccontò molte cose de' suoi maggiori. Domandò poi lo

Regna Selim nato d'una Russa detta Vessela.

Mechmet Sokolouich Dalmatino Vesir della Porta.

Nichscia, Andro, Paris, Helena con altre Isole vicine occupate da' Turchi.

La Duchessa di Nichscia viene a Rausa.

Stato

Stato da Selim, & ancora che gli facesse molti fauori la moglie del Rè, la quale nacque nell'Isola di Paris del padre Christiano vassallo della Famiglia Crispa; con tutto ciò non ricuperò il dominio; & si crede che dall'humor malinconico assalito frà breue si morisse in Pera; oue etiandio fu sepelito. Cacciato il Duca Crispo, Selim affittò l'Isole à Giuseppe Nasi Hebreo di Portogallo; & poi si voltò à guerreggiare con Mutahar Rè di Tula in Arabia felice, che faceua a' Turchi vn minaccieuole contrasto; finalmente col valore di Mustafà Passa, e Sinan Passa, l'vno nato in Zarnagora, l'altro in Topoiano villa di Presren, superò il nemico, & pigliò gli Ostaggi Amar, & Haidar, questi nepote, & quello suo figliuolo. Mutahar tiraua l'origine da Kasaret, felice Rè d'Arabia, il quale fu in molta gratia di Maliscach grandissimo Rè dell'Asia, & di Kaselscach suo nepote, & senza conoscere i conci delle viuande, ò altra commodità col solo necessario della casa passò nonantasei anni. Mantenne nondimeno bei caualli, & molti huomini, i quali ad vso del paese vestiti in camiscie, adoperauano schioppi lunghi, e lancie ferrate d'ambidue le ponte. Gioanni Monarca di Moscouia impadronitosi d'Asdrahan (questa parola Tartara, ò Turchesca significa Dragone) Absaogli suo Rè ricorse per aiuto à Selim, il quale li mandò Casi Sangiaco di Caffa, che fu rotto alla montagna PeruuloKa. Il Monarca di Moscouia per dritta linea uiene da Vagria città regale de' Vandali, & nel suo dominio dispone assolutamente tanto le cose de' Prelati Ecclesiastici, quanto de' secolari. I suoi Regni sono serrati frà il mar Caspio, & l'Oceano Settentrionale, oue sono le Horde, cioè le tribu de' Tartari Hogni, Scabani, Kosarechi, e Tumeni, da Settentrione dallo stretto di Grouilanda, frà l'Oceano, e Seno Granduico fino a' popoli di Samoied, oltra il grandissimo fiume Petzora, & Strugora, alla parte di Kamenipoias, & à i Scogli vicini del mar di Ponente, quasi alle viscere de' Lituani, Liuoni, e Russi Rossi. Da mezo giorno dalla palude Meotide, & da' Circassi Albani, fin'alle falde del monte KoKas, che da' antichi fu detto Caucaso. Et auuenga che'l Monarca Gioanni conoscesse che le buone opere de' Rè li sostengono, si come le triste di coloro, che non sanno gouernare, li mandano in precipitio; niente di meno

Morte di Giacomo Duca di Nichscia.

Mutahar Re d'Arabia fe li ce uinto da i Turchi.

L'essercito di Selim rotto da' Moscouiti.

Origine di Gioanni Monarca di Moscouia.

Confini del Regno di Moscouia.

essendoui

essendoui altre volte, secondo il costume de' suoi maggiori, andato nelle tirannie, più tosto uoleua esser temuto, ch'amato. Ma Teodoro suo figliuolo, che nell'anno 1584. cominciò regnare, parendoli che'l portarsi honestamente senza pericolo, sia cosa commune ad ogn'uno; ma l'operare bene col pericolo sia ufficio particolare d'huomo da bene. Cosi sprezzata la Regola de' suoi padri uiue ordinato, combatte tutta uia con li Tartari, & porge sommo aiuto à Rodolfo Secondo Imperadore contra gl'Infideli. L'anno 1569. Selim, pretendendo Cipri già tributaria de' Mamalucchi, la domandò da' Venetiani. I quali deliberarono di defender le sue ragioni; & cosi Kubat Araldo, che haueua denuntiata la cosa, se ne tornò in Rausa, quindi andò poi in Costantinopoli. Il Turco mandò con l'armata Mustafa Passa, il quale sbarcò alle Saline, trinceata Nichscia, a forza la prese, & saccheggiò; ammazzando Nicolò Dandolo Luogotenente. si cacciò poi sotto Famagosta fortezza principale dell'Isola. Et Girolame Zanne Generale dell'armata Venetiana per soccorrere l'Isole di Leuante, prese la uolta di Rausa. Oue fatta l'acqua, nauigò verso Corfù. Medesimamente Filippo Re di Spagna e Papa Pio Quinto mandarono con 62. galee Gioan Andrea Doria, e Marco Antonio Colonna, le quali senza far'altro tornarono in Italia. Il Colonna, & il Sforza Palauicino Generale delle fantarie Venetiane, gittati dalla fortuna del mare nella spiaggia di Burno, & sotto Locroma, furono saluati dal naufragio da' Rausei, & menati nella Città. Oue videro accumulate tante famiglie de' fedeli rifuggite in quella guerra dalle case loro. La Signoria del continuo fece lor le spese, & dando lor commodità de' vascelli li fece portar in Dalmatia, & in Italia. Si prese Cipri da Mustafa Passa; & la Città di Dolcigno, & Antiuari resasi ad Alì Passa. Il Senato di Venetia fece Lega con Filippo Re di Spagna, & col Papa. L'armata della Lega, della qual'era il Generale Gioanni d'Austria, fratello del Re Filippo, & quella de i Turchi s'attaccarono all'Echinade, c'hoggi si chiamano Isole Cozulari. I Turchi furono rotti, & persero 216. galee. L'anno seguente, che fu 1572. li Christiani spinti dal fauore, c'hebbero nel rōper l'armata nemica, tentarono Modone doue s'era saluato Vluc Ali con le reliquie dell'armata, & con altre galee, che Selim fabricò in fretta. Nel principio dell'anno 1573. seguì la pace fra il Turco,

Teodoro Monarca di Moscouia tutta uia combatte co' Tartari.

Selim fa l'impresa di Cipri.

Marco Antonio Colonna & il Sforza Palauicino naufragano appò la Città di Rausa.

Cipri occupā i Turchi.

Antiuari, & Dolcigno espugnate dal Turco.

Venetiani fanno Lega col Papa, & con Re Filippo.

Armata Turchesca rotta, & presa da i Christiani a' Cozulari.

Turco, & Venetiani; & l'armata Catholica s'insignorì di Tunesi, la qual città l'anno dipoi fu ricuperata da Sinan Passa, che prese ancor Goleta presidiata da' Spagnuoli. Li schiaui tratti quindi, & quelli di Cipri furono condotti à Rausa, & menati nella sala del gran Consiglio in presenza di Giugro Bobali all'hora Rettore di Rausa, & di tutto il Senato, con molto popolo ragunato per vedere le cerimonie, si fece per mezo del Secretario della Republica pronunciare ad alta voce la loro libertà, cioè di Gabrio Cerbelone Milanese con molti altri Personaggi Christiani da vna parte, & dall'altra all'incontro di questi d'vn Sangiaco con molti altri Turchi principali. Nel 1581. si condusse à Rausa Pietro Circello, che con fauore d'Arrigo Terzo Rè di Francia se n'andaua in Costantinopoli, per ricuperare la signoria di Calogero suo padre Voeuoda di Valachia. Nel 1581. Pietro Rauseo, huomo di singolar'industria, con aiuto de' Palatini Polacchi, impetrò da i Turchi la Moldauia in gouerno, sotto il quale i Rausei cominciarono à trafficare in quei lontani paesi. Guerreggiaua in questo tempo Murat Terzo Rè de' Turchi con li Persiani; il quale succedendo à Selim suo padre gratiosamente accolse gli Ambasciadori Rausei, & fermò loro la pace, & i patti. A' tempi di questo Principe Enehan gabelliere delle scale del Danubio, maluagio, & seditioso rinegato di Bosna, sotto gli asserti Breui, ch'ottenne in Costantinopoli, fatti due mila huomini, molestò con noiosa frode il Contado di Canale sottoposto à Rausa. Et perche i Padri haueuano presentito le sue falsità, con le quali veniua, gli vietarono il passo, & non lo lasciarono entrare in Canale; & li mandarono Andrea Bonda, & Paolo Gozze Ambasciadori per mitigarlo, & protestargli, che si leuasse dalli confini: ma egli ritenne i detti Ambasciadori. Onde il Senato ricorse da Murat, ch'era inchinato à nostro fauore, & senza farsi pregar molto, fece vn decreto, per il quale comandò, che Canale restasse à noi. Et così il Barbaro Enehan, quantunque sostenuto dal fauore d'alcuni Baroni Turchi, perduta la lite, se n'andò per disperato in casa. Nata poi la guerra frà i Turchi, & Rodolfo Secondo Imperadore, e Gismondo Batori Principe di Transiluania, Enehan si mise à saccheggiare, & rubbare i confini de' nemici; ma scontrato per la strada da Deli Marco di Canale con altri

Venetiani fanno pace col Turco.

Tunesi preso da' Catolici.

Molti personaggi nobili presi nella Goletta da' Turchi vengono à Rausa, nel Giugro Bobali Rettore di Rausa.

Pietro Circello figliuolo del Voeuoda di Valachia viene a Rausa.

Pietro Rauseo gouernatore di Moldauia.

Murat, che successe a Selim combatte con Persiani.

Enehan Turco cerca d'occupare Canale a' Rausei.

due pur di Canale, accompagnati ancora da molti altri Valachi, fu preso con alcuni de' suoi compagni, & fatto morire crudelmente. Et così questo scelerato huomo, che cercò, & si sforzò d'occupare Canale, fu alla fine ucciso da gli huomini di Canale, non senza espresso giudicio di Dio. Imperoche, se bene i detti Canaliti non lo conoscessero ch'egli fosse, non dimeno la scorticarono ancor vivo. Gli Vschochi si misero a saccheggiare le marine di Dalmatia, & penetrarono ancor nella giurisdittione di Stagno; & con questo finì l'anno 1590. Nel 1595. Murat Rè de' Turchi morì del Mese di Gennaio, & gli adempì la sedia Mechmet Terzo che fu il primo parto di Saffie sua moglie nata in Albania da' parenti Christiani; & subito nel principio del suo regnare fermò à noi i patti, & i privilegi. Il medesimo ci fece Filippo Terzo, che successe al suo padre Filippo Secondo Re di Spagna, nel 1598. Perche ricordandogli il Duca di Lerma i seruigi fatti dalli Rausei alla Corona di Spagna, humanissimamente assentì, e sotto scrisse i priuilegi ad Orsato Cerua Ambasciadore. Ma poiche ho fatto mentione de gli auuenimenti, & delle cose occorse fin'al presente giorno alli Rausei, ristringerò quì hora il sito, i costumi, & gli habiti, accioche si possa considerare a pieno ogni cosa. La Città dunque di Rausa ha la sua faccia da Ostro, e da Greco Leuante bagnata dall'onde del mar' Adriatico; & quiui un porto, che si serra con le catene grosse di ferro, & capace delle naui grosse. Dentro del quale v'è un arsenale per cinque galee, & quattro fuste. Dalla parte di Tramontana la Città è situata a' piedi della montagna di Bargat (quiui anticamente tenne la sua stanza Bargulo Corsale Illirico, conosciuto da Teopompo Chio, & da Cicerone) quasi come ella fusse discesa da' monti, & venuta alle falde per riposarsi, rimanendo le balze alla parte di dietro, per difendere la terra dalla furia de' uenti, che si leuano con molta neue l'Inuerno. La Città ueramente è bellissima, & bene ordinata, & oltra di ciò è molto popolata. I suoi habitatori per lo più sono mercanti, marinari, & artegiani, e massimamenti i tessitori de' panni alti di lana. I Cittadini nobili soli sono quelli, c'hanno cura del gouerno della Republica. L'habito di questi, & d'altri cittadini, e mercanti honorati è il mantello di rassa Firentina negra, & è lungo fin'a terra, & molta diuerso da quello che s'usaua in altri tempi. Et le sotto uesti lo-

Enehan preso da' Canaliti, & morto crudelmente.

Morte di Murat Re de i Turchi.

Regna Mechmet nato di Saffie Albanesa.

Filippo Terzo Re di Spagna ferma i priuilegi a i Rausei.

Sito della città di Rausa.

Stanza di Bargulo Illirico Corsale.

Rausa gouernano i nobili soli.

Habito de i Rausei.

ro sono per lo più d'ormisino, ò di tabi, d'Inuerno foderate di zibellini, di martori, di lupiceruieri, & d'altre pelli pretiose. In capo mettono le berette tonde alla Venetiana, c'hebbero origine dal cerchio de' capuci, con li quali prima copriuano il capo à modo de' Fiorentini; & in piedi portano le pianelle di panno: tanto che frà essi, & coloro, che sono al maneggio di qualche Vfficio non u'è differenza alcuna. Le donne uestono assai honestamente di panni neri, scarlatini, pauonazzi, rosati, & bianchi, col petto serrato. Le donzelle non compariscono in publico, ma stanno ritirate nelle case.

Il paese de' Rausei è sterile.

Il paese è sterile, perche tutto quello che s'include dal Promontorio Cumano, sin'al Golfo Rizonico, che può circondare 340. miglia, con tutte l'Isole maritime, non produce, nè fà più di grano, che per quattro mesi. Onde la Republica, & i mercanti lo fanno condur di fuori. Dentro alla città sono molte cisterne, pozzi, & fontane d'acque buonissime. Vi sono ancora bellissime Chiese, officiate da molti Sacerdoti, & con buone entrate. Vi sono ancora i Collegij delle Fraternità, & Monasterij de' Frati, & delle Monache. Vi sono etiandio gli Hospedali per ricetto de' poueri, con assegnamento dell'entrate à sufficienza. Le case hanno assai bella forma, & sono fatte di pietra fina, lauorate ne' cieli, doue costumano dipingere molti ornamenti d'oro, azurro, marino, & di cinabro. Vsano saliggiare i pauimenti delle stanze, e li cortili con tauolette di pietra quadre, e polite. Et generalmente ogni casa hà quattro solari, & studia ogn'vno di lastricare le strade à spese proprie, dico quelle, che sono inanzi le case loro; si come ancora tutta la città è saliggiata parte di dette pietre quadri, e parte de' mattoni.

Minere di ferro, & di pegola.

Nella giurisdittione di Stagno, & su l'Isola di Meleda si trouano le minere di ferro, & di pegola, vi sono ancora le saline. Nè vi mancano per le montagne i semplici, & radicati molto rari, & che in pochi altri luoghi del mondo si trouano. Nelli piani, & vallate si raccoglie il vino, le biade, & il mele. Si veggono campagne da pascer il bestiame, che quei rustici tengono in gran quantità. Sonoui ancora le cacciagioni d'anadre, di pernici, di quaglie, di lepri, & di simili altri mille diporti. D'horti, & di giardini v'è vn gran numero, coltiuati, & piantati d'ogni sorte de' frutti più rari, & esquisiti. I Porti sono fecondissimi di pesci, & del-

te cochiglie marine; ma di là da S. Andrea di Pelago, di Meleda, & di Lagusta, si pesca ancora il corallo sotto l'acqua.

Il Consiglio Grande.



IL primo Reggimento è il Consiglio presente, che noi interpretiamo Maggiore, ò Grande. Percioche sopra di questa base la Republica è fondata, e tutti i Magistrati, & Officij raccoglie nel suo corpo con tutti i gentilhuomini da uenti anni in sù, & nell'entrare gli ammette con le proue, confessando loro la nobiltà, l'età, & l'ingegno; & i nomi loro scriuono nel publico Calendario, il quale libro ordinato dalla città si chiama per altro nome Specchio. Il primo giorno di Decembre tutti i nobili d'età sofficiente si radunano quiui, i quali alle uolte arriuano à numero di 250. & ciascuno fà il giuramento, promette, che nel creare i nuoui Magistrati, & Officij cercarà, & procurarà il ben publico, dando i lor uoti, & suffragij alle persone meriteuoli. Ma in altri tempi si trouano nel Consiglio 150. tal'uolta 100. in sù, & s'ordinano i sedere secondo l'età di ciascuno. Percioche noi non usiamo tante cerimonie, & riuerenze, nè sbarettate, infuori ch'alli Magistrati, e parenti, e facciemo sempre andar' inanzi i più uecchi. Il Rettore siede in luoco alquanto rileuato dalla terra, & ha uicini i Consiglieri del minor Consiglio: & all'incontro dall'altro capo della Sala siedono i Prouiditori della città. Accommodati gli altri nobili nel piano della Sala, il Rettore si leua in piedi, & col capo scoperto pronuncia i Magistrati, & Vfficij, che s'hanno da fare, ò creare, & subito uno de' due Secretarij mette una borsa di cuoio cotto, nella quale sono cacciate tante carte, ò pezzetti d'argento stampate con li numeri Romani, quanti panchi sono nella Sala, che riceuono i gentil'huomini. Et in quell'instante caua la sua sorte, su la quale quel carattere, che si scopre chiama il suo panco, & da quello seguono per ordine, mettendo le mani in un'urna, nella quale sono poste tante balle d'oro, quanti Vfficij s'hanno da creare, mescolate con le nere. Colui, che l'haurà cauata d'oro, mostrandola al Rettore, siede appresso i

Signori

Signori del Consiglio minore; ma quello, che l'haurà cauata nera, priuo della uoce perde il nome dell'Elettore. Gli Elettori dunque dicono al Secretario, che proponga tre competitori da loro nominati per ogni Vfficio, i quali incontinente egli pronuncia con tal'ordine, che subito la prima mano esce con tutt'il parentado fino al secondo grado fuori del Salone, & si ferma nelle volte appartate per tal'vfficio, dou'aspetta tanto, che si sia fornito di creare quel Magistrato, & poi ritorna à dare il suo uoto doue non si tratta delli suoi. A questa maniera la seconda, e la terza mano s'assenta dal Consiglio, & poi ritorna à ballotare il competitore. Ora come il nominato è fuori, si leuano i cancellieri publici con li bossoli in mano, & vanno ad offerire à ciascuno la sua palla, il quale mostratala la mette nel vaso. I bossoli, ouero i vasi con bell'artificio fatti delli due vno, & difesi da quattro sbare bianche in campo rosso, arme de' Rausei, donategli da' felici Rè d'Vngaria, sono capacissimi per ballotare. Perche s'alcuno accostasse l'orecchia, & stesse cheto per poter intendere se mossi leggiermente dalle palle essi facessero strepito, non potrebbe conoscer doue sia stata buttata la palla. Perche non si ballota nella prima, ò nella seconda parte con le faue, come si faceua ne' tempi di Pitagora, & nelle Republiche seguite dipoi, ò con cera dura, ò d'altra materia, che possa risuonare, ò fare strepito; ma con le pallottine fatte di panno lino. Nella prima stanza del uaso, quelli, ch'approuano, ò accettano i presentati, mettono le ballote, e coloro che li rifiutano, le lasciano nella seconda stanza del uaso; & subito le uoci cauate quindi, si mettono nell'urne, tratte poi fuora si gittano ne' uasi piani, lequali da' Consiglieri assistenti attorno la persona del Rettore annouerate, si scriuono: & essendo compito lo scrutinio, si dà licenza al Consiglio, che se niuno de' tre competitori più uoti non potesse ottenere, che la mità di tutt'il Consiglio, s'hanno per contumac, & differisce l'elettione ad altro squitino, & si ballota, annouerano le uoci, & i nominati con le case nell'istesso modo detto di sopra escono fuori. Ma gli vfficij, che uanno nel distretto, & sono venti non uanno à capello, cioè à tre mani d'elettione, ma si domandano col mezo di tre nobili, che dicono all'orecchia del Secretario i nomi delli presentati. Doppò questo si và a ballotare, come di sopra; & colui, à cui concorrono più ballotte

V 2 dalla

dalla mità in sù, ottiene il desiderio. Celebra dunque questo Consiglio quasi tutte le dignità, magistrati, ufficij, & carichi. E se per auuentura fossero scoperti due d'una famiglia in uno carico, fuor che nel consiglio di Pregati, & del Collegio, li rifiuta; ma però con tal temperamento che nel compartire gli honori, non si troui quasi niuno illustre cittadino nobile, che si possa dolere d'essere stato poco stimato. Ma se u'auuienne, ch'i nominati, ò eletti alli magistrati della città, non habbiano à grado d'eßere stati creati, acciochè la Republica, & il popolo si uagliano della loro sofficienza, e bontà, non possono rifiutare l'ufficio, eccettuati alcuni, rari, che si possono fuggire con la pena pecuniaria. Oltra di ciò il Consiglio Maggiore ratifica le leggi, che la Republica inuenta, concede il ritorno alla patria alli micidiali, & à i banditi, accetta le suppliche, & l'habilitationi a' debitori della Signoria, dà licenza alli Magistrati di dare à piggione, e vendere l'entrate annuali del Dominio, finalmente porta la pace, & muoue guerra; & come supremo censore sostiene tutta la publica fortuna sopra le sue spalle.

Il Consiglio di Pregati.



IL Senato de' Padri, che per altro nome à noi piace chiamare il Consiglio di Pregati dalla uoce del pregare; attento che sono Pregati dal Rettore, à consultare le facende publiche. Nel principio composto di venti persone, si domandaua Aringo; da aringare, ouero orare, & il secondo membro della Republica comprende nel suo corpo il Rettore, gli undeci Consiglieri di Minor Consiglio, li cinque Proueditori della Città, i dodici Giudici del criminale, & del ciuile, & i tre Signori sopra l'arte della lana, oltra i uentinoue di Pregati. L'auttorità sua è grande; perche in niuna attione patisce appellatione, impone i tributi, le gabelle, i dritti, & quando domanda il bisogno mette le tagliagioni, tratta tutti i negotij importanti dello Stato, riuede il piu delle uolte le cause criminali, riceue l'intromesse capitali, & le pecuniarie, & l'appellationi

pellationi ciuili da 150. ducati in sù per ogni somma. Gli appelli ciuili nacquero nel 1440. che prima gli uffici, posti da parte i giusticieri, & il Conte di Lagusta, non comportauano l'appellationi. Onde nasceuano mille inconuenienti. Hà auttorità di presentare, & nominare i Vescoui di Tribunio, ò Trebigne, & di Stagno, i quali poi sono confermati dal Papa. Crea gli Ambasciadori, che manda fuora a' Principi. Eleggeuano ancora del Pregati i Proueditori dell'Arsenale, il qual Magistrato è molto antico nella Città. Medesimamente il Magistrato de' cinque Prouiditori di guerra creato dal Pregati, l'vfficio di cui è il custodire le rocche, i castelli, i reuelini, l'artigliaria, le munitioni, & mantiene ancora i soldati della Città, col pagar loro le paghe ordinarie. Fà ancora ad imitatione d'Athene gli Estieni, cioè i Cassieri, i quali riscuoteno i danari, ch'attengono al publico erario; & gli ufficiali alle pompe, i quali col uigor delle leggi raffrenano la licenza de' ricchi, & superflui uestimenti, & ingorde spese del mangiare. Crea i sindici per riuedere gli vfficij, & i popoli di fuori. Forma gli ufficiali all'honestà del ben uiuere, & coloro, ch'hanno cura delle biade, & del sale, & ch'attengono alla cognitione in tutte le materie, che spettano a prouisione del fromento delle uittouaglie, delle grascie, & del sale. Et questi vltitimi tre carichi da pochi anni in quà il Pregati l'ha trouato, ma non in un tempo. Perche s'accorse che non si possono sicuramente in un'istessa hora emendare, e correggere molte attioni insieme dello stato ottimato, & ciuile, il quale ha bisogno del tempo, & di Consiglio. I Consiglieri di Pregati soleuano altre volte di raro trouarsi insieme. Ma essendo poi cresciute le facende, & maneggi importanti, si radunano quattro uolte la settimana, & patiscono l'vfficio d'un anno, non patiscono la uicenda. Perche di nuouo sono creati, desiderando la Republica, ch'i suoi figliuoli s'essercitino in questa sorte di Consiglio; acciochè riescano Senatori di giudicio, & che u'imparino con lunga, e perpetua esperienza, i termini, & la prattica di reggere ottimamente.

Il Consiglio Minore.



Vccede dopo il Pregati il Consiglio Minore, che cominciò quasi dalla nascita della città, & è di gran riputatione. Nel principio vdiua le cause Criminali, e Ciuili; & ad imitatione de' noue Archonti d'Athene, essercitaua la potenza delle leggi. Risguardaua ancora, secondo l'ordine d'Areopago, che per altro nome si chiama Adiaxon, i costumi de gli huomini; accioche colui, che menaua la vita in otio, & in lussuria, e che per honor di Dio, ò pure per venirgli fastidio, non volesse lasciare la vita licentiosa, citato da questo Magistrato s'emendasse dall'errore, e ponesse termine al peccare. Ma hoggidì è composto dalla persona del Rettore, & d'vndici per lo piu uecchi di uarie famiglie; perche Rausa è piena de' nobili, nè potendo esser, che non occorra qualche uolta strepito, ò disparere fra di loro, egli si mettono a pacificargli. Nelli giorni di lauoro (perche in giorni delle feste i Rauseini non celebrano la frequenza de gli vfficij) si riducono col Rettore al luogo deputato, dando audienza a gli Ambasciadori, che i Principi Christiani mandano alla Republica, ò alla Corte di Costantinopoli: conciosia cosa che Rausa è la porta, per la quale vanno tutti coloro, che desiderano passar in Leuante, ò di là dal Danubio, & accetta gli Araldi, ch'i Rè Ottomani sotto specie d'Ambasciatori mandano à Rausa, ò più oltre. Danno audienza alli forestieri, a gli huomini del mare, & à coloro, che hanno da negotiare con la Signoria, ò che s'aggrauano di qualche Magistrato. Assentono all'appellationi ciuili; danno i salui condotti alli debitori ciuili; se gli porgono le suppliche, e le lettere, che vengono di fuori, & difendono le uedoue, e gli orfani dall'ingiurie riceuute. Escono ancora quindi le deliberationi de' datij, e gabelle, pasture, affitti, rendite, & altri censi, & riconoscimenti publici delle cause, ch'odono, & alcune delle più semplici decidono, altre tagliano, ma le maggiori, & piu importanti riportano in Pregati; il quale l'approua, rompe, e le manda al Consiglio Maggiore. I Consiglieri nell'entrare nel possesso del Magistrato, & in alcuni giorni solenni, spogliati de' panni famigliari, si vestono con

le

le vesti con maniche à comito. Escono dell'ufficio tutti insieme, & mentre sono in questa dignità niun di loro può esser Rettore.

Il Rettore.

IL capo del nostro Dominio, & in cui tutti i nostri Magistrati forniscono, è il Conte, il qual'ufficio ne' tempi antichi era di grande auttorità, & duraua un'anno. Ma perche uedeuano che l'insolenza d'alcuni Conti tuttauia crescendo, aspirando ancora a qualche tirannide, fu temperata la sua auttorità, & sminuito il tempo del suo gouerno. Imperoche fu statuito, e terminato, che nell'attioni criminali interuenissero con lui cinque del Minor Consiglio, chiamati Corte maggiore, & nelle ciuili altri sei, & ne' spauenti della guerra li fu data aggionta di dieci Sauij; & l'vfficio fu ristretto à venti giorni, e poi à vn Mese. Fu ancora il Conte, che com'alcuni uogliono nel 1358. mutò questo nome in quello del Rettore, ridotto ad arbitrio delle leggi; accioche s'egli volesse aspirare a qualche grandezza, ò tirannide, ageuolmente lo potessero deporre. Considerando poi i Padri, che in niun modo era honesto, che le due principali membra del publico tribunale, continuassero nella persona del Rettore, quantunque in ciò hauesse i consorti, nel 1448. fu creato il Magistrato del Ciuile, lasciando al Rettore l'auttorità di poter giudicare in poca somma di danari. Et nel 1459. fu composto il foro delli sei Giudici Criminali. Il Rettore non dimeno hà auttorità di giudicare ancora sopra i dritti, gabelle, & affitti. Tiene, & custodisce le chiaui della città, delli castelli, & hà i contrasegni delle fortezze, & da lui stanno i sigilli publici; & egli solo hà autorità di conuocare il Consiglio di Pregati, & il Maggiore, & iui propone quello li fà di mestiero. Et quinci auuiene, che chi vuol ricordare alcun partito, ò legge, ò statuto alla Republica, bisogna che faccia capo col Rettore. Ma nel Consiglio non hà altro, ch'vna sola voce. Hà vn Vicario suo de' nobili, che giudica da tre ducati in giù nel Ciuile, & dura sei mesi; & nella sua giurisdittione sono le scritture Slaue, che contengono le confederationi, le paci, le tregue, le gratie, i priuilegi, e l'essentioni, ch'i nostri maggiori hāno operato, e contrattato

tato con i Rè, e Principi di Slauonia, di Bosna, di Seruia, & conal Famiglia Ottomana. Veste il Rettore à guisa de' Consiglieri del Collegio di Venetia, & come passeggia con la Signoria fuori del palazzo, li vanno inanzi 24. bisdori vestiti di rosso, & una copia di musica, con tutti i Secretarij, & Officiali publici del palazzo. Et quando è infermo, ò escluso dal Consiglio per proprio interesse, ò de' suoi parenti, il più uecchio del Minor Consiglio gli adempie il luoco. Et morendo con poca più solennità si celebra il suo funerale, che si suole fare nella morte d'un priuato gentil'huomo. Alla sepoltura è portato in spalla da' nobili, suonando tuttauia la campana del Consiglio grande, & stando le porte della città serrate. Vuladislau Rè di Polonia, & d'Ungaria, figliuolo di Iagelone nel 1441. e Mattia Coruino figliuolo di Ianko Hunniade nel 1462. chiamarono il Rettore Arcirettore, com'appare per le bolle, & priuilegi conseruati nella Tesoreria di Rausa, & nell' Archiuio d'Ungaria, nella città di Vienna, & di Possonia. Fù parimente il Rettore creato Caualliere dal Rè Mattia Coruino, secondo la forma del priuilegio, celebrato in Buda l'anno 1462.

Il Consiglio de' cinque Proueditori.



V antico ordine appo di noi di creare nel Consiglio Maggiore due Auuocati Fiscali, i quali per esperienza delle cose del mondo, e per sincerità della uita fussero primi dopo il Consiglio minore. Entrauano in Pregati, quantunque non uotassero; ma haueuano in termine di otto dì ad intromettere le cause Criminali, & Ciuili. Ma l'anno della salute 1473. essendo il Magistrato Fiscale caduto nelle mani de' giouani, da' quali nasceuano mille inconuenienti, fù fatta una legge nel supremo Consiglio, che nell'auuenire non potesse essercitare l'Ufficio questo Magistrato; ma in luogo suo furono fatti i cinque Proueditori da cinquant'anni in sù, & fu concessa loro l'autorità c'haueuano i Fiscali. Et al presente sott'il nome di questi cinque Proueditori la città intromette tutte l'essecutioni de' Magistrati, e de gli Ufficij e dentro, e fuori di Rausa, eccetto il Consiglio maggiore,

giore, & di Pregati, da' quali non v'è appellatione. Guardano ancora i Proueditori, che nelle leggi, ne gli editti, e ne' decreti non si commetta errore contra la ragione. Sono parimente essecutori de' testamenti, & di consenso loro si soluono i legati. Dura questo Ufficio vn'anno, & hanno altro tanto di vicenda al Rettoriato, con inuidia d'altri Magistrati, che patiscono due anni, prima che siano Rettori; & il primo giorno di Gennaio, nel quale cominciano i Magistrati nuoui in Rausa, vestono con le maniche à comio, & precedono à tutti i Magistrati ne' Consigli, in fuori del Rettore, & de' suoi Consiglieri.

Il Consiglio de' sei Giudici del Criminale.



Velli, che gli Atheniesi domandano Efori, noi li chiamiamo Giudici del Criminale, ouero sopra i malefitij, il qual Magistrato (come dicemmo di sopra) successe alla Corte Maggiore nel 1459. Odono questi Giudici le querele, essaminano i testimonij, & secondo i Statuti, & le Leggi della città giudicano i rei. Ma se questi s'ingannano, ò fabricano la sentenza per fauore, la parte offesa ricorre al Consiglio de' Proueditori, & quiui consulta con l'Auuocato sopra l'intromessa. Ma alle volte, e ben spesso occorre, ch'i Giudici del Criminale non giudichino in molte cose. Perche le cause, che trapassano la consideratione dell'Ufficio loro, che non sono espresse nel grado de' malefitij, il Pregati le piglia per se. Oltre di ciò costoro ascoltano le differenze Ciuili, ch'occorrono frà le persone sottoposte a' Turchi, ò siano Christiani, ò Maumetani; & nelle predette cause si formano gli atti, i processi, l'allegationi, & li libelli dalle parti prodotti. Durano vn'anno, & mentre sono nell'Ufficio de' Giudici, possono essere ancora Rettori; & il primo dì di Gennaio vestono con le maniche aperte.

Il Consiglio de' sei del Ciuile.



Le ragioni, & le cause Ciuili (come dicemmo) che fin'all'anno del nostro Signore 1448. a' tempi, che gli huomini amauano la vita quieta, & rimessa, spettauano al Rettore, & alli sei Consiglieri. Hoggidì i Giudici, ouero i Consoli del Ciuile amministrano da tre ducati in sù per ogni somma, ogni volta che non s'agita la causa de gli huomini di Leuante. Perche questa cognitione aspetta (com'è detto) alli Giudici del Criminale. Et in quelle cause, che s'agitano, fabricano gli atti; l'allegationi, gli essami, i libelli, & ogn'altra cosa occorrente in tal materia; e tirano per li caratti due per cento. La qual impositione cominciò nel 1462. Perche inanzi haueuano il salario dal publico; & la cagione dicono esser stata questa, ch'alcuno confidato nell'inganno, non ardisse temerariamente tentar l'impresa. Gli atti interlocutorij con le loro clausule, e preamboli vanno à noue Giudici, che vengono ad esser formati dal corpo de' Proueditori, de' Giudici Criminali, dell'Arte della lana, & de' più vecchi di Pregati. Et l'appellationi corrono dal dì, che la sentenza è publicata otto giorni. & nel tempo antico i luoghi sacri, e pij, le vedoue, gli orfani, & le persone misere non patiuano prescrittione d'appellarsi. I Consoli fanno Corte tre volte la settimana, cioè Lunedì in stabile, Mercordì, & Venerdì in cose mobili, pur che non vi sia giorno di Festa, eccettuate ancora le ferie, nelle quali, come nelle Feste solenni non si può comandare per parte delle leggi sette volte l'anno; & in alcune totalmente non si tiene ragione. S'hà d'auuertire, che gli strumenti Ciuili, passati 30. anni, ch'alcuno l'hauesse posseduti, sono prescritti, & leuati dal suo vigore; & dalle sententie Ciuili, che vanno all'appello, il cognitore, o defensore non può leuar vna cosa, e lasciar l'altra; ma farla tagliare, ò approuar tutta. I Consoli sono di tanta riputatione, ch'uno di loro con l'interuento del Notaro publico, basta per autenticare il testamento, & si seruono nell'occorrenze di tre Cancellieri publici, & d'uno Coadiutore, il quale com'arriua à certa età, com'ancora il sostituto della Notaria, è tenuto à curare, ch'egli sia riceuuto nel-

l'ordine

l'ordine de' Cancellieri. Alli quali viene il sallario di ducati sessanta l'anno, oltra di quello, c'hanno da' litiganti, per le loro fatiche. Et accioche non s'alienassero le cause, e controversie civili, ch'in gran parte si trattano alla Corte, fu ordinato ch'i Consoli non possino, mentre sono nell'Vfficio entrare Rettori, nè ingerirsi in niuna procuratoria privata. Et nell'ingresso del Magistrato vestono con le maniche à comeo.

Il Consiglio dell'Arte della lana.



Questo Magistrato formato di gentil'huomini, composto nell'anno 1490. quando Pietro Pantella portò in Rausa l'arte del fabricare i panni alti della lana, essendosi inanzi costumati tessere i panni bassi, che servivano per le piazze, e fiere di Slavonia, & di Rassia. Hora questi Signori odono le differenze, che nascono frà le persone, che frequentano il mestiere di lanaiuoli; oltra di ciò, trovandosi i panni fraudati in lana, ò nella tinta, gli stracciano, & i malfattori castigano: & quelli, che non compiscono quello che sono obligati in materia delle lane, & de' danari imprestati dalla Signoria, li mettono in pena. Et accioche non vi fosse alcun tempo, nel quale non s'essercitasse la giurisdittione delle lane, fù ordinato, che questi durante il lor Vfficio non possano esser Rettori; & il primo giorno di Gennaio vestono come gli altri sudetti Magistrati.

Li cinque Tesorieri di Santa Maria.



Quelli, che da gli antichi Greci erano domandati Tamiae, & dalli più moderni Protovestiarij, & dalli Romani Prefetti dell'Erario; hoggi si chiamano Tesorieri, dal tesoro, che custodiscono; appresso di cui scolano i publici dinari, ch'essi spendono ne' bisogni della Republica, & secondo la volontà di Pregati; & quello, che loro avanza ripongono in cassa. Oltre di ciò tanta è la riputatione delli Tesorieri, ch'i gentil'huomini ricchi, i popolari, & ancora i forastieri, gli hanno

lasciato, e tuttauia lasciano tutori, & essecutori de' loro beni. Le quali facultà i Tesorieri inuestite ne' beni stabili, e prestate à gli Vfficij di Roma, Genoua, e Napoli, per hauere d'vtile sette per cento all'anno, le dispensano in poueri, in Hospedali, in maritare l'orfane, & le donne del popolo, & in riscatto de' schiaui. Tengono la cassa del danaro, ch' alla giornata spendono, in Tesoreria, doue sono i depositi delle scritture, appartenenti al dominio: & molti priuati vsano quiui depositare i danari, gli ori, gli argenti, & gl'istrumenti, come in luoco sicuro. Ma il danaro, che la Signoria caua fuori delle spese, & mette à conseruare, i Tesorieri lo mandano in Santa Maria, onde hanno il nome, & l'assicurano in luoco del sacro Tesoro. Questo annouerato di 300. pezze di reliquie de' Santi Martiri, i Tesorieri, come vero, e canonico patrimonio de' Rausei, procacciato, & comperato da' nostri Padri, con gran cura custodiscono. Euui ancora il pannicello, sul quale il bambino Giesu Christo nostro Signore fu riceuuto dal beato Simeone Profeta, nel Tempio di Salomone; dou'ancora sono due pezze di pietra del santissimo Sepolcro, & vn'altro della colonna, su la quale fu flagellato il Nostro Signore, & vna spina della corona. I Tesorieri anticamente erano due soli, ma essendo poi cresciute, & moltiplicate le facende, fu necessario d'aggiungere altri tre. I quali durano cinqu'anni, & rendono il conto della loro amministratione alli Gouernatori dell'entrate del Commune, poste da parte l'elemosine, & li lassi, che di ciò non sono tenuti dar'il conto, & mentre dura'l loro Vfficio possono essere ancora Rettori, & Consiglieri.

Li tre Procuratori di Santa Maria.



Vrono creati nel 1306. per procurar il Tempio di S. Maria, & li suoi sacri Tesori, che consistono nell'apparecchio delle cose necessarie per questa Chiesa. I Procuratori dunque prouedono à tutti i bisogni suoi, & riscuotono l'entrate della Chiesa, che sono fondate sopra le rendite delle case, terreni sterili, e fruttuosi, gabelle, e monti d'Italia, i quali danari, essi spendono ne' bisogni della Chiesa, & ne' poueri. I Procuratori durano in vita, come quelli di San Biagio, la qual Chiesa, come s'hà

memoria,

memoria, fu fatta nel 1349. & possono esser Rettori, & hauere altri Magistrati. Similmente gli altri Procuratori, cioè de' Frati, delle Monache, de gli Hospedali, & di S. Pietro, S. Lorenzo, & S. Andrea, forniscono l'vfficio con la vita loro, & sono capaci d'altri honori; atteso che non sono occupati in altro, ch'in raccoglier l'entrate, & spenderle ne' bisogni delle Chiese, & luoghi pij, & comparire dou'il bisogno richiede. Ma in vero il corpo de' Tesorieri, de' Procuratori di S Maria, & di San Biagio, si può dire, che sia conseruatione della Republica, & della pouertà. Perciochè non hauendo Rausa molte ricchezze naturali, non comportando il sito del paese, nelle sue necessità, si serue del souegno loro. Hora tutti questi Magistrati, de' quali noi habbiamo trattato sino quì, sono creati nel gran Consiglio da 150. Consiglieri. Gli altri, che seguono dal Consiglio diminuito, cioè da cento suffragij, ouero ballotte, in sù.

Il Collegio de' ventinoue.

NEl 1440. s'introdusse di riportare l'appellationi ciuili in Pregati; ma accresciute le facoltà, & le facende della città sopr'abbondauano tanto, che'l Senato non le poteua capire, & il popolo per questo veniua à patire. Onde per saluare l'interesse della Republica, & per sodisfare al popolo aggiunse vn nuouo Vfficio, il quale composto da venti nobili da trent'anni in sù, qual poi crebbe al numero di ventinoue, li fu assegnata la cura d'accettare l'appellationi da 150. ducati in giù. Questi dunque riueggono l'appellationi ciuili, com'è consueto, in due instanze, ouero audienze, nelle quali communemente sogliono essere venti vno in sù, dieci meno, che nell'appellationi di Pregati si raunano. Fanno il lor tribunale tre volte la settimana; & nell'audienza dell'appellationi di Pregati, vacando qualch'vno, si supplisce dal Collegio, & ogni volta, che la banca del Ciuile, non viene ad esser creata in Consiglio Maggiore, sino à quattro Consoli, ò che si tratta di metter qualch'vno in luoco del morto, non restando però più che tre Consoli in giù, si ripara con li suffragij tratti à sorte dal Collegio. Fù ordinato ancora per legge, che non creandosi nel Consiglio grande li trentacinque Consiglieri di Pregati, dal Collegio si facciano condurre al grado di Pregati.

Onde

Onde appare, che l'autorità del Collegio non è uolgare; ma molto honorata. Durano vn'anno, & non hanno uicenda; perche possono un'altra uolta essere confermati. Et quando s'hanno da raunar insieme, il suono d'una campana li chiama; benche si costuma inuitargli per publici banditori, & questo ad imitatione de' Consiglieri di Pregati. Et doue gli altri Magistrati fanno ogni otto dì il capo, questi s'allungano insino à quindici giorni. Il qual carico antipamente si soleua dare per tutto l'anno ad un solo, & al più uecchio: ma hoggidì uiene ad ogn'uno, com'è detto.

Li cinque Vfficiali delle Ragioni.

Questo Magistrato prende il nome dal numero di cinque nobili, di cui è formato, & fu trouato nel 1408. & ad imitatione de' Logisti Greci gouerna l'entrate del nostro Dominio, riuedendo i libri, & le partite à coloro, c'hanno trattato le riforme, ò gli affari del Commune. Riportano ancora quelli, che confessano d'essere debitori della Republica nel Minore Consiglio, quindi in Pregati; accioche astretti da parte de' Signori paghino il debito; & alle uolte con pena pecuniaria sono sforzati di farlo. Et questo non fanno per arricchire il publico Erario, ma per dar'il terrore, che nell'auuenire paghino il danaro del commune à suo tempo. Usano dare di bando di carta, & d'inchiostro alli Cittadini, & à gli honesti giouani oppressi dalla pouertà, accioche attendano allo scriuere. La qual cosa costumano à fare ancora i Doganieri. Durano vn'anno.

Li quattro Doganieri.

Riscuotono il danaro, che corre per via di Dogana grande, delle robbe, ch'entrano, & escono di Rausa. Percioche il patrimonio della Republica, ch'è fondato in fabriche, terreni, e case scadute da' Cittadini, che noi domandiamo affitti del commune, rendite de' campi, gabelle, dritti, datij & imposte di terra, & mare, si vendono à particolari con hodatij & imposte di terra, & mare, si vendono à particolari con ho sta pieggiaria. I Doganieri hanno ancora cura della Zecca, che non sia fraudata in argento. Perche i Rausei, se bene hanno ottenuto

gratia

gratia da gl'Imperadori di Costantinopoli, & dal Rè d'Ungaria, sotto la cui deuotione, & appoggio si conseruauano in libertà, di battere i ducati d'oro; nondimeno non aggiustano in questo metallo, perche non sia portato fuora. Hanno anco la cognitione de' noli delle naui, e parimente vedono l'auaree del mare, & della terra. Et nel tempo antico la Dogana si vendeua all'incanto, secondo si fà dell'altre imposte, & sussidij; ma auedendosi la Republica, ch'i Magistrati per comprare il fauor del popolo, altri per rendersi gratiosi i Cittadini, alcuni altri per beneficio de gli amici, & non pochi per l'utile proprio, non procurauano il ben publico; fu ordinato nel Consiglio grande l'Ufficio de' Doganieri.

Li cinque Giustitieri.



Iustificano le cose delli pesi, e misure, e fanno confermare i segni publici à tutte le grascie, vittouaglie, & arti della città, in fuori di lana; facendo ancora ne' negotij de' botteghieri procedere secondo l'ordine delle leggi municipali. Durano vn'anno, & ascoltano le differenze, & fanno le decisioni, & sentenze definitiue, & in contumacia due volte la settimana.

Li cinque Vfficiali della Sanità.

QVesti ordinano, che la città sia conseruata netta dall'immonditie, & procurano, che'l popolo si mantenghi sano dalla peste. Et se qualche volta si scopre, danno i rimedij necessarij, & à quelli che da questo male sono infetti, & però dati fuora della città alla purga, prouedono à tutti i loro bisogni. Le robbe ancora, ch'arriuano da' luoghi sospetti, le fanno purgare a' Lazaretti, & hanno cura di conoscere, & intendere chi viene nel lor Dominio così per mare, come per terra. Et così la Republica per via di questo Ufficio viene in due modi à guadagnare, primieramente ella si serue d'essi in mantenere la città sana; & poi intendr il numero de' forestieri, che vengono in Ragusa, & che cose essi vanno facendo. Durano vn'anno, e tengono assoluta potestà sopra la vita, per conto della Sanità.

Li cinque Vfficiali al Contrabando.


E rendite de' Rausei per lo più si cauano dalli uini; & però come sopra materia importantissima la Signoria hà ordinato questo Vfficio, c'habbia cura, ch'i vini forestieri non siano portati in Rausa, ò nella sua giurisdittione, & ch'impongano pena a' delinquenti. Medesimamente come si conducono i vini dalle vendemie nella città, questi mettono guardia, che non siano portati i mosti da Canale, da Primorie, da Rat, da Meleda, & da Lagusta, da' quali luoghi è probibito il condurre vini in Rausa: durano un'anno.

Li tre Auuocati del Commune.


'Autorità di questo, come poco anzi habbiamo detto, era grande; perciòche essercitauano la potestà, c'hora hanno i Proueditori; entrauano in Pregati, benche non ui votassero: a' tempi nostri siedono attorno i Proueditori, & sogliono difender le cause loro. Et ogni uolta, che'l Consiglio sopra i maleficij procede in uita, ò in alcun membro dell'huomo, essi gli ricordano ch'osseruino le leggi; affine che tali le lascino alli successori, quali eglino l'hanno trouate. Riscuotono le pene, che'l Criminale impone alli delinquenti; giudicano le cose occupate alla Republica, & succedono ne' beni de' forestieri, che muorono ab intestato, ogni volta ch'essi non hanno herede.

Li sei Auuocati del Proprio.


'Eleggono di coloro, che sono stati sott'il maestro della Retorica, & hanno imparato la disciplina dell'orare. Perciòche l'vfficio loro è di tirare con l'affetto i Giudici à fauorire le cause, che essi difendono. E mentre la Corte del Ciuile, ò delle parti, riceue le petitioni, i libelli, ò si fanno pratticare gli atti interlocutorij, ò proclamare sententie, ò metter l'intromessi, ò l'appellationi, ò difender le cause, & le suppliche dinanzi

i Consigli

i Consigli Criminali, ò Ciuili; gli Auuocati sollecitano interpretando le leggi, gli statuti, i decreti, l'equità, & le buone vsanze. Hanno scritto alcuni, che ne' tempi antichi era prohibito l'interpretare le leggi, & muouer gli ascoltanti con gli affetti, & ch'i Giudici si gouernano nella seuerità con la semplicità de gli ordini. Hoggidì, se bene la fatica à gli Auuocati è grande; tuttauia il premio da' Padri gl'è ordinato picciolo; ilche s'è prouisto al fauore de' poueri, i quali oppressi dalla necessità, non possono pagare à sufficienza. L'Vfficio loro dura vn'anno solo.

Li quattro Camarlenghi.

NEl tempo antico si soleuano proporre due Camarlengh, che soprastauano all'Erario, & dispensauano i danari à giudicio delli Signori, col mezo de' mandati passati nel Consiglio Minore, & sottoscritti dal Secretario. Ma venute poi nuoue riforme della città, è nato l'Vfficio de' Tesorieri; il quale nel principio era vno composito d'accattar danari per li poueri. I Camarlenghi mancarono di riputatione. Onde hoggidì vsano riscuotere i danari dalli datieri, & gabellieri, & d'alcuni vfficij mediocri, & accettano tutte le polize diritte alla Republica, al loro Tribunale. Perche i Camarlenghi riferiscono le prouigioni, i sussidij, & ogn'altra cosa, che procede in materia de' Magistrati, vfficij, & trattenimenti di persone honorate, di soldati, di bombardieri, di lauoranti, e simili occorrenze. Hanno ancora cura de' lassi de gli orfani, che stanno alla Camara del Commune depositati, com'in uno serbo, sino che quelli escono dalla fantiullezza. I Camarlenghi hoggidì sono quattro, & durano vn'anno.

Li tre Massari.

LO Stato di Rausa, per esser per il più aspro, e dirupato, non è atto à produrre molte biade; & la città col suo distretto, vuole per il suo viuere più di 80. mila stara di grano l'anno, oltra l'altre biade. Onde il Pregati lo conduce da Leuante, pagando alli Turchi due per cento di gabella, secondo l'accordo antico, che la Republica hà ottenuto da' Principi Ottomani. Ma occorrendo la carestia ne' paesi di Leuante, ò essendo le scale impedite (come taluolta auuiene, che si cuocono i biscotti per l'armate del mare) la Signoria

fà portare i fromenti d'Italia, & di Sicilia, auenga che in questi luoghi i dritti pareggiano quasi il prezzo del grano. Et sopra di queste pronigioni il Dominio hà fabricato di bellissimi granari sotto terra, per riporre le biade. Empie ancora la Signoria quantità grande de' magazini di biscotto, per alleggierire il disagio de' Contadini. Sopra le quali condutture i Massari hanno cura. Ma poi che'l Pregati creò l'Ufficio dell'abbondanza, i Massari sono iti molto adietro, nè s'impacciano in altro, che in fare i bollettini, e pigliare i danari. Percioche gli Ufficiali nuoui riconoscendo da loro i danari mettono cura à condurre le biade di fuora: tengono la cassa della moneta, & hanno l'occhio, che la munitione del grano, & oglio non manchi per due anni; riueggono i luoghi dou'ella si serba, & vanno successiuamente rimettendo d'hora in hora, secondo che si dà fuori.

Li tre Salinari.

LE naui Rausee, che conducono il sale, quando lor tocca, ò quando s'accordano, di fuori, lo fanno consignare alli salinari: i quali procurano di vender il sale alle peschiere, & per bollettino lo danno in piazza, & fuori delle mura di Rausa alli Turchi, & a' loro vassalli, di che ne caua il publico molto vtile. Hanno ancora autorità di rimediare à tutti i casi appartenenti al sale: medesimamente procedono sopra il sale di Stagno, doue sono ordinate le saline publiche, & à sufficienza; il qual sale si fà portare di Stagno picciolo con li barchoni in Narente, oue noi manteniamo l'apalto del sale. Ma come nacquero i Soprasalinari, che si formano del corpo di Pregati, i Salinari hanno mancato in molte occorrenze. Perche quelli s'accordano con li patroni delle naui, hanno cura del sale di Stagno, e tengono cura del danaro: ma li Massari solo scriuono le polize, & i segni della quantità del sale, che s'hà da uendere nella città, e fuori à gli huomini di Leuante. Durano un'anno, & hanno due Scriuani, che seruono loro nell'occorrenze del sale.

Li quattro Stimatori.

QUesti fanno le polize sopra il ualore de' traffichi, secondo l'uso della tariffa publica; senza i quali bollettini non si può spedir niuna sorte delle robbe dalla Dogana; ma non hanno potestà di punire

nir a i controbandi. Perche ciò attiene alli Doganieri. Durano vn'anno.

Li Lauoratori.

Q Vest'Ufficio è chiamato per altro nome Repezzo, abbraccia sei gentil'huomini giouani, tre hanno cura del giornale, & di fare i bollettini, & segni, altrotanti danno opera à far salleggiare le piazze, le Strade, & repezzare l'opera della publica architettura, guastandosi per uecchiaia, ò per altro accidente. Fanno ancora slungare, & accorciare le uie di fuori, per far uenire dalli campi le uittouaglie in Rausa.

L'Armamento.

I Due maggiori per dignità d'anni proueggono d'assignare i pagamenti all'Arsenale, alle munitioni, & ad altri casi, ch'occorrono in simil materia. Altri due più giouani fanno custodire le Camere dell'Armamento in palazzo publico, oue si serbano in grandissima quantità tutte le sorti dell'armi difensiue, & offensiue contra il nemico.

Gli Vfficiali all'Acque.

N Acque quest'Vfficio attorno l'anno del Signore 1490. et consiste di tre nobili giouani, i quali hanno cura dell'acque publiche, che sono guidate, & condotte di fuora. Et ogni uolta che le fontane, ò molini, che la Signoria hà fabricato in diuersi luoghi à commodo de' priuati, non siano agirati d'acque, ò che sono guaste le uolta, ò li canali sotterranei, ò altro impedimento, uengono à rimediare. Hanno sotto di se uno Scriuano, che serue loro negli affari. Durano un'anno, & hanno leggieri prouigioni come tutti gli altri Officij de' nobili. Perche i nostri maggiori, che tutti di mano in mano consentirono ad arricchire, & accrescere la Republica, non hebbero alcun risguardo all' utilità propria, e priuata, Seguendo in ciò quella conchiusione, celebrata etiandio da' Gentili; cioè, che nelle sedie dell'anime beate, è deputato un luoco particolare à coloro, che conseruano, difendono, & accrescono le patrie loro, ò che l'abbelliscono con ornamento delle lettere.

Li Signori della notte.

QVesti sei gentil'huomini da 30. anni sin'alli 50. si creauano nel Consiglio Maggiore; ma a' tempi nostri si cauano à sorte nel Consiglio Minore. Aprono, e serrano la città à uicenda; fanno la guardia di notte con gli Ungari, e soldati della terra, & con li Cittadini; acciochè qualch'uno assicurato dall'otio, nel quale Rausa perpetuamente riposa, non commettesse qualche disordine al buio, che suole accrescer ardire a' ladri, a' micidiali, et ad altra sorte d'huomini tristi. Fanno ancora serrar il fondaco, le case, & le uolte, doue li mercanti della religione straniera, come sono gli Hebrei, i Mori, & i Turchi, menano la uita loro; e fatto il giorno gli mandano ad aprire. Usauano per adietro tutto quel tempo, che la nobiltà staua nel Consiglio Maggiore, trattenersi due d'essi alla porta del palazzo con molti soldati; nè quindi mai si ritirauano, ò partiuano prima, ch'i Consiglieri non uscinano; acciochè nascendo qualche rumore, eglino fossero presti à riparare, & acchetare il rumore. Ma hora, perchè la Republica si promette molta fede nel popolo, la cosa è dismessa.

Li Castellani.

CIascuno giorno si proueggono per ordine scambieuolmente due gentilhuomini da 20. anni sino 50. nella Rocca di S. Lorenzo, edificata nel 1038. Parimente il terzo de' nobili si fà andare à belluardo di S. Gioanni, sù la bocca del Porto; & questi và sino 40. anni; à cui si commettono le chiaui, i soldati, la munitione, & la custodia delle fortezze. Ne' spauenti, ò sospetti di guerra, si fà andare ancora il quarto alla guardia delle città di là di Santa Nunciata, che guarda à Leuante. E questi non hanno prouigione; ma la Signoria ricompensa loro nella uendita delle condotture del sale in Rausa, e fuori delle mura, doue guadagnano honestamente.

Li Notari.

DVe sono li Notari, i quali si domandano per altro nome Secretarij, cauati dal popolo; & sono partecipi di tutte l'attioni secrete, ambidue si trouano presenti nel Consiglio Maggiore, di Pregati, e

ti, e nel Minore. Scriuono tutte le deliberationi, lettere, breui, patenti, contratti, & oblighe; cauano la fede nel Consiglio picciolo alli debitori del Ciuile; fanno, & custodiscono i testamenti, & in somma sono di consideratione; & hanno vno sostituto, il quale d'ogni hora scriue le cose, ch'appartengono alla Republica, & a' Priuati. Perche i Padri per mantenere la riputatione, & per tenere vnito il popolo, non vogliono per legge, che niuno Rauseo litighi nel paese altrui. Onde di necessità tuttauia da noi abondano le liti, & i Cancellieri, & sostituti hanno occasione del guadagno. Et s'hà d'auuertire (com'è detto di sopra) che tutte le condotture, che la Signoria concede al popolo, forniscono con la vita.

La Guardia.

LA Republica fà condurre cento barabanti Ungari con vn Capitano, di cui si serue nel guardare la porta della città, che guarda à Leuante. Perche l'altre porte sono custodite da' soldati del paese. Medesimamente hanno cura del palazzo delli Signori, & delle piazze; oltre di ciò seruono in tutte l'altre essecutioni, non hauendo rispetto à niuno. Et ne' tempi sospetti stanno alla guardia di tutte le porte mescolati con altri soldati, deputati à quella guardia. Perche in simil'occorrenze ogni porta hà due nobili Commissarij, l'vno de' quali vi stà da che si serra la terra fin'all'hora del pranso, e poi si parte; succedendo vn'altro, che stà fino alla sera. I Borabanti tirano di salario quattro ducati al mese, oltra gl'incerti, & le regalie; & il Capitano hà quindici ducati, & la pigione d'vna casa per stantiarui dentro.

Gli Vfficij di fuora.

IL Dominio di Rausa hà nel suo distretto città, terre, castelli, Isole, & alcuni altri luoghi di qualche importanza. Oue ogn'anno suole mandare nuoui Vfficij, per amministrare la giustitia à quei popoli. Et questi sono il Conte della città di Stagno, con alcuni Vfficiali, che gli stanno appresso, il Conte di Iagnina, Conte di Sabioncello, Conte dell'Isola di Lagosta, Conte dell'Isola di Meleda, Conte dell'Isola di Giupana, Conte dell'Isola di mezo, Viceconte di Calamota Isola, Conte di Slano, Conte di Breno, Conte di Canali, Capitano di

no di Stagno piccolo. Capitano della fortezza di Posnitesa. Capitano di Rausa vecchia, & il Capitano della fortezza di Sokoo. Alcuni de' quali durano vn'anno, altri sette mesi; & hanno due anni di vacantia, cioè dopo ch'è stato in alcuno di detti Vfficij, non può esser vn'altra volta fatto, se non finito due anni. E tutti questi Vfficij che fuora hanno il loro appello ordinarij nella Corte di Rausa.

Famiglie nobili, le quali hoggidì si trouano in essere à Rausa.

Bobali.
Bonda.
Bona.
Basegli.
Benessa.
Bucchia.
Buciola, prima Bodaza.
Cerua, prima Zriuia, ò Zrieua.
Croce, prima Cruscich.
Caboga.
Gozze, prima Procobali.
Ghetaldi.
Gondola.
Giorgi.
Giamagno.
Gradi, prima Gredicchi.
Luccari.
Menze, prima Mensa.
Proculo.
Pozzo.
Palmota, prima Palme.
Prodanello.
Resti.
Ragnina.
Saraca.
Sorgo, prima Surgulo.
Tudisio, prima Pudisio, ò Teodosio.

Famiglie nobili di Rausa, al presente estinte.

Azamori.
Alesso.
Andochia.
Battaglia.
Bisiska.
Beisora.
Braniceno.
Balzo.
Beno.
Barba.
Bisti.
Boscinouicchi.
Bubgna.
Buzignola.
Corpo.
Chimo.
Chisagna.
Calice.
Catena.
Cupelo.
Darsa.
Dobre.
Dysciaci.
Diodati.
Furatelli.
Friderici.
Gamba.
Gucono.
Germano.
Garape.
Genserico.
Gulzio.
Garfciano.

Gir-

Girginti.
Gambelo.
Glea.
Golubo.
Galerano.
Iuda.
Luxa.
Lomato.
Mlaschogna.
Mazia.
Mechscia.
Mania.
Montagna.
MasinsKi.
Migalesio.
Micieri.
Mardani.
Matissa.
Martini.
Niculi.
Necini.
Nimali.
Petragna.
Pecinego.
Pesagna.
Pebora.
Pasigno.
Paschleti.
Panelli.
Pesasiebi.
Palcha.
Roncini.
Raumi.
Rosi.
Ribiza.
Racusi.
Serfe.
Sorente.
Sauigna.
Slaui.
Saruba.
Tersa.
Terpagna.
Tisagna.
Ursini.
Volzo.
Volcaso.
Vetrani.
Volcosso.
Viterbo.
Volpe.
Zipilo.
Zanfrango.
Zeria.
Zarzara.
Zechino.
Zeno.
Zepie.

Case de' Principi, che furono aggregate alla nobiltà di Rausa, & hora sono estinte.

Cotromanni.
Christicchi, ò Paulouicchi.
Iablanouicchi.
Louicchi.

} furono Re di Bosna.

Cossaccia Duci di S. Sabba.
Vucouicchi Duci di Spalato.
Hrauicchi Signori & Conti di Blagai, & d'Imota.
Sancouicchi Conti di Neuesigne.
Vlattouicchi Signori di Hum.

Arcine-

Li cinque Vfficiali al Contrabando.



E rendite de' Rausei per lo più si cauano dalli uini; & però come sopra materia importantissima la Signoria hà ordinato questo Vfficio, c'habbia cura, ch'i vini forestieri non siano portati in Rausa, ò nella sua giurisdittione, & ch'impongano pena a' delinquenti. Medesimamente come si conducono i vini dalle vendemie nella città, questi mettono guardia, che non siano portati i mosti da Canale, da Primorie, da Rat, da Meleda, & da Lagusta, da' quali luoghi è probibito il condurre vini in Rausa i durano un'anno.

Li tre Auuocati del Commune.



'Autorità di questo, come poco anzi habbiamo detto, era grande; perciochе essercitauano la potestà, c'hora hanno i Proueditori; entrauano in Pregati, benche non ui votassero: a' tempi nostri siedono attorno i Proueditori, & sogliono difender le cause loro. Et ogni uolta, che'l Consiglio sopra i malefi[c]ij procede in uita, ò in alcun membro dell'huomo, essi gli ricordano ch'osseruino le leggi; affine che tali le lascino alli successori, quali eglino l'hanno trouate. Riscuotono le pene, che'l Criminale impone alli delinquenti; giudicano le cose occupate alla Republica, & succedono ne' beni de' forestieri, che muorono ab intestato, ogni volta ch'essi non hanno herede.

Li sei Auuocati del Proprio.



'Eleggono di coloro, che sono stati sott'il maestro della Retorica, & hanno imparato la disciplina dell'orare. Perciochе l'vfficio loro è di tirare con l'affetto i Giudici à fauorire le cause, che essi difendono. E mentre la Corte del Ciuile, ò delle parti, riceue le petitioni, i libelli, ò si fanno pratticare gli atti interlocutorij, ò proclamare sententie, ò metter l'intromessi, ò l'appellationi, ò difender le cause, & le suppliche dinanzi

i Consigli

i Consigli Criminali, ò Ciuili; gli Auuocati sollecitano interpretando le leggi, gli statuti, i decreti, l'equità, & le buone vsanze. Hanno scritto alcuni, che ne' tempi antichi era probibito l'interpretare le leggi, & muouer gli ascoltanti con gli affetti, & ch'i Giudici si gouernano nella seuerità con la semplicità de gli ordini. Hoggidì, se bene la fatica à gli Auuocati è grande; tuttauia il premio da' Padri gl'è ordinato picciolo; ilche s'è prouisto al fauore de' poueri, i quali oppressi dalla necessità, non possono pagare à sufficienza. L'Vfficio loro dura vn'anno solo.

Li quattro Camarlenghi.

NEl tempo antico si soleuano proporre due Camarlengh, che soprastauano all'Erario, & dispensauano i danari à giudicio delli Signori, col mezo de' mandati passati nel Consiglio Minore, & sottoscritti dal Secretario. Ma venute poi nuoue riforme della città, è nato l'Vfficio de' Tesorieri; il quale nel principio era vno composito d'accattar danari per li poueri. I Camarlenghi mancarono di riputatione. Onde hoggidì vsano riscuotere i danari dalli datieri, & gabellieri, & d'alcuni vfficij mediocri, & accettano tutte le polize diritte alla Republica, al loro Tribunale. Perche i Camarlenghi riferiscono le prouigioni, i sussidij, & ogn'altra cosa, che procede in materia de' Magistrati, vfficij, & trattenimenti di persone honorate, di soldati, di bombardieri, di lauoranti, e simili occorrenze. Hanno ancora cura de' lassi de gli orfani, che stanno alla Camara del Commune depositati, com'in uno serbo, sino che quelli escono dalla fantiullezza. I Camarlenghi hoggidì sono quattro, & durano vn'anno.

Li tre Massari.

LO Stato di Rausa, per esser per il più aspro, e dirupato, non è atto à produrre molte biade; & la città col suo distretto, vuole per il suo viuere più di 80. mila stara di grano l'anno, oltra l'altre biade. Onde il Pregati lo conduce da Leuante, pagando alli Turchi due per cento di gabella, secondo l'accordo antico, che la Republica hà ottenuto da' Princip. Ottomani. Ma occorrendo la carestia ne' paesi di Leuante, ò essendo le scale impedite (come taluolta auuiene, che si cuocono i biscotti per l'armate del mare) la Signoria

fà portare i fromenti d'Italia, & di Sicilia, auenga che in questi luoghi i dritti pareggiano quasi il prezzo del grano. Et sopra di queste prouigioni il Dominio hà fabricato di bellissimi granari sotto terra, per riporre le biade. Empie ancora la Signoria quantità grande de' magazini di biscotto, per alleggierire il disagio de' Contadini. Sopra le quali condutture i Massari hanno cura. Ma poi che'l Pregati creò l'Vfficio dell'abbondanza, i Massari sono iti molto adietro, nè s'impacciano in altro, che in fare i bollettini, e pigliare i danari. Percioche gli Vfficiali nuoui riconoscendo da loro i danari mettono cura à condurre le biade di fuora: tengono la cassa della moneta, & hanno l'occhio, che la munitione del grano, & oglio non manchi per due anni; riueggono i luoghi dou'ella si serba, & vanno successiuamente rimettendo d'hora in hora, secondo che si dà fuori.

Li tre Salinari.

LE naui Rausee, che conducono il sale, quando lor tocca, ò quando s'accordano, di fuori, lo fanno consignare alli salinari: i quali procurano di vender il sale alle peschiere, & per bollettino lo danno in piazza, & fuori delle mura di Rausa alli Turchi, & a' loro vassalli, di che ne caua il publico molto vtile. Hanno ancora autorità di rimediare à tutti i casi appartenenti al sale: medesimamente procedono sopra il sale di Stagno, doue sono ordinate le saline publiche, & à sufficienza; il qual sale si fà portare di Stagno picciolo con li barchoni in Narente, oue noi manteniamo l'apalto del sale. Ma come nacquero i Soprasalinari, che si formano del corpo di Pregati, i Salinari hanno mancato in molte occorrenze. Perche quelli s'accordano con li patroni delle naui, hanno cura del sale di Stagno, e tengono cura del danaro: ma li Massari solo scriuono le polize, & i segni della quantità del sale, che s'hà da uendere nella città, e fuori à gli huomini di Leuante. Durano un'anno, & hanno due Scriuani, che seruono loro nell'occorrenze del sale.

Li quattro Stimatori.

QVesti fanno le polize sopra il ualore de' traffichi, secondo l'uso della tariffa publica; senza i quali bollettini non si può spedir niuna sorte delle robbe dalla Dogana; ma non hanno potestà di punire

nire i controbandi. Perche ciò attiene alli Doganieri. Durano vn'anno.

Li Lauoratori.

QVest'Vfficio è chiamato per altro nome Repezzo, abbraccia sei gentil'huomini giouani, tre hanno cura del giornale, & di fare i bollettini, & segni, altrotanti danno opera à far saleggiare le piazze, le strade, & repezzare l'opera della publica architettura, guastandosi per uecchiaia, ò per altro accidente. Fanno ancora slungare, & accorciare le uie di fuori, per far uenire dalli campi le uittouaglie in Rausa.

L'Armamento.

I Due maggiori per dignità d'anni proueggono d'assignare i pagamenti all'Arsenale, alle munitioni, & ad altri casi, ch'occorrono in simil materia. Altri due più giouani fanno custodire le Camere dell'Armamento in palazzo publico, oue si serbano in grandissima quantità tutte le sorti dell'armi difensiue, & offensiue contra il nemico.

Gli Vfficiali all'Acque.

NAcque quest'Vfficio attorno l'anno del Signore 1490. et consiste di tre nobili giouani, i quali hanno cura dell'acque publiche, che sono guidate, & condotte di fuora. Et ogni uolta che le fontane, ò molini, che la Signoria hà fabricato in diuersi luoghi à commodo de' priuati, non siano agirati d'acque, ò che sono guaste le uolte, ò li canali sotterranei, ò altro impedimento, uengono à rimediare. Hanno sotto di se uno Striuano, che serue loro negli affari. Durano un'anno, & hanno leggieri prouigioni come tutti gli altri Officij de' nobili. Perche i nostri maggiori, che tutti di mano in mano consentirono ad arricchire, & accrescere la Republica, non hebbero alcun risguardo all' utilità propria, e priuata, Seguendo in ciò quella conchiusione, celebrata etiandio da' Gentili; cioè, che nelle sedie dell'anime beate, è deputato un luoco particolare à coloro, che conseruano, difendono, & accrescono le patrie loro, ò che l'abbelliscono con ornamento delle lettere.

Li Signori della notte.

QVesti sei gentil'huomini da 30. anni sin'alli 50. si creauano nel Consiglio Maggiore; ma a' tempi nostri si cauano à sorte nel Consiglio Minore. Aprono, e serrano la città à uicenda; fanno la guardia di notte con gli Ungari, e soldati della terra, & con li Cittadini; acciochе qualch'uno aßicurato dall'otio, nel quale Rausa perpetuamente riposa, non commettesse qualche disordine al buio, che suole accrescer ardire a' ladri, a' micidiali, et ad altra sorte d'huomini tristi. Fanno ancora serrar il fondaco, le case, & le uolte, doue li mercanti della religione straniera, come sono gli Hebrei, i Mori, & i Turchi, menano la uita loro; e fatto il giorno gli mandano ad aprire. Usauano per adietro tutto quel tempo, che la nobiltà staua nel Consiglio Maggiore, trattenersi due d'essi alla porta del palazzo con molti soldati; nè quindi mai si ritirauano, ò partiuano prima, ch'i Consiglieri non uscinano; acciochе nascendo qualche rumore, eglino fossero presti à riparare, & acchetare il rumore. Ma hora, perche la Republica si promette molta fede nel popolo, la cosa è dismessa.

Li Castellani.

CIascuno giorno si proueggono per ordine scambieuolmente due gentilhuomini da 20. anni sino 40. nella Rocca di S. Lorenzo, edificata nel 1038. Parimente il terzo de' nobili si fà andare à belluardo di S. Gioanni, sù la bocca del Porto; & questi và sino 40. anni; à cui si commettono le chiaui, i soldati, la munitione, & la custodia delle fortezze. Ne' spauenti, ò sospetti di guerra, si fà andare ancora il quarto alla guardia delle città di là di Santa Nunciata, che guarda à Leuante. E questi non hanno prouigione; ma la Signoria ricompensa loro nella vendita delle condotture del sale in Rausa, e fuori delle mura, doue guadagnano honestamente.

Li Notari.

DVe sono li Notarij, quali si domandano per altro nome Secretarij, cauati dal popolo; & sono partecipi di tutte l'attioni secrete, ambidue si trouano presenti nel Consiglio Maggiore, di Prega-

ti, e nel Minore. Scriuono tutte le deliberationi, lettere, breui, patenti, contratti, & obligbe; cauano la fede nel Consiglio picciolo alli debitori del Ciuile; fanno, & custodiscono i testamenti, & in somma sono di consideratione; & banno vno sostituto, il quale d'ogni hora scriue le cose, ch'appartengono alla Republica, & a' Priuati. Perche i Padri per mantenere la riputatione, & per tenere vnito il popolo, non vogliono per legge, che niuno Rauseo litighi nel paese altrui. Onde di necessità tuttauia da noi abondano le liti, & i Cancellieri, & sostituti hanno occasione del guadagno. Et s'hà d'auuertire (com'è detto di sopra) che tutte le condotture, che la Signoria concede al popolo, forniscono con la vita.

La Guardia.

LA Republica fà condurre cento barabanti Ungari con vn Capitano, di cui si serue nel guardare la porta della città, che guarda à Leuante. Perche l'altre porte sono custodite da' soldati del paese. Medesimamente banno cura del palazzo delli Signori, & delle piazze; oltre di ciò seruono in tutte l'altre essecutioni, non hauendo rispetto à niuno. Et ne' tempi sospetti stanno alla guardia di tutte le porte mescolati con altri soldati, deputati à quella guardia. Perche in simil'occorrenze ogni porta hà due nobili Commissarij, l'vno de' quali vi stà da che si serra la terra fin'all'hora del pranso, e poi si parte; succedendo vn'altro, che stà fino alla sera. I Borabanti tirano di salario quattro ducati al mese, oltra gl'incerti, & le regalie; & il Capitano hà quindici ducati, & la pigione d'vna casa per stantiarui dentro.

Gli Vfficij di fuora.

IL Dominio di Rausa hà nel suo distretto città, terre, castelli, Isole, & alcuni altri luoghi di qualche importanza. Oue ogn'anno suole mandare nuoui Vfficij, per amministrare la giustitia à quei popoli. Et questi sono il Conte della città di Stagno, con alcuni Vfficiali, che gli stanno appresso, il Conte di Iagnina, Conte di Sabioncello, Conte dell'Isola di Lagosta, Conte dell'Isola di Meleda, Conte dell'Isola di Gyupana, Conte dell'Isola di mezo, Viceconte di Calamota Isola, Conte di Slano, Conte di Breno, Conte di Canali, Capitano di

no di Stagno piccolo, Capitano della fortezza di Posuiesd, Capitano di Rausa vecchia, & il Capitano della fortezza di SoKoo. Alcuni de' quali durano vn'anno, altri sette mesi; & hanno due anni di uacantia, cioè dopo ch'è stato in alcuno di detti Vfficij, non può esser vn'altra volta fatto, se non finiti i due anni. E tutti questi Vfficij di fuora hanno i lor appelli ordinarij nella Corte di Rausa.

Famiglie nobili, le quali hoggidì si trouano in essere à Rausa.

Bobali.
Bonda.
Bona.
Basegli.
Benessa.
Bucchia.
Buciola, prima Bodaza.
Cerua, prima Zrieua, ò Zrieua.
Croce, prima Cruscich.
Caboga.
Gozze, prima Procobali.
Ghetaldi.
Gondola.
Giorgi.
Giamagno.
Gradi, prima Gredicchi.
Lucari.
Menze, prima Mensa.
Proculo.
Pozzo.
Palmota, prima Palme.
Prodanello.
Resti.
Ragnina.
Saraca.
Sorgo, prima Surgulo.
Tudisio, prima Pudisio, ò Teodosio.

Famiglie nobili di Rausa, al presente estinte.

Azamori.
Alesso.
Andochia.
Battaglia.
BisisKa.
Beisora.
Braniceuo.
Balzo.
Beno.
Barba.
Biesti.
Boscinouicchi.
Babgua.
Buzignola.
Corpo.
Chimo.
Chisagna.
Calice.
Catena.
Cupelo.
Darsa.
Dobre.
Dyciaci.
Diodati.
Furatelli.
Friderici.
Gamba.
Gaicono.
Germano.
Garape.
Genserico.
Galzio.
Garsciano.

Gir-

Girginti.
Gambelo.
Glea.
Colubo.
Galerano.
Iuda.
Luna.
Lonato.
Mlaschogna.
Mazia.
Mechscia.
Mania.
Montagna.
MasinsKi.
Migalesio.
Macieri.
Mardani.
Matissa.
Martini.
Niculi.
Necini.
Nimdi.
Petragna.
Pecinego.
Pesagna.
Peborq.
Pasigna.
Peschleti.
Panelli.
Pessichi.
Palcha.
Roncini.
Raunir.
Rosi.
Ribiza.
Racusi.
Serse.
Sorente.
Sauigna.
Slaui.
Saruba.
Tersa.
Terpagnai.
Kisagna.
Ursini.
Volze.
Volcaso.
Votrani.
Volcosti.
Viterbo.
Volpe.
Zipilo.
Zanfrango.
Zeria.
Zarzara.
Zechino.
Zeno.
Zepie.

Case de' Principi, che furono aggregate alla nobiltà di Rausa, & hora sono estinte.

Cotromanni.
Christicchi, ò Paulouicchi.
Iablanouicchi.
Louicchi. } *furono Re di Bosna.*

Cossaccia Duci di S. Sabba.
Vucouicchi Duci di Spalato.
Hrauicchi Signori & Conti di Blagai, & d'Imota.
Sancouicchi Conti di Neuesigne.
Vlatcouicchi Signori di Hum.

Arcine-

Arciuescoui di Rausa.

L'anno

980 Gioanni di Doclea.
1010 Niceforo di Rausa.
1016 *Vitale di Rausa.*
1057 *Tribunio di Rausa.*
1064 *Vitale Secondo di Rausa.*
1102 *Domenico di Venetia.*
1122 *Gerardo di Lombardia.*
1141 *Andrea di Luca.*
1153 *Tribunio II. di Venetia.*
1177 *Saluio di Roma.*
1188 *Bernardo di Rausa.*
1197 *Leonardo di Venetia.*
1217 *Arengerio di Roma.*
1238 *Gioanni II. di Venetia.*
1250 *Giacomo di Genoua.*
1260 *Frate Alessandro di N.*
1268 *Gausonio di Pesaro.*
1277 *Luca d'Vrbino.*
1285 *Christoforo di Milano.*
1289 *Fr. Bonauentura di Rausa.*
1296 *Bartolomeo di Vdine.*
1313 *Fr. Lorenzo di Montefeltro.*
1324 *Marino Martini di Rausa.*
1333 *Tomaso di Bressa.*
1342 *Elio Saraca di Rausa.*
1360 *Vgo Cigala da Genoua.*
1375 *Pietro Calice di Cesena.*
1380 *Mafeo di Lago di Garda.*
1383 *Andrea di Durazzo.*
1393 *Nicolò d'Imola.*
1404 *Nicolò Secondo Sacchi di Genoua.*
1408 *Gioan Domenico Cardinale di Firenze.*
1409 *Antonio Viate di Pisa.*
1440 *Giac. Venerei di Recanati.*
1463 *Francesco Capiti di Siena.*
1466 *Antonio d'Alijs.*
1468 *Timoteo di Verona.*
1472 *Girolamo di Parma.*
1476 *Bartolomeo di N.*
1477 *Gioanni Terzo Venerei di Recanati.*
1492 *Angelo di Rimini.*
1499 *Gioanni IIII. di Recanati.*
1507 *Gioanni di Volterra.*
1513 *Rinaldo Gratiano di Cotignola.*
1527 *Filippo Triultio di Milano.*
1544 *Pamfilio d'Vdine.*
1545 *Gio. Angelo Medici di Milano, poi Papa Pio IIII.*
1555 *Lodouico Beccatello Bologn.*
1565 *Chrisostomo Caluino di Calauria.*
1575 *Vincenzo Portico di Luca.*
1579 *Girolamo Secondo Matteucci di Fermo.*
1585 *Rafaelle Bonello di Barletta.*
1589 *Paolo Albero di Roma.*
1592 *Fr. Aurelio Nauarino di Cremona.*
1602 *Fabio Tempestino da Monte Falco.*

IL FINE.



